

La Mandorla



AMSA
Associazione Medica
per lo Studio
dell'Agopuntura



fogli elettronici di
medicina tradizionale
e non convenzionale

Direttore

Dott. Carlo Di Stanislao

Comitato Editoriale

Dott.ssa Rosa Brotzu
Dott. Maurizio Corradin
Dott. Dante De Berardinis
Dott.ssa Fabrizia De Gasparre
Dott. Paolo Fusaro
Dott. Roberto Montanari
Dott. Mauro Navarra
Dott.ssa Giusi Pitari
Dott. Emilio Simongini

© 2012 AMSA

Associazione Medica per lo Studio dell'Agopuntura
Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati su "*La Mandorla*" esprimono le opinioni dei rispettivi autori ai quali va attribuita in via esclusiva la responsabilità del loro contenuto

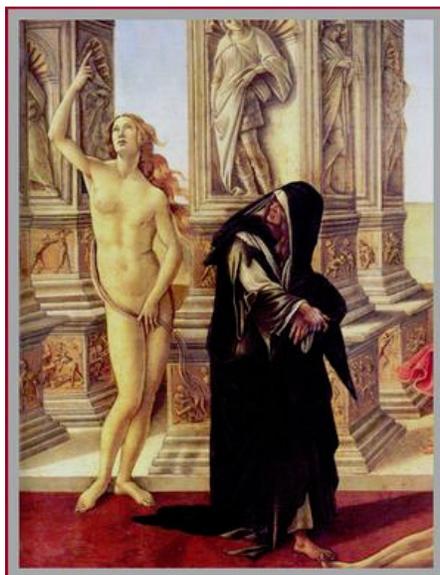


AMSA

Associazione Medica
per lo Studio
dell'Agopuntura

INDICE

Editoriale	4
Basi leggendarie e storiche, cronologia e sviluppo del pensiero medico cinese	18
Libri da leggere e rileggere	89



Editoriale

¹ Sandro Botticelli: Particolare de "La Calunnia", 1490-91. Il testo seguito dal Botticelli è quello del Samosata: il re Mida, come un cattivo giudice dalle orecchie da asino ed in preda ad una grande agitazione, è seduto nel trono fra le figure che simboleggiano il Sospetto e l'Ignoranza, pretendendo il braccio verso il Livore che tiene per mano la Calunnia mentre l'Insidia e la Frode le stanno acconciando la capigliatura. Il Calunniato, nudo e sofferente, viene trascinato dalla Calunnia che lo tiene stretto per i capelli. Infine, la Penitenza è raffigurata mentre si rivolge alla Verità ignuda. L'edificio in cui è ambientata la scena è del tipo classicheggiante, adornato da bassorilievi dorati di statue. Il movente pittorico più accreditato della "Calunnia" è quello fornito da Vasari, secondo il quale Botticelli avrebbe offerto il dipinto all'amico Antonio Segni come dono consolatorio per talune insinuazioni nei suoi confronti. Per gli alchimisti la giusta azione (il dharma) è prodotta dalla combustione di desiderio (lo Solfo) con l'intelligenza di dare significato a tutto ciò che accade (il Mercurio). Per i filosofi greci la capacità di dare un significato alla vita (il Sale), anche nelle sue espressioni più banali, deriva dalla volontà di considerare ogni evento, fatto o accadimento, seppur casuale, dotato di uno scopo. Tale volontà sembrerebbe a prima vista irrazionale, ma non lo è, perchè anch'essa è dotata di uno scopo che non possiamo comprendere nell'immediato, ma solo dopo un certo numero di esperienze. Per l'Arte Alchemica orientale la trasmutazione dei fattori mentali inferiori (tamas/prigritia, indolenza, apatia) in desiderio di conoscenza (rajas/attenzione, concentrazione, focalizzazione) e illuminazione della "Mente d'oro" (Sattva/intuizione, proiezione e immaginazione creativa) avviene compiendo un "percorso artistico" che non ha niente a che fare con le prescrizioni religiose della "rinuncia, dell'abbandono o della compassione" o con le regole della razionalità speculativa. Ed è questo che Botticelli ci raffigura nel celebre dipinto: l'espansione delle qualità della percezione; il miglioramento delle capacità di apprendimento, attraverso le modalità della percezione, della contemplazione e della meditazione e, infine, il superamento della coscienza ordinaria, influenzata dalla dualità insita nei meccanismi subconsci della percezione e della conoscenza.

"Il saggio segue le cose, perciò le può controllare"

Kuan Tzu

"Ogni vivente isolato rimane nella contraddizione di essere a sé per se stesso come questo conchiuso uno, ma di dipendere al contempo da ciò che è altro: la lotta per la soluzione della contraddizione non va oltre il tentativo di questa guerra permanente"

Friedrich Hegel

"La verità vi farà liberi, la menzogna credenti. Perché la menzogna ha un fascino segreto e un potere invincibile sugli animi: si accredita con l'opinione, si afferma e si consolida con l'uso, assume tutte le apparenze della verità, presto o tardi giungerà a sottomettervi e acquisterà sugli animi un dominio indistruttibile"

Bertold Brecht

"L'illusione è la gramigna più tenace della coscienza collettiva: la storia insegna, ma non ha scolari"

Antonio Gramsci

"Lo studio della storia del pensiero è un preliminare necessario per raggiungere la libertà di pensiero. Non so, infatti, cosa renda un uomo più conservatore: non sapere nulla del presente oppure nulla del passato"

John Maynard Keynes

"Mi pare che i quadri siano stati oggetto di una sopravvalutazione, di una cieca ammirazione che ne ha fatto delle cose ideali... e questo errore di valutazione è stato sanzionato da strani epiteti che si è voluto applicare ai pittori, il divino, l'ispirato, e così via ... eppure i più sublimi prodotti del pennello sono ... il risultato non dell'ispirazione, bensì di lunghi e pazienti studi, guidati da tanto buon senso"

Ernst Gombrich

"Amo profondamente la vita, tutti gli esseri veramente vivi. I miei film vogliono essere una serena meditazione sul grande mistero della vita"

Carl Theodor Dreyer

"Ognuno deve lasciarsi qualche cosa dietro quando muore, diceva sempre mio nonno: un bimbo o un libro o un quadro o una casa o un muro eretto o un paio di scarpe cucite da noi. O un giardino piantato col nostro sudore. Qualche cosa insomma che la nostra mano abbia toccato in modo che la nostra anima abbia dove andare quando moriamo, e quando la gente guarderà l'albero o il fiore che abbiamo piantato, noi saremo là. Non ha importanza quello che si fa, diceva mio nonno, purché si cambi qualche cosa da ciò che era prima in qualcos'altro che porti la nostra impronta. La differenza tra l'uomo che si limita a tosare un prato e il vero giardiniere sta nel tocco, diceva. Quello che sega il fieno potrebbe anche non esserci stato, su quel prato; ma il vero giardiniere vi resterà per tutta la vita"

Ray Bradbury

"Aggrappati ai libri che ti ho suggerito, e vedrai che ti porteranno ad altri libri, come è successo a me. Ma ricordati che leggere è indispensabile comunque e in qualsiasi condizione, non solo perché terrà allenata la tua mente, ma perché ti lega a una tradizione che non tarderai a riconoscere, e dunque a un'identità. Ricordati che la letteratura è la nostra memoria, e leggere significa stabilire un legame con l'umanità"

Raffaele La Capria

Strano numero questo, con un solo, lungo articolo, dedicato allo sviluppo storico e leggendario della Medicina Cinese, per una sorta di necessità concettuale, dopo tanti anni di pratica, di porre radici epistemiche² modulate in senso cronologico, per levare dai nostri atti e dal nostro operato l'eccesso di tecnica e riassumere una valenza più consapevole di arte³ (o artigianato⁴). Sappiamo tutti che "metodo", etimologicamente rinvia alla "strada"⁵ e significa cammino, ricerca e, tra i vari tipi di ricerca quella da noi intrapresa, sebbene con connotati diversi e piglio sincretico⁶, è stata sempre, dal periodo per così dire francese⁷ a quello taoista⁸, passando per gli insegnamenti definibili "tradizionali"⁹, contrassegnata da una impostazione storica o storiografica¹⁰, convinti che sia la storia a darci la misura delle risposte trovate, di volta in volta, agli enigmi posti¹¹. In definitiva, lungo il suo millenario percorso, leggende e storia, esperienze teoriche e pratiche, hanno posto al centro della ricerca, in Medicina Cinese, il cosmo¹², ma un cosmo non assunto come sinonimo di "ordine"¹³, bensì come uscita dal

² Cioè di un tipo di fondazione in base al quale si intende certificare la verità di una proposizione in grado di descrivere un determinato stato di cose, con una analisi condotta interpretando le principali questioni su cui verte il dibattito mediante lo strumento della logica, così da consentire una presentazione univoca dei problemi generali e una precisa definizione dei postulati che è necessario assumere in vista della loro soluzione.

³ Vogliamo qui ricordare che, l'ippocratica "arte della cura" o *tèchne iatriké* era nata dalla Jonia, come la *tèchne* geometrica, l'arte di misurare la terra, la *tèchne* georgica, l'arte di coltivare e curare i campi e le piante, la *tèchne* cibernetica, l'arte di governare e pilotare la navicella nella empesta verso l'approdo sicuro. Poi questa *tèchne iatriké*, quest' "arte curativa", nata come pratica empirica, aveva provveduto a darsi un metodo, che oggi chiameremmo "metodo clinico" e a darsi addirittura una *episteme*, una teoria scientifica articolata nei quattro umori corporei (sangue, flegma, bile, atrabile), nei quattro temperamenti psichici (sanguigno, flemmatico, biliare o bilioso, atrabile o melanconico), nella loro "eucrasia" o buona mescolanza e nella loro "armonia" con "le acque, l'aria e i luoghi", cioè con l'ambiente.

⁴ Una distinzione tra artigianato e artista si precisò definitivamente in Italia a partire dal XV secolo quando pittori e scultori - come Piero della Francesca, Ghiberti, Donatello o, più tardi, Leonardo e Michelangelo - intesero dare alla propria opera dignità e ambizioni scientifiche, svincolandola dalle "arti meccaniche" (manuali) alle quali fino ad allora era stata assimilata e collocandola sullo stesso piano delle "arti liberali". In questo modo furono poste le basi che diedero una giustificazione teorica a quella divaricazione che da allora avrebbe allontanato sempre più radicalmente la figura dell'artista da quella dell'artigiano. Il primo inteso come inventore/creatore di forme nuove e degne del massimo rispetto culturale, certamente fondate su capacità di mestiere che dovevano però essere fecondate, per raggiungere i gradi più alti del valore artistico, da fatti di elaborazione mentale/concettuale. L'artigiano invece (quali noi ci sentiamo), è un ripetitore di oggetti e di forme e di modalità predeterminate da una tradizione secolare continuamente aggiornata e replicata grazie alla padronanza di un mestiere per il quale la destrezza della mano conta di più dell'invenzione intellettuale.

⁵ Il Tao, secondo il Tao Te King, significa propriamente *via* e quindi anche *modo di condursi, sistema*. Il Tao è una astrazione metafisica che indica la legge universale della natura, lo spontaneo modo di essere e di comportarsi dell'universo. In questo senso è indicibile, ineffabile, indeterminato. Essendo il principio primo e assoluto, è privo di caratteristiche, giacché è la stessa fonte di tutte le caratteristiche; non è però il nulla, dato che è l'origine di ogni cosa. Esso è prima di tutte le cose, dà loro l'esistenza. "Il Tao che può essere detto non è l'eterno Tao, il nome che può essere nominato non è l'eterno nome" (In cinese suona più o meno così: *Tao ke Tao fei chang Tao; ming ke ming, fei chang ming; cfr. Tao Te Ching, 1*). Vale la pena qui ricordare che il pensiero cinese delle origini non aveva elaborato una dottrina (come era successo in Grecia e nel Cristianesimo) che rispondesse al problema del destino dell'uomo dopo la morte. L'uomo cinese si vedeva solamente mortale. Da qui sorse la convinzione che l'immortalità fosse una sorta di conquista, da ottenere attraverso modalità per lo meno singolari. Il problema era appunto quello di far diventare il corpo umano immortale. Già da tempo erano stati codificati dei metodi per prolungare la vita e permettere una sorta di immortalità. Questi metodi si dividono in due gruppi: le pratiche per nutrire lo spirito e le pratiche per nutrire la vita o il corpo.

⁶ Per questo, con sempre maggior convinzione studiamo i modelli culturali giapponesi, frutto di una società in cui il sincretismo (in giapponese *yūgo*) è una specifica peculiarità, con assimilazione culturale sincretica che conserverebbe la cultura tradizionale (la differenza culturale) sfruttando la tecnica occidentale (la globalizzazione del mercato) secondo il motto: spirito giapponese e scienza occidentale (*wakon yosai*).

⁷ Con Corrado Sciarretta, Claude Roustan, Jean Marc Kespi, Gilles Andrès e Gerard Guillaume.

⁸ Con il maestro Jeffrey C. Yuen monaco e medico taoista, allievo di Yu Wen, appartenente alla 88ª generazione di Yu Ching Huang Lao Pai (Scuola della Pura Giada, Setta dell'Imperatore Giallo Lao-Tse) e alla 26ª generazione di Chuan Chen Lung Men Pai (Scuola della Completa Realtà, Setta della Porta del Drago). Vedi: http://www.xinshu.it/html/Jeffrey_Yuen_.html.

⁹ Cioè successivi alla riforma operata da Mao, anche nella Medicina Cinese, dopo il 1949. Questa parte grazie agli insegnamenti di Leung Kwok Po, Nguyen Van Nghi, Bernard Auteroche e, ancora, Hu Lie, Zuo Yang Fu e Li Fei.

¹⁰ Propriamente il "discorso degli storici"; ovvero l'elaborazione e la stesura di un'opera di argomento storico secondo una metodologia.

Un'elaborazione di materiali storici, di "documenti" del passato. Per la nostra cultura (Aristotele, Leibniz,...) "una realtà non si può comprendere in modo migliore che per mezzo delle sue cause": così la scienza storica è studio delle cause dei comportamenti umani nel tempo.

¹¹ Per definire il metodo storico si può seguire Marrou, per il quale la storia è "conoscenza (non narrazione) del passato umano", conoscenza scientificamente elaborata e non solo studio e ricerca (di cause): la storia è scienza del concreto, del singolare. Ma la scienza, come *episteme* (nel senso preciso di conoscenza vera, delle cause) è scienza del generale, allora *la storia non è episteme, ma techne* ossia "conoscenza diversa da quella volgare dell'esperienza quotidiana elaborata in funzione di un metodo sistematico e rigoroso che si rivela come fattore optimum di verità". Ciò che fa della storia una scienza è allora la sistematicità e rigorosità del metodo applicato a un insieme di fatti unici, cioè irripetibili esattamente allo stesso modo, ma anche conoscibili ed indagabili con:

a) un metodo univoco;

b) una comprensione di relazioni causali, motivazionali, di significato.

La storiografia è scientifica per il metodo; per la validità applicativa (*techne*) del modello, per la sua capacità esplicativa di fatti, uomini e comportamenti, pur restando ferma la molteplicità dei modelli storiografici scelti soggettivamente assieme all'uso di materiali da: documenti (scritti), archeologia, numismatica, toponomastica, geografia, economia, antropologia, narrativa, cronache; si hanno così la storia economica, demografica, sociale, politica, materiale, religiosa, locale (microstoria).

¹² Dal greco κόσμος (kósmos) che significa "ordine, concetto opposto a caos (la parola cosmetico deriva dalla stessa radice. Il cosmo è il grande ordine del mondo, la cosmetica il piccolo ordine che una persona impone al suo viso.) Il termine come ordine è usato da Pitagora, ma è ancor prima presente, come *aša*, nel mazdeismo. Uno dei punti fondamentali per capire l'*homo religiosus* arcaico tocca la sua capacità di rapportarsi col mondo, con la vita, col cosmo. Come ci dicono Mircea Eliade, A.K. Coomaraswamy Franz Böll e Nuccio D'Anna, la nascita del calendario coincide con

"caos"¹⁴, che non può così che risultare articolato a un qualche fine¹⁵. Ed il fine, da noi perseguito, è stato quello della guarigione e del benessere¹⁶ individuale e collettivo, con un lento, inesausto apprendistato e la sua messa in opera, come si fa per un'arte, ricordando, con il Devoto¹⁷, che tale termine ha la sua radice indo-europea in "are", articolare, da cui poi, derivano "armonia" (proporzione) e, in tedesco, "arm" (che vuol dire braccio). E siccome una proporzione non è possibile senza una previa divisione (articolazione) di un qualche "continuo" in qualche suo segmento e la tecnica trasformazione della materia è una suddivisione del suo "continuo" in parti (articoli) in vista di una qualche fine, appare evidente che la suddivisione storica delle scuole e delle convinzioni sia il modo migliore per comprendere una realtà tanto sfaccettata e complessa. Siccome, poi, è un problema gigantesco quello della comunicazione, che certamente è un fatto centrale nel nostro operato (che altrimenti non si comporrebbe di rivista, sito, libri, seminari, scuola, ecc.), ma, oltre ad essere un fatto reale non può interamente essere spiegato secondo la teoria standard di: emittente e destinatario, codifica e decodifica, ecc; abbiamo sempre inteso affermare che la presa di coscienza di questa "verità" di non mera o semplice o bastevole spiegazione, ci ha tolto, potremmo dire con Hegel, la "fatica del concetto", nel caso più propriamente ci ha alleggerito della fatica di portarlo in giro, permettendoci di scommettere sul nostro intenderci e niente più. Perché il nostro è stato un comunicare per andare oltre all'intendersi, cioè al dato tecnico ed avvicinarsi al capire, che è fatto enormemente più completo e profondo ed anche, diciamo pure, ambizioso e, forse, azzardato. In effetti è solo la prospettiva storica che ci dona l'idea di una progressiva ricerca e

la presa di coscienza del significato cosmico della vita umana e con la possibilità di tradurre in simboli la relativa esperienza spirituale. Non si trattava di annotare una successione temporale, ma di scandire i ritmi liturgici che ne traducevano il significato sacro. Ciò avviene, sebbene con qualche differenza, anche in Oriente. Volendo essere più chiari quello Cinese Classico è il tentativo di elaborare un nuovo pensiero, caratterizzato in senso olistico, o meglio sistemico: esso viene così denominato perché privilegia il sistema, cioè la rete complessa costituita dalle molteplici interrelazioni, e non le singole unità costitutive (come voleva l'approccio analitico di stampo cartesiano). Seguendo tale orientamento che privilegia la "rete della vita e le interconnessioni cosmiche, l'uomo stesso è visto come parte della natura (e non in contrapposizione ad essa). La natura non è più ridotta ad oggetto di arbitrarie manipolazioni tecnologiche; al contrario, noi dobbiamo imparare dai cicli della natura e dai principi organizzativi degli ecosistemi, anche con lo scopo improrogabile di costruire delle comunità sostenibili, capaci di ridurre l'impatto ecologico.

¹³ Entalpia, contrario dell'entropia, che è la normale propensione dei sistemi viventi verso il disordine. La fisica ci dice che La variazione della entalpia e dell'entropia sono inversamente proporzionali, ma, in tutte le tradizioni, le forze che compongono il processo creativo sono due: una feconda, e una divoratrice: vita e morte. In quanto senza la morte, che pone nuove prospettive di evoluzione, il vecchio impedirebbe al nuovo di rinascere. Senza la vita che cerca continuamente nuovi spazi, tutto verrebbe divorato. L'aspetto drammatico è rappresentato però dall'entropia che si verifica quando un sistema produce una quantità di energia inferiore alle risorse utilizzate. Questo porta o al deperimento del sistema, o al parassitaggio del sistema, verso altre realtà. A bene vedere è quanto sta accadendo sia a livello di singolo individuo, che a livello di collettività umana. Ora, va chiarito, che un sistema caotico ha entropia positiva, il che significa che ci dà continuamente sempre nuove informazioni. Una stanza in perfetto ordine, ferma, immobile, senza un dito di polvere, dove ogni cosa è precisamente al suo posto, è una stanza lineare, statica, morta, priva di dinamiche, senza vita. Lì il caos non esiste, non c'è movimento, non riceviamo nessuna informazione: l'entropia è uguale a zero. L'entropia si può definire come il tasso di informazione (o di incertezza) che può dare un "sistema" nel tempo. Una stanza ordinata e meticolosamente pulita, non dà nessuna informazione nel tempo, perché è sempre uguale, sempre perfetta. Se non venisse pulita, si formerebbe la polvere, e allora dalla quantità della polvere sulle superfici si potrebbe ad esempio dedurre l'informazione "da quanto tempo non viene pulita". Ora, se ciascuno di noi ha radicato in sé un proprio concetto di entropia, potrebbe essere portato a reagire dicendo: non facciamo confusione! L'entropia è quella associata alla termodinamica e basta, quindi evitiamo di parlare di ciò che contraddice la definizione che i più conoscono.

¹⁴ Il concetto del mondo originato dal caos è molto antico: sul concetto di caos, nella tradizione cinese, possiamo dire che esso è in stretta relazione con la teoria del "vapore primordiale": il caos è fatto di un vapore amorfo indistinguibile. Ecco di seguito un illuminante passaggio dal "Libro del Principe *Huai Nan*": "Nell'antichità, quando non esistevano né il Cielo né la Terra, non esistevano forme concrete, il cosmo era solo una massa di vapore primordiale oscuro, immenso, caotico; non si potevano distinguere i suoi confini. In mezzo al caos il Dao cominciò a formarsi. Solo quando ci fu il Dao l'universo poté nascere: sorsero gli spiriti dello Yin e dello Yang che intrapresero l'opera di creazione del mondo; il tempo non ha fine, lo spazio non ha confini. Finalmente divisero il vapore primordiale nei due vapori dello Yin e dello Yang, ed entrambi divisero tutto l'universo; lo Yang era la forza e lo Yin la dolcezza, entrambi si completavano; fu solo con questo che vennero create le miriadi di cose. Il vapore torbido formò tutte le cose e le specie animali, mentre il vapore luminoso creò l'uomo". Come in altre civiltà, ("prana" in India, "pneuma" in Grecia) il Qi appare fondamentalmente come il "soffio" della vita che, nella visione cinese, ha la caratteristica di operare e di circolare secondo il un ritmo binario ispirazione/espiazione e più a lungo termine, condensazione alla nascita e dissoluzione alla morte. Ma più ancora del soffio che anima gli esseri viventi, il Qi è il principio di realtà uno e unico che dà forma ad ogni cosa e ad ogni essere nell'universo: ciò implica l'inesistenza di demarcazioni tra gli esseri umani ed il resto del mondo. L'universo è in continua trasformazione, in un perpetuo divenire, a partire da una sostanza unica, una Energia Primordiale, che non è né materia né spirito. Dall'oscuro mistero del caos emerge qualcosa di altrettanto misterioso: il Tao o Dao: l'inesprimibile, l'inspiegabile, l'unità indifferenziata ma feconda, dal cui ventre nasce la vita. Secondo la tipica circolarità del pensiero orientale, tutto ciò che "esiste" (l'universo) ha origine da ciò che "non-esiste": il "manifesto" presuppone e trova origine nel "non-manifesto". La forma è generata dal senza forma, così come la forma porterà al senza forma. Questa "esistenza prima dell'esistenza", questa potenzialità non ancora espressa, è indicata col termine *Dao*. La realtà quindi, in tutta la sua molteplicità, deriva organicamente dall'Uno in un rapporto di generazione e non per un atto di creazione dal nulla.

¹⁵ Anche il marxismo in Cina, a ben vedere, ha avuto uno sviluppo particolare e, in larga misura dipendete dalla cultura tradizionale, dalla influenza che le categorie del pensiero classico (confuciano, legista e taoista) hanno esercitato su di esso, rivisitandolo criticamente, entrando con esso in conflitto o in relazione mutuale ed in senso storico.

¹⁶ Usiamo il termine nella accezione di Hughes (1976): "il benessere è uno stato di salute completa, sia fisica che mentale, in cui l'animale è in armonia con il suo ambiente".

¹⁷ Devoto G., Oli G.,: Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana, Ed. Mondadori, Milano, 2009.

condivisione di punti di vista che non sono solo pratici, ma vanno alla radice del contenuto uomo e della sua salute o del modo di giudicare della stessa¹⁸. Le convinzioni del periodo Han, poi delle "Cento Scuole"¹⁹, l'impostazione naturalistica o taoista o neoconfuciana, l'arrivo del buddismo²⁰ e la comparsa del Chan²¹ con la Scuola della Terra o quella del Sangue (o della Ginecologia), sono i modi con cui, storicamente, la cultura orientale da risposta alle specifiche

¹⁸ Come ci ricorda Raffeale Prodomo, la salute, come ci assicura anche il famoso proverbio, è tra i beni prioritari cui tende l'azione umana. L'interesse a prevenire e curare le principali malattie è sia al centro di decisioni individuali e private sia oggetto di dibattito pubblico, come tale comportante un livello etico-politico di decisione. La salute come sentire diffuso nelle società sviluppate è interpretata sempre più come un diritto umano fondamentale da tutelare almeno entro un livello minimo di decenza e con un margine di tolleranza per forme e stili di vita individuali. Inoltre, siccome l'arretratezza economica di molti paesi del mondo si associa a una incidenza maggiore di malattie e handicap, non si può trascurare il problema di un'azione internazionale di sostegno ai paesi poveri e svantaggiati. Da un lato abbiamo le definizioni scientifiche che tendono a delineare la perdita della salute in funzione dell'allontanamento da parametri fisiologici normali, ritenuti assoluti e tipici della specie. Questo modo di considerare il binomio salute-malattia fa della prima uno stato misurabile oggettivamente di corretto funzionamento del corpo come organismo. Di conseguenza, anche la malattia è uno stato oggettivo di squilibrio o disfunzione quantificabile e misurabile nell'ambito della conoscenza oggettiva fornita dalla medicina scientifica. Dall'altro lato, invece, pur non rinnegando la metodologia scientifica (retaggio recente della medicina), si tende a pensare che non sia possibile definire la salute in modo descrittivo-oggettivo ma si debba sempre partire da un'opzione normativa. In questo modo si considera la salute più un valore che un fatto, ossia si pone al centro il carattere dinamico della relazione uomo-ambiente con la variabilità di fini e di interessi, la cui mancata realizzazione per cause fisiche pone in essere uno stato percepito come patologico. In questo modo si chiamano in causa nella definizione di salute percezioni soggettive, contesti culturali e situazioni storico-evolutive, tutte condizioni, come è facile prevedere, che comportano modifiche continue nella fisionomia del binomio salute-malattia.

¹⁹ Le Cento scuole di pensiero (諸子百家), un insieme di scuole filosofiche fiorite in Cina dal 770 al 221 a.C., un periodo di grande fermento culturale ed intellettuale. Anche se questo periodo - noto nella prima parte come Periodo delle primavere e degli autunni e nella sua ultima parte come Periodo dei regni combattenti - fu dominato dal caos politico e da guerre sanguinose, è anche considerato come l'età d'oro della filosofia cinese. Fu in quel periodo che si svilupparono il Taoismo, il Confucianesimo, il Moismo, la Scuola dello Yin e dello Yang, la Scuola Storica, il Leghismo ed altre filosofie minori, che diedero significati diversi a concetti di salute, malattia e guarigione.

²⁰ Il Buddhismo è penetrato in Cina agli albori dell'era cristiana, sotto la Dinastia Han, giungendo lungo la Via della seta dalla Serindia, ovvero da quella zona geografica situata tra il Pamir e lo spartiacque dell'Oceano Pacifico. L'introduzione del Buddhismo in Cina risalirebbe alla metà del I secolo d.C. durante la Dinastia Han orientale (25-220, capitale: Luòyáng), la quale aveva esteso il suo protettorato su una parte dell'Asia centrale. Non si hanno notizie certe su questo avvenimento ma solo leggende, la principale delle quali vorrebbe che l'imperatore Míng (明, conosciuto anche come Liú Zhuāng, 劉莊, regno:57-75 d.C.) sognò un uomo d'oro. Particolarmente colpito dall'accaduto, un suo consigliere suggerì che potesse essere un dio straniero di nome Buddha. Míng inviò alcuni ambasciatori verso Occidente, che tornarono insieme a due monaci indiani, Kāśyapa Mātāṅga (conosciuto anche col nome cinese di 攝摩騰 Shè Móténg) e Gobharaṇa (cinese: 竺法蘭 Zhú Fǎlán), condotti su di un cavallo bianco. I monaci portarono con loro testi delle scuole del Buddhismo dei Nikāya, tra cui il *Sutra in quarantadue capitoli* (四十二章經, *Sìshìèrzhāngjīng*), che tradussero nel 67 d.C. a Luòyáng dove fondarono il Monastero del Cavallo Bianco (白馬寺, *Báimǎ Sì*). Il primo saggio in lingua cinese, *Sutra in quarantadue articoli*, è attribuito ad alcuni monaci buddhisti indiani, che, con i loro libri sacri, fondarono il monastero del Cavallo bianco (*Baimasi*) a Luoyang nello Henan, dove se ne conserva la memoria. Si tratta di un piccolo manuale introduttivo alla dottrina del Piccolo Veicolo. Anche i monaci che seguirono, per la maggior parte Serindi, Parti o Indo-Sciti, fecero traduzioni o adattamenti assai approssimativi dal Piccolo Veicolo. Ma dal sec. III è la corrente del Grande Veicolo che si sviluppa in Cina. Da allora, mentre il buddhismo cominciò a far breccia nell'aristocrazia dell'impero, specialmente nel nord della Cina dove la dinastia Han aveva la capitale, si sviluppò un nutrito scambio culturale e religioso attraverso le piste carovaniere della seta dell'Asia centrale, e più tardi anche dal sud, per via mare. Molti missionari buddhisti giunsero così in Cina, dedicandosi principalmente alla traduzione di opere religiose, mentre non pochi cinesi si recavano in pellegrinaggio verso l'India per approfondirvi la conoscenza della nuova religione, riportandone in patria molti testi sacri nelle lingue originali. Fu una lunga fase preparatoria, dedicata principalmente al lavoro di volgarizzazione, commento e adattamento delle opere classiche buddhiste al contesto cinese. La forza del buddhismo che ebbe maggior sviluppo in Cina fu quella del cosiddetto Grande Veicolo, o Mahayana. Già in India, il buddhismo aveva dato origine a due principali linee di pensiero: l'Hinayana o Piccolo Veicolo, più vicino alla forma primitiva, si sviluppò specialmente nei paesi del sud-est asiatico; mentre il Mahayana fu una elaborazione susseguente che prese piede, con caratteristiche differenti, nell'Asia centrale e nella Cina, passando poi da questa alla Corea e al Giappone. La scuola Hinayana insegna che il principe indiano Gotama, nato nell'India settentrionale verso il 560 a.C., fu l'unico Buddha (= illuminato) della storia; era un grande maestro che ha additato a tutti la via della illuminazione e della liberazione, ma non una divinità, per cui non si deve offrirgli preghiere, invocazioni ed offerte. Al contrario nel Mahayana si crede che Gotama era uno della serie di incarnazioni; egli ascolta le preghiere dell'umanità, accettandone le offerte e rispondendo alle invocazioni. Parimenti, l'Hinayana considera la salvezza un affare personale, mentre il Mahayana crede che il "Bodhisattva" (santo che antepone al conseguimento del Nirvana la "compassione" operante per gli altri) possa estendere ad altri il beneficio dell'illuminazione e della salvezza.

²¹ E' probabilmente la corrente più mistica del Buddismo, fu introdotto in Cina nel VI sec. e arrivò in Giappone nel XII sec (col nome di Zen), dove divenne la religione dei samurai. Sottolinea l'indivisibilità del Buddha da tutto ciò che esiste: l'uomo quindi può e deve raggiungere, già in questo mondo, l'unità con la divinità. Ciò può avvenire solo tramite un'Illuminazione interiore, istantaneamente, in condizioni eccezionali, provocate anche da stimoli fisici, poiché la verità non può essere raggiunta razionalmente, né può essere espressa in concetti. Uno degli stimoli preferiti, in tal senso, è il senso del bello (che include l'arte di disporre i fiori, la cerimonia del tè, la sobria raffinatezza della casa, ecc.). Il controllo della respirazione è una tecnica fondamentale. In questa scuola il monaco può avere famiglia. Vi sono delle analogie tra la dottrina Ch'an ed il Tantrismo, in special modo con la scuola Sahajayana che dava rilievo alle tecniche di meditazione e ai mezzi atti a svegliare l'intuizione spirituale mediante enigmi, paradossi e immagini materiali, evitando di attenersi a nessun dogma rigidamente definito. Lo scopo inoltre del Tantrismo era il conseguimento dello stato di Buddha "in questo stesso corpo". Tuttavia l'ideale del Tantrismo del periodo era il siddha (mago) mentre lo Zen non pretende assolutamente per il satori l'attribuzione di poteri magici. Il Ch'an è stato definito spesso come la più importante delle scuole Cinesi. La storia del Ch'an comincia in pratica con Hui-neng(638-713), il "sesto patriarca", e prima di lui secondo Conze "vi fu la preistoria del Chan" non potendo distinguere leggende da realtà storiche. Importante sviluppo nella "preistoria" Ch'an la scissione tra il ramo settentrionale della corrente che fece capo a Shen-hsiu e il ramo meridionale che fece capo a Hui-neng di Canton. Il motivo della scissione fu la gradualità nel conseguimento dell'illuminazione mediante una forte disciplina sostenuta dal ramo settentrionale in contrapposizione all'istantaneità sostenuta dal ramo meridionale. Quest'ultima corrente si identifica con il Ch'an tradizionale ed è proseguita fino ai nostri giorni. Un altro momento storico importante del Ch'an è l'istituzione da parte di Po-chang di un nuovo gruppo di norme per l'organizzazione della vita dei monaci combinazione tra il Vinaya buddhista e precetti confuciani.(i monaci facevano sì il giro della questua ma erano tenuti a lavorare, una sorta di "ora et labora" benedettino).

esigenze salutistiche umane. Ed in più, convinti che nulla va tenuto per sé, abbiamo deciso di condividere questo excursus lungo e sintetico, preso, nella prospettiva storica e filologica, da altri studiosi (Franco Caspani²², Luigi De Franco²³ Giulia Boschi²⁴, ecc.) e metterlo in relazione dialettica con gli altri²⁵. Perché lavorare da soli, chiusi in casa o nel proprio studio (nel proprio laboratorio) per anni, a cercare induttivamente prove per ciò che si pensa, evidentemente con il rischio sempre di essere smentiti è inutile e sbagliato: un mero solipsismo con tutta la superbia in fondo ad esso connessa (lo pseudo-titanismo narcisistico dell'uomo che si crede autonomo e quindi superiore) che il falsificazionismo di Popper²⁶ toglie di mezzo, dicendoci (ed anzi insegnandoci) che se hai una qualche teoria in testa non va tenuta per te, ma occorre formularla senza contraddizioni interne (sappiamo, da una contraddizione si può dedurre tutto e il contrario di tutto e quindi sarebbe come se la teoria non ci fosse), in modo che gli altri possano formulare un orizzonte suo di controllo, l' "universo" dei "fatti", insomma, per i quali intende valere, perché ti aiuti a toglierla di mezzo, a trovare, in conclusione, un fatto (un'esperienza) cruciale che ti dia torto. Quindi per noi, ogni progressivo avvicinamento alla verità, mai assoluta, ma sempre transitoria e parziale, ha due fondamenti: la storia e la condivisione. Circa la veridicità della storia, come ricordava dieci anni fa Miguel Gotor, i fatti saranno pure interpretazioni come sostenuto da Nietzsche, o sacchi vuoti che non stanno in piedi come scritto da Pirandello; e avrà anche ragione Borges nelle *Ficciones*, quando, commentando il capitolo IX del Don Chisciotte, quello in cui Cervantes definiva la storia la "madre della verità e sostiene: "L'idea di Cervantes è meravigliosa: non vede nella storia l'indagine della realtà, ma la sua origine. La verità storica per lui non è ciò che avvenne, "ma ciò che giudichiamo che avvenne". La storia, anche da noi, in Occidente, dai tempi di Lorenzo Valla²⁷, grazie alla rivoluzione umanistica, afferma un'irriducibilità dell'analisi del testo e una sua autonomia che connotano la disciplina storica e le consentono, attraverso la critica delle fonti e le relazioni con il contesto, di accertare l'autenticità di un documento e la verità o la falsità del suo contenuto. Ciò avviene attraverso un metodo²⁸ filologico che è il migliore antidoto allo scetticismo integrale e che fa della storia una disciplina laica²⁹ che sottopone a

²² Vedi: http://www.agopuntura.org/documenti/lettere_di_commiato/In_memoria_di_Franco_Caspani.pdf.

²³ Vedi: http://www.agopuntura.org/html/tesoro/t_05.html e http://www.sia-mtc.it/Pag_culturali/Pag_culturali/Ideogrammi.htm.

²⁴ Sito Web: <http://www.giuliaboschi.com/>.

²⁵ Va qui ricordato che, dal punto di vista teoretico, l'analisi dialettica nasce, da un lato, dalla crisi della psicologia "scientifica", che, dopo aver perseguito l'ideale empirio-naturalistico di una psiche senza soggetto, fisicalizzata e biologizzata, deve verificare l'irriducibilità dell'interiorità soggettiva, soprattutto in relazione alle problematiche psicoterapeutiche e psicopaideutiche, dove è reso esplicito il fondamento dialogico dell'esperienza psichica, come rapporto di Alterità e principio formativo della personalità. Più propriamente, ciò che abbiamo sempre perseguito, è stato un modo di esporre contenuti che, attraverso il dialogo, trovano la loro completa manifestazione attraverso le esplicitazione delle antitesi e delle antinomie. Le origini di un metodo che chiameremo dialettico le troviamo negli argomenti di Zenone di Elea contro il movimento e la molteplicità. Famosi sono il paradosso di Achille che non raggiunge la tartaruga, della freccia che non giunge al bersaglio. Zenone vi applica il principio di non contraddizione (considerato da Aristotele l'assioma fondamentale del sapere), cioè è impossibile che una stessa cosa sia e insieme non sia, ovvero se una teoria contiene in sé una contraddizione non può essere vera. Con le sue argomentazioni Zenone di Elea conferma la tesi di Parmenide secondo cui l'essere vero non è quello in cui viviamo, quindi, se si scambia il mondo apparente con quello reale, parlando di molteplicità e movimento si incontrano contraddizioni delle quali non si viene più a capo. In Zenone però la dialettica è solo metodo teorico. Manca il momento concreto del dialogo tra persone che sarà prerogativa di Socrate. È con un colloquio incessante, un continuo dialogo interpersonale, rapportandosi con gli altri, uomo tra gli uomini, che Socrate persegue la sua ricerca della verità. La dialettica è un insieme di tecniche, ed egli con la sua ironia ne sfrutta le potenzialità. Utilizza l'arma del dubbio e manovra abilmente la tecnica della confutazione (dimostrare la falsità di un discorso, di un pensiero) dimostrando così l'inconsistenza delle tesi del suo antagonista. Distruggendo la presunzione del suo sapere, però, lo invoglia alla ricerca della verità, ma non la verità di Socrate, bensì tramite la Maieutica, la verità che è dentro ad ognuno di noi pertanto; la dialettica come stimolo di ricerca.

²⁶ Secondo cui la scienza si distingue dalle altre forme di sapere in quanto conoscenza falsificabile. Questa idea, anche se contraria ad un'opinione corrente che vede nella scienza un modello di conoscenza indiscutibile, è tuttavia dotata di una sua forza persuasiva ed è quasi diventata, almeno per le persone culturalmente informate, un nuovo senso comune.

²⁷ Una delle figure più importanti del Quattrocento italiano. La sua opera, condotta con grande rigore filologico, ha la capacità di abbattere le fondamenta del potere temporale dei papi. Valla utilizza la filologia come strumento di conoscenza e si schiera a favore della libertà di ricerca. Vedi: <http://www.filosofico.net/valla.htm> e <http://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-valla/>.

²⁸ Questo termine ha assunto nei secoli valenze diverse, con significati riduttivi (come insieme dei modi caratteristici di un certo tipo di insegnamento) o parziali (tecnica particolare d'insegnamento), anche improprie ma, ed è ciò che conta, c'è stata una lenta, inesorabile presa di coscienza dell'imprescindibilità di un suo inserimento all'interno della programmazione didattica, all'interno di un sistema organizzativo in cui è ben chiaro l'obiettivo da raggiungere, in cui tutto è progettato e "schedulato", senza peraltro dare per certa e definitiva una particolare tecnica rispetto ad altre. Qui invece per metodo si intende come essenza della ricerca, con un ruolo insostituibile in qualsiasi tipo di scienza, "conditio sine qua non" perché si possa definire come tale anche la didattica ed il conferimento.

²⁹ Va qui ricordato che, almeno nella nostra idea di Medicina Cinese, o di Medicina più in generale, noi siamo sempre stati convintamente taoisti, nel senso che il Tao non si figura come una "perfetta immobilità", ma è il substrato inscindibile di ogni mutazione, pur restando indivisibile nella sua propria natura. Le forme espressive del Tao, che si manifestano attraverso i moti energetici (Yin e Yang), sono immagini della sua pienezza in movimento, forme espressive utili a comprendere, nella simultaneità dell'infinito e contemporaneità dell'Essere, le sfaccettature degli eventi nel divenire, dei singoli aspetti trasformativi che noi riconosciamo. Il Taoismo, pertanto, è una religione senza Dio. In verità non è nemmeno una

ragione critica i discorsi istituzionali e istituzionalizzanti del potere e si fonda, come ha insegnato Marc Bloch³⁰, sul modo del relativo e degli uomini al plurale. Per questo abbiamo sempre prediletto le frequentazioni ed il confronto con i sinologici³¹ e con i vari commenti dei testi antichi. La storia, ci dicono i maestri a noi più cari, non può limitarsi a raccogliere e inventariare le testimonianze, bensì deve criticarle nella loro emotività costitutiva, altrimenti rischia di diventare una disciplina della rappresentazione dei sentimenti e delle percezioni, incapace di mettere in relazione i discorsi tenuti con la posizione sociale di chi li tiene e i rapporti di forza entro i quali avvengono. Per questo i testi ed i commenti vanno messi a confronto e le contraddizioni spiegate e tenute, mai sottaciute ed anzi, per quanto più possibile, espresse. Naturalmente, non si tratta di riproporre un neo-positivismo ingenuo dal carattere sociologico-documentario, indifferente al travaglio ermeneutico³² che ha attraversato la soggettività degli autori e dei periodi. Piuttosto, bisogna partire da quella consapevolezza per riflettere anche in ambito storiografico e non solo medico, sulla fecondità di una sorta di "realismo isterico" caratterizzato dal gusto maniacale per il dettaglio, del particolare, dalla digressione che rivela il problema quanto più sembra allontanarsi dal suo oggetto e dalla fluvialità della trama che serve a proteggere con i suoi argini la sempre fragile e spesso tragica complessità della verità come ricerca. Tocqueville in "Democrazia in America"³³ ci ammonisce, in pagine famose, sulle forme della rappresentatività in crisi e sulle retoriche della persuasione che vivono invece una stagione tecnologica di straordinario sviluppo e pervasività e che sono sempre più in grado di "degradare gli uomini senza tormentarli", in modo "più esteso e più dolce". Sicché, in questo squilibrio tipico del nostro tempo tra la lentezza delle forme della politica e la velocità tecnologica della sua comunicazione senza pensiero e cultura e, dunque, in uno stato perenne di demagogia plebiscitaria, c'è la profonda frattura dei nostri giorni. Ragionare su come sanarla attiene alla funzione culturale delle discipline umanistiche, alla sfida del realismo con cui avranno la capacità di affrontarla: il nemico, quando è mortale, non è mai un'interpretazione. Compito nostro è sanare una ricerca della verità sull'uomo inteso come portatore di salute, senza tecnicismi e con una visione storica dei diversi problemi. Come sostiene Adorno, nel nostro ambito latino, *veritas* è un termine che proviene dalla zona balcanica e dalla zona slava, e vuol dire tutt'altro che verità. Vuol dire, in origine, "fede"; fede nel significato più ampio della parola³⁴, tant'è vero che in russo ad esempio *vera* vuol dire fede. Tutti noi sappiamo benissimo che l'anello della fede si chiama anche *la vera*, proprio perché questa origine balcanica, slava è penetrata fino da noi: la vera è la fede. Andando avanti nello

religione, poiché non v'è nulla di separato da riunire e non è nemmeno teismo od ateismo poiché non può considerarsi la proiezione di un ente creatore e della sua creazione. Ciò che è semplicemente è per sua natura intrinseca. Da questa dottrina sorge la spinta verso il raggiungimento, anche in termini economici e scientifici, di una tecnologia "dolce" e non invasiva, diciamo una tecnologia "ecologica" in cui è importante anche l'atteggiamento psicologico del tecnico che studia le soluzioni... Parimenti anche nella spiritualità si propone un'andatura "laica" e non proselitista, direi una visione sincretica nel considerare le varie sfaccettature del pensiero. Sapendo che ognuno attinge alla stessa fonte.

³⁰ Vedi: <http://www.minerva.unito.it/Epistemologia&Etica/Articoli1/Bloch.htm>.

³¹ Dapprima Claude Larre ed Elisabeth Rochat De La Valèè, più di recente con Luigi De Franco (vedi: http://www.agopuntura.org/html/tesoro/t_05.html) e la già ricordata Giulia Boschi.

³² Dal greco *hermeneutikè* "tecnica dell'interpretazione", dal verbo *hermeneuein* "interpretare". Per ermeneutica, nel senso più ampio, si intende qualsiasi tecnica che permetta di interpretare un testo, un documento, un'epoca storica e qualsiasi altro discorso o segno. L'ermeneutica contemporanea si configura come il metodo per il quale ogni aspetto della realtà presente e passato è interpretabile a partire dalla conoscenza del suo carattere storico e legato ad una particolare tradizione culturale. La verità non è quindi qualcosa che rimane al di sopra di ogni cosa, stabile e immutabile indipendentemente dalle epoche e dalle diverse società, ma è il senso che può via via rivestire la realtà entro i cammini mutevoli e soggettivi dati dall'interpretazione degli eventi.

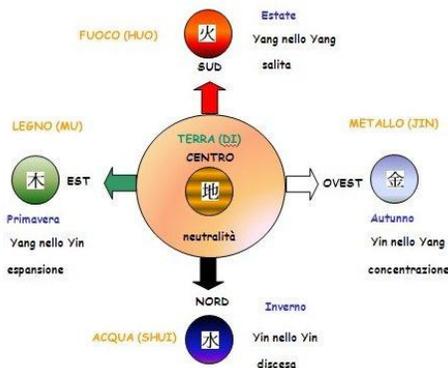
³³ Vi scrive che la democrazia ha la tendenza a degenerare in ciò che descrive come "dispotismo addolcito". Osserva anche che l'unico ruolo che può essere giocato dalla religione è dovuto alla separazione dal governo, ciò che permette una laicità dello stato che, in ultima istanza, conviene ad entrambi. Il de Tocqueville non ci ha lasciato nessuna indicazione sull'eventualità che sia l'opposizione a essere rappresentativa di una congerie di principi contrari e se, così mista, possa svolgere questo ruolo di garanzia della democrazia. E' certamente un tema su cui riflettere, soprattutto quando una società sta percorrendo una via di mutamenti molto significativi che si propongono in tempi rapidi. Saggiezza imporrebbe che le preoccupazioni espresse da de Tocqueville fossero presenti per raggiungere quell'equilibrio così sintetizzato per un buon governo: " *un corpo legislativo composto in modo tale che esso rappresenti la maggioranza senza essere necessariamente schiavo delle sue passioni; un potere esecutivo che abbia una forza propria e un potere giudiziario, indipendente dagli altri due poteri; avrete allora un governo democratico, ma non vi sarà più pericolo di tirannide*".

³⁴ Intesa come *logos*, termine che significa "raccogliere", "contare" o anche "trascogliere" e in greco classico "raccontare", "parlare". *Logos*, indica il mondo dell'intelligenza o della conoscenza intellettuale; è, infatti, sia l'intelligenza (nella sua valenza intuitiva, cioè come intelletto, e nella sua valenza discorsiva, cioè come ragione), sia l'oggetto dell'intelligenza (il concetto, il giudizio e il ragionamento), sia l'espressione dell'oggetto dell'intelligenza (la parola o il termine, la proposizione, l'argomentazione e, in generale, il discorso).

studio, ci si rende conto che ci troviamo di fronte ad una *doppia verità*. In ciò che diceva Averroè, che parlava di "doppia verità", vi è una sottilissima visione storica e critico-filologica del significato di verità. Qual è la doppia verità? Da un lato la verità di fatto è ciò in cui ho fede, per cui l'assumo come vera senza nessuna riflessione critica: questa è la nostra *veritas*. L'altra verità è quella che Leibniz - altrettanto dotto - aveva chiamato la "verità di ragione", per la quale *sufficit* la ragione; la ragion sufficiente, distinta dalla verità di fatto. Ecco le due verità: l'una è una fede, che è una cosa, e quindi dovrebbe entrare in tutto un altro ambito; l'altra è quella logica che scaturisce attraverso il saper pensare: si scopre la condizione che permette di definire la cosa e quindi questa diventa vera nel giudizio, nel *logos*, nel ragionamento che la viene determinando³⁵. E questo logos, per noi, ha un suo costruito storico e storicizzato. E' noto l'aneddoto per il quale il piccolo Borges apprese i primi rudimenti filosofici dal padre che gli disvelò i paradossi di Zenone³⁶ arruolando i pezzi di una scacchiera.

³⁵ Sicchè le ragioni, i *logos*, in prospettiva storiografica, sono le chiavi per comprendere in modo non mnemonico i Cinque Libri Sacri (Yi Jing, Tao The Jing, Nei Jing, Nan Jing e Mai Jing) ed i loro contenuti.

³⁶ Dei sette paradossi, a noi pervenuti, che la tradizione attribuisce a Zenone di Elea, quattro riguardano il movimento e sono stati oggetto di indagini profonde in tutti i tempi, dirette a comprenderne l'autentico, originario significato: indagini ardue e mai concluse, che ogni generazione di filosofi e matematici suole riprendere. Movimento e cambiamento sono la base stessa della vita e si sintetizzano nella nota dottrina dei Cinque Movimenti, che è fatta risalire a *Zhou Yan* (quello del Cielo rotondo e della Terra quadrata). In questa teoria, l'alternanza dei due soffi primordiali *Yīn Yáng* si trova combinata con i *Wǔ Xíng*. Il termine cinese *Wu Xing* viene di solito tradotto "Cinque Elementi"; questi, chiamati anche 五德 *Wǔ Dè*, Cinque Poteri, non vanno considerati forze statiche ma principi dinamici in reciproca azioni; infatti 行 *xíng* significa "agire", "fare", "camminare", per cui *Wǔ Xíng* sarebbe, letteralmente, Cinque Attività, Cinque Movimenti, Cinque Agenti. Ricordiamo sinteticamente con il sinologo Massimo Ciccotti, lo schema e le note generali seguenti:



- 木 *Mu*: Il Legno: Il legno cresce: è forte, flessibile, si piega sotto la forza del vento e si adatta ai cambiamenti delle stagioni. Il Legno possiede un'energia che favorisce la crescita e l'espansione e simboleggia la fortuna del successo materiale. Il colore del legno è il verde-azzurro.
- 金 *Jin*: Il Metallo: Il Metallo rinforza: corre nelle vene della terra, è duttile, malleabile. Il Metallo porta la fortuna dell'appoggio di persone potenti e soccorrevoli. Il clima associato al metallo è limpido e puro, come l'aria di montagna. Il colore del Metallo è il bianco ed è associato all'oro e all'argento.
- 水 *Shui*: L'Acqua: L'acqua scorre: si muove secondo il percorso di minore resistenza. E' un elemento trasportatore, purifica, rinfresca e dà vita. L'Acqua simboleggia ricchezza e prosperità. Al pari del fuoco è un elemento estremamente potente che può sfuggire al controllo. Il colore dell'Acqua è il nero.
- 地 *Di*: La Terra: La Terra sostiene: è l'elemento che contiene tutti gli altri. E' centrale. La Terra è la materia che produce la vita e il nutrimento. La Terra è fertile, ricettiva, estesa, equilibrata. La fortuna della terra porta alla famiglia armonia e felicità. Il colore della Terra è il giallo.

Lo sforzo di sistematizzazione cosmologica associato a *Zhou Yan* tende ad integrare in uno schema unico le coppie *Yin* e *Yang*, paradigma di tutte le altre, e la successione dei Cinque Elementi, divenuta matrice di tutte le serie di cinque (o di quattro, con l'aggiunta di un elemento centrale). Ecco che per conciliare il "quattro" (le stagioni, le direzioni) con il "cinque" (gli Elementi) vengono introdotti "i cinque punti cardinali" sono costituiti dalle quattro direzioni (nord, sud, est, ovest) più il centro. Poiché la Terra è l'elemento centrale dei Cinque Poteri, occupa il Centro dei quattro punti cardinali; il suo breve periodo di dominio è tra l'estate e l'autunno. Il colore associato è il giallo. Il centro è associato alla proprietà, specialmente quella agricola. La filosofia cinese è collegata in ogni suo aspetto al principio dei cinque punti cardinali: in ambito astrologico o divinatorio, la «direzione» di provenienza di un determinato presagio era un elemento di somma importanza per poterne decodificare il senso. Già nel II° sec a.C. erano stati compilati cataloghi dei segnali premonitori e delle loro possibili interpretazioni in funzione della direzione di provenienza dei presagi.

Nell'astrologia popolare, la predominanza di certi Elementi in un oroscopo determina il carattere e la personalità di un individuo. Sotto questo aspetto le qualità determinate in una persona dagli Elementi sono affini a quelli che nel pensiero occidentale vengono definiti "umori"⁸. E infatti nella medicina tradizionale cinese le manifestazioni esteriori dei cinque elementi determinano l'ordine interno di una persona. Nella tabella viene descritta sommariamente tale tipologia:

Fu così che Achille e l'imprendibile tartaruga, l'immobile dinamismo della freccia e, da ultimo, i segreti di un movimento impossibile alimentarono il suo disegno di creazione impregnandone intensamente il gesto. Ricalcando e impreziosendo questi ed altri cortocircuiti della ragione, infatti, Borges costellerà tutta la propria opera di vertiginosi capogiri filosofici insieme rigorosi e strabilianti: l'enigma circolare del tempo, calligrammi di scritture senza soggetto, l'immenso labirinto del deserto o l'escheriana solitudine di una biblioteca cosmica. Ecco allora che col nostro lavoro s'intende appunto rendere giustizia all'estro creativo e, anziché dirimerne le tematiche ricorrendo ai consueti stratagemmi della critica, si è tentato invece di sondarne le imponenti architetture speculative cercando di liberare l'intrinseca potenza concettuale che le dimora. Solo così, forse, è possibile corrispondere all'implicito monito borghesiano che costringe chiunque a farsi autore del proprio autore. E' per non correre questo "delizioso" rischio, la storia, della Medicina Cinese, soprattutto, ci è servita per traghettare, ed assieme tenere a freno, le nostre fantasie e mettere a disposizione di un aperto confronto, le nostre idee. Insomma, considerando come Hegel, che ogni concetto è astratto ed insignificante, se non si relaziona ad un suo opposto e se, insieme al suo opposto, non viene "superato" in un concetto superiore che li raccolga entrambi; abbiamo voluto dedicare un intero numero alla dialettica interna, nella sua lunga storia, della Medicina Cinese, che attua, con le sue diverse convinzioni ed opposizioni, l'applicazione del principio che rende comprensibile la realtà, poiché e cioè che: *alla "dialettica" come legge del pensiero, corrisponde una "dialettica" come legge della realtà*. D'altra parte, è convinzione della grande filosofia anche Occidentale, che poiché l'uomo non può vivere isolato e deve aprirsi agli altri, è solo in una opposizione di contrari che giunge ad un giudizio o sintesi la più possibile oggettiva. Come in Hans Georg Gadamer, per noi il sapere è una costruzione dialogica che mette in crisi la ragione centrata sul soggetto e privilegia la "fusione degli orizzonti": questa ermeneutica del sapere parziale tende alla comprensione e, dato che si è sempre in una determinata situazione e in un punto di vista prospettico, è un'interpretazione legata al processo storico. Ma se la comprensione è sempre radicata in una situazione storico-temporale determinata, essa non esiste come interpretazione astratta, ma avviene solo come "applicazione" ed è costituita essenzialmente dal legame con la prassi, la concretezza e la singola situazione. Il luogo privilegiato entro il quale opera l'ermeneutica è il linguaggio: la comprensione ha sempre luogo nel linguaggio e possiede il carattere della "linguisticità". La linguisticità del comprendere è definita come l'unica modalità in cui la coscienza può manifestarsi e sedimentarsi. Ciò significa che l'oggetto dell'ermeneutica,

	Legno	Fuoco	Terra	Metallo	Acqua	
caratteristiche psicologiche	schietto, trascurato, amante della natura e dei bambini	pratico, creativo, mutevole, aggressivo	vivace, di molta destrezza, mutevole, aggressivo	posato, affidabile, pratico, conservatore	vigoroso, progressista, avido di conquiste, calcolatore, deciso	contemplativo, premuroso, comunicativo, irrequieto
stati mentali positivi	gentilezza, amore romantico, nel decidere, coordinamento	generosità, abilità di capacità di	cortesìa, coraggio, gioia, amore	equanimità, sincerità, affidabilità, pazienza, compassione, fermezza	fermezza, moralità, giustizia,	saggezza, riflessività
Stati mentali negativi	collera, confusione, blocco mentale	iperattività, impulsività, avventatezza	apprensione, insicurezza, avidità	angoscia, inflessibilità, ipocondria malinconia	paura, freddezza, fobia, nervosismo	
Mestieri adatti	mobili, edilizia, medicina	musicisti, artisti, scrittori, attori	ceramista, costruttore, scultore	orafo, fabbro, banchiere, ingegnere meccanico	marinaio, pescatore	

come pure l'atto ermeneutico, può essere determinato unicamente grazie al carattere della linguisticità, intesa e portata, nei suoi sviluppi e nelle sue dissonanze storiche. E, anche nel linguaggio, come è già accaduto in ambito scientifico, anche il nostro ha voluto e continua a volere essere caratterizzato da ossimori, capovolgimenti, sovrapposizioni, se non addirittura, da forzature linguistiche e sintattiche, trovandoci nella storica necessità di dar vita ad un nostro linguaggio, fortemente originale e caratteristico, che si dimostri in grado di illustrare con tutta la sua forza problematica e tutto il suo valore di novità, il pensiero autentico e autenticante cambiato e maturato nel tempo, della Medicina Cinese. Un linguaggio che, attraverso la comparazione, vuole operare differenziazioni, stabilendo antitesi, sviluppando scambi, passaggi, trapassi concettuali. Con la crisi dello strutturalismo e il tramonto della militanza intellettuale, e in alternativa alla semeiotica, negli anni ottanta l'ermeneutica è la corrente filosofica di più ampia visibilità: per usare le parole di Gianni Vattimo, uno dei più noti filosofi italiani, l'ermeneutica si presenta come *koinè* filosofica del pensiero occidentale, lingua comune e territorio di intersezione tra scienze umane e naturali grazie alla sua capacità di aprirsi a tutte le altre discipline, non in virtù della superiorità del suo sapere ma per la rinuncia ad essere totale e onnicomprensivo; una filosofia come sfondo della cultura e chiave di volta dell'interdisciplinarietà, che trova nell'idea di *dialogo* la funzione di snodo comunicativo tra conoscenze, epoche, soggetti. Poi, con Gadamer, declinato il problema nelle scienze storiche e nell'estetica, esperienze di verità differenti da quella scientifica, inserendo completamente l'ontologia ermeneutica in una dimensione linguistica, si giunge a dire che "l'essere, che può essere compreso, è il linguaggio, il mondo si dischiude nel linguaggio con cui l'essere coincide", pertanto linguaggio e storicità dello stesso, diventano gli unici modelli per una autentica comprensione³⁷. Come in "Ordet", sommo capolavoro di Dreyer, ispirato all'omonima opera teatrale del pastore protestante Kaj Munk, siamo persuasi che sia estremamente stupida ed insensata la contrapposizione fra diverse confessioni o convinzioni e come in *Timore e tremore*, che Kierkegaard³⁸ firmò con lo stesso nome del protagonista (Johannes [de Silentio]), convinti che solo forme espressive di un sincretismo rigorosamente storico o storicamente validato, può fornire l'approccio alla complessa realtà umana. Quindi, in conclusione, la nostra è visione e convinzione dialettica³⁹ e distopica, non anti o contro-utopica, ma un luogo in cui l'immagine della città nuova, vagheggiata dagli utopisti, si unisce alla narrazione della società perversa della distopia, componendosi del medesimo slancio. In altre parole alla base dei nostri ragionamenti, c'è la denuncia di una realtà avvertita come dolorosa e oppressiva e la sollecitazione costruttiva a porvi rimedio attraverso l'esercizio della ragionevolezza. La nostra

³⁷ La parola comprensione etimologicamente è composta da "cum-prendo" = prendere insieme e significa: atto e facoltà di includere e del capire. Il passaggio dall'idea di prendere fisicamente a quella di prendere con la mente, dunque capire, è molto diffuso nelle lingue del mondo. Ad esempio, la parola tedesca Begriff -concetto - significa letteralmente afferrato. Anche capire (capere) o leggere (legere), in latino volevano dire prendere, raccogliere. Il senso di comprensione come atto, capacità di contenere in sé era presente nell'italiano antico, ma è diventato sempre più raro e letterario. Si ritrova infatti soltanto in alcune parole collegate, come comprensivo, si può dire ad esempio il prezzo è comprensivo dei pasti, o in un vocabolo quale comprensorio, che indica un complesso di edifici abitato da varie famiglie. I significati del termine comprensione più usati oggi sono due. Il primo è quello di capacità di comprendere, cioè di capire con l'intelletto, di intendere una nozione o un ragionamento. Comprendere significa prima di tutto sviluppare ed esercitare l'intelligenza. Quello cui noi alludiamo è "comprensione amorevole", una comprensione intrisa di compassione, che il passo fondamentale perché avvenga il cambiamento e la trasformazione, nel percorso di crescita. Tutto questo ci insegna la storia della tradizione cinese e quella degli insegnamenti dei nostri Maestri. Alla base della comprensione e della compassione c'è il principio dell'inclusività, principio che ci permette di leggere il tutto, superando dualità e conflitti, collocandolo in una visione ampia di Amore di portata storica ed universale. Per cui, in chiave storica, comprensione diviene capacità di considerare con animo benevolo i problemi altrui; pertanto sinonimo di condiscendenza ed indulgenza.

³⁸ Il titolo fa riferimento ad una frase tratta dalla paolina Lettera ai Filippesi, il versetto 2, 12: "Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore". Nell'opera, si critica la filosofia in quanto impegnata in una visione univoca della realtà e si esalta la poesia, sola capace di cogliere la tensione conflittuale che pervade l'esistente. Dunque la ' lirica ' e non la filosofia è in grado di parlare del conflitto, della ' dialettica ' che sta all'interno del soggetto. Nella prefazione l'autore ci spiega il sottotitolo dell'opera, che poi continua con due sezioni, gli *Stati d'animo* e il *Panegirico di Abramo* nella prima, con i tre *Problemata* nella seconda (preceduti da una *Espettorazione* preliminare, cioè da una rivelazione dell'autore) che sono la riflessione sulle questioni sorte nella prima sezione e che vengono analizzate con logica stringata ed in chiave strettamente storiografica.

³⁹ Come detto la parola fu usata per la prima volta da Zenone di Elea e designa un dialogo in movimento, un confronto di posizioni (dal greco dia + logoV , 'dialogo che va da una parte all'altra'). Con Hegel si riveste di nuovi significati: da buon idealista, convinto che realtà e pensiero siano la stessa cosa, è evidente che per Hegel le leggi che presiedono all'andamento del pensiero e all'andamento della realtà siano le stesse. Fu Platone il primo ad usare una dialettica della realtà, un richiamo reciproco di quelle che lui chiamava 'idee'. Per Hegel è la stessa cosa: 'dialettica' è sì il modo in cui la ragione opera, ma è anche il modo in cui funziona la realtà. Dunque è la legge della ragione umana, la quale riproduce nel pensiero le opposizioni che si danno nella realtà, e insieme il principio immanente di sviluppo della realtà stessa. In senso specifico, è il momento della negazione della determinazione immediata, cioè astratta e separata dello Spirito. Ma in senso ampio è il processo logico-ontologico in cui la determinazione astratta viene dapprima posta (la cosiddetta "tesi"), poi negata nella sua separatezza (la cosiddetta "antitesi") e infine positivamente ricompresa in una unità più profonda (la cosiddetta "sintesi").

distopia, insomma, intende collocarsi in continuità con il processo storico amplificando e rendendo tangibili quelle tendenze negative operanti nel presente che, se non vengono smascherate e ostacolate, conducono ad orrori ed errori sociali, comportamentali ed epistemici. L'utopia, così come la distopia, ci invitano a mantenere un approccio critico con la realtà che ci circonda, ci insegnano a essere attenti e vigili e a non essere pessimisti, a non ripiegarsi in noi stessi, poiché, soprattutto in prospettiva storica, un altro mondo (e modo) è sempre possibile.

Bibliografia

1. AAVV: Borges: labirinti immaginari, Ed. Mimesis, Milano, 2011.
2. AAVV: La storiografia filosofica e la sua storia, Ed. Antenore, Roma, 1982.
3. AAVV: Nietzsche: verità-interpretazione. Atti del Convegno di studi nietzscheani (Rapallo, 2-4 dicembre 1981), Ed. Tilgher, Genosa, 1983.
4. AAVV: Storia della storiografia, Ed. Jaca Book, Milano, 2011.
5. Abbagnano N.: Dizionario di filosofia, Ed. UTET, Torino, 1977.
6. Angeli S., Ellero G.: Conversazioni sull'arte della parola, Ed. arti Grafiche Friulane, Udine, 1993.
7. Ballatalla L.: Storiografia pedagogica. La dimensione metodologica, Ed. Aracne, Roma, 2004.
8. Borges J.L., Ferrari O.: Reencuentro. Dialoghi inediti, Vol 4, Ed. Bompiani, Milano, 2011.
9. Borges J.L.: Prologhi ed un prologo ai prologhi, Ed. Adelphi, Roma-Bari, 2005.
10. Brancacci A.: Studi di storiografia filosofica antica, Ed. Olschki, Milano, 2008.
11. Brugnolo S.: La letterarietà dei discorsi scientifici. Aspetti figurativi e narrativi della prosa di Hegel, Tocqueville, Darwin, Marx, Freud, Ed. Bulzoni, Roma, 2000.
12. Callahan D.: La medicina impossibile. Le utopie e gli errori della medicina moderna, Ed. Baldini & Castoldi, Milano, 2000.
13. Canguilhem G.: Il normale e il patologico, Ed. Einaudi, Torino, 1998.
14. Cantillo G.: Introduzione a Jaspers, Ed. Laterza, Milano, 2006.
15. Capra F.: L'ecoalfabeto, Ed. L'Orto dei Bambini, Roma, 2007.
16. Ciccotti M.: Dall'oscurità del Caos all'ordine dello Yi Jing, La Stampa, 18 ottobre 2010.
17. Cosmacini G.: Aforisma e medicina,
<http://www.formazione.eu.com/documents/cagrande/articoli/2007/0301.pdf>, 2007.
18. D'Anna N.: I Giochi cosmici, Tempo ed eternità nell'antica Grecia, Ed. Mediterranee, Roma, 2006.
19. de Unamuno M.: Vita di don Chisciotte e Sancio Panza, Ed. Bruno Mondadori, Milano, 2006.
20. Di Stanislao C., Semizzi M., De Berardinis D., Boschi G., De Franco L.: Il concetto di spirito nella tradizione cinese. Confronto con le diverse vedute occidentali e ricadute relative alle pratiche mediche tradizionali,
http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Marzo_2003/ConcettodiSpirito.htm, 2003.
21. Di Stanislao C.: Cineserie. Note e appunti sulla Cina di ieri e di oggi, Ed. CISU, Roma, 2007.
22. Dreyfus H.L., Rabinow P.: La ricerca di Michael Foucault. Analisi della verità e storia del presente, Ed. Biblioteca Junior, Milano, 2010.
23. Euron P.: La nascita della verità. L'origine del problema della verità nella filosofia di Nietzsche, Ed. Aracne, Roma, 2009.
24. Ferraris F.: L'ermeneutica, Ed. Adelphi, Roma-Bari, 1998.
25. Ferrini M.: Cultura, verità e storia. Francesco Lanzoni (1862-1929), Ed. Il Mulino, Bologna, 2009.
26. Giordani A.: Teoria della fondazione epistemica, ed. Franco Angeli, Milano, 2002.
27. Gotor M.: I beati del papa. Santità, inquisizione e obbedienza in età moderna, Ed. Olschki, Milano, 2002.
28. Heidegger M.: Essere e tempo Ed. Laterza, Milano, 1970.
29. Kierkegaard S.: Timore e Terrore, Ed. Mondadori, Milano, 2003.

30. Lakatos I., Musgrave A. (eds.): *Critica e crescita della conoscenza*, Ed. Feltrinelli, Milano 1976.
31. Marrou H.I.: *La conoscenza storica* Ed. Il Mulino, Bologna, 1980.
32. Maspero H.: *La Chine antique*, Ed. Imprimerie National, Paris, 1955.
33. Momigliano M.: *Storia e storiografia antica*, Ed. Il Mulino, Bologna, 1987.
34. Mura G.: *Ermeneutica e verità. Storia e problemi della filosofia dell'interpretazione*, Ed. Città Nuova, Roma, 1997.
35. Rella F., Mati S.: *Nietzsche: arte e verità. Una introduzione*, Ed. Mimesis, Milano, 2008.
36. Ricoeur P.: *Storia e verità*, Ed. Marco, Roma, 1994.
37. Righetti S.: *Lecture su Michel Foucault. Forme della «verità»: follia, linguaggio, potere*, cura di sé, Ed. Liquori, Roma, 2011.
38. Rimaneli G.: *Fratissimi e la follia. Cervantes, Defoe, Campana*, Ed. Palladino, Roma, 2004.
39. Salvestroni S.: *Il Cinema di Dreyer e la spiritualità del Nord Europa. Giovanna d'Arco, Dies irae, Ordet*, Ed. Marsilio, Roma, 2011.
40. Tozzuolo C.: *Hans Georg Gadamer e l'interpretazione come accadere dell'essere*, ed. Franco Angeli, Milano, 1996.
41. Trapiello A.: *Le vite di Miguel de Cervantes*, ed. Neri Pozza, Milano, 2006.
42. Turco G.: *Il segno dell'uomo. Impariamo a difendere gli eretici: la storia ci insegna che sono i depositari di sogni e verità*, Ed. Gruppo Albatros, il Filo, Milano, 2011.
43. Valle L.: *Alle radici della "Ecologia della Mente". Taoismo e buddismo zen*, Ed. Borla, Roma, 1988.
44. Voltaggio V.: *L'arte della guarigione nelle culture umane*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1992.
45. Watts A.W.: *Il Tao: la via dell'acqua che scorre*, Ed. Ubaldini, Roma, 1977.
46. Wenguang Z.: *Le cosmologie cinesi*, Ed. Ubaldini, Roma 1978.

Basi leggendarie e storiche, cronologia e sviluppo del pensiero medico cinese¹

Carlo Di Stanislao

c.distanislao@agopuntura.org

Rosa Brotzu

r.brotzu@agopuntura.org

Giuliana Franceschini

g.franceschini@agopuntura.org

¹ Questo articolo è dedicato al Maestro Franco Caspani, da sempre legato al conoscenza in chiave storico-cronologica della Medicina Cinese. Vedi: http://www.agopuntura.org/documenti/lettere_di_commiato/In_memoria_di_Franco_Caspani.pdf.

"Il Cielo sussiste a lungo e la Terra è durevole"

Lao Zi

*"Cavalcando Fei Long il Drago Volante
formo il mio carro di molte e varie pietre preziose...
Conduco gli otto draghi che ondeggiavano, tengo alto il mio stendardo di nuvole che si elevano in
spire..."*

Chu Ci Li Sao

*"Il Genio del Monte Zhong si chiama Zhu Yin, Oscurità Fiammeggiante. Quando apre gli occhi,
viene il giorno. Quando li chiude, viene la notte. Quando espira viene l'inverno. Quando
inspira, viene l'estate. Non beve, non mangia, non respira. Quando respira viene il vento. Il
suo corpo grande mille misure si trova ad est del paese di Senza Polpacci. E' un essere dal
volto umano e dal corpo di serpente, è di colore rosso e abita ai piedi del monte Zhong, il
Monte della Campana"*

Shan Hai Jing

*"Il Giardino delle delizie sui Monti Kun Lun dove si trova con esattezza? I Nove Piani dei suoi
bastioni a quale altezza giungono? Le sue Porte, rivolte verso le Quattro Direzioni, chi ne
garantisce la guardia? L'apertura che vi è a Nord Ovest in che modo i Soffi la attraversano? Vi
è lì un luogo che il sole non raggiunge?
E in che modo Zhu Long il Drago Fiammeggiante lo illumina?"*

Chu Ci Tian We

*"Così decisero i nostri Antenati
che ci lasciarono questa terra
da possedere e conservare..."*

Libro dei Canti

"Per conoscere una cultura occorre conoscerne la storia"

Auguste Comte

"Ogni genuina conoscenza è conoscenza storica"

Benedetto Croce

*"Un buon romanziere — almeno, questo mi hanno insegnato in Cina — dovrebbe essere
innanzitutto tse ran, ovvero naturale, non affettato, tanto flessibile e variabile da essere
sempre disponibile a ogni tipo di materiale che scorra attraverso le sue pagine [...] In Cina
il romanzo è più importante del romanziere"*

Pearl S. Buck

Sommario Cronaca sugli sviluppi storici, i grandi medici, i testi e le diverse teorie che hanno composto la storia, spesso contraddittoria, della Medicina Cinese. Dopo una introduzione sulla cronologia cinese che ha una peculiarità, costituita da cicli, o scansioni temporali, chiusi, complessi, nei quali caoticamente e poeticamente si fondano dinastie, regni, stagioni, storie ed aneddoti, gli AA si soffermano su quel fertilissimo vivaio che incubò le tre dottrine filosofiche successive (taoismo, confucianesimo e buddismo) e che compone l'allusività più intuitiva che logica, l'approccio umanistico ed antropocentrico², l'assunzione mistica e la venerazione verso l'armonia e l'unitarietà del cosmo, proprio del pensiero medico paleo-sinense. Dalla fusione dello sciamanesimo divinatorio con l'erboristeria, scaturisce la Medicina che, a partire dal Nei Jing (內經), assume connotati sempre più complessi, con momenti di assoluta enfasi

² Da cui però nasce la compassione tipica della cultura orientale. la formula sacra *tat tvam asi* non si applica solo ad essi, ma si estende a tutti gli enti senza esclusione: "...davanti allo sguardo del discepolo si fanno sfilare per ordine tutti quanti gli esseri del mondo, viventi e inanimati, e per ciascuno viene ripetuto quel detto ch'è divenuto una formula e si chiama...*tat tvam asi*". Il *tat tvam asi* (al contrario del principium individuationis) è un principio unitivo e di espansione coscienziale: esso infatti comporta una visione appunto unitiva degli enti tutti, visti come cosmicamente relazionati in modo da formare un tutt'uno; ora si vede che un filo invisibile ed indistruttibile affratella quella molteplicità di enti che la ratio considerava divisi e contrapposti: gli indù sintetizzano tale profonda consapevolezza nel simbolismo del "sutrātma", richiamato nella Bhagavad-Gītā là dove è detto: "In Me tutte le cose sono infilate come una collana di perle in un filo". In virtù di tale universale legame unitivo, ora si scorge immediatamente che la violenza esercitata in un punto cosmico qualsiasi si ripercuote ovunque; il dolore di qualsiasi ente assume istantaneamente una portata cosmica, poiché nel *sutrātma* tutto è relazionato. La coscienza del compassionevole si irradia ovunque come la luce del sole: essa considera tutti gli esseri e non solo gli umani.... L'occhio cosmico del saggio non scruta il mondo in modo pragmatico, valutando e selezionando in funzione di un ente privilegiato; gli enti non vengono precalcolati, ma contemplati e lasciati essere. Tale occhio cosmico comporta apertura universale-contemplazione pura-accoglimento incondizionato degli enti, poiché ogni ente è degno di rispetto, e non solo alcuni. Qui si percepiscono le cordiali vibrazioni di un'atmosfera amicale, per tutti eterica e trasparente, tipica dell'etica sapienziale correlata al *tat tvam asi* ed alla compassione cosmica, etica che conduce non solo al risanamento dell'individuo e della civiltà, ma alla redenzione del cosmo intero. Sono ben note le preferenze di Schopenhauer per l'Oriente: non a caso egli insiste sul fatto che "il fondamento della morale si trova in ultima analisi in quella verità espressa nei Veda e nel Vedanta con la formula mistica permanente *tat tvam asi*" (Sull'etica). Schopenhauer, dovendo indicare il principale punto di riferimento della vera morale, segnala proprio la sacra sentenza indù. Più in generale, sono moltissimi i passi in cui traspare un'evidente simpatia per l'Oriente; per esempio: "...l'India, questo suolo sacro, questa culla del genere umano". "Le Upanishad sono l'emanazione della più alta saggezza". Nel Mondo come volontà e rappresentazione, la spiritualità indù è qualificata come "la sapienza originaria del genere umano" (IV, 63, alla fine), che come tale "non sarà soppiantata dagli accidenti successi in Galilea". Nell'opera Sulla quadruplici radice del principio di ragion sufficiente, elogia la profondità del Buddhismo, del Confucianesimo, del Taoismo, rispetto alle tendenze teistiche diffuse in Occidente. Ciò nonostante, Schopenhauer riconosce la presenza dell'etica della compassione cosmica, e della correlata sapienza, anche nell'area mediterranea e in Occidente: Gesù, sopra ogni altro, è visto come sublime modello di santità cosmica e redentrice. Tornando all'antropocentrismo orientale, esso ricorda quello di Protagora, la cui filosofia è riassumibile nell'assioma: "L'uomo è la misura di tutte le cose, di quelle che sono in quanto sono e di quelle che non sono in quanto non sono". Con "uomo" (secondo l'interpretazione dell'asserzione fatta da Platone) Protagora intese il singolo individuo e con "cose" gli oggetti percepiti attraverso i sensi. Quindi, molto semplicemente, il sofista voleva dire che la realtà oggettiva appare differente in base agli individui che la interpretano: "quali le singole cose appaiono a me, tali sono per me e quali appaiono a te, tali sono per te: giacché uomo sei tu e uomo sono io". La filosofia del Novecento ha però interpretato la parola "uomo" con "comunità" (o civiltà) e con "cose" i valori, o gli ideali, che ne sono fondamento: ognuno, quindi, giudicherebbe ciò che lo circonda in base alla mentalità della comunità a cui appartiene. Una terza interpretazione vede nella parola "uomo" l'umanità, e nella parola "cose" la realtà in generale. Quindi secondo questa tesi gli Uomini giudicherebbero «la realtà secondo parametri comuni tipici della specie razionale cui appartengono, cioè l'Umanità» (Abbagnano-Fornero). Questa interpretazione del pensiero protagoreo ha portato alcuni ad accostare il sofista di Abdera a Immanuel Kant. Forse tutte e tre le interpretazioni sono valide, in quanto cosa volesse intendere Protagora con le parole "uomo" e "cosa" è difficile stabilirlo. Molto probabilmente egli intendeva tutte e tre le opzioni mutando il senso delle due parole a seconda del contesto. Ad esempio: parlando dei gusti gastronomici Protagora si riferiva al singolo individuo; parlando della civiltà greca contrapposta a quella orientale, egli intendeva l'"uomo-misura" come civiltà; mentre se si riferiva degli Uomini in relazione alla natura (o, ancora, agli dei) è possibile che intendesse l'"uomo" come specie. In generale Protagora sosteneva infatti che non era necessario scegliere una determinata interpretazione, in quanto non c'è contraddizione tra esse. Inoltre, va qui chiarito che, contrariamente a quanto avvenuto in Occidente (e nell'Oriente attuale), non si è costituito, nella logica orientale antica, alcuna frattura fra antro ed ecocentrismo. Ciò detto, va ricordato che, attualmente, i movimenti che si ispirano a idee ecologiste più profonde di quelle usuali dei mezzi di comunicazione e delle Associazioni ambientaliste (risorse, rifiuti, pulizia, inquinamento, parchi, ecc.) si stanno fortunatamente moltiplicando. Come esempi: l'Ecologia Profonda, La Decrescita Felice, l'Ecopsicologia, il Bioregionalismo, lo studio delle culture native, la critica alla civiltà, la spiritualità al di fuori delle religioni organizzate, e altri. Alcuni di questi movimenti non riescono a liberarsi completamente da un sottofondo di pensiero che per la civiltà occidentale è più che millenario: l'antropocentrismo. Tutto viene riferito all'uomo come unico depositario di valori. Se non ci si libera da questa idea di base, l'azione ecologista è destinata a fallire. Dei movimenti sopra citati, l'Ecologia Profonda ha come sottofondo l'ecocentrismo: l'abbandono dell'idea antropocentrica è la sua premessa fondamentale. Degli altri, qualcuno non si occupa in modo particolare del problema o non manifesta una piena consapevolezza dell'aspetto negativo dell'antropocentrismo. Secondo la critica alla civiltà, l'umanità dei raccoglitori-cacciatori si vedeva pontaneamente in una rete interconnessa di viventi, con spazio per gli altri esseri senzienti pari a quello umano. Per quanto riguarda l'ecopsicologia, l'inconscio ecologico comprende l'umanità e la pone all'interno della comunità dei Viventi. Questi due movimenti sono quindi consapevoli della necessità di una critica profonda all'antropocentrismo corrente. Se ci riferiamo a istituzioni, documenti ufficiali o istanze di tipo politico, l'antropocentrismo è sempre presente, anzi è considerato ovvio. Come esempio, diamo un'occhiata al testo della Commissione Europea *L'economia degli ecosistemi e della biodiversità*, che pure è un documento con intenzioni filo-ecologiste, si parla di "patrimonio dell'umanità", non soltanto per qualcosa come le piramidi d'Egitto o un'opera d'arte, ma per le Dolomiti o il Grand Canyon del Colorado, che sono lì da centinaia di milioni di anni, mentre la nostra specie ha soltanto due o tre milioni di anni! Anche tenere in buono stato il mondo "per le generazioni future" è un'espressione fortemente antropocentrica.

conoscitiva durante i periodi Song e Ming. In un successivo paragrafo si tracciano cronologia ed aspetti innovativi dei principali testi medici cinesi. Si discute poi dei principali medici che si sono succeduti nella millenaria storia di questa medicina strutturata che, con l'Ayurvedica, è la più antica del mondo e si conclude con riferimenti ai diversi titoli dei medici nella Cina antica; al contenuto dei cosiddetti "rotoli tomabali di Mawangdui", alle specialità mediche durante gli Zhou, i Qin-Han, dai Tre Regni ai Tan, dalle Cinque Dinastie ai Song, durante i Song, gli Jin-Yuan ed infine i Ming.

Parole chiave: Medicina Cinese, storia, grandi medici, testi medici.

Abstract Report on the historical developments, the great medical texts and theories that made up the story, often contradictory, of Chinese Medicine. After an introduction on the history of China that has a peculiarity, consisting of closed, complex cycles, or time scans, in which chaotically and poetically are based dynasties, kingdoms, seasons, stories and anecdotes, the authors dwell on that fertile breeding ground that incubated the three subsequent philosophical doctrines (Taoism, Confucianism and Buddhism) that makes up the allusiveness more intuitive than logical, the humanistic and anthropocentric approach, the mystique and reverence for the harmony and unity of the cosmos, typical of the paleosinensis medical thinking. The merger of the divinatory shamanism with herbal medicine, the medicine that comes in from the Nei Jing ((內經)), takes on connotations increasingly complex, with moments of absolute cognitive emphasis during the Song and Ming periods. In a later section we trace history and innovative aspects of the main Chinese medical texts. The main doctors who have made the history of this ancient medicine are listed, a medicine which, with the Ayurvedica, is the world's oldest medicine, followed by references to the various titles of doctors in ancient China, the content of the so-called "rolls tombali of Mawangdui", "the medical specialties during the Zhou, the Qin-Han, the Three Kingdoms to Tan, the Five Dynasties to the Song, during the Song, the Jin-Yuan and Ming finally.

Keywords: Chinese medicine, history, great doctors, medical texts.

Contrariamente a quanto accaduto in Occidente, dall'antica Grecia ai nostri giorni, i grandi uomini cinesi del pensiero, della medicina, della politica, della religione, si sono sempre riallacciati alla tradizione, aggiungendo, affinando, approfondendo, senza mai contrapporre, negare, demolire quanto fatto in precedenza. In tutti i campi, compreso quello medico, il susseguirsi delle idee e dei concetti, ha prodotto scienze coerenti, operative ed originali^{i ii iii iv}. Così non meraviglia che oggi, all'inizio del III millennio, si sia sviluppato e diffuso in Cina un pensiero fortemente contrassegnato dal cosiddetto movimento dei "Nuovi Confuciani" (New Confucian Movement), che opponendosi al radicale rifiuto del confucianesimo operato da molti intellettuali cinesi del XX secolo, si propone di recuperare i valori, facendo proprie al tempo stesso le istanze di modernizzazione provenienti dalla cultura occidentale. Esso ottiene oggi sempre più favore in Cina, contendendo il predominio culturale al marxismo e al liberalismo^v. Qui di seguito ci proponiamo un inquadramento storico generale, relativo allo sviluppo della Medicina Cinese, che è basata su testi antichi ed affonda le radici nella filosofia, nella logica, nella sensibilità e nelle abitudini di una civiltà che ha sviluppato una propria percezione del corpo, della salute e della malattia, capaci di sfidare il sapere "scientifico" dell'Occidente, che non può non riconoscerne la validità, anche se spesso ne rifiuta la forma e non è ancora riuscito a comprenderne la sostanza. L'arte del guarire è sempre stata il riflesso dell'idea che l'uomo si è fatto di se stesso. La Medicina Cinese considera importanti certi aspetti del corpo umano che sono meno significativi agli occhi della medicina occidentale. Viceversa, la Medicina Occidentale osserva ed è in grado di descrivere alcuni aspetti del corpo umano che non sono significativi o rilevabili per la Medicina Cinese^{vi vii viii ix x}. Speriamo che, in futuro, queste due modalità, che si sono guardate, ignorate, tollerate e spesso poco comprese, possano trovare una sinergica congiunzione ed una reale capacità comunicativa. Va qui detto, comunque, che la comunicazione non è, esclusivamente, un mero strumento per scambiare grafemi e fonemi,

cioè segni e suoni convenzionali e, soprattutto, non è solo virtuosismo mediatico e virtualità olografica priva di significati antropologici. La comunicazione è alla base della stessa condizione umana, è il riscatto della natura-oggetto; è attraverso di essa che l'uomo ha dato soggettività a tutta la natura e non solo a se stesso. E comunicare noi stessi accentuando i punti di vista degli altri ci migliora sotto tutti i punti di vista. Da qualsiasi punto lo si osservi, questo è un periodo straordinariamente intenso e denso di avvenimenti, che segnano la difficile transizione dalla cultura della frammentazione, che ha diviso nazioni, civiltà e razze. Se ora ci caliamo nella realtà del passato, possiamo facilmente rilevare che – aldilà della profondità spirituale che legava gli esseri umani alla Terra - il senso del termine "Terra" non era certo quello "globale" ed estremamente complesso dei nostri giorni; probabilmente gli esseri umani del passato avevano una visione più limitata e "locale" della Terra e la identificavano con la "Natura" viva e intelligente in cui ci si trovava ad esistere, con il luogo geografico in cui abitavano, dai confini apparentemente illimitati che si estendevano verso l'orizzonte generando una sensazione di mistero, non conoscibile dalla mente; o come il "Genius Loci"³ di quella particolare regione. Ma, al contempo, anche una visione più accogliente e meno refrattaria ad altri punti di vista che possono migliorare coscienza e consapevolezza. La storia della Medicina Cinese ci dice che influenze varie hanno composto un edificio culturale che, con molte contraddizioni, si è sempre rivelato in grado di rispondere alle esigenze dell'uomo, via via che esso cambiava, cambiando l'ambiente circostante. L'umanità si manifesta concretamente sul pianeta così come ogni uomo manifesta il suo modo di pensare sul proprio corpo. La medicina psicosomatica sa che l'uomo attuale, e quello occidentale in particolare, ha un corpo irrigidito dalle tensioni e dallo stress, mortificato nei suoi sentimenti e nei suoi bisogni primari. La nostra mente è un tiranno per il corpo e questo si riflette sulla situazione ecosistemica come inconsapevolezza e distruzione. La Medicina Cinese ha compreso questo e superato il dualismo mente corpo, attraverso un lento percorso che qui tentiamo di ricostruire^{xi xii}. In fondo, coniugando e superando sia l'approccio empirista della Scuola Naturale sia quello idealista Confuciano e Maoista, la Medicina Cinese, grazie al Taoismo e alla Scuola Chan, propone un'alternativa originale, che potremmo definire "realismo naturale". Una alternativa costata 50 secoli di interrotto, esemplare pensiero.

Introduzione

L'inizio della storia segna il movimento evolutivo attraverso il quale l'uomo passa dalla barbarie alla civiltà. Lo storicismo è una delle costanti dell'evoluzione nel pensiero umano. Il grande storico italiano G.B. Vico (1668-1744) fu il primo a rifiutare l'idea che il razionalismo cartesiano e l'apparente evidenza fossero gli unici criteri di verità. Questa visione vichiana è vicina ai concetti classici cinesi. La storia della Civiltà cinese si caratterizza per un dato che la differenzia in modo rilevante da quella di altre etnie. Questo dato è la *continuità oggettiva*. A questa continuità ha contribuito l'assetto geografico che ha portato a grossi lavori di irrigazione e terrazzamento per favorire un'agricoltura intensiva. Questo sfondo agricolo presuppone il predominio del ruolo sociale e collettivo su quello individuale. Alcuni studiosi oggi affermano la

³ Il significato di questa locuzione è spesso ignorato, ed essa viene per lo più utilizzata per definire metaforicamente l'identità di un luogo, ovvero l'insieme delle caratteristiche socio-culturali, architettoniche, di linguaggio, di abitudini che caratterizzano un luogo, un ambiente, una città. Un termine quindi trasversale, che riguarda le caratteristiche proprie di un ambiente interlacciato con l'uomo e le abitudini con cui vive questo ambiente. Francesco Bevilacqua, per Rubattino, nel 2010 ha scritto un saggio chiamato proprio "Genius loci", dove si legge che Da Goethe ad una certa filosofia naturalistica, è passata l'idea che la natura nella sua radice più profonda debba rimanere immacolata anche al passaggio dell'uomo e si chiede se, come e quando questa idea possa trovare spazio nel nostro tempo. Così, percependo il vero spirito di un luogo, una passeggiata per i boschi può assumere ruolo tra il mistico e il terapeutico, ripercorrendo concezioni simili, come quella di Neruda che considerava il bosco preludio della vita o quella di Thoreau che sull'argomento ha scritto il breve saggio "Camminare". Sul problema dello svelamento di Iside-Natura, si è accapigliato il pensiero occidentale, con interpretazioni e concezioni assai dissimili, ondegianti tra l'idea prometeica di violazione dei segreti naturali attraverso la tecnica e, all'opposto, quella orfica dello svelamento poetico prodotto dalla percezione estetica. La Cina antica comprese, con largo anticipo su noi, che tale svelamento travalica ogni intenzionalità della mente umana e che è costituito dalla necessità dell'uomo di interagire quotidianamente con il suo habitat e dalla capacità dell'uomo stesso di trasformare lo spazio entro cui vive ed agisce. Sicché, per questo modello culturale sincretico e stratificato, la bellezza di un paesaggio non è necessariamente data solo dalla sua integrità ambientale ma può tranquillamente derivare anche da una interazione con l'attività umana che in passato più che in epoca recente ha saputo apportare agli elementi della natura primigenia mutamenti anche esteticamente validi o quantomeno accettabili e, soprattutto, tali da definire una identità estetica e nello stesso tempo culturale dei luoghi e delle persone che vi insistono.

possibile presenza di un "determinismo geografico"⁴ che può aver influito sulla psicologia collettiva della popolazione e della sua classe dirigente. Troppo spesso gli storici occidentali hanno scambiato questa apparente continuità, mai rivoluzionaria, ma sempre in sommissa evoluzione, per una sorta di immobilità statica, mummificata. E' un errore di valutazione purtroppo molto comune. La cronologia sinense ha una sua peculiarità, è costituita da cicli, o scansioni temporali, chiusi, complessi, nei quali caoticamente e poeticamente si fondano dinastie, regni, stagioni, storie ed aneddoti.... Il pensiero scientifico e filosofico paleosinense è "correlativo, i concetti "permeano" un modello influenzandosi reciprocamente non per causalità ma per induzione". Questo sistema ha i suoi vantaggi, ma ha anche un disordinato aspetto che ci appare dispersivo e che ci rende perplessi. Noi Europei, logici, analitici, radicati nella nostra visione classica, non possiamo condividere la preferenza per l'annalistica piuttosto che per la critica storica. La nostra formazione razionale mal si adatta alle analogie ed alle sfumature di una concezione ciclico - dinastica. La critica storica europea è basata su concetti di evoluzione, comparazione e localizzazione. La storiografia sinense, invece, " legge il passato in una sorta di clima atemporale ed acritico". Inoltre ("non è possibile effettuare uno studio della Medicina Cinese senza penetrare, in qualche modo, nella concezione tradizionale cinese dell'uomo e dell'universo". Nelle loro ipotesi di lavoro gli studiosi e gli archeologi fanno risalire la storia della Cina al paleolitico⁵, circa 100.000 anni fa. La Cina ha un'area di dieci milioni di chilometri quadrati. Fu abitata dai primordi dell'umanità, essi denominarono la loro terra col nome di "Zhong Guo" ("Paese al centro della terra")^{xiii}. I reperti dell' "Uomo di Pechino" o Sinantropus sono la base per questa approssimativa datazione. Secondo alcuni studiosi il popolo cinese HAN⁶ abitò da sempre la frangia orientale dell'Eurasia e la valle del Fiume Giallo⁷, infatti conserva tuttora alcune caratteristiche anatomiche e dentali dell'arcaico Sinantropus^{8 xiv}. Circa 30.000 prima di Cristo comparve, nel neolitico, l'Homo Sapiens⁹.

⁴ Con tale termine si intende un'inclinazione tipica della geopolitica classica ad attribuire alle caratteristiche fisiche e demografiche di uno Stato, nonché al suo posizionamento nello spazio, la capacità di predeterminare le sue possibilità successive di sviluppo, espansione e successo. Spesso associato a concezioni organiciste e darwiniane dello Stato. In altre parole il determinismo geografico è una corrente di pensiero, sviluppatasi nell'ambito della matrice culturale positivista, secondo la quale i comportamenti umani sarebbero rigidamente determinati dalle condizioni dell'ambiente fisico; pertanto, le regioni geografiche avrebbero definizione e limiti esclusivamente naturali (unità idrografica, geologica, geomorfologica, ecc.). La teoria determinista si affermò, lungo tutto l'arco del sec. XIX, con la scuola tedesca di cui i maggiori rappresentanti sono considerati K. Ritter e F. Ratzel. Dagli inizi del Novecento essa venne contrastata e rapidamente sostituita dalla scuola francese del possibilismo, che attribuiva all'uomo ogni capacità di trasformazione dell'ambiente (paesaggio) e di orientamento nell'uso delle risorse territoriali.

⁵ Il primo periodo dell'età della pietra. Iniziato in Africa circa 2,5 milioni di anni fa dall'Uomo habilis (inventore dei primi utensili di pietra) e continuata dai suoi discendenti nelle varie parti della terra: l'Uomo ergaster in Africa (inventore dei bifacciali), l'Uomo erectus in Asia, l'Uomo heidelbergensis e l'Uomo di Neanderthal in Europa, ed infine l'Uomo sapiens, che popola in tempi diversi tutte le parti del globo. Il termine paleolitico deriva dall'unione delle parole greche παλαιός (antico) e λίθος (pietra). L'uomo conosce l'uso del fuoco ed è in grado di lavorare la pietra con la tecnica della scheggiatura per creare utensili, armi e strumenti.

⁶ Dal bacino dello Huang He (Fiume Giallo) si sviluppano le tre grandi culture neolitiche cinesi:

- la cultura di Yangshao (4.800-3.000 a.C.)
- la cultura di Longshan (3.000-2.300 a.C.)
- la cultura di Xiaotun, poco più tarda, dalla quale viene fatta discendere la civiltà cinese.

Gli scavi di Anyang, città della Cina nella provincia dell'Henan, confermano la presenza di queste culture che rappresenterebbero la genesi del "Paese di Mezzo", significato degli ideogrammi zhong guo (中國). L'esistenza delle tre culture verrebbe anche confermata negli Annali fondamentali della dinastia Xia, collocabili intorno al 16 secolo a.C. Si viene in questo modo a saldare la tradizione letteraria con quella archeologica. Nel periodo che anticipa la dinastia Xia, tra il 2850 e il 2205 a.C, vengono collocate le figure note come i Tre Augusti e i Cinque Imperatori. La leggenda vuole che attorno al 2.000 a.C., gli imperatori mitologici Zhuanxu e Ku stabilirono le loro capitali in aree limitrofe a quella di Anyang. I loro mausolei si trovano nel villaggio di Sanyang a sud della Contea di Neihuang.

⁷ Huáng Hé, il principale fiume della Cina settentrionale e in assoluto il 2° del paese dopo il Fiume Azzurro, con una lunghezza totale di circa 5.464 km e un bacino di raccolta ampio circa 745.000 km quadrati. Il fiume Azzurro, Chang Jiang o Yangtze, è il fiume più lungo dell'Asia e il terzo per lunghezza nel mondo, dopo il Rio delle Amazzoni in Sudamerica e il Nilo in Africa. Il fiume è lungo circa 5.800 km e tradizionalmente è considerato il confine tra la Cina settentrionale e la Cina meridionale.

⁸ Ominide fossile detto anche uomo di Pechino, i cui resti ossei, datati a 460.000-230.000 anni fa, furono scoperti in una grotta a Zhoukoudian e attribuiti a un tipo denominato Sinanthropus pekinensis, affine al pitecantropo e riferito con questo a Homo erectus.

Ai secoli dal 5000 al 7000 anni a. C. si riferiscono i fatti narrati nella leggendaria epopea dei "Cinque Imperatori".¹⁰ Le caratteristiche genetiche degli Han¹¹, rilevate dagli archeologi, sono



⁹ Da: <http://daily.wired.it/news/scienza/2012/03/15/nuova-specie-uomo-cina-48685.html>. Nel 2003, un gruppo di ricercatori dell'Istituto di paleontologia dell'Università di Pechino dopo il ritrovamento di alcuni resti fossili umani nel sud della Cina, nella provincia di Guangxi, ha potuto avanzare l'ipotesi rivoluzionaria che l'uomo moderno, *Homo sapiens*, è nato in Cina e non in Africa. Inoltre è più vecchio: ha 110 mila anni invece dei centomila dell'africano. Il 15 marzo del 2012, PlosOne ha pubblicato i risultati di una estesa ricerca ("Human Remains from the Pleistocene-Holocene Transition of Southwest China Suggest a Complex Evolutionary History for East Asians"), condotta da un team sino-australiano che ha indagato sull'evoluzione umana nel tardo Pleistocene nell'Asia orientale, ancora poco chiara e scarsamente descritta, ed ha classificato in modo affidabile e datato precisamente alcuni fossili. La Cina sud-occidentale è stata identificata dalla ricerca genetica come un hotspot della diversità umana - contenente antichi lignaggi di mtDNA e Y-DNA, ed ha prodotto un certo numero di resti umani che si pensa derivino dai depositi del Pleistocene. Il team australiano e cinese ha preparato, ricostruito, descritto e datato un nuovo cranio parziale ritrovato in un blocco consolidato sedimenti raccolti nel 1979 nel sito di Longlin Cave (provincia del Guangxi) ed intrapreso nuovi scavi a Maludong (provincia dello Yunnan). I ricercatori hanno scritto: "La nostra analisi suggerisce due spiegazioni plausibili per la morfologia del campionamento a Longlin e Maludong Cave. In primo luogo, può rappresentare una tarda sopravvivenza di una popolazione arcaica, forse in parallelo con la situazione vista in Nord Africa, come indicato dai resti di Dar-es-Soltane e Temara, e forse anche nel sud della Cina a Zhirendong. In alternativa, l'Asia orientale potrebbe essere stata colonizzata durante molteplici ondate nel corso del Pleistocene, con la morfologia Longlin-Maludong che forse rispecchia la sottostruttura profonda della popolazione in Africa prima che gli esseri umani moderni si disperdessero in Eurasia". Quindi saremmo di fronte al nostro più stretto cugino insieme all'uomo di Neanderthal, un essere umano che ha preceduto l'*Homo Sapiens* e che forse ha percorso i gli stessi luoghi nel Pleistocene, comunque diverso dagli altri resti degli asiatici del Medio Pleistocene. Il "nuovo" Homo cinese mostra affinità con l'*Homo sapiens* sia nei crani che nella mandibola e nella dentizione, ma allo stesso tempo, i fossili di Longlin-Maludong possiedono molte caratteristiche che sono o rare o assenti tra gli *H. sapiens* del Pleistocene e recenti, per quanto riguarda il cranio, la base cranica, la mandibola e la dentatura che sembra avere canini e molari molto più grossi. Come si spiega questa insolita morfologia durante la transizione Pleistocene-Olocene nell'Asia orientale? Secondo i ricercatori i resti di Longlin e Maludong potrebbe rappresentare individui molto robusti all'interno di una popolazione Epipaleolitica sconosciuta nel sud-ovest della Cina. Riteniamo che questa sia una spiegazione soddisfacente a causa della presenza di alcune caratteristiche apparentemente uniche combinate con una miscela insolita di caratteristiche moderne e arcaiche. Inoltre, questa ipotesi potrebbe anche spiegare la morfologia dei resti di altri ritrovamenti che presentano molte caratteristiche arcaiche rare o assenti nell'*Homo sapiens*. D'altronde anche altri resti ritrovati in Mongolia riconducono ad un mosaico di caratteri moderni e arcaici precedenti all'*H. sapiens*. Un'altra possibile spiegazione è che l'insolita morfologia dei resti di Longlin e Maludong. Recenti studi morfologici suggeriscono che nel Pleistocene *H. sapiens* fosse profondamente diviso geograficamente in Africa prima della sua dispersione in Eurasia e questa spiegazione è stata invocata per spiegare l'insolita morfologia dei resti di Eleru Iwo. Se così fosse, la morfologia documentata a Longlin e Maludong potrebbe essere interpretata come coerente con questa ipotesi. Cinesi ed australiani hanno probabilmente scoperto una popolazione umana sconosciuta in precedenza (o migrazione) che non sembra aver contribuito geneticamente alla costituzione delle popolazioni asiatiche moderne. Purtroppo però, ogni tentativo di estrarre Dna dai resti è stato vano a causa della mancanza di materiale genetico recuperabile. Fino a oggi, nelle terre interne dell'Asia dell'Est non era stato trovato alcun fossile di ominide più recente di 100mila anni e, in ogni caso, sempre appartenente alla nostra stessa specie. Altre zone del continente, però, ci hanno donato i fossili dell'*Homo floresiensis* (il famoso e tanto discusso Hobbit) ominidi scoperti nel in Indonesia, con resti fossili dentro una caverna dell'isola di Flores, a est di Bali, da uno strato datato 18.000, con tratti che ricordano quelli di *Homo erectus*. Questi antichi abitanti dell'Isola di Flores mostrano una chiara statura eretta, una lavorazione della pietra, resti di accensione del fuoco e di caccia; si ritiene che dopo l'arrivo su Flores di una popolazione di *erectus* asiatico attorno a 800.000 anni fa, si sarebbe sviluppata una forma affetta da nanismo a causa di una pressione evolutiva "insulare". Sull'isola infatti esisteva una specie di elefante nano, lo *Stegodonte*, estinto 12.000 anni fa. Altre ipotesi ritengono che *Homo floresiensis* fosse già di quella taglia prima di giungere sull'isola.

¹⁰ I dati più antichi sono relativi alla cosiddetta cultura di Longshan (龍山文化), che attraversò il tardo Neolitico, sviluppatasi nel medio e basso Fiume Giallo, fra il 3000 e il 2000 a.C. La cultura di Longshan è così denominata da Longshan, Jinan orientale, nella provincia di Shandong, il primo sito archeologico relativo a questa cultura. La caratteristica distintiva della cultura di Longshan è l'alto livello raggiunto nella manifattura del vasellame, compreso l'uso del tornio. Con tale cultura appaiono le prime città, con mura di argilla pisè (o in terra battuta) e fossati.

¹¹ Il gruppo etnico maggioritario della Cina, il più grande gruppo etnico del mondo per numero di individui. Gli han costituiscono circa il 92% della popolazione cinese e il 19% dell'intera popolazione mondiale. Il famoso storico cinese Sima Qian nella sua monumentale opera storica *Shi Ji*, fa risalire il regno dell'imperatore giallo, il leggendario antenato dei cinesi han, dal 2698 al 2599 a.C. Nonostante lo studio di questo periodo sia complicato dalla mancanza di testimonianze scritte, la scoperta di diversi siti archeologici ha permesso di identificare una successione delle culture neolitiche lungo il Fiume Giallo. Nel 2009 è stata tracciata una vera e propria mappa geografica dei geni dei cinesi Han; il loro DNA, infatti, è stato sequenziato in lungo e in largo per il paese. Il lavoro presentato sul *Journal of Human Genetics* dal gruppo del Genome Institute of Singapore (GIS) diretto da Liu Jianjun. Sono stati usati 6.000 campioni di DNA a di cinesi Han da 10 province della Cina e ciò ha permesso di ricostruire differenze genetiche tra le varie popolazioni cinesi e di ricostruire coi geni la storia del popolo. Per esempio si è visto che i cinesi Han del nord sono molto diversi da un punto di vista genetico da quelli del sud, cosa che testimonia le migrazioni del popolo cinese nel corso dei secoli. Ma la mappa genetica dei cinesi ha anche un altro ruolo importante: trovare geni legati a svariate malattie, dal diabete al colesterolo alto, dalle allergie ai disturbi neurologici. Finora infatti questo tipo di studi di genetica per scoprire associazioni tra geni e malattie e quindi gli individui a rischio sono stati eseguiti solo sulle popolazioni di origine caucasica e mai su quelle di origine asiatica. Ma le differenze etniche contano e potrebbero essere differenti i geni che in Cina e in Europa contribuiscono all'insorgere della stessa malattia. Naturalmente, ciò è anche legato ai diversi comportamenti alimentari. La struttura alimentare dell'etnia Han è composta principalmente da cereali, con gli alimentari fatti con animali e vegetali, come i cibi secondari. Nel lungo corso di sviluppo, l'etnia Han ha formato l'abitudine di mangiare tre volte al giorno. Il riso e la pasta sono i due grandi tipi di alimenti fondamentali. Inoltre le altre coltivazioni cerealicole, tra cui il mais, il sorgo, il miglio e patata dolce, sono anche componenti degli alimenti fondamentali delle diverse regioni cinesi. Per quanto riguarda i costumi alimentari, influenzata dalle varie condizioni, l'etnia Han ha diverse specialità culinarie. Sulla base dei gusti popolari, si sono formate 8 specialità rappresentative, tra cui le specialità dello Hunan, del Sichuan, della Cina nord-occidentale e del Guangdong. La grappa e il té sono due principali bevande dell'etnia Han. La Cina è il paese nativo del té, ed è anche uno

segno incisivo di una grande stabilità razziale^{xv}. Nei secoli immediatamente successivi la storia del pensiero paleosinense si rifrange nei miti e si diversifica in due versioni: quella più fiabesca, popolare, tradizionale e quella più razionale desunta dai reperti archeologici^{xvi}. Secondo recenti ricerche, vi è un monte a 50 Km a sud ed a ovest di Beijing (Pechino), una formazione calcarea da sempre detta "Collina delle ossa del drago". I primitivi abitatori penetrarono nelle cavità della collina, dette *Zhou Kou Dian* e vi presero dimora per un tempo lunghissimo, realizzando una cultura autoctona che da allora è in continua evoluzione. Oggi i resti di quegli abitatori, manufatti, avanzi, detriti e reperti vari, formano uno strato di una quarantina di metri che è avidamente indagato dagli archeologi. Nel periodo che va dal neolitico al 500 aC si assiste ad una tumultuosa crescita, anche dovuta ad immigrazioni nel territorio, ed al sorgere di vivi fermenti sociali e culturali. Il tutto si configura poi nella nascita delle "Cento Scuole" di pensiero¹² ("...che Cento Scuole disputino per stabilire la verità.."). Questo fertilissimo vivaio fu il grembo ove si formarono ed emersero le tre più importanti correnti filosofiche che influenzarono lo sviluppo del sistema medico^{xvii xviii}:

- il positivismo ritualistico e conformista protoconfuciano, che si evolverà nel neoconfucianesimo,
- il misticismo individualista taoista dalla doppia anima, metafisica, mistica e razionale e scientifica,
- la dottrina naturalistica della Scuola Yin/Yang¹³.

Su queste tre principali correnti di pensiero nel I° sec dC si innestarono e fiorirono sia le nozioni buddhistiche¹⁴ che le scoperte di medicina, di erboristeria ayurvedica¹⁵ e di Yoga¹⁶,

dei paesi che hanno inventato per primi la tecnologia di produzione della grappa. La storia della cultura della bevanda alcolica e del té è lunga in Cina. Oltre alla bevanda alcolica e al Té, due bevande principali, i prodotti di frutta sono anche le bevande delle diverse regioni e delle diverse stagioni. L'etnia Han ha molte feste, fra cui la festa della primavera del calendario lunare è la più tradizionale. Inoltre le altre feste importanti sono la festa di Lanterne, il 15 del primo mese lunare, la festa dei morti (5 aprile del calendario solare), la Festa del Battello del Drago (5 maggio del calendario lunare), e la festa del Mezzo Autunno, (15 agosto del calendario lunare). Vedi anche: <http://www.robortonline.it/yunnan/etnie.html>. L'8 luglio del 2009, l'agenzia Adnkronos fece un rapido quadro della composizione etnico-religiosa della Cina e ci informò che "nella Yunnan, la provincia sudoccidentale della Cina, mosaico di etnie, tra le bancarelle per turisti fuori dai templi buddisti si trovano commercianti Han (etnia che comprende il 95 per cento dei cinesi) che vendono cibi tipici cinesi". Ebbene questo è solo uno dei tantissimi esempi che si potrebbero fare riguardo all'approssimazione con cui, anche cronisti capaci, trattano di Cina. Il problema è che muoversi tra le ombre cinesi non è facile e farlo affidandosi a presunte certezze è la cosa più rischiosa che si possa fare. Il caso della "etnia Han" è, in questo senso, assolutamente esemplare. L'errore della nota riportata in apertura sta, infatti, in quel riferimento alla fantomatica "etnia Han". Han non è il nome di un'etnia, ma di una dinastia che governò, dal 206 a.C. al 220 d.C., un territorio oggi per la grandissima parte compreso entro i confini della Repubblica Popolare. Un territorio entro cui già allora conviveva una molteplicità di popoli che non parlavano nemmeno la stessa lingua. Niente a che vedere, dunque, con qualsivoglia concetto di etnia. Per usare una battuta, potremmo dire che fare riferimento ad un "cinese Han", sarebbe grossomodo come parlare di un "italiano sabaudo". Per essere ancora più chiari credo sia utile una citazione dal bel libro "Ombre cinesi" di Stefano Cammelli, edito da Einaudi, in cui si legge: "I popoli *xiongnu*, che dei cinesi furono rivali mortali e irriducibili, definiscono i loro nemici con il nome della dinastia che li governa. I cinesi furono dunque prima *qinren* durante il regno della dinastia Qin (221-206 a.C.) e successivamente *hanren* durante il regno della dinastia Han; ove naturalmente *ren* significa uomo. Questa usanza restò popolare nella Cina stessa per secoli: i cinesi non erano dunque definiti dal nome di un luogo o di una presunta razza, ma dalla dinastia che li governava. [...] Quando il termine *hanren*, "uomo di Han", viene preso come definizione di un popolo e trasformato in "cinese han" da affiancare a "tibetano", "mongolo", "giapponese", "coreano", ecc. si compie non soltanto un errore gravissimo, ma si accredita l'idea di una sorta di uniformità etnica che non è mai esistita [...] Il "cinese Han" che tanta letteratura popolare definisce con abbondanza di particolari e affianca agli altri popoli dell'Asia non è semplicemente mai esistito. E' una definizione errata e da cancellare: serve, se proprio se ne vuole trarre una certa utilità, ad individuare chi scrive di Cina o ne parla senza averne una conoscenza nemmeno approssimativa". Questo spunto offrirebbe l'occasione per aprire una riflessione fondamentale su quanto errati siano gli strumenti che solitamente ci vengono proposti per leggere ciò che noi chiamiamo Cina. A partire dalla considerazione che la definizione di "Cina" esiste solo in Occidente. Non è però questa la sede per addentrarsi in una disquisizione articolata su ciò che realmente si debba intendere quando si parla di Cina. Per farla breve basti la citazione di uno dei più grandi sinologi contemporanei (morto pochi mesi fa all'età di 86 anni), Lucian W. Pye, o se preferite il nome cinese Bai Luxù: "China is a civilization pretending to be a state".

¹² *Taishigong Zixu* (太史公自序) nelle *Memorie di uno storico* (Shiji, 史記) elencava le sei maggiori scuole filosofiche. Esse erano Moismo, Legismo, Confucianesimo, Taoismo, Dello Yin/Yang, e Dei Nomi.: *Yiwenzhi* (藝文志) nel *Libro degli Han* (漢書) aggiungeva altre quattro scuole, arrivando ad un totale di dieci (十家; *Shijia*).

¹⁴ A causa dell'influenza sul Buddismo dell'etnia Han, anche in Tobeti i templi (gompa) adottano lo stile dei palazzi imperiali dell'etnia Han con qualche cambiamento. Generalmente sono enormi e maestosi, dipinti e scolpiti con grande delicatezza. Il palazzo Potala e il tempio di Drepung a Lahsa e il tempio di Taersi, nella provincia del Qinghai, sono capolavori dell'architettura tibetana. I templi tibetani enfatizzano il mistero della religione. Di solito le sale sono alte ed ampie e recano appesi cilindri di stoffa multicolori. Le colonne sono decorate con broccato, e gli interni sono oscuri, pregni di un'aria di mistero. L'esterno privilegia il contrasto fra i colori: le mura sono dipinte di rosso, con strisce bianche e marrone; le cappelle e le pagode sono bianche, mentre le finestre presentano bordi neri, aggiungendo un senso di mistero agli edifici.

¹⁵ Si tende a datare le origini storiche dell'ayurveda a ritroso fino a 6000 anni fa, sebbene le prime versioni scritte dei Veda, alla base dell'ayurveda, risalgono a circa 1500 anni fa. È opinione condivisa infatti che come per molte altre tradizioni ed opere, anche per l'ayurveda e per i Veda, ci sia stata una capillare diffusione orale prima della sistemizzazione in forma scritta. I principi medicinali utilizzati sono, in genere, minerali, metalli purificati e combinati con acidi fulvici ed erbe, in forma di polveri, pastiglie, infusi ecc. La maggior parte è di natura fitoterapica, come l'Amalaki

importate dell'India¹⁷ xix xx xxi. La setta buddhista *Shyana*, prevalentemente mistica, assunse in seguito una notevole importanza e si diffuse dapprima in Cina e poi in Giappone. In Cina fu conosciuta col nome *Chan*, dalla pronuncia *pali*¹⁸ dal termine sanscrito di "meditazione". Questo termine in Giappone divenne *Zen*¹⁹. Con quella indiana ed ebraica la Civiltà cinese è tra le più antiche culture superiori che si siano perpetuate sino ad oggi, senza interruzioni né inquinamenti esogeni. La civiltà cinese ha perciò mantenuto peculiari caratteristiche sviluppate ed elaborate da elementi autoctoni in modo originale, specialmente nel "linguaggio", sovente troppo allusivo e criptico. Questo "linguaggio simbolico" fu un grande fattore di unità etnica e sociologica. Nella popolazione cinese, da sempre, il singolo fu collegato intimamente alla moralità ed all'ordine pubblico attraverso forme ed espressioni simboliche^{xxii} ^{xxiii}. Nella letteratura e negli scritti medici le categorie del pensiero furono sempre antinomiche ed il rafforzamento dell'armoniosa intesa tra Individuo e Natura^{xxiv}, fondamento portante della salute, fu incardinato e rafforzato attraverso grandi feste²⁰ che scandivano i Cicli stagionali ed annuali non solo climatici ma anche celebranti le migrazioni degli animali e gli avvicendamenti degli estri, degli amori e delle nascite, cicli che per l'Umanità furono rubricati in settenari femminili ed ottonari maschili²¹. Nell'intesa Uomo - Natura simboli e significati sulla sessualità

(emblica officinalis), il Trikatu, un composto di tre erbe, zenzero, pepe e pippali (piper longum), Haridra (curcuma), Brahmi (Bacopa Monnieri), Tulasi (Ocimum sanctum), Erand (Ricinus communis), Guduchi (Tinospora cordifolia), Kumari (aloe), Gokshur (tribulus terrestris)

¹⁶ Complesso di tecniche miranti al raggiungimento del completo equilibrio dell'uomo nella sua totalità fisica e spirituale, codificato dal filosofo indiano Patanjali (secolo V a.C.). Le tecniche yoga tendono a un unico fine: l'integrazione della personalità ai livelli fisico, mentale e spirituale, con un "cammino" verso il distacco dalla materia e l'ascesa alla perfezione. L'approccio deve essere graduato e guidato, prestando attenzione a non forzare, non stancarsi, accettare il proprio limite, osservare le norme che regolano le "posizioni" (*asana*). Queste sono molto numerose; in una normale scuola yoga occidentale se ne praticano generalmente una ventina in tre anni di corso. Solo in seguito si proseguirà nell'approfondimento con l'aggiunta di altre tecniche più complesse e delicate; il *pranayama* (respirazione), i *bandha* e i *mudras* (contrazioni), la concentrazione, la meditazione. Il processo completo dello yoga comprende infatti otto stadi, o "passi", e può coinvolgere ogni aspetto della vita oppure essere limitato a una pratica salutare da compiersi a intervalli regolari. Lo yoga terapeutico si prefigge anzitutto di ottenere che l'esercizio avvenga in condizione di massimo rilassamento muscolare indotto volontariamente. La salute dipende da due fattori vitali: uno è la flessibilità e la forza della spina dorsale, l'altro il funzionamento efficiente degli organi situati nella cavità toracico-addominale. In particolare la spina dorsale deve essere mantenuta flessibile ed elastica, perché la rigidità spinale causa malattie e vecchiaia. Ma la salute non dipende solo dal funzionamento fisico; le preoccupazioni, le tensioni, lo stress si riflettono sul corpo. Quando si è mentalmente tesi si è anche rigidi, non flessibili: allora è necessario rilassarsi.

¹⁷ Spiccate similitudini si ritrovano soprattutto in dietetica. Sia in India sia in Cina, alimenti e medicine non costituiscono due categorie distinte per quanto riguarda la loro natura e la loro azione sul corpo umano. Per la medicina ayurvedica e per quella tibetana tutte le sostanze naturali correttamente preparate possono essere impiegate come medicine. In Cina, una tra le possibili classificazioni della *materia medica* riunisce un gruppo di sostanze che non sono mai tossiche, costituito soprattutto di alimenti. Infine, nei trattati medici indiani, tibetani e cinesi le sostanze alimentari sono menzionate sia nei capitoli consacrati alla dietetica, sia in quelli consacrati alla *materia medica*. Le preoccupazioni legate agli alimenti sono molto antiche nelle società asiatiche. Pare che inizialmente siano state formalizzate come raccomandazioni o proibizioni della consumazione di alcuni alimenti in certe condizioni di conservazione o di preparazione. Anche se gli alimenti sono considerati medicine, possono diventare nocivi in alcune situazioni: possono essere inadatti al temperamento di una persona ovvero alla stagione in corso, oppure possono diventare tossici in seguito alla preparazione, alla conservazione o all'aggregazione ad altri alimenti. Questo spiega il fatto che, sia in India sia in Cina, i medici dei sovrani avevano il compito di controllare le cucine in modo da guidare la preparazione delle portate e di scoprire la presenza di veleni. In India, dove i principi di dietetica sono stati fissati nei trattati alcuni secoli prima della nostra era, pare che non vi sia stata un'opera dedicata unicamente all'alimentazione. Al contrario, in Cina si era sviluppata una letteratura consacrata solo alla dietetica a partire della dinastia Tang (VII secolo a.C.). In entrambi i casi, i testi forniscono una lista di alimenti raggruppati per categorie (cereali, carni, frutti, ortaggi, ecc.). Per ciascun alimento sono riportate le qualità, le proprietà generali e quelle curative: 6 sapori e 20 qualità in India ed in Tibet, 5 sapori ed una natura tra il "molto caldo" (*yang*) ed il "molto freddo" (*yin*) in Cina. In India ed in Tibet esiste anche un sistema di classificazione dei sapori derivati dalla digestione. La categoria dei cereali occupa una posizione di rilievo nella classificazione degli alimenti, costituendo essi la base dell'alimentazione. Tra gli alimenti secondari ed i condimenti che li accompagnano, sostanze vegetali e spesso piante medicinali, potevano essere somministrate. Ecco un primo legame tra cucina e medicina: alcuni prodotti sono utilizzati sia per le loro virtù gastronomiche, sia per le loro proprietà curative. Inoltre sono proprio gli alimenti secondari ad offrire la possibilità di adattare la dieta alle stagioni. La monotonia dell'alimentazione di base era imposta alla maggior parte della popolazione dalle circostanze. Al contrario, la maggior parte degli alimenti che figurano nelle lunghe liste citate nei trattati, era utilizzata solo dai più abbienti. Quest'estrema varietà rispecchia anche le differenze tra le varie regioni del sub-continente indiano e della Cina. Accanto alle proprietà di ciascun alimento, figurano anche alcune limitazioni per quanto riguarda la conservazione, la preparazione e la stagione di consumo. Inoltre spesso sono indicati i problemi causati dall'eccessivo consumo di alimenti, le incompatibilità tra i cibi e le quantità che si devono consumare.

¹⁸ Nome nativo *pāli*, una lingua indiana appartenente alla famiglia indoeuropea, che ancora oggi è usata come lingua liturgica del Buddismo Theravāda. Il canone del buddismo theravāda e i suoi commentari costituiscono la sola opera letteraria oggi nota in questa lingua. Il nome della lingua deriva infatti dal canone stesso, il cui nome "canone pāli" è stato coniato dai primi studiosi europei che avevano frainteso la dizione "lingua pāli" come indicatrice della lingua in cui era stato redatto questo canone. Invece "pāli" vuol dire proprio 'canone' e la dizione "lingua pāli" avrebbe dovuto essere stata intesa piuttosto come "la lingua del canone".

¹⁹ 禅, insieme di scuole buddhiste giapponesi, che derivano per dottrine e lignaggi dalle scuole cinesi del Buddismo Chán, a loro volta fondate, secondo la tradizione, dal leggendario monaco indiano Bodhidharma. Spesso, per questo, si definiscono *Zen* anche le tradizioni *Sōn* coreana e *Thiền* vietnamita.

²⁰ Vedi: http://www.asiatika.altervista.org/articolo_feste_cina.html.

²¹ In relazione a questi cicli, nel capitolo primo del Sowaen, si fa riferimento ad una sorta di "forza sessuata", detta Tianguì, che compare a 14 anni nelle donne e 16 per i maschi e declina a 7X7 (49) anni per le donne e 8X8 (64) anni per gli uomini. Vedi anche: http://www.studioadelasia.it/documenti/ginecologia_tor_vergata_2_sito.pdf.

e sulla riproduzione, sebbene sorprendentemente profondi, furono sempre dissimulati con grande cura in una sorta di *pruderie secolare*^{22 xxv xxvi}. Un altro grande fattore di unità etnica temporospaziale fu il sistema di scrittura²³. Questo ha permesso la continuità culturale dai

²² Nel 1949, l'illustre sinologo e diplomatico olandese R.H. van Gulik trovò da un antiquario di Tokyo le matrici xilografiche di un album erotico cinese dell'epoca Ming, dal titolo *Variegati ordini di battaglia del Campo fiorito*. L'estrema rarità di questo album lo spinse all'idea di pubblicarlo con una prefazione che tratteggiasse la storia dell'arte erotica cinese. Ma ben presto egli si accorse che sul tema non esisteva pressoché alcuno studio attendibile. Quanto alle fonti cinesi, l'estrema pruderie che dominò la Cina durante la dinastia Qing (1644-1911) le aveva in ampia misura fatte scomparire. Al tempo stesso risultava però che la civiltà cinese, sin dai tempi più remoti, aveva prestato intensa e sottile attenzione a tutti gli aspetti dell'eros. Cominciò allora, per van Gulik, una lunga e appassionante ricerca, il cui risultato è questo libro, pubblicato nel 1961, magistrale evocazione di un'intera civiltà attraverso la vita sessuale, quale possiamo ricostruirla sulla base dei testi, delle teorie e delle raffigurazioni. Per i Cinesi, il "manuale del sesso" è un antico genere letterario, che esisteva già duemila anni fa e sopravvisse per secoli, prima di cadere vittima del puritanesimo confuciano. In questi manuale scorreva un rivolo della sapienza cinese concernente l'ordine del mondo e al tempo stesso venivano date istruzioni pratiche sulla vita erotica che ci lasciano ammirati per la loro acutezza e delicata precisione. Totalmente privi di quelle che gli Occidentali hanno definito "inibizioni sessuali", ma anche delle corrispondenti rozzezze psicologiche, i Cinesi hanno sempre saputo inchinarsi dinanzi allo yin, al principio femminile, al punto che presso di loro "tutti i testi sulle relazioni sessuali presentano la donna come la grande iniziatrice e l'uomo come discepolo ignorante". E tale dottrina non era cosa da poco, se rimangono vere le parole che scrisse l'anonimo curatore di una bibliografia erotica risalente alla dinastia Han, ossia a circa duemila anni fa: "L'Arte della camera da letto costituisce il culmine delle emozioni umane, essa racchiude la Via Suprema (Tao)". In un celebre romanzo erotico risalente al periodo della dinastia Ming, "*Il tappeto da preghiera di carne*" viene descritto un uso piuttosto spregiudicato della pornografia da parte di un giovane sposa che si trova una moglie tanto bella quanto prude. E il metodo è quello di comperare per la moglie un costoso "album erotico" nel quale sono rappresentate le posizioni dell'atto amoroso con dovizia di particolari, in modo da poterla istruire come si conviene. La pratica degli "album sessuali" era diffusa nella Cina e non era considerata affatto né sconveniente né immorale. E, se dobbiamo prestar fede agli studi compiuti sulla vita sessuale dell'antica Cina, si trattava di una società profondamente sana dal punto di vista sessuale. Scrive van Gulik nel 1974: "Con ogni probabilità, è stato grazie a questo atteggiamento mentale (considerare l'atto sessuale come parte dell'ordine della natura...mai associato con un senso di peccato o di colpa morale), unito alla quasi completa mancanza di repressione, che la vita sessuale degli antichi cinesi è stata, nel suo insieme, notevolmente sana, libera dalle aberrazioni e anomalie patologiche che troviamo in tante grandi culture antiche". In realtà, la cultura occidentale ha inserito la pornografia in un contesto che sembra del tutto estraneo ad altre culture. Come scrive l'antropologo Edgar Gregersen (1987): "Tra gli interessi specificamente sessuali sviluppati o praticati in quest'area (l'occidente urbano industrializzato), vi è l'enorme interesse per la pornografia scritta e soprattutto fotografica. La vera pornografia probabilmente è assente nella maggior parte delle società. I "libricuscino" giapponesi, manuali sessuali illustrati dati agli sposi in giorno del matrimonio, non sono considerati pornografici nella società giapponese, mentre lo sarebbero nel contesto europeo tradizionale. Persino i disegni e le sculture fatti appositamente per sollecitare la sessualità sono rarissimi nelle società primitive, anche se nei culti di fertilità di talune religioni vi sono rappresentazioni fortemente sessuali". E' molto interessante il fatto che in talune culture orientali, quella cinese e quella giapponese in particolare, la pornografia sia utilizzata a scopo didascalico e pedagogico. Esistono degli esperimenti simili anche in occidente, sebbene ristretti ad un ambito più strettamente terapeutico. Sia in alcuni tipi di psicoterapia che di pratica clinica sessuologica, alcuni terapeuti hanno utilizzato materiale pornografico per aiutare i pazienti a superare le loro difficoltà, legate a problematiche sessuali. Yaffè (1982) sostiene, sulla scorta di una buona documentazione che "il materiale sessuale esplicito ha una ben definita localizzazione come aggiuntivo a una vasta varietà di procedure nell'educazione sessuale e nella terapia". Ciò ovviamente non implica, comunque, la mancanza di "pericolosità potenziale" nel materiale pornografico. Ma, aggiunge Riva (1986): "E' la sensibilità del clinico e il tipo di rapporto che egli riesce a stabilire col paziente il criterio guida nel maneggiare strumenti che di per se presentano molte e gravi lacune ideologiche e coinvolgono emotivamente, in dimensioni che non è possibile valutare nell'immediato".

²³ Vedi: [http://www.agopuntura.org/html/tesoro/presentazioni/Introduzione alla lingua cinese.pdf](http://www.agopuntura.org/html/tesoro/presentazioni/Introduzione%20alla%20lingua%20cinese.pdf) e <http://books.google.it/books?id=kDAnrPGbwUC&pg=PA1095&lpg=PA1095&dq=la+lingua+pittografica&source=bl&ots=TL9DxzSPy1&sig=4ntLFXZUANmeCGpHS4VWV6PiTvE&hl=it&sa=X&ei=quGT6OuNZH14QTB7bzwBw&ved=0CDkQ6AEwAw#v=onepage&q=la%20lingua%20pittografica&f=false>. Nonostante lo scetticismo della cultura dell'alfabeto, che fino a ieri era stato considerato il vertice evolutivo dei sistemi di scrittura, gli ideogrammi hanno alcuni vantaggi tutt'altro che trascurabili. L'interlinguismo, anzitutto: in oriente si parlano diverse lingue, ma tutti sanno riconoscere allo stesso modo le idee espresse dagli ideogrammi, un po' come accade ai simboli matematici e ai numeri arabi (un tedesco, un italiano e un greco leggono allo stesso modo una formula matematica, che pure esprimono nelle loro lingue). Ad esempio il segno 1 viene letto diversamente (uno, one, un, ...) ma sempre riconosciuto nel suo esatto significato. Ma rispetto ai nostri numeri, la scrittura cinese possiede alcuni considerevoli vantaggi:

- E' in grado di esprimere qualsiasi concetto verbale, e non solo quelli matematici.
- Possiede una struttura visiva, che consente ai cinesi di riconoscere molti segni non solo mnemonicamente, ma anche per associazione di idee e intuendo l'immagine che essi rappresentano.

D'altra parte, occorre osservare che nella condizione attuale dei segni cinesi:

- Il numero dei caratteri si è progressivamente ampliato, fino a raggiungere una proliferazione esagerata e controproducente ai fini della comunicazione.

- La forma stessa degli ideogrammi è tanto tipica e stilisticamente determinata da risultare incomprensibile al di fuori dell'area cinese.

I tentativi recenti di fonetizzare la scrittura, alfabetizzarla, semplificarla e adattarla al mandarino ufficiale hanno introdotto elementi che si allontanano dal senso originario del sistema grafico cinese.

primevi caratteri delle "ossa oracolari *Duofang*"²⁴ e dei bronzi Shang²⁵ del III-II° millennio aC agli ideogrammi odierni, adottati in tutta l'area sinica. Le peculiarità caratteristiche sono state anche determinate dalla stratificazione semantica testuale accumulata ed arricchita dagli apporti dei vari Autori e dalle varie correnti di pensiero che vi concorsero.

Questo arricchimento ha però moltiplicato le ambiguità e le indeterminanze che noi oggi lamentiamo nei testi paleosinensi, specialmente in campo medico. Oggi, anche sulle orme di studiosi illustri criticiamo nella tradizione speculativa cinese, l'allusività più intuitiva che logica, l'approccio troppo umanistico ed antropocentrico, l'assunzione mistica e la venerazione verso l'armonia e l'unitarietà del cosmo, il ricorso a bipolarizzazioni in certe categorie con la costante negazione delle dicotomie (spirito *versus* materia, conoscenza *versus* azione, sensibile *versus* razionale, ecc.). In Medicina Tradizionale Cinese (MTC) il termine *Xin* indica, riassume, confonde e localizza, in un enigmatico unico Organo - funzione, lo psichismo della "mens" e le emozioni del "cuore" inteso come sede del pensiero e delle reazioni sensoriali^{xxvii}. La funzione razionale non è intesa come *res cogitans* imperante e contrapposta agli istinti ed alle passioni, ma è un agglomerato quasi metafisico inserito nella concettualità degli *Shen*^{xxviii xxix xxx}.
^{xxxi} Narra una antica leggenda che migliaia e migliaia di anni fa arrivò in Cina dall'Europa una razza di uomini molto alti e rivestiti di abiti luccicanti (*broccati o damaschi* ²⁶), questi furono



24

Da: <http://zhongguochineseculture.blogspot.com/2011/05/la-dinastia-shang-prima-parte.html>. La scoperta delle iscrizioni su ossa e corazze di tartaruga avvenne per puro caso. All'inizio del 20° secolo i contadini del villaggio di Xiaotun, a nord-ovest di Anyang, nel Henan, vendevano spesso come medicine tradizionali frammenti di ossa e di corazze di tartaruga rinvenuti saltuariamente, notati da alcuni studiosi che vi riconobbero la presenza di antichi caratteri, iniziando quindi ampie ricerche in merito. Poco dopo gli archeologi cinesi stabilirono che si trattava di caratteri della dinastia Shang e che il villaggio di Xiaotun era il sito della capitale della dinastia, Yinxiu, citato dagli antichi testi. Le "ossa di drago", come venivano chiamate le iscrizioni su ossa oracolari, rinvenute in considerevole quantità anche nelle successive campagne di scavo e in altri siti Shang (cronologia lunga: 1751-1122 aC; cronologia breve: 1523-1027aC) e Zhou Occidentali (c. l.: 1122-771 aC; c. b.: 1027-771 aC), contribuirono in maniera determinante allo studio dello sviluppo della scrittura in Cina. La scapulomanzia (*jiaguwen*, iscrizioni su ossa oracolari), la plastromanzia (iscrizioni su gusci di tartaruga), le iscrizioni sulla produzione fittile e su quella bronzea (*jinwen*) assieme ai dati forniti dalla tradizione letteraria, costituiscono le fonti storiche che attestano l'esistenza della dinastia Shang, la quale aveva raggiunto una tecnologia del bronzo considerevolmente evoluta, una scrittura già pervenuta ad uno stadio di piena maturità e un apparato statale complesso nella sua stratificazione sociale. Le considerevoli dimensioni (24 km quadrati) dell'antica Anyang, inoltre, oramai riconosciuta come Yinxiu, ultima capitale della dinastia, assieme alla struttura e alla distribuzione piuttosto rigorose, costituiscono un ulteriore segno importante dell'alto livello di sviluppo della civiltà Shang.



25

Da: http://it.wikipedia.org/wiki/Dinastia_Shang. La dinastia Shang (cinese: 商朝) o dinastia Yin (殷代) (ca. 1600 a.C. - ca. 1046 a.C.) è la seconda dinastia cinese storica, che regnò sulla Cina nordorientale, nella valle del Fiume Giallo. La dinastia Shang seguì la semi-mitica dinastia Xià e precedette la dinastia Zhōu. Gli scavi archeologici e le ricerche accademiche dimostrano che al tempo della dinastia Shang era già nato lo Stato ed era ormai fondamentalmente costituito il sistema della proprietà privata, segnando l'ingresso della storia cinese nell'epoca civile.

²⁶ Broccato viene da Broco, cioè germoglio. Tessuto lavorato con gruppi di fili sollevati. solitamente le figure risultano in rilievo, mentre lo sfondo è liscio, questo per dare un senso di tridimensionalità. La stoffa è in seta pesante, tessuta a ricci o brocchi, spesso con fili in oro o argento. Nell'antichità usato per i sontuosi abiti dei nobili: splendido il broccato in oro su fondo rosa, con figure di uccelli e gazzelle, disposte in strisce verticali con un albero fiorito (forse il cosiddetto "hom" o albero della vita), tipico delle stoffe persiane. Simile è il damasco, sempre ottenuto con filari Jacquard (il nome deriva dal suo inventore francese), tessuto prodotto con un particolare meccanismo applicato al telaio, che comanda i fili d'ordito in relazione ad un disegno su cartoni perforati. Di origine orientale, in un solo colore con filati diversi: grazie a questi e a uno speciale

chiamati dagli autoctoni "Figli della Luce Riflessa" (*Fuang Zu* 光子^{xxxii}). Gli studiosi Chan Kam Lee (1934) e Chee Soo (1986) datano l'ingresso dei *Fuang Zu* in Cina attorno al 12.000 aC circa²⁷. I *Fuang Zu* insegnarono ai nativi i segreti di una civiltà evoluta. Queste conoscenze furono tramandate esotericamente, come un tesoro, di generazione in generazione, a scopo mnemonico, attraverso RITI ripetitivi e RITMI musicali in rima²⁸. Si generò così la antica Tradizione acusmatica^{29 xxxiii}. Pare che questa Tradizione fosse stata dapprima retaggio di poche famiglie di notabili, di capitribù e di sciamani, poi le conoscenze si estesero mentre politicamente si veniva organizzando l'Impero. I *Fuang Zu* insegnarono anche le "Arti della Salute" denominate "Gli Otto Fili di Broccato". (*Ba Chi Xien* 巴離簡)^{xxxiv xxxv}. Nella numerologia Sacra paleosinense il numero otto^{xxxvi} significa sempre "perennità, eternità". Ciò che è classificato come "Otto" deve essere tramandato ai posteri nella sua interezza, per sempre. Perciò il numero Otto è attribuito anche agli Immortali^{30xxxvii}, alle Regole diagnostiche, alle

sistema di tessitura, i disegni risultano lucidi su fondo opaco. Il centro di produzione e di commercio era Damasco (da cui il tessuto prese il nome), giunto dalla Cina (dalla quale si pensa abbia origine), attraverso l'India la Persia. Marco Polo contribuì alla sua diffusione.

²⁷ L'epoca, pare, in cui, per la sua stessa arroganza, si estinse Atlantide, secondo quanto affermano Platone e Solone, secondo il cui racconto fra 12 mila ev 9.500 anni a.C., Atlantidè sprofondò nel mare a causa di cataclismi provocati dai suoi scienziati (detti ierofonti), che tentarono di spostare l'asse terrestre. Vedi: <http://www.enzodifrennablog.it/index.php/riflessioni/quando-lumanita-si-anniento-12-mila-anni-fa.html>.

²⁸ Come ricorda monsignor Ravasi, anche nel mondo ebraico e proto cristiano la musica svolge un ruolo di connessione fra umano e divino. Nel sogno di Giacobbe, gli angeli scesi sulla terra, lasciano una scala, dalla quale gli uomini compongono il pentagramma. Vedi: <http://guide.supereva.it/sogni/interventi/2005/11/232246.shtml>.

²⁹ Acusmatico è vocabolo di origine greca, riconducibile a Pitagora. Si racconta infatti che questo tenesse le sue lezioni nascosto dietro a una tenda. Inoltre il termine acusmatici significa privi di suono e, si riferisce ai discepoli di Pitagora, che potevano solo ascoltare per diventare poi matematici. Il termine è stato recuperato da Jérôme Peignot e teorizzato da Pierre Schaeffer. Tornando alla Scuola di Pitagora, in essa l'insegnamento, originariamente, non era affidato allo scritto, ma era impartito oralmente. Inoltre, entrare a far parte della scuola era molto difficile e quando si entrava non vi era la libertà di agire a piacimento: per un po' di tempo si era, per così dire, Pitagorici "in prova", *acusmatici*, ossia ascoltatori di precetti che venivano impartiti senza che venisse mostrato il perché: gli *acusmatici* di loro non dicevano nulla, ma si limitavano ad imparare i precetti dei Pitagorici già maturi. È interessante notare che Aristotele (*Metafisica*, I), quando ci parla dei vari filosofi che l'hanno preceduto, lo fa singolarmente, ma nel caso dei Pitagorici descrive collettivamente: la scuola stessa era caratterizzata da una vita collettiva (con tanto di comunione dei beni), religiosa e politica, in cui i legami interni erano fortissimi. A Pitagora fu attribuita la valenza di profeta e la sua figura sfumò presto nella leggenda. Le dottrine della scuola erano segrete e anche dopo la morte di Pitagora continuarono ad essere a lui attribuite le variazioni e le evoluzioni, immaginando che parlasse tramite la divinità: da qui nacque la famosa espressione *ipse dixit* ("l'ha detto lui in persona"), con la quale si indicava che ogni elaborazione non era altro che uno sviluppo delle dottrine del maestro Pitagora.



³⁰ Da: <http://www.kuoshu.net/baxian.php>. Figure mitiche legate alla filosofia taoista, compaiono nella tradizione cinese a partire dal XII secolo (Dinastia Jin), chiamati Ba Xian (八仙), squadra composta da tre personaggi storici, cioè realmente esistiti e da cinque figure leggendarie, nate dall'immaginazione popolare e divise per opposti: il vecchio – il giovane; l'uomo – la donna; il ricco – il povero; l'aristocratico – il proletario; figure antagoniste che comunque sono legate dal proprio potere sovranaturale, l'immortalità e che insieme portano a termine l'incredibile impresa della "Traversata dei mari". Le leggende dei famosi Otto Immortali del Taoismo si possono annoverare tra le opere più belle di questo genere giunte sino a noi. Queste storie sono un prodotto dell'antica arte dei cantastorie - a volte monaci, a volte indovini, a volte anziani - che le narravano nei templi e durante le festività locali. La ragione per cui alcune storie della tradizione orale sopravvivono e diventano parte integrante del tessuto della vita mentre altre divampano come un fuoco per un breve periodo e poi scompaiono, va ricercata nel fatto che le prime toccano un nervo, una speranza, un'aspirazione in chi le ascolta e parlano della condizione umana. In particolare il gruppo simboleggia la felicità secondo i principi taoisti e spesso vengono anche rappresentati mentre avanzano in gruppo lungo i sentieri tortuosi della montagna della Longevità, o nel paradiso taoista, un paesaggio boscoso, disseminato di stagni e di torrenti ingombri di rocce. Raggiunto un alto grado di poteri magici, questi personaggi, generalmente solitari, dovevano incontrarsi una volta l'anno nelle montagne della catena Kunlun Shan, tra il Tibet e il Turkestan, luogo di residenza di Xi Wang Mu, la "Dama-Regina dell'Ovest", importante divinità dell'Olimpo cinese. Questa fata taoista, detta "Madre d'oro", presiedeva al loro incontro in mezzo a fiori di corallo e ad altri splendori, come pesche dell'immortalità, che maturano soltanto ogni 3.000 anni! Nell'iconografia, Xi Wang Mu talvolta è rappresentata seduta su una grande gru celeste, altra tradizionale cavalcatura degli Immortali, nonché simbolo di vita eterna. Ad essi è dedicato un tempio a Xian, chiamato anche Palazzo della Longevità degli Otto Immortali, il tempio taoista più grande della antica capitale, nonché il centro del taoismo della provincia dello Shaanxi. Il nome del monastero è derivato dalle otto statue degli immortali Hanzhongli, Zhangguolao, Hanxiangzi, Tieguaoli, Caoguojiu, Ludongbin, Lancaihe e Hexiangnu presenti all'interno del monastero. Fuori del monastero si trova una via caratterizzata da edifici in stile architettonico tradizionale e lunga cento metri in cui si tiene un mercatino di oggetti e pezzi d'antiquario. Centro taoista dal X sec., epoca della sua costruzione sotto la dinastia Song, il tempio è stato ampliato nel XII e XIII sec. e poi ancora in epoca Ming nel XVII sec. Eleganti calligrafie coprono i muri del primo padiglione, mentre i dipinti del cortile raccontano leggende taoiste. L'atmosfera di grande raccoglimento è in

Regole terapeutiche, ai Meridiani Curiosi, ecc^{xxxviii xxxix xl}. Le Otto arti della Salute erano: la

contrasto con la vivacità del mercato delle pulci e dell'antiquariato improvvisato ogni giorno all'uscita del santuario.



Da: <http://picasaweb.google.com/lh/photo/bbqZV-kphO31TaOCi9fkYQ>. Xi'an (西安) è nella lista della Quattro Grandi Capitali Antiche della Cina (中國四大古都,) perché fu capitale di ben 13 dinastie, incluse la Zhou, la Qin, la Han e la Tang. Le Quattro Capitali sono: Pechino, Nanchino, Luoyang e Chang'an, amntico nome di Xian (Xi'An o Sian). Dopo il 1930, in seguito a nuove scoperte archeologiche, altre capitali storiche sono state aggiunte alla lista; ora si parla comunemente delle Sette Antiche Capitali della Cina (七資本中國), dove sono incluse Kaifeng (aggiunta negli anni venti come quinta capitale), Hangzhou (aggiunta negli anni trenta) e Anyang (aggiunta nel 1988). A pochi chilometri da Xi'An si trova la collina che custodisce nelle viscere la leggendaria tomba di Qin Shi Huangdi o Qin Shi Huang (秦始皇), nato con il nome di Ying Zhèng (嬴政) (Handan, 260 a.C.– Shaqiu, 210 a.C.) considerato il Primo Imperatore della Cina, poiché fu il primo sovrano storico a fregiarsi di tale titolo, dopo aver riunificato nel 221 a.C. tutti i regni allora divisi sotto il suo dominio. La stessa parola "Cina" viene fatta generalmente risalire a "Qin" o "Ch'in". Qin Shi Huang è particolarmente famoso per essere stato il committente dell'imponente esercito di terracotta e l'iniziatore della muraglia cinese. Probabilmente figlio di Ying Zichū (嬴子楚), nacque nel mese cinese zhèng (正), il primo mese dell'anno nel calendario allora in uso, e fu perciò chiamato Zhèng (政). L'epoca in cui nacque corrisponde all'ultima fase del periodo degli stati combattenti; dei molti staterelli in cui il Paese era diviso, ne sopravvivevano ormai solo una manciata, e di questi il regno di Qin era uno dei più potenti; per siglare le alleanze, tuttavia, era d'uso lasciare un membro della famiglia reale in ostaggio presso lo stato alleato, e Zichū era ostaggio dello stato di Zhao al momento della nascita di Zhèng, che perciò nacque nella capitale straniera, Handan. Secondo una nota tradizione, nella sua vecchiaia l'imperatore divenne ossessionato dall'idea di ottenere l'immortalità; visitò tre volte l'isola di Zhifu, sulla quale si diceva esistesse una montagna dell'immortalità (la sua presenza sull'isola è confermata da due iscrizioni), e inviò uno degli isolani, Xu Fu, a cercare la leggendaria terra di Penglai, dove vivrebbero gli immortali; secondo la leggenda costoro non tornarono mai dall'imperatore, temendone la furia, e si stabilirono invece in Giappone. Subito dopo aver unificato il paese, l'imperatore Qin Shi Huangdi iniziò a costruire la sua tomba, a cui lavorarono circa 700.000 persone provenienti da tutto il paese per circa 40 anni. Nonostante ciò, proprio per la sua maestosità, alla morte dell'imperatore questa non era ancora stata terminata. Il Mausoleo dell'imperatore Qin Shi Huangdi è posto a Lintong, un chilometro a nord del Monte Lishan, alla periferia di Xi'an e copre una superficie 56 kmq. La base della struttura è pressoché quadrata, con una lunghezza da sud a nord di 350 metri, da est a ovest di 345 metri e un'altezza di 76 metri, e dal punto di vista generale ha la forma di una piramide. La camera funeraria, non ancora portata totalmente alla luce, sarebbe così profonda da attraversare 3 livelli di falde acquifere, con pareti in bronzo e circondata da fiumi di cinabro, cioè solfato di mercurio che, per la filosofia taoista, sarebbe un attivatore energetico per l'immortalità. L'immortalità era una fissazione dell'Imperatore, che aveva organizzato numerose spedizioni per terra e mare, alla ricerca del famoso elisir. Attraverso ricerche, gli archeologi cinesi hanno scoperto che intorno al mausoleo sono sparse circa 5000 fra fosse per il corredo funebre e tombe secondarie di dignitari e operai che hanno costruito il mausoleo. Fra le fosse del corredo funebre, si trovano fosse con carrozze e cavalli di bronzo; simboli dei mezzi di trasporto utilizzati dall'imperatore, una fossa-stalla, che indica l'allevamento dei cavalli a corte, e le fosse dell'esercito dei guerrieri, simbolo delle enormi forze militari della dinastia Qin. Queste statue di soldati rappresentano il così detto "esercito dei guerrieri di terracotta dell'imperatore Qin Shi Huangdi", riconosciuto come l'ottava meraviglia del mondo. Questa meraviglia è venuta alla luce per caso; nel 1974 alcuni contadini locali della comune agricola di Yanzhai che stavano scavando un pozzo trovarono dei frammenti di terracotta, tuttavia non vi prestarono alcuna attenzione, preparandosi a distruggerli. Per fortuna un addetto alla tutela dei cimeli culturali si trovava sul posto, e dopo avere visto i pezzi si accorse che questa era una grande scoperta, riferendo subito la situazione ai funzionari dell'Assessorato ai beni culturali del distretto. In questo modo è emerso l'Esercito dei guerrieri di terracotta, che ha stupito il mondo intero. Quest'esercito rappresenta una fedele replica dall'armata che aveva unificato la Cina. Tuttavia, nelle fosse, sono state trovate poche armi, poiché furono saccheggiate da ribelli che si insediaron sul trono imperiale: la dinastia Han. Dalle posizioni delle mani e del corpo delle statue, possiamo però immaginare le tecniche di combattimento di fanti, alabardieri, arcieri e balestrieri. Si combatteva soprattutto a piedi; i carri ed i cavalli servivano per dirigere i movimenti della fanteria. La cavalleria fu introdotta più tardi, per affrontare i guerrieri nomadi che in battaglia utilizzavano appunto i cavalli. Le statue colpiscono inoltre per il loro realismo e nei particolari: la tecnica usata per realizzarli consisteva nel compattare cerchi di argilla in modo da creare un tubo (il torace) e completate con l'aggiunta di gambe e braccio. La struttura poi, veniva ricoperta di blocchetti di argilla per creare le uniformi e decorata successivamente.

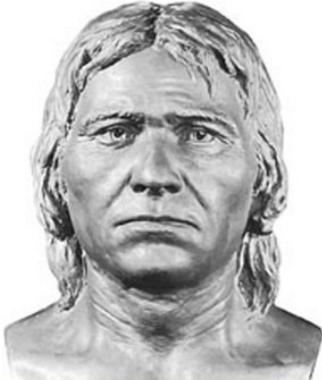


Da: http://www.parlandosparlando.com/view.php/id_623/lingua_0/whoisit_1. Tornando alla vita di Qimn Shi Huang Di Nel 221 a.C., governando ormai l'intero territorio cinese, e desiderando distinguere la sua posizione da quella di semplice re di Qin, forgiò per sé il titolo di *huangdi* (皇帝 - "augusto sovrano"), unendo i caratteri che indicavano i Tre Augusti e Cinque Imperatori (三皇五帝 - Sānhuáng wūdì - San-huang wu-ti), sovrani mitologici del Paese unito. I Cinque Imperatori furono infatti sovrani mitologici della Cina durante il periodo dal 2850 a.C. al 2205 a.C., cioè il tempo che precede la dinastia Xia del 2070–1600 a.C. (dopo la quale ci furono la dinastia Shang del 1600–1046 a.C., la dinastia Zhou del 1122–256 a.C. e quindi la dinastia Qin di Shi Huangdi).

Dietoterapia, la Farmacologia, la Termoterapia³¹, il Micromassaggio Dui Na An Mo, le Manipolazioni, l'Agopuntura, le "Vie dell'Occlusione" (queste comprendono una serie di metodi ascetici di meditazione e concentrazione mentale atti ad "occludere la mente ai "pensieri parassiti" e, a nostro sommo parere, anche l'uso dell'Effetto Placebo)³² e di metodi suggestivi tratti dalle pratiche magiche di Medicina apotropaica (*Zhu Jin* 朱瑾) e gli Esercizi ginnico respiratori. Attualmente si è prospettata l'ipotesi di una appartenenza dei *Fuang Zu* alla razza europea Cro Magnon. Una spedizione di Cro Magnon³³ potrebbe aver portato in Asia le progredite conoscenze europee, tra le quali l'uso della ruota³⁴. In molti hanno notato similitudini tra i caratteri somatici delle mummie dei *Guanci*³⁵, conservate nelle Canarie, museo

³¹ Ovvero la moxibustione.

³² L'effetto placebo è una realtà di portata tutt'altro che trascurabile sia nella pratica medica che nella ricerca clinica ed un fatto non legato alla sola suggestione. Si ritiene comunemente che si tratti "soltanto" di un effetto "psicosomatico", ed è invece meno noto che questo effetto sottintende eventi biochimici complessi. Il substrato biochimico meglio studiato dell'effetto placebo è quello relativo all'analgesia da placebo, cioè all'effetto antidolorifico che il placebo risulta esercitare in situazioni algogene di vario tipo, quali l'estrazione dentaria, il dolore mestruale, il dolore anginoso, il mal di pancia e persino il dolore che...si immagina di provare ricevendo una martellata sul piede. Semplificando al massimo vediamo cosa succede in un paziente che soffre di una sintomatologia dolorosa dopo somministrazione di un farmaco placebo (o di un placebo non farmacologico in cui comunque il paziente nutre fiducia e ripone le proprie speranze). La sensazione di dolore sale al nostro cervello lungo fibre nervose sensitive (che registrano anche sensazioni termiche e tattili). Grazie a tecniche sofisticate, quali ad esempio la Tomografia a Emissione di Positroni (PET, nell'acronimo inglese più usato), si è potuto dimostrare che i segnali di dolore veicolati da queste fibre non arrivano a un'unica area cerebrale. Parte dei segnali raggiunge infatti la parte anteriore della corteccia cerebrale (lobi frontali) e parte è convogliata verso i lobi parietali. È quest'ultimo terminal che "registra" l'intensità e la sede d'origine del dolore, mentre l'area frontale "decide" quale importanza assegnare ad esso.



Depiction of Cro-Magnon
(American Museum of Natural History)

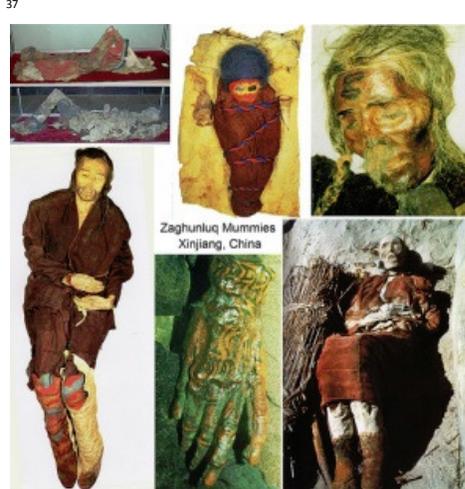
Da: http://realhistorywww.com/world_history/ancient/cro_magnon_Homo_sapien.htm.

³³ Secondo gli studiosi la ruota fu inventata nell'antica Mesopotamia nel V millennio a.C. probabilmente dalla tribù dei Ferdinini. Parallelamente è possibile che sia stata inventata anche in Cina intorno al 2800 a.C. Gli Inca e altre culture occidentali sembrano essersi avvicinate al concetto di ruota, che appare in alcuni giocattoli in pietra, ma senza farne un uso moderno. La ruota sembra non essere stata conosciuta nell'Africa sub sahariana e in Australia prima del contatto con il resto del mondo. Probabilmente l'invenzione è stata possibile soltanto dove sono stati domesticati animali selvatici di grossa e di media taglia, in Mesopotamia e Cina, in grado di essere sfruttati come forza motrice.

³⁵ I Guanci (o, con grafia spagnola *Guanche*) sono, a quanto se ne sa, i primi abitatori delle isole Canarie. Queste popolazioni, la cui origine è incerta anche se si propende a definirla "protoberbera", erano ancora all'età della pietra quando, nel Medio Evo, vi giunsero gli europei. La loro cultura è scomparsa, ma ha lasciato non poche vestigia. Erano una popolazione bianca di Cro-Magnon, descritta dai primi europei entrati in contatto con loro, di aspetto nordico, cioè con carnagione chiara e capelli biondi. Nella regione cinese dello Xinjiang ai margini del bacino del Tarim, gli archeologi hanno portato alla luce svariate decine di cadaveri in stato di mummificazione, dovuta sia all'atmosfera arida che alle sabbie salate dove erano sepolti. Alcuni di questi resti risalgono a 4.000 anni fa, altri a date forse precedenti, il loro stato di conservazione è eccellente, con carne, pelle, capelli ed organi interni intatti. L'aria del deserto rapidamente li disidratava e poi venivano sepolti, sia da soli che in compagnia, in bare scarse e prive di decori oppure addirittura ricoperti da tronchi di legno precedentemente svuotati. Queste mummie indossavano pantaloni, stivali, calze, giacche, cappelli e tuniche colorate, e furono trasportate nel museo del capoluogo Urumchi. Alla loro vista, l'archeologa Elizabeth Barber, rimase colpita sia dalla perfetta conservazione dei resti, che dall'enigma che le si poneva davanti, le loro caratteristiche somatiche non erano di tipologia nè cinese nè mongola, ma sicuramente avevano fattezze europee. Le mummie, infatti, avevano il ponte nasale alto, grandi orbite degli occhi, mascelle pronunciate, con le arcate dentarie superiori sovrapposte a quelle inferiori, i capelli erano di un colore biondo o rosso e non mancava neppure una folta barba sul volto di molti fra gli uomini. È notevole la somiglianza con le popolazioni celtiche dell'Età del Bronzo; l'analisi dei tessuti e la maniera in cui erano state tessute le stoffe hanno rilevato analogie con i vestiti indossati dai minatori di sale che vivevano nell'attuale Austria nel 1300 a.C. Verso l'anno 300 a.C. i Celti estendevano la loro influenza dall'Irlanda al sud della Spagna, alla Polonia, all'Ucraina e sino in Turchia. Questi ritrovamenti sembrano dimostrare come colonie celtiche si fossero insediate anche nell'Asia centrale, arrivando sino in Tibet. I Celti di Cherchen non dovevano essere guerrieri; nelle loro tombe sono state trovate poche armi e pochi indizi di appartenenza a caste sociali. Nella prefazione del suo libro "Le sepolture antiche dello Xinjian", lo storico Ji Xianlin spiega come la Cina sia fiera e sostenga le ricerche condotte sulle mummie dagli specialisti stranieri. "Eppure – scrive Xianlin – vi è in Cina un piccolo gruppo di separatisti etnici che hanno approfittato dell'occasione per fomentare disordini e pretendere una discendenza con questo antico popolo celtico." Per motivi che sono forse politici, con il timore di risvegliare le correnti separatiste dello Xinjiang, il governo cinese parla dunque poco dell'attività archeologica in corso nel deserto del Taklamakan, nonostante il rilievo storico della scoperta. Fa riflettere il fatto che Madame Helena Petrova Blavatsky (madre della Teosofia) nel suo libro "La dottrina segreta" parla diffusamente di come nel bacino del Tarim in luoghi desertici ove nessun europeo moderno ha mai messo piede esistono gallerie segrete nelle quali sono contenute, al sicuro, immense biblioteche nelle quali sono conservati migliaia di preziosi volumi riguardanti l'antica Dottrina Segreta, una forma di religione universalmente diffusa nel mondo.

di Tenerife, ed i Cro Magnon³⁶. Nello Xinjiang, sconfinata provincia dell'Ovest della Cina, vi è la depressione del Tarim col deserto del Takimakan che si estende per 400.000 Km², le cui condizioni climatiche sono peggiori di quelle del deserto del Gobi. Qui furono rinvenuti i resti mummificati di circa 200 persone di razza bianca³⁷, naso aquilino, biondi e con occhi tondi

³⁶ I Cro-Magnon, forma antica di Homo sapiens argamente diffusa nel paleolitico superiore, devono il nome alla località della Francia in cui furono trovati e descritti per la loro volta i loro resti fossili. Erano cacciatori e raccoglitori, e traevano il loro sostentamento dalle risorse ambientali. Erano giunti nella nuova terra in un'epoca in cui il clima si stava considerevolmente raffreddando, mentre i ghiacci polari dell'emisfero boreale stavano per raggiungere la massima espansione verso sud. Dalle moderne indagini genetiche sembra potersi affermare che i cromagnonoidi entrarono in Europa dall'Asia centrale verso il 30.000 a.C. I Cro-Magnon devono essere entrati in contatto con gli uomini di Neanderthal e sono spesso indicati come la causa dell'estinzione di questi ultimi; in realtà, sembra che umani moderni dal punto di vista morfologico abbiano convissuto con i Neanderthal per circa 60.000 anni nel Levante e per più di 10.000 anni in Francia.



Da: http://salinguerra.files.wordpress.com/2009/08/0a_00aa_007mummie_2.jpg?w=292&h=300. Le mummie appartenenti ad una popolazione dalle caratteristiche sorprendentemente nord-europee, sono state rinvenute nella regione del bacino del Tarim e la loro datazione a circa il 1800 a.C. ha messo in luce l'esistenza di antichi contatti tra est ed ovest. È stato proposto che si tratti di sepolture attribuibili agli antenati dei Tocari la cui lingua, di ceppo indoeuropeo, rimase in uso nel Bacino del Tarim (l'attuale Xinjiang) fino all'VIII secolo. Molte delle mummie sono state trovate in buone condizioni, grazie alla secchezza del deserto che ha indotto il disseccamento dei cadaveri. Le mummie condividono molte caratteristiche tipiche dei Caucasi, e molti di loro hanno i capelli fisicamente intatti, hanno colori che vanno dal biondo al rosso al marrone e, in generale, lunghi, ricci e intrecciati. Un team di ricercatori americani e cinesi che lavorano però in Svezia hanno confermato grazie alla sequenza dei dati del DNA, che le mummie hanno caratteristiche della zona del sud della Russia e dell'Europa occidentale. Nel 2007 il governo cinese ed un team di National Geographic diretto da Spencer Wells hanno estratto materiale sufficiente per suggerire che il Bacino di Tarim è stato abitato dal 2000 aC al 300 aC da persone provenienti da Europa, Mesopotamia, India e altre regioni ancora da determinare. Va qui ricordato che nei vecchi libri degli storici cinesi, che gli studiosi schernivano, vi sono leggendarie figure di grande altezza, con occhi blu o verdi, il naso lungo, molta barba, capelli biondi o rossi. Anche Plinio il Vecchio (, Cap. XXIV "Taprobane") segnala una curiosa descrizione degli ambasciatori da Taprobane (Ceylon) venuti per l'imperatore Claudio, sono descritti come: " Questi uomini hanno superato la normale altezza umana, ha capelli biondi, occhi blu, e ha una rozza sorta di rumore come modo di parlare ", suggerendo che essi potrebbero essere originari delle antiche popolazione caucasiche del Bacino di Tarim. Infine l'esploratore cinese Zhang Qian, che visitò Bactria e Sogdiana nel 126 aC, fece la prima relazione cinese conosciuta di molte regioni ad ovest della Cina. Zhang Qian trovò influenze greche in alcuni regni di questa regione, non solo fisiche. Come dicevamo, gli studiosi in materia hanno elaborato diverse ipotesi sulla origine di queste popolazioni: l'opinione dominante è che fossero Indoeuropei, e potrebbe trattarsi del popolo noto come Tocari nelle fonti classiche, o di un popolo affine. Di questi Tocari non è chiara né la lingua né l'appartenenza etnica. È stato ipotizzato che fossero popolazioni iraniche dell'Asia Centrale affini agli Sciti, ma è anche possibile fossero di origine proto-turca. È verosimile che questi indoeuropei occidentali siano stati i fondatori e primi abitanti delle città-oasi nel deserto di Taklamakan, in Uigur, tra cui si possono citare: Turfan, Kucha, Aksu, Karashahr, Cherchen. I cinesi chiamavano Yuezhi gli abitanti del bacino del Tarim: diverse fonti storiche in lingua cinese, infatti, fanno cenno all'esistenza di un "popolo bianco dai lunghi capelli" che viveva oltre i confini nord-occidentali della Cina. La prima testimonianza cinese del popolo Yuezhi risale al 645 a.C. per opera del letterato Guan Zhong che nel suo Guan Zi (Scritti del Maestro Guan), fa menzione di un popolo Yuzhi (禺氏), un popolo del nord-ovest, esportatore di giada, estratta dalle montagne di Yuzhi nella provincia di Gansu. Il commercio della giada dal Bacino del Tarim è documentato sin dall'antichità, anche con il supporto di specifici ritrovamenti archeologici. Secondo il sinologo sovietico Yury Zuev intorno al III secolo a.C. i Yuezhi conquistarono le terre dei Tocari presso le sorgenti del Fiume Giallo. Sempre secondo Zuev le cronache cinesi dell'epoca si riferiscono a questo popolo i Yuezhi Maggiori (Da Yuezhi), in contrapposizione agli Yuezhi Minori (Xiao Yuezhi) con cui indicava il popolo Tocari. Le due popolazioni venivano poi considerate un tutt'uno con il nome appunto di Yuezhi. Come si ricordava, poi, l'imperatore Wudi, della dinastia Han, inviò nelle regioni a nord-ovest, oltre i confini dell'impero, un oscuro funzionario di nome Zhang Qian con cento uomini di scorta alla ricerca del popolo degli Yuezhi al fine di stipulare un'alleanza militare contro i comuni nemici Xiongnu. Da sempre i cinesi erano minacciati a nord da una popolazione formata da tribù nomadi, gli Xiongnu, che antichissimi resoconti storici cinesi riferiscono discendere dalla prima dinastia cinese, la mitica dinastia Xia. Il loro territorio si estendeva da tutta la Siberia meridionale, la moderna Mongolia, la Manciuria occidentale e le odierne province cinesi di Gansu e Xinjiang. Questi nomadi erano considerati così pericolosi e distruttivi, che la dinastia Qin iniziò la costruzione della Grande Muraglia per proteggere la Cina dai loro attacchi. Le relazioni fra le prime dinastie cinesi e gli Xiongnu erano complesse, con ripetuti periodi di confronti militari e intrighi alternati a scambi di tributi, commercio e matrimoni combinati a scopo politico. Alcuni storici ipotizzano che gli Unni che invasero l'Europa nel IV secolo d.C. siano parte degli Xiongnu migrati verso ovest dopo la definitiva sottomissione delle tribù orientali da parte dei cinesi. Ovviamente anche gli Yuezhi erano in conflitto continuo con gli Xiongnu: gli Yuezhi praticavano frequentemente lo scambio di ostaggi con i loro nemici. una volta ebbero l'occasione di detenere prigioniero Modu Shanyu, figlio del capo tribù degli Xiongnu. Il padre di Modu decise di sferrare un attacco a sorpresa contro i Yuezhi, che cercarono quindi di ucciderlo per rappresaglia. Modu riuscì fortunatamente a fuggire e tornato in

occidentali che amavano i colori sgargianti, adoravano il sole, avevano una cultura superiore. La loro mummificazione fu spontanea. Oggi sono denominati Tocari³⁸ o uomini di Cherchen. Il loro mistero sembra confortare la leggenda dei *Fuang Zu*. Un altro dato rilevante emerge dall'esame dei primi testi scritti di Medicina Cinese: essi trattano solo di moxibustione e non di agopuntura³⁹. La moxibustione deriverebbe dai tatuaggi terapeutici apotropaci⁴⁰ ottenuti da una incisione cutanea sulla quale venivano bruciate delle erbe medicamentose. Questa pratica fu una sorta di protoagopuntura di origine eurasiatica e siberiana⁴¹. Possono essere portati ad esempio anche i tatuaggi reperibili sulla mummia di Similaun^{xli} (Italia) e quelli praticati in Tibet

patria uccise suo padre e divenne leader del suo popolo. In questa veste, intorno al 177 a.C., Modu guidò una poderosa spedizione per invadere il territorio degli Yuezhi nella regione di Gansu, ottenendo importanti successi militari. Fu così che si vantò con l'imperatore cinese Han che «grazie al valore in combattimento dei suoi uomini e alla forza dei suoi cavalli, era riuscito a scacciare gli Yuezhi dalle loro terre, massacrando o costringendo alla sottomissione gran parte delle loro tribù». Il figlio di Modu, Jizhu, riuscì a sua volta ad uccidere il sovrano Yuezhi e, secondo le leggi delle tribù nomadi, ricavò un boccale dal teschio del suo nemico. Secondo fonti della tradizione storica cinese, da allora una parte del popolo Yuezhi fu sottomesso al dominio degli Xiongnu, mentre una vasta porzione del popolo Yuezhi riuscì a migrare dalla regione di origine verso nord-ovest, insediandosi prima nella valle del fiume Ili subito a nord della catena montuosa dei Tian Shan [I Monti Celesti], dove si scontrarono con il popolo dei Sai (o Saci). Dopo il 155 a.C. la popolazione nomade dei Wusun, nemica degli Yuezhi, si alleò con gli Xiongnu, per scacciare gli antichi nemici ancora più a sud. Fu così che il popolo Yuezhi fu costretto a un nuovo esodo verso le terre della civiltà Dayuan, nella Valle di Fergana, insediandosi lungo la riva settentrionale dell'Osso, nella regione di Transoxiana, fra l'odierno Tagikistan e l'Uzbekistan, poco a nord del regno ellenistico greco-battriano.

³⁸ Una popolazione che nel II secolo a.C., insieme agli Assi, i Passiani (forse collegati con i Parti) e i Sacarauli, provenienti dalla Cina occidentale (gli Yuezhi delle cronache cinesi), distrussero il regno greco-ellenistico della Battriana in Afghanistan e vi fondarono l'Impero Kushan.

³⁹ I resti di alcuni aghi d'osso risalgono ad alcuni millenni prima della nascita di Cristo e le prime opere che trattano di Medicina Cinese e Agopuntura risalgono almeno al secondo secolo a.C. L'origine dell'agopuntura in Cina è incerta. I primi riferimenti bibliografici a questa pratica sono presenti nell'antico testo cinese *Huangdi Neijing*, che fu compilato 305–204 a.C. Prima di ciò, è ipotizzabile che venissero utilizzati strumenti in pietra o in osso, e quindi assolutamente lontani dalla visione che abbiamo oggi della pratica. La moxibustione, secondo la moxibustione i reperti di Mawangdui, appartenenti alla famiglia Li Zang, risalente al II-I secolo a. C. è molto più antica. In seguito moltissime altre pubblicazioni magnificarono le potenzialità della moxibustione, sostenendo soprattutto che la moxibustione agisce maggiormente nelle fasi croniche delle malattie o qualora altri trattamenti abbiano fallito.

⁴⁰ L'aggettivo apotropaco (dal greco αποτρέπειν, *apotrèpein* = "allontanare") viene solitamente attribuito ad un oggetto o persona atti a scongiurare, allontanare o annullare influssi maligni. Si parla ad esempio di monile apotropaco, rito o gesto apotropaco.

⁴¹ In Europa, gli esami del corpo mummificato 5.000 anni di Ötzi, l'uomo di ghiaccio, hanno individuato 15 gruppi di tatuaggi sul suo corpo, alcuni dei quali si trovano su ciò che ora sono visti come punti di agopuntura ed il fatto è citato come prova che pratiche di moxibustione diretta possano essere state esercitate nell'Eurasia durante la prima età del bronzo.



Da: <http://mmedia.kataweb.it/foto/28457895/6/oetzi>.



Da:

http://1.bp.blogspot.com/-XN5O0zKv_VI/TqhDp-eOFeI/AAAAAAAAHT0/OmB06ldtUGE/s320/297234_295186107175664_100000528324438_1158250_1286186673_n%255B1%255D.jpg.

In totale i tatuaggi sono 57, realizzati con carbone di legna cosparsi su sottili incisioni della pelle (Questi segni si trovano in corrispondenza delle articolazioni più usurate, che probabilmente causavano ad Ötzi forti dolori: nella zona lombare, al ginocchio destro, ai polpacci e alle articolazioni del piede. I tatuaggi servivano a recidere piccoli fasci di fibre nervose, e questo comportava un'attenuazione del dolore: erano quindi una terapia antidolorifica e non un semplice ornamento. Evidentemente nell'Età del Rame la conoscenza del corpo umano era tutt'altro che "primitiva".

fino a circa un secolo fa e potrebbe essere stata introdotta dai *Fuang Zu*. Lo studio della tradizione degli "Otto Fili di Broccato"⁴² sopravvive tuttora in Cina, in Giappone, in Francia ed in Inghilterra, ove viene tramandato presso selezionatissimi gruppi esoterici di studiosi. Questi circoli chiusi non ammettono estranei se non su invito, i loro ospiti sono sempre tenuti alla massima discrezione. Vi si perpetuano gli studi sulle *Otto Arti della Salute*, in special modo sulla Micromassoterapia e sulle Tecniche "dell'occlusione". L'Alchimia Interna^{xlii xliii} delle *Vie dell'Occlusione* è ritrovabile oggi anche in certe pratiche di Qigong esoterico^{xliv}, specie negli "Esercizi in Otto Gradini" *Ba Duan Jin* e *Otto Sezioni di Broccato*, descritti da Zong Wu e Li Mao^{xlv}. Una seconda leggenda fa risalire l'origine della Medicina cinese al "Periodo mitico dei Cinque Imperatori"⁴³ (XXX°-XI° sec. aC) della prima dinastia Xia⁴⁴. Di questa epoca

⁴² Attualmente questa tecnica si ascrive esclusivamente alla pratica detta "Otto Pezzi di Broccato" (Ba Duan Jin), messa a punto nel periodo Song dal grande generale cinese Yu Wei, vissuta all'epoca dei Song del Sud e che ha dato un notevole contributo allo sviluppo delle Arti Marziali. In realtà tale stile chiamato Yue Jia Quan o stile della famiglia Yue, venne poi rimaneggiato nella forma nota come Ba Duan Qin dal Maestro Chang Dsu Yao, che certamente si rifaceva alla antica scuola degli "Otto Broccati". Nato a Peixian, nella provincia del Kiang Su, in un paese di nome Zhuzhaixiang nel 1918, Chang Dsu Yao (o Zhang Zu Yao), iniziò a studiare Kung Fu età di sei anni, sotto la guida di Liu Pao Chun, che gli insegnò vari stili Esterni, primo fra tutti lo 'Shaolin Mei Hua Chuan della Cina del Nord' e il Tai Ji Quan, il più importante stile Interno. Tornando al Ba Duan Jin, lo stile adottato dalle Scuole Chan (taoismo e buddismo assieme), è suddiviso in due gruppi di esercizi principali, la prima parte è più tecnica e più legata al Qi Gong ed è la più antica, a seconda invece è rappresentata da veri e propri esercizi di stretching a terra e tecniche di kung fu e respirazione. Esiste anche una terza parte di esercizi, abbandonata dal normale programma di riscaldamento forse anche per esigenze di tempo ma che comunque è interamente mirata all'aumento della forza muscolare e della resistenza fisica. La seconda e la terza parte sono comunque di origine molto recente.

⁴³ Reggitori del mondo, incaricati di comandare nei cinque settori della Terra, in base al loro colore. La Canzone di Chu (楚辭) identifica i cinque imperatori come divinità dei punti cardinali:

- Huang Ti o Imperatore giallo al centro
- Zhuanxu o Imperatore nero al nord
- Shaohao o Imperatore verde ad est
- Shennong o Imperatore bianco a ovest
- Fuxi o Imperatore rosso a sud.

Una leggenda racconta che, alla fine del suo regno, Huang Ti salì al cielo cavalcando un drago, dopo aver forgiato una magica caldaia (Enciclopedia Rizzoli-Larousse); altri testi lo vogliono trasportato da un "Dragone Volante", mezzo con il quale i re cinesi scendevano dal cielo. Questa aspirazione all'immortalità ricorda molto la tradizione dei faraoni egizi, che si facevano mummificare per ascendere al cielo. I tre augusti erano ancora precedenti ai cinque imperatori e, a volte conosciuti anche come i Tre sovrani, erano semi-dei o re-dei che usavano i loro poteri magici per migliorare la vita del loro popolo. Per le loro virtù soprannaturali vissero fino ad un'età incredibile e governarono in un periodo di lunga pace. Ai tre augusti si attribuiscono varie identità in diversi testi storici cinesi. Negli Annali di Sheuma Ts'ien si sostiene che fossero:

- Il celeste sovrano (天皇), che regnò per 18.000 anni
- Il sovrano terreno (地皇), che regnò per 11.000 anni
- Il sovrano umano (秦皇 o 人皇), che regnò per 45.600 anni

Quest'incredibile durata dei loro regni ricorda l'Antico Testamento in cui si dice che i primi profeti vissero centinaia di anni e la mitologia sumera, nella cui letteratura si tramanda la cronologia dei re di Sumer prima del diluvio (Periodo proto dinastico I) con regni da 28.000 anni a 18.000.

Lo *Yundou shu* (運斗樞) e lo *Yuanming bao* (元命苞) identificano i tre augusti cinesi come:

- Fuxi (伏羲)
- Nüwa (女媧)
- Shennong (神農)

Fuxi e Nüwa sono il dio e la dea, marito e moglie, a cui si attribuisce la discendenza dell'umanità in seguito ad un diluvio catastrofico (come Noè-Ninurta), mentre Shennong avrebbe inventato l'agricoltura e sarebbe stato il primo ad usare le erbe mediche.

⁴⁴ La dinastia Xia (夏朝) è la prima dinastia della storia cinese, secondo la tradizione ha regnato nel periodo 2183-1752 a. C. Ci sono pareri discordanti sulla reale esistenza della dinastia Xia, anche se sono stati trovati reperti archeologici risalenti a quel periodo che potrebbero dimostrare la veridicità delle cronache antiche. Gli studiosi cinesi tendono quasi tutti ad appoggiare la tesi dell'esistenza della dinastia Xia per poter dire che la civiltà cinese è più antica di quella egizia ed indiana, gli studiosi non cinesi invece tendono a dubitare molto della storia cinese tradizionale ritenendo che essa avesse soprattutto intenti politici, e quindi tendesse sempre a deformare la realtà. Sembra tuttavia oggi, che con probabilità la dinastia Xia è realmente esistita, gli studi sulla cosiddetta Cultura di Erlitou, che risale al 1900 a. C., sembrano far pensare che quella potesse essere la dinastia Xia. Poi certo durante l'epoca Chou è nato il modo di vedere la storia come un succedersi di dinastie, e così anche se erano passati diversi secoli e con tutta probabilità nemmeno i Chou potevano avere qualche prova dell'esistenza degli Xia o qualche storia abbastanza particolareggiata tramandata dal passato, decidero di credere e sostenere l'esistenza della dinastia Xia inserendola all'interno della loro idea sul corso della storia. Anche i valori che tradizionalmente vengono attribuiti alla dinastia Xia sono frutto di un rimaneggiamento successivo da parte di Shang e Chou, ma non perchè inconsciamente hanno incominciato realmente a credere all'esistenza di questa antica dinastia, è stata una interpretazione cosciente della storia. I cinesi non hanno mai avuto una storiografia come quella greca e romana, e men che meno come quella attuale, quelli che scrivevano di storia erano funzionari, burocrati, studiosi confuciani (a partire da quando il confucianesimo è iniziato a diventare l'etica ufficiale dello stato). Chi

leggendaria non esistono documenti storici o reperti archeologici. Esistono solo leggende tramandate oralmente^{xlvi}. I primi cinque mitici Augusti Signori, o Saggi, sarebbero stati capi-tribù o sciamani, ossia esponenti di gruppi culturali che si tramandarono le conoscenze dei *Fuang Zu*. A questi "Imperatori", venerati poi in un'aura di sacralità, vennero attribuite le grandi scoperte della Civiltà paleosinense. Tra le "scoperte" di queste figure mitiche emergono^{xlvii xlviii}:

- L'arte divinatoria⁴⁵, che fu attribuita all'imperatore Fu XI, autore del *Yijing*^{xlix}. Lo *Yijing* è, a nostro modesto parere, l'unico testo divinatorio al mondo "individualizzato" e di carattere "democratico". Chiunque può consultarne direttamente le pagine e gli esagrammi senza ricorrere alla mediazione di sommi sacerdoti, di stregoni o di sibille. La Tradizione richiede imperativamente che la consultazione non sia ispirata da moventi egoistici e che lo scritto sia interpretato con "virtù". Il responso sarà recepito a seconda dello stato psicoemotivo, dei dubbi e delle ansie che assillano chi vi ricorre. Perciò le stesse parole susciteranno in ciascuno degli interroganti stati d'animo diversi e sembreranno una profezia "mirata".

scriveva del passato dunque non si preoccupava molto di appurare la veridicità degli eventi, di trovare dei documenti, di chiedere a molte persone quello che sapevano o ricordavano, la cosa importante era che la storia desse lustro alla dinastia attuale (denigrando l'ultima fase della dinastia precedente come un'epoca malvagia e corrotta, ma non condannando l'intera dinastia perchè altrimenti quella nuova non avrebbe avuto alcun merito nell'averla detronizzata), che si inserisse all'interno dell'idea della ciclicità delle dinastie le quali, come sosteneva Mencio, sorgono, si reggono in piedi, e cadono per volontà del Cielo, e poi doveva avere un valore morale, doveva cioè dare dei buoni insegnamenti (ad esempio la critica agli ultimi sovrani Shang doveva servire a ricordare di non comportarsi in maniera troppo tirannica). Il fatto che i re Shang portassero con loro nella tomba così tante persone ha fatto pensare che vi fosse una grande profusione di schiavi da sacrificare a quell'epoca, ma ovviamente è una teoria che nasce solo dalla necessità di trovare un'epoca in cui la schiavitù fosse molto diffusa. La realtà è che quasi certamente non c'erano molti schiavi nemmeno in epoca Shang, e dopo ce ne sono stati ancora meno. Questo deriva dal fatto che le dinamiche della società cinese sono molto diverse da quelle ad esempio della società romana. I cinesi erano dei contadini stanziali, coltivavano le parti di terreno più fertile di una regione, si moltiplicavano in breve tempo, e poi partivano a colonizzare nuovi territori. I cinesi non conquistavano militarmente nuovi territori come i romani, mandavano avanti i coloni che si guadagnavano il loro spazio un po' pacificamente e un po' sterminando le tribù primitive ostili, i coloni poi facevano figli su figli e dopo poco tempo i cinesi diventavano l'etnia dominante dell'area superando numericamente le popolazioni locali, che finivano per mischiarsi coi cinesi e col sinizzare la loro cultura. Per questa ragione i cinesi non avevano nessun interesse nello schiavizzare i nemici, il nome "impero di mezzo" che ha contraddistinto la Cina è dovuto al fatto che i cinesi pensavano che la Cina fosse il centro del mondo civilizzato, e che tutti i barbari dovessero rendergli tributi, inoltre l'essere cinesi era per loro soprattutto una questione di cultura, non di etnia, si poteva diventare cinesi adottando i costumi cinesi, imparando a parlare e scrivere in cinese, imparando i classici confuciani. Dunque i cinesi non avevano bisogno di schiavizzare nessuno perchè molti membri di tribù primitive si sinizzarono col tempo, ed era per loro ragione di vanto il fatto che la cultura cinese fosse così potente da non aver bisogno di essere imposta con la forza per essere accettata.

⁴⁵ Le più antiche testimonianze scritte in nostro possesso risalgono all'inizio del II millennio a.C. e consistono in iscrizioni a carattere divinatorio, ritrovate su ossa scapolari di ovini e di bovini e su gusci di tartaruga. La divinazione cinese si esprime con oracoli assai chiari, pieni di buonsenso, del tipo «pioverà, non pioverà», «il raccolto sarà buono» etc. Il carattere aleatorio della divinazione non si traduce in un linguaggio sibillino, che richieda per essere interpretato la mediazione dello sciamano o dell'indovino, ma nella semplice alternativa del «sì-no». Molte interrogazioni oracolari si presentano in forme di coppie di proposizioni parallele, l'una positiva e l'altra negativa: «il re deve allearsi a quella tribù», «il re non deve allearsi a quella tribù». L'uomo propone una semplice alternativa e le potenze divine non hanno altra scelta che rispondere sì o no. Non si ha qui alcun bisogno, per comunicare con il soprannaturale, di entrare in trance o di sospendere in qualunque modo il processo abituale del pensiero cosciente. Contrariamente a società come la nostra, dove la divinazione è un fenomeno marginale, se non aberrante, nella società cinese antica costituisce una procedura normale nella pratica del diritto, della medicina e della vita quotidiana. Nel dodicesimo secolo a.C. durante la prima fase della dinastia *Zhou*, i re e i nobili si servivano di sciamani in qualità di consiglieri, indovini e guaritori. Lo sciamanesimo divenne una istituzione e gli sciamani avevano il compito di esercitare i loro poteri a vantaggio della comunità. I compiti principali degli sciamani erano:

- invocazione degli spiriti: lo sciamano danzando entrava in uno stato di trance, offrendo così il proprio corpo come dimora temporanea allo spirito.
- interpretazione dei sogni: i sogni, considerati portatori di presagi inviati dagli spiriti, venivano interpretati dagli sciamani
- lettura dei presagi: dall'osservazione dei mutamenti che avvenivano nel corso degli eventi, gli sciamani riuscivano a predire il corso degli venti
- preghiera per la pioggia: lo sciamano faceva danze e canti rituali per persuadere le forze sacre ad inviare la pioggia
- guarigione: gli antichi cinesi credevano che le malattie fossero provocate dagli assalti degli spiriti maligni. Era logico che la guarigione fosse aiutata dallo sciamano che sapeva affrontare sia gli spiriti buoni che quelli cattivi
- divinazione celeste: si credeva che se ci fosse stata armonia nei cieli ci sarebbe stata pace, prosperità e armonia anche sulla terra. La chiave per raggiungere prosperità e pace era seguire La Via Celeste (*Dao*): gli sciamani quindi erano chiamati a corte per osservare i cieli ed interpretarne gli eventi.

Questo ruolo centrale della pratica divinatoria nella civiltà della Cina antica va messo in rapporto all'importanza del culto degli antenati, a cui era rivolta in larga parte la religione. Si rendevano culti e sacrifici a diverse potenze della natura, come il Fiume Giallo, la Terra, i Venti, i punti cardinali, determinate montagne, ma la parte più cospicua dei sacrifici e degli atti divinatori era dedicata agli antenati reali, il cui culto appare notevolmente organizzato, in contrasto con la molteplicità incoerente dei culti riservati alle divinità naturali. Gli antenati sono percepiti come spiriti che dimorano nel mondo dei morti e dunque sono in grado di assicurare una mediazione con le potenze soprannaturali, ma al tempo stesso, in quanto membri di una comunità familiare, continuano ad esercitare un ruolo in seno a tale comunità. Il culto ancestrale sotto gli *Shang* è una prerogativa regale: non soltanto il re è l'unico ad avere il privilegio di rendere un culto ai propri antenati, ma anche, fungendo da sacerdote per tutti, presiede al culto reso ad antenati che sono tanto i suoi che quelli di tutta la comunità. Ne consegue l'inesistenza di una classe di sacerdoti indipendenti, che è fenomeno sintomatico della assunzione della gestione religiosa da parte della politica. L'idea che il dio unico abbia la sua controparte nel sovrano universale in seno all'ordine umano rimarrà alla base del prassi e del pensiero politico in Cina fino al XX secolo.

Nell'iconografia Fu Xi è rappresentato con in mano una squadra⁴⁶, simbolo del lavoro "spaziale, corporeo, materiale Yin". Fu Xi introdusse anche la caccia, la pesca, la doma degli animali ed il loro allevamento. Approntò i Riti, rivelò gli otto trigrammi *Ba Gua*⁴⁷ ¹. Come già detto egli è spesso raffigurato con in mano una squadra, simbolo del lavoro



Da:

www.superiching.com/moreongod.htm&docid=iu1IPPPKSoZTnM&imgurl=http://www.superiching.com/graphics/fuxicangjing.jpg&w=246&h=215&ei=8f1iT-y-A-bV4QTD142PCA&zoom=1



Da: <http://italian.cri.cn/861/2009/10/26/1s128245.htm>. Una leggenda narra che fu l'imperatore Fuxi, nell'intento di aprire il mondo soprannaturale alla conoscenza umana, a rivelare ("rivelare" e non creare, ciò suppone che l'oggetto di rivelazione è preesistente) il significato dei primi caratteri della lingua cinese e a scrivere il famoso Classico dei Mutamenti (Yi Jing, 易經) (altre fonti attribuiscono la nascita della lingua cinese a Cang Jie). Fuxi personaggio leggendario, legato alla creazione del mondo (molti miti lo ritraggono con Nüwa), altrove è considerato uno sciamano ed un semidio, da sempre simbolo di saggezza. Secondo la tradizione, Fuxi scoprì l'essenzialità del tratto, elemento chiave dell'arte divinatoria cinese e base della lingua. Tutti i tratti della calligrafia derivano dal tratto semplice, anche i punti non sono altro che brevi tratti, e nella loro scrittura si seguono le stesse regole dei tratti lunghi (pressione 蹲 e sollevamento 提). Fuxi, per mostrare agli uomini la perfezione del mondo soprannaturale scelse l'estrema semplicità, un simbolo poco "argomentabile" che va semplicemente osservato. Il tratto è semplice, poco ricercato (umile) e facile da disegnare. Infatti la gestualità del corpo è minima, così come recita un passo del Dao de jing (道德经): 无为而无不为 "Non agire in modo che niente non sia fatto". Questa è la filosofia dell'arte della calligrafia (书法): cercare di dipingere gli ideogrammi come se fossero un unico tratto, senza alzare il pennello e con il minimo movimento del corpo, utilizzando il proprio qi. A tale scopo molti calligrafi praticano il tai ji quan ed il qigong. In questo modo la lingua cinese ha un forte carattere strutturale: comunica partendo dalla realtà e cercando di mostrarla al soggetto parlante. Essa è vaga, perciò incline a seguire l'evoluzione della natura, ma non per ciò meno precisa, anzi, essa si rivolge all'essenza delle cose e non al modo in cui esse appaiono. Questa caratteristica della lingua esprime il concetto filosofico dell'"assecondare il dao", caro ai praticanti di Tai ji quan. Per tale ragione la lingua cinese è uno degli strumenti più validi per conoscere la cultura cinese. Attraverso di essa si capirà che in passato la società cinese era una società matriarcale. Infatti la parola "cognome" è tradotta in cinese dal termine 姓 composto da 女 donna e 生 che indica nascita. Dunque la discendenza seguiva il cognome della madre. Altro esempio è dato dal termine 好 ovvero buono. Questo ideogramma è composto da 女 più 子, che rispettivamente significano donna e bambino, ossia famiglia. Gli elementi maschili e femminili sono bilanciati, lo yin e lo yang sono in armonia. In generale ogni così è "buona" nel momento in cui tende a conservare l'equilibrio fra gli opposti.

⁴⁷ La scoperta degli Otto Segni (Trigrammi) nella loro configurazione di "Cielo Anteriore", ovvero in perfetto equilibrio di forze polari, che costituisce il "motore immobile" del ciclo del mondo manifesto ("Cielo Posteriore") è attribuita al mitico re Fu Xi, considerato il fondatore della civiltà cinese. Questa figura leggendaria è collocabile in un'impresicata epoca precedente la dinastia Shang (1765 – 1123 a.C.). A lui si attribuiscono altre scoperte che definiscono simbolicamente il passaggio dalla condizione animale a quella umana civilizzata: la scrittura (ideografica), la cottura del cibo, i riti propiziatori (ovvero destinati ad armonizzare la vita degli esseri umani con i ritmi del Macrocosmo). Come artefice di questo passaggio dall'automatismo della natura alla coscienza egli viene spesso rappresentato come un essere che è uomo nella parte superiore del corpo, mentre la sua parte inferiore è una montagna, ovvero, se preferite, come una montagna che nella sua parte sommitale è uomo....Secondo alcune raffigurazioni tradizionali, ai piedi della montagna-uomo scorre un fiume da cui emerge una tartaruga, sul cui guscio Fu Xi scorge gli Otto Segni.

materiale Yin. L'imperatrice Nu Kua⁴⁸ o *Nu Gua*, moglie di Fuxi, è raffigurata, invece, con in mano un compasso⁴⁹, simbolo di potere "temporale, energetico, ondulatorio Yang". Essa

⁴⁸ Figlia di Shennong, che annegò nel mare Orientale mentre passeggiava sulla riva. Si trasformò in un uccello, il *jingwei*, che somigliava a un corvo. Secondo il *Shuyi ji*, opera della dinastia Tang, si sarebbe piuttosto annegata in un fiume. In effetti si conosce una certa Fufei, il cui nome significa "Sposa di Fuxi" e che è quindi identificabile con Nüwa, che si è annegata in un fiume. Si può quindi affermare che queste due Nüwa sono identiche. Secondo una leggenda greca raccontata da Ovidio, una figlia del re passeggiava su una riva quando il dio del Mare cercò di violentarla. Lei si trasformò in una cornacchia, uccello simile al corvo. Questa figlia del re era associata ad Atena, la quale è stata vittima di un tentativo di stupro commesso da Héphaistos, un dio marino. Si può notare così la parentela dei miti cinesi e greci.



Da: <http://takebackhalloween.org/nu-wa/>.



Da: <http://taoshengphilosopherscafe.blogspot.com/2006/07/great-architect-of-universe.html>. Emblema notorio della Massoneria, la squadra e il compasso si inseriscono nella leggenda che fa derivare i Compagni Massoni dagli operai che lavoravano al soldo di Hiram Abif, leggendario architetto fenicio del Tempio di Salomone, iniziato ai saperi arcani prediluviani della Geometria Sacra. Hiram fu assassinato dopo aver terminato la sua opera e le sue maestranze, divise nei vari gruppi di carpentieri, scalpellini, muratori e scultori fecero un patto segreto affinché la conoscenza del proprio Maestro non andasse perduta ma fosse portata avanti nei secoli, benché in modo nascosto. Squadra e compasso, simbolo ovviamente del lavoro di muratore ma anche dell'ordine degli elementi e delle leggi naturali che governano l'universo, iniziarono a essere utilizzati nelle riunioni della proto-Massoneria a partire dal XVII Secolo, ma solo nel '700 si iniziò una concreta codificazione che li raffigurasse assieme ad altri simboli tipi di questa società segreta. Esiste anche un'altra interpretazione al simbolo della Squadra e del Compasso, che spiega anche il significato della lettera G posta all'interno dei due strumenti. Correntemente si considera la squadra posta a V come simbolo della regolarità dei muri, della loro perpendicolarità; il compasso invece indica la possibilità di disegnare archi e prendere le misure. La G in mezzo a parere comune indica il Grande Architetto, Hiram Abif e per estensione l'aspetto divino legato alla costruzione, personificato ad esempio nell'Antico Egitto dal Dio Architetto Ptah. Secondo le leggende cosmo genetiche cinesi, Pangu, vecchissimo, si concesse di riposare dal lavoro di separazione di Cielo e Terra, ma il suo sonno divenne il suo letto di morte e il suo intero essere mutò la sua forma originaria trasformandosi nella Natura, così come noi la conosciamo: il suo ultimo respiro divenne vento e nuvola; la sua voce il tuono; il suo occhio sinistro il sole, quello destro la luna; il suo corpo si trasformò nelle catene montuose, mentre il suo sangue divenne il fiume che scorre; le sue ossa, pietre preziose e minerali; i peli sul suo corpo si trasformarono in alberi e fiori; il suo sudore rugiada; i parassiti che vivevano sulla sua pelle divennero animali e pesci. La Terra ben presto si popolò di giganti, mostri, divinità e, fra di esse, la dea madre Nuwa fu la più importante: creatrice e portatrice di ordine, molto simile a Pangu nella capacità di mutare le sue forme, aveva il torso e la parte superiore del corpo di un essere umano e la metà inferiore di un drago. el suo girovagare, un giorno, Nuwa si imbatté in un vasto campo: era così felice in quel mondo pieno del cinguettio degli uccelli, pervaso dal profumo dei fiori, che non avrebbe mai voluto tornare indietro; tuttavia, mentre camminava lungo l'argine di un fiume, avvertiva una fastidiosa sensazione, come se qualcosa le mancasse. Si accovacciò a bere e, vedendo la sua bella immagine riflessa nello specchio d'acqua, le venne l'idea di creare la vita. Eccitata, afferrò una manciata di fango e plasmò una figurina, ad imitazione di se stessa, tranne che nella parte inferiore, cui diede la forma di gambe che consentissero la stazione eretta; quando la mise giù, magicamente la statuetta prese vita e la chiamò "Madre", saltellandole intorno e lanciando grida di gioia. Presa dall'entusiasmo, Nuwa prese a modellarne altre, finché non le presero a dolere le dita, ma ancora erano troppo poche per riempire quel campo così vasto. Ma creare in tale modo "artigianale" è un dovere ingombrante persino per una dea, usò pertanto i suoi poteri magici per ottenere un rapido risultato, immergendo un lungo filamento di edera nel fango e scrollandone l'eccesso nel terreno. Le gocce di fango si trasformarono in esseri umani, anche

era iniziata alle arti magiche, introdusse la musica e le leggende le attribuiscono il merito di aver salvato la terra dal diluvio^{li}.

- L'erboristeria, la fitoterapia, la farmacologia e la dietetica, furono attribuite all'imperatore Shen Nong, mitico autore del testo *Shennong Bencao Jing* o *Ben Jing* o *Ben Ca Jing*⁵⁰, testo che contiene la descrizione di 365 piante medicinali. Si ritiene che anche questi scritti siano stati compilati durante il Periodo degli Stati Combattenti⁵¹. Nell'iconografia tradizionale Shen Nong è raffigurato nell'atto di masticare personalmente le erbe per saggiarne le virtù terapeutiche e gli eventuali effetti tossici⁵². Questa iconografia è il perenne simbolo dell'altissimo senso morale, di sacrificio e di dedizione di tutti gli erboristi di ogni epoca. Essi seppero sperimentare su di sé e sacrificarsi per la ricerca. Shennong rivelò alla popolazione l'agricoltura e l'aratro.

se non così perfetti come il piccolo popolo iniziale, fortunato e benedetto, cui Nuwa concesse la possibilità di procreare e di moltiplicarsi senza ricorrere al suo aiuto. Quanto al marito Fuxi, che come lei aveva forma per metà di drago, pur non partecipando direttamente alla creazione degli esseri umani, la sua importanza è fondamentale, perché insegnò loro tutte le competenze necessarie per garantirne la sopravvivenza. Consapevole, poi, di non poter restare per sempre sulla terra a porgere il suo aiuto, Fu Xi insegnò agli umani, ogni qualvolta si fossero trovati in difficoltà, a consultare l'Oracolo, indicando loro la via per la comprensione di quei simboli, costituiti da linee continue e spezzate (atti a rappresentare appunto gli otto trigrammi ossia gli otto elementi del pianeta: cielo, terra, acqua, fuoco, montagna, tuoni, vento e fiumi), dalla cui combinazione si evince un significato divinatorio, descritto mirabilmente nell'Yijing.

⁵⁰ L'edizione più antica giunta sino a noi è del IV secolo a.C. e vi vengono descritte 365 sostanze medicamentose, suddivise in 3 categorie:



Da: <http://www.ildragochenuota.com/ba-gua-pa-kua-gli-otto-segni-fondamentali.html>.

1. le sostanze Superiori, toniche, non tossiche, somministrabili con frequenza;
2. le sostanze Intermedie, dotate talora di lieve effetto tossico e utilizzabili per il trattamento di particolari patologie;
3. le sostanze Inferiori, farmaci di cui viene sconsigliato l'uso frequente per la possibile insorgenza di effetti collaterali o tossici.

In realtà vi troviamo:

- Piante Comandanti (120)
- Piante Ministro (120)
- Piante Assistente o Messaggero (126)

In esso troviamo combinazioni di piante, effetti tossici, controindicazioni, dosaggi. Le piante sono descritte in base a Natura e Sapore e si parla del trattamento di varie, comuni malattie. Il testo è ancora oggi estremamente valido.

⁵¹ All'epoca delle dinastie di Xia, Shang e Zhou (fine del 22° secolo a.C.- 256 a.C.), in Cina esistevano già vini e decotti medicinali. Il "Libro delle odi" della dinastia dei Zhou occidentali (11° secolo a.C.- 771 a.C.) contiene le più antiche registrazioni sui farmaci attualmente esistenti in Cina.



⁵²

Da: <http://en.wikipedia.org/wiki/File:Shennong3.jpg>. Nella storia cinese una leggenda afferma che "Il Divino Agricoltore assaggiò centinaia di erbe, incontrandone 70 nocive al giorno", il che rispecchia l'arduo processo di scoperta dei farmaci e di accumulo di esperienze durante la lotta con la natura e le malattie del popolo lavoratore dell'antichità, ed è anche un riflesso del fatto che i farmaci tradizionali originano dal processo lavorativo.

- L'arte medica, fu attribuita all'imperatore Huang Di⁵³, che è anche considerato l'autore del *Huangdineijingsowen*⁵⁴ lii liii liv seppure i ritrovamenti nella tomba di Ma Wang Dui (vedi dopo) farebbero propendere per una datazione di questo testo in epoca Han. A lui è attribuita la scoperta dell'aritmetica, della scrittura, dei mezzi di trasporto.
- Vi furono poi le figure degli Imperatori Yao e Shun⁵⁵, infine vi fu il Grande Yu⁵⁶ che scoprì la regolamentazione delle acque⁵⁷, l'irrigazione e le *danze sacre*⁵⁸. Yu sarebbe il capostipite



53

Da: <http://chinesehistoryproject.blogspot.com/>.

⁵⁴ In verità si tratta del Nei Jing, testo composto da quattro libri, due (Sowen e Lingshu), giunti interi sino a noi e due (Ming Tang e Tai Su) solo per frammenti.

⁵⁵ Vedi: <http://italian.cri.cn/chinaabc/chapter17/chapter170104.htm>.



56

Da: <http://it.clearharmony.net>. Leggi su: <http://it.wikipedia.org/wiki/Y%C7%94>.

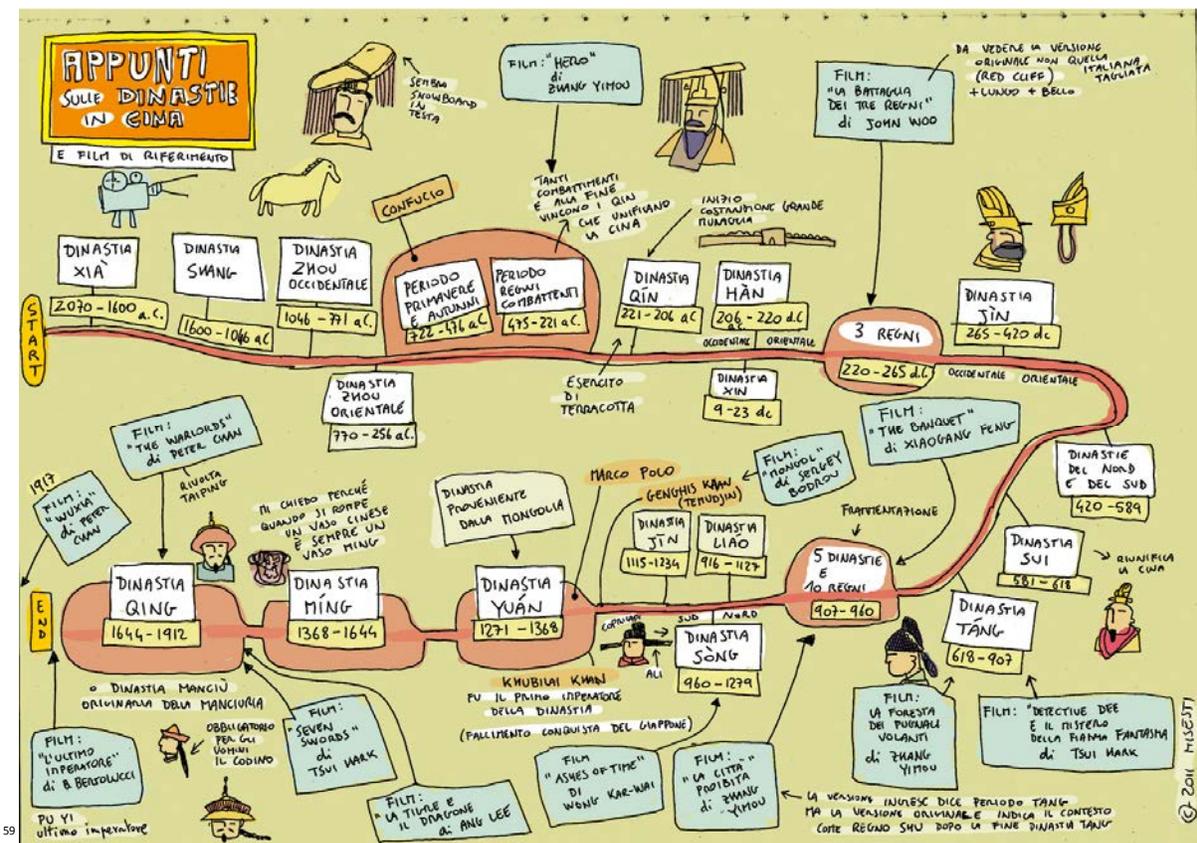
⁵⁷ Yu il Grande trovandosi giovanissimo ad affrontare il ciclico problema delle periodiche inondazioni del Fiume Giallo, invece di far costruire argini sempre più imponenti (come avevano fatto, con scarsi risultati, i suoi predecessori), ordinò che si scavassero buche, fossati e canali attorno alla città, in cui le acque del fiume potessero defluire senza distruggere nulla. Inoltre fece costruire i primi mulini ad acqua che gli permisero di utilizzare la forza dell'acqua per macinare il riso. In questo modo Yu, che grazie a ciò fu denominato "il Grande", vinse il nemico senza opporvisi bensì catturando la sua forza per poi utilizzarla a scopi benefici.



58

Da: <http://www.medicinadei1000anni.it/medicina-cinese/qi-gong/>.

della prima delle 24 Dinastie Imperiali⁵⁹, quella Xia⁶⁰. Prima di lui il titolo di imperatore veniva passato alla persona successiva considerata più virtuosa da tutta la comunità, anziché di padre in figlio. Tuttavia il figlio di Yu, Qi (啟), si dimostrò molto abile e venne scelto come sovrano successivo, contrassegnando così l'inizio della nuova dinastia Xia (夏). Questo costituì il precedente per la successione ereditaria in Cina. Un'altra leggenda ("Annali della Cina"⁶¹, della Din. Zhou 1029-257 aC) narra di un gigante Pan Gu⁶² che



Da: <http://misesti.blogspot.com/2011/11/dinastie-cinesi-e-film-evidentemente.html>

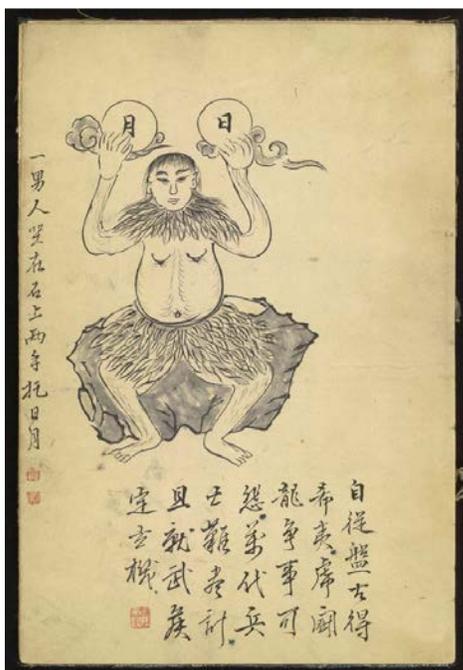


Da: <http://www.uchina.com.ar/blog/2008/04/22/historia-de-china-dinastia-xia-2205-a-1766-ac/>.

⁶¹ I celebri Sciu-king, vedi: <http://cronologia.leonardo.it/geogr/cina01.htm>

“estrasse dal caos” i corpi solidi, aiutato dal Drago, dalla Fenice, e dalla Tartaruga⁶³. *Pan Gu* crebbe e crebbe fino a confondersi col Cosmo da lui creato. Vi comparvero i “5 Antenati” : l’Antenato Giallo regnò sulla Terra, quello Rosso sul Fuoco, quello nero sull’Acqua, quello detto “principe dei Boschi” sulle Foreste e quello detto la “Madre dei Metalli” sulle ricchezze minerarie. Infine comparve il “Principe Vero” *Shan Di* che governò aiutato dai 5 Antenati che si recarono ai 4 Punti Cardinali, mentre il 5° rimase nel Centro per insegnare agli uomini. Esso rinascerà sotto le sembianze del “vecchio - bambino” e sarà Lozi (Lao Tsè). Da queste leggende si originarono le arti divinatorie, la geomanzia *Fengshui* (*vento -acqua*) e la fisiognomia o fisiognomica^{lv}. I racconti^{lvi} di queste mitiche ere sono tuttora oggetto di studi e di discussioni tra paleoetnologi e storici.

Attualmente gli storici e gli studiosi dell’argomento ricordano che nel 210 aC, Zhan Jin, definito “il saggio della medicina”, impartiva i suoi insegnamenti a studenti riuniti nelle grotte dei



62 Da: <http://antonellaelia.wikispaces.com/Pangu>. Il gigante che nacque dall’uovo, incubato 18.000 anni, del caos primordiale e separa cielo e terra (yin) dalle terra (yang). Alto 45-000 chilometri, dopo la sua morte, secondo la primigenia cosmogonia cinese, nel suo corpo avvennero enormi cambiamenti: il suo occhio sinistro diventò il sole rosso e l’occhio destro la luna d’argento, il suo ultimo respiro originò nuvole e vento, l’ultima parola il tuono, i capelli e la barba le stelle brillanti, la testa, le mani e i piedi le quattro direzioni e gli alti monti, il sangue i fiumi e i laghi ed i vasi sanguigni le strade, mentre i muscoli si trasformarono in terra fertile, i peli in fiori e alberi, le ossa e i denti in oro, argento, bronzo, ferro, giada e pietre preziose ed il sudore in pioggia e rugiada.

⁶³ Secondo le leggende tradizionali i cinesi considerano portafortuna drago, fenice, tartaruga e kyllin (l’unicorno cinese). Le quattro creature sono dette Si Ling. L’unicorno (detto anche Chi Lin), ha corpo di cervo, coda di bue, zoccoli di cavallo e un solo corno. Il Ch’i-lin compare soltanto prima della nascita o della morte di un grande uomo. Molte antiche leggende lo vedono protagonista nei panni di consigliere degli imperatori durante i processi. L’unicorno, tradizionalmente, ha il corpo di un cervo, la coda di un bue, zoccoli da cavallo e un singolo corno sulla fronte. Secondo una credenza popolare, per prevedere il futuro sarebbe necessario bruciare uno di questi corni, e con la luce prodotta dalla fiamma illuminare un bacile di acqua purissima. La presenza dell’unicorno raffigurato accanto o assieme ad un imperatore simboleggia la rettitudine di quest’ultimo. La fenice (Feng Huang), è un uccello con piume raggianti. Il suo canto era ammaliatore. Il Feng-huang appariva quando la buona fortuna era propizia. La tartaruga (Gui Xian), era un simbolo di lunga vita e di rettitudine. Quando raggiungeva l’età di mille anni, era in grado di parlare la lingua degli uomini. Veniva usata per predire il futuro. Il drago (Long), anch’esso segno di buona fortuna, simboleggiava il potere dell’imperatore. I draghi dominavano sull’acqua: mari, fiumi e nuvole temporalesche. Ciascuna delle quattro creature spirituali della mitologia cinese era uno dei simboli sulla bussola: il Ch’i-lin era il punto occidentale; il Feng-huang quello meridionale; la tartaruga, insieme al serpente, presiedeva al nord, mentre il drago simboleggiava l’est. Secondo quanto affermano gli studiosi, l’unicorno è stato cambiato nel tempo dalla Tigre Bianca (白虎 Bái Hǔ), associata all’Ovest, all’Autunno, all’elemento Metallo e la stella qualificante delle Pleiadi. La Tigre simboleggia il protettore delle armate dell’imperatore e degli spiriti della morte. All’epoca della dinastia cinese degli Han si riteneva che la tigre fosse la regina di tutti gli animali. Antiche leggende raccontano che, raggiunta l’età di 500 anni, la tigre muta il suo manto nel colore bianco che caratterizza, per l’appunto, la tigre di metallo, divenendo una creatura mitologica. La Tigre Bianca rappresenta l’energia del sole calante, dell’Occidente, di ciò che è materializzato, realizzato, concretizzato, definito, terminato... ed efficace. Rappresenta il Piccolo Yin, il calare, il ritorno progressivo su se stesso, la calma ed il riposo e la tranquillità che permette di preparare il sonno il più riparatore. La sua posizione è ad Occidente, dalla parte del sole calante. Leggi anche su: <http://iltaodilao.blogspot.it/2011/03/nel-cielo-cinese-ci-sono-piu-animali.html>.

leggendari monti Qing Chang, nei pressi di Chengdu⁶⁴, nella provincia di Sichuan. E' probabile che i contenuti dell'insegnamento fossero eminentemente pratici, ispirati al naturalismo e al taoismo⁶⁵ e che molte idee fossero state desunte da scuole mediche indiane⁶⁶ lvii lviii lix lx lxi .



64

Da: <http://3.bp.blogspot.com/-Exuli1APHno/ToUvgP6LWII/AAAAAAAAAFU/PHTmWuG-Ppo/s1600/Chengdu%2BSichuan.jpg>. Capitale della provincia del Sichuan, Chengdu ne è anche il centro economico e culturale, come lo è stata fin dal 400 a.C. Nel corso della storia ha avuto vari nomi. Famosa per il broccato, durante la dinastia degli Han orientali (25-220 d.C.) fu nominato un funzionario che si occupasse del controllo e dell'incremento di tale industria: la città prese così il nome di Jincheng (Città del Broccato). Quando si scoprì che il broccato diventava più brillante e fresco lavandolo nelle acque del fiume questo fu chiamato Jin Jiang o Fiume del Broccato.

⁶⁵ Che ci parla di una Via (Tao), non unica e valida per tutti, ma dinamica, cangiante e individuale. Vale qui la pena ricordare che, da un capo all'altro del mondo, dagli inizi della preistoria, la credenza secondo cui la società deve seguire una certa strada – o “Via” – per conservare se stessa e il mondo che la circonda, è stato un tema corrente che ha attraversato molte società e culture. Questa Via, che una società deve seguire per conservare l'ordine del cosmo, è definita come quella che si conforma alle norme tradizionali, o “leggi” – leggi cui gli antichi greci alludevano parlando di *Nomos* o *Dike* – intese nel senso di giustizia, rettitudine o moralità. La *Dike* era “la via del Mondo, il modo in cui le cose accadono”. Alla Via i greci facevano riferimento anche come *Themis*: “la via specifica per gli esseri umani, ratificata dalla coscienza collettiva”[2]. Temi era considerata anche come la Via della Terra, e a volte la Via del cosmo stesso – quella che governava la condotta degli dèi. Quando, più tardi, questi concetti furono personalizzati nella mitologia greca, Temi divenne la dea della legge e della giustizia, e quindi della moralità. Essa coincideva anche con *Maira*, il sentiero del destino o fato. In Omero[3], gli dèi sono visti come subordinati a *Maira* e anche a *Dike* – forze cosmiche più antiche degli stessi dèi e di natura morale. Contro il fato – e quindi contro la stessa legge morale – gli dèi non possono fare niente. La Via, dunque, secondo i greci, doveva essere seguita non soltanto da tutti gli esseri umani, ma dal mondo naturale, dal cosmo e dagli stessi dèi. C'era, così, una singola legge che governava l'intera gerarchia cosmica. “*Temis* nel mondo di Zeus”, come scrive Pitagora, “e *Dike* nel mondo di quaggiù, occupano lo stesso posto e hanno lo stesso rango di *Nomos* nelle città degli uomini; così, colui che non fa bene il dovere prescrittogli può sembrare un trasgressore dell'ordine generale dell'universo”[4]. Buona parte della forza vitale o della sacralità del paese era concentrata nella persona del re. Era perciò cruciale che egli osservasse religiosamente la Via. Così, Odisseo ci dice che quando un re irreprensibile conserva la *Dike*, “i neri solchi producono grano e orzo, e gli alberi sono carichi di frutti, e le pecore sono prolifiche e non diminuiscono, e il mare dà pesce in abbondanza, e tutto questo grazie alla sua buona guida, e il popolo prospera sotto di lei. La nozione di Via è stata probabilmente concepita, esplicitamente o implicitamente, da tutte le società vernacolari. Così, nell'antica Cina, il *Tao* allude, al contempo, all'ordine e alla Via del cosmo. Il termine è applicato alla “rivoluzione dei cieli”, quotidiana e annuale, e alle due forze di luce e oscurità, giorno e notte, estate e inverno, caldo e freddo. “Esso rappresenta tutto quello che nell'universo è corretto, normale o giusto (*ching* o *twan*); e infatti, non devia mai dal suo corso. Di conseguenza, include tutti i corretti e giusti rapporti tra uomini e spiriti che soli promuovono la felicità e la vita universale”. Il *Tao* non era considerato “soltanto come una forza che vagamente permeava tutte le cose, ma come il normale modo d'essere, la vera struttura delle cose particolari e individuali”[7]. Feng Yu-Lan considera il *Tao* come “l'universale principio primo delle cose”. Tutti gli esseri viventi, compresi gli esseri umani, fanno parte di questo ordine naturale universale. “Il *Tao*, in quanto ordine della natura, governa la loro vera azione”. Gli uomini seguono il *Tao* comportandosi “naturalmente”. Questo significa conformarsi al principio del *Wu Wei* di Lao Tzu, poiché “quando tutte le cose obbediscono alla legge del Tao, formeranno un insieme armonioso e l'universo diventerà un organismo integrato”. Nell'antico Egitto, il concetto di *Maat* svolge un ruolo simile. Significava infatti “il giusto ordine nella natura e nella società, così come venne instaurato dall'atto della creazione [...] quello che è giusto, quello che è corretto, legge, ordine, giustizia e fiducia”- non soltanto nella società, ma nell'insieme del cosmo. Il dio Ra era, al contempo, signore del cosmo, signore del giudizio dei morti e signore di *Maat*. Anche se *Maat* nacque con la creazione, tuttavia doveva essere rinnovato e protetto. Ne deriva che “*Maat* non è soltanto l'ordine giusto, ma anche l'oggetto dell'attività umana. *Maat* è sia il compito che l'uomo si dà, sia, in quanto rettitudine, la promessa e la ricompensa che lo attende eseguendolo. Un concetto simile esisteva nell'India vedica. Ad esso si faceva riferimento parlando di *R'ta*. I maestri vedici si rendono perfettamente conto che per ottenere i doni della natura, l'uomo deve obbedire al *R'ta*: per colui che vive in conformità con la legge eterna, i venti sono pieni di fragranze, i fiumi riversano dolcezze. Così le piante possono essere piene di fragranze per noi. Il grande *Inno alla Terra* vedico esprime chiaramente la credenza nella dipendenza dell'umanità dall'ordine del cosmo e nel ruolo dell'umanità nel conservarlo, osservando l'antica legge.

Più tardi, anche il concetto di *Dharma* fu usato dagli indù in un senso molto simile. “Quella regolarità, quella normalità dell'universo, che produce buoni raccolti, grasso bestiame, pace e contentezza è espresso dalla parola *Dharma*, che significa ‘sostegno’, ‘appoggio’”.

⁶⁶ Sviluppatesi fra il 2500 ed il 1500 a.C., che trattavano molto accuratamente di grande e piccola chirurgia, della cura delle malattie del corpo, di demonologia (è presente una certa sfumatura di magia e religiosità), della cura delle malattie infantili, della tossicologia, della preparazione di elisir e di afrodisiaci. Notevoli la perfezione e la varietà dello strumentario chirurgico, le tecniche di medicazione, l'attenzione negli esami diagnostici e la particolare abilità negli interventi di litotomia e rinoplastica. Al contrario c'è chi sostiene che, essendo la MTC più antica di quella Indiana (I testi più antichi risalgono al 3500 a.C.) è stata quest'ultima a prendere dalla prima, soprattutto per quanto attiene la rilevazione del polso: (i medici cinesi ne conoscevano 200 tipi differenti tra cui 21 erano considerati indice di esito letale), l'impiego di ferro contro l'anemia e ancora di oppio come analgesico, solfato di sodio come purgante, ecc. Comunque è certo che la MTC fu influenzata dalla Medicina Indiana circa l'arte della prognosi e le prescrizioni dietetiche a base di cereali e leguminose; oltre alle severe regole igieniche, come i lavacri dopo il pasto, norme igieniche speciali per la donna e cremazione dei morti. I funerali cinesi, in genere, sono meticolosi e seguono cerimonie specifiche a seconda del credo religioso, ma tutti sono accomunati dalla caratteristica di non essere lugubri; il colore del lutto, infatti, non è il nero bensì il bianco, ovvero l'assenza di colore. Quando una persona muore, sulla porta della casa in cui viveva vengono appesi fogli quadrati di carta bianca, mentre sulle porte delle abitazioni dei vicini sono affissi foglietti rossi, simbolo della felicità di una vita che non si è spezzata, ma che continua nell'oltretomba. Corone di fiori, incenso, candele elanterne di carta costituiscono uno scenario emozionante all'interno del quale si svolge la processione dei parenti del morto. I congiunti, vestiti di bianco, accompagnano la bara verso il luogo della sepoltura, generalmente il tempio, al suono del gong, dei violini a due corde e dei tamburi. Le note

All'inizio venivano studiate assieme le tecniche di applicazione degli aghi (di pietra, di bambù, di metallo), la moxa⁶⁷, lo *shu sha* (*gua sha* 刮痧)^{lxii lxiii lxiv}, l'uso di erbe, il *qigong* ed il *tuina*, discipline che, col tempo, si separano nettamente fra loro, assumendo, in certi periodi, ruoli anche concorrenziali^{lxv lxvi}.

Cronologia selezionata dei testi e dei trattati medici.

Al fine di snellire questa parte (rinviando a testi specifici per un così arduo e complesso argomento), abbiamo arbitrariamente suddiviso la cronologia cinese delle dinastie in sette periodi. Per maggiore precisione ricordiamo, tuttavia, che l'argomento "storia della civiltà" Cinese è tale da meritare una trattazione a parte. Agli inizi della loro storia i cinesi contavano gli anni a cominciare dall'ascesa al trono dei singoli sovrani. Su apposite liste di corrispondenza si basava e si basa tuttora il computo degli anni per la Cina antica. A partire dall'anno 163 a.C. venne introdotto un nuovo sistema, quello dei "nianhao" (denominazione degli anni). Gli imperatori cominciano a dare un nome particolare, dal significato simbolico, magari in seguito a una vittoria o quando le cose non andavano bene o per celebrare un evento importante, al periodo di anni seguente, e questo nome sarebbe durato fino alla sua morte o fino a quando l'imperatore stesso non avesse deciso di cambiarlo. Per più di 15 secoli ogni imperatore indicò i suoi anni di regno con più di un nianhao. A partire dal 1368 (inizio della dinastia Ming) ogni imperatore adottò un unico nianhao, così che è entrato nell'uso, in Europa e parzialmente anche in Cina, di chiamare gli imperatori cinesi delle ultime dinastie con quello degli anni di regno. Di seguito, per sintetica completezza e prima di entrare nel vivo dell'argomento, riportiamo due Tabelle riassuntive^{lxvii}: la prima per così dire cronologica e generale, la seconda relativa alla dinastie imperiali cinesi.

della solenne marcia funebre accompagnano i funerali ufficiali celebrati in occasione della morte di personaggi illustri. La tradizione vuole chefuochi di artificio vengano fatti esplodere con lo scopo di allontanare gli spiriti maligni e che modellini di cartaa forma di case, automobili e denaro vengano costruiti e bruciati al fine di agevolare il passaggio dell'anima attraverso i dieci tribunali dell'aldilà. Nell'estremo Oriente della Cina, invece, il lancio di aquiloni a forma di uccelli o di draghi è utilizzato per tenere lontani gli esseri malvagi. Secondo i cinesi la giada possiede poteri speciali e benevoli ed è per questa ragione che talvolta i morti vengono seppelliti con dischi di giada a forma di mandorla sugli occhi. Per quanto concerne la deposizione della salma presso il luogo sacro, di solito si ricopre la bara con una tavola sulla quale viene successivamente incollata la foto del defunto, viene scritto il nome e soprattutto indicato lo stato sociale occupato in vita, in quanto ancora oggi la società cinese si fonda su una radicata tradizione che prevede la divisione in classi sociali ben definite. Analizzando in maniera più specifica alcuni rituali delle cerimonie funebri cinesi, possiamo riferire della concezione, tipicamente confuciana, dell'anima dopo la morte; per coloro che seguono questo credo l'anima di un defunto si divide in tre parti: una sale in cielo, una seconda rimane nella tomba per accogliere i sacrifici e le offerte di cibo che parenti ed amici vorranno concederle e infine una terza viene localizzata nella tavoletta del tempio. Questa anima può trasformarsi in uno spirito benevolo o malvagio a seconda del suo comportamento durante la vita terrena e degli onori donati dai parenti nel corso delle cerimonie funebri; di conseguenza, più sentiti e sontuosi sono i riti commemorativi, più probabilità avrà l'anima di accedere in tempi brevi al mondo degli spiriti buoni e di portare, in tal modo, beneficio ai propri congiunti rimasti ancora in vita. Secondo una antica tradizione taoista, ancor oggi praticata, i riti funebri cominciano all'interno della casa del defunto, ovvero prima del funerale: quando una persona muore nella propria abitazione, occorre coprire tutti gli specchi perché l'anima potrebbe afferrare il riflesso di una persona viva e portarlo con sé nell'aldilà. Il sacrificio degli animali, in particolare di bufali o di buoi, è praticato in occasione dei rituali funerari soprattutto nella Cina meridionale (Yunnan). Il bufalo rappresenta un mezzo per mediare tra il mondo dei vivi e quello degli spiriti ancestrali; la sua carcassa è tradizionalmente divisa in trentasei porzioni sacramentali e la carne è poi distribuita ai presenti, seguendo un ordine stabilito in base alla posizione sociale occupata dai partecipanti alla cerimonia. Confucianesimo e taoismo sono oggi le religioni più diffuse tra le comunità cinesi in Italia; le esperienze religiose della Cina riescono a integrarsi in maniera positiva nel nostro Paese dove sono sorte anche chiese e comunità cristiane di lingua cinese. Maestri cinesi, che professano la religione taoista o confuciana, guidano gli immigrati appena giunti, organizzando incontri periodici al fine di diffondere il proprio credo.

⁶⁷ La moxa si avvale del calore sprigionato da una pianta secca del genere *Artemisia*, invecchiata da almeno due anni, con la quale si confezionano appositi sigari o si appoggia direttamente sulla cute, in alcuni casi interponendo sostanze quali lo zenzero o il sale e l'aglio. Attualmente verificata la sua efficacia in corso di ipertensione, asma, posizione anomala del feto, paralisi facciale, regolarizzazione delle turbe endocrine.

TABELLA 1: CRONOLOGIA GENERALE^{lxviii}

500.000-400.000 a.C.	Società primitiva del Pleistocene medio: presenza dell'uomo di Pechino "Sinanthropus", le cui ossa vengono scoperte nel 1929 a Zhoukoudian, un villaggio a 48 km a sud-est di Beijing.
100.000 a.C.	Società Matriarcale ⁶⁸



68

Da: <http://www.chinancient.com/mosuo-tribe-the-kingdom-of-women/>. Nel sistema di parentela dei Mosuo (摩梭), piccolo gruppo etnico che vive nelle province cinesi dello Yunnan e del Sichuan, vicino al confine con il Tibet, la genealogia è determinata dalle donne e anche la proprietà si trasmette per linea femminile. I membri della cognazione matrilineare formano grandi famiglie che hanno per la maggior parte del tempo donne alla loro guida. La vita sessuale si manifesta nelle "visite notturne degli uomini alle donne". Infatti la relazione fra donne e uomini è una collaborazione erotica, limitata nel tempo. I bambini sono allevati esclusivamente dal clan della madre. Il sistema matrilineare e la cultura che ne consegue hanno una storia lunghissima in questa regione ed esercitano una forte influenza sulle relazioni tra le persone e l'ambiente naturale. Nel passato, le dinastie imperiali cinesi, hanno tuttavia istituito un sistema di controllo locale (dinastia Yuan, 1026 – 1368) che ha dato agli ufficiali il potere di lasciare i loro beni ai loro discendenti. Questa pratica è stata perpetrata fino a oggi da tutti i governi cinesi e naturalmente ha avuto delle ripercussioni sul sistema matrilineare dei Mosuo. Le relazioni donna-uomo nella società dei Mosuo sono particolarmente egualitarie. Le donne sono considerate "fonte" e garanti di una certa costanza. Gli uomini al contrario, "i viaggiatori" sono quelli esposti ai cambiamenti. La madre rappresenta l'origine della vita e della società, cosa che si ritrova nei principi etici, nelle concezioni dell'amore e del matrimonio. La cultura matriarcale dei Mosuo mette l'accento sulla posizione della donna, ma questo non significa che l'uomo sia disprezzato. Ciò si riflette nei modelli famigliari, in quelli economici e nei legami, sia che siano poligami o monogami, e anche nei sentimenti maggiormente espressi in questa società. La storia dell'origine di questi modelli e in particolare di quelli monogami è complessa e può essere spiegata dall'intervento di un potere esterno. "Le visite notturne" caratterizzano i Mosuo, lasciando ai partner l'autonomia personale ed economica. Non interviene nessun privilegio emotivo legato alla sessualità, né tanto meno il privilegio generato da un sentimento di possesso. Di conseguenza le relazioni che scaturiscono dalle "visite notturne" si basano unicamente sull'amore e sull'erotismo e rendono possibile il legame tra due uguali. Nella regione intorno al lago di Lugu dove vivono ancora i Mosuo, questi costumi coniugali sono ancora vivi ai nostri giorni. Presso i Mosuo, esiste la famiglia, ma non c'è matrimonio. La società patriarcale in Cina dura da più di qualche migliaio d'anni. La concezione e il modo di vivere dei Mosuo non ha potuto evitare questa influenza. Tuttavia il sistema matriarcale dei Mosuo è sopravvissuto fino ai giorni nostri. Ciò fa intravedere la potente forza vitale di questo sistema. Durante i primi giorni della fondazione della nuova Cina nel 1949, alcuni Mosuo si sono sposati, creando così qualche famiglia patriarcale. Attualmente, i Mosuo si rendono conto dell'importanza delle loro tradizioni e caratteristiche. La maggior parte delle famiglie segue la tradizione del "Zuhun". Le famiglie patriarcali sono sempre poco numerose. D'altronde, queste famiglie non sono come le crediamo. Ad esempio, prima della librazione, un "tusi" aveva scelto il figlio di un nobile da far sposare a sua figlia. La ragazza, che non amava il "marito", è tornata dalla sua famiglia. Ha sposato uno schiavo e ha due bambini con lui. Suo padre non ha potuto impedirlo, perché un Mosuo può cercare liberamente dei compagni in tutta la regione. Perfino un "tusi" non può decidere del matrimonio di sua figlia. Un'altra etnia matriarcale è quella dei Lahu (o Laohuzu 拉祜族) nella Cina sud occidentale, dove il principio del dualismo maschile-femminile non compare solo nella mitologia e nell'ideologia, ma impregna in ugual modo il modello di parentela e l'organizzazione sociale. E' per questo che si pensa che sia normale che gli uomini e le donne in quanto gruppi di sposi/spose facciano insieme il maggior numero di cose, sia che si tratti dell'educazione dei bambini e dei lavori domestici, sia nel lavoro e nei ruoli pubblici. L'etnia Lahu ha una popolazione di oltre 400 mila abitanti, occupando il 23esimo posto per demografia nelle 56 etnie cinesi. La provincia dello Yunnan è il paese natale dell'etnia Lahu. In generale, l'etnia Lahu si trova presso le due rive, occidentale e orientale, del Fiume Lancang e ai due lati del monte Ailao. Da lungo tempo, la popolazione dell'etnia Lahu convive in modo armonioso con la popolazione Han, Yi, Hani, Tai, Wa, Bulang, Jingpo e Hui, mantiene buoni rapporti con le popolazioni delle varie nazionalità, sfruttando e salvaguardando insieme il confine sud-occidentale della Cina e aggiungendo valore alla cultura cinese. La lingua Lahu fa parte del ceppo linguistico sino-tibetano. Nel 1957, è stata elaborata la lingua alfabetica lo standard sulla base di quella originale. La popolazione dell'etnia Lahu crede nel buddismo theravada, e nel panteismo primitivo e una piccola parte è cristiana e cattolica. La tradizionale casa d'abitazione Lahu è di forma quadrata, significa che il proprietario ha posizione stabile e vita tranquilla; la casa si divide in due piani, quello di sopra è riservato alle stanze e al salotto, al centro del salotto c'è un focolare acceso tutto l'anno, al piano di sotto invece c'è un magazzino e la stalla; all'esterno c'è un campo riservato all'essiccazione dei cereali e allo svago. La popolazione dell'etnia Lahu preferisce il colore nero agli altri colori. L'abito tradizionale delle donne è un mantello con spacco a destra di colore nero, lungo fino ai piedi, sul colletto, maniche e spalle ci sono merletti con disegni geometrici di colore rosso, bianco e blu, molto simile agli abiti dei pastori del nord. Alcuni ritengono che quest'abito discenda dal Chipao, un abito tradizionale delle donne cinesi; le donne Lahu portano pantaloni lunghi neri e sulla testa un copricapo fatto da più di tre metri di stoffa nera intrecciata con delle frange alle estremità, una frangia pende fino alla schiena, i piedi sono scalzi e sui polpacci hanno degli scaldamuscoli. L'abito degli uomini è fatto da stoffa nera con apertura a destra o al centro, sotto portano i pantaloni lunghi e larghi e sulla testa copricapo di stoffa nera o berretto. I Lahu si trovano anche in Vietnam (con 5.300 membri nella provincia di Lai Chau)

5.000 a.C.	Società Patriarcale. Produzione agricola e artigianale nella valle del Huanghe, sviluppo dei commerci, nascita della proprietà privata. Figure leggendarie di questo periodo sono Huang Di (l'Imperatore Giallo), Lei Zu, sua moglie, che avrebbe introdotto la coltivazione del baco da seta, e Yu o meglio il Grande Yu, che per primo avrebbe usato armi di bronzo.
4000 a.C.	Società schiavista
2205-1766 a.C.	Prima dinastia cinese degli Xia, in parte leggendaria. Il Grande Yu lasciò il trono al figlio Qi e ai suoi discendenti. L'ultimo di questa dinastia fu il re Jie detronizzato dai Shang.
1766-1122 a.C.	Dinastia Shang o Yin, dal nome della nuova capitale costruita dal re Pangeng. Siamo nell'età del Bronzo. Vengono introdotti i pittogrammi.
1122-770 a.C.	Dinastia Zhou. Il regno è diviso in numerosi Stati, organizzati secondo strutture simili a quelle feudali, sempre in lotta fra loro. Codificazione della scrittura: nascono i primi caratteri della lingua cinese. Iscrizioni regali su bronzi sacrificali.
770-476 a.C.	Periodo Chunqiu "delle Primavere e degli Autunni"; i principi locali rafforzano la loro autorità (Età del Ferro). Confucio (551-479 a.C.) diffonde la sua dottrina. Nascono i primi studi filosofici.
476-221 a.C.	Epoca Zhanguo "dei Regni Combattenti". La Cina è divisa in una decina di principati feudali in guerra fra loro. È il principe di Qin (attuale provincia del Shaanxi) che ha il sopravvento e fonda il primo impero cinese. L'epoca è caratterizzata dal fiorire del confucianesimo, taoismo e dai legisti. Di questo periodo sono Mencio (372-289 a.C.) e Laozi. Rinasce l'arte del bronzo. È di quest'epoca La nobile dama, la più antica pittura cinese finora conosciuta.
221-210 a.C.	Qin Shihuangdi (il "primo imperatore Qin") fonda la dinastia Qin. Unifica il territorio settentrionale, la lingua scritta, le leggi e comincia la costruzione della Grande Muraglia per proteggere il nuovo impero dalle incursioni dei nomadi. Inizia la riforma agraria: ai contadini vengono concesse in proprietà le terre da loro coltivate. Unifica i pesi, le misure e la lunghezza dell'asse dei carri, codifica la scrittura dei caratteri. Il primo ministro Li Si pubblica il primo catalogo ufficiale con 3300 caratteri. Distruzione dei libri confuciani.
206 a.C.- 220 d.C.	Alla dinastia Qin succede quella degli Han, fondata da Liu Bang con capitale Chang'an presso l'attuale Xi'an (Han occidentale) e a Luoyang (Han orientale). Il confucianesimo diventa l'ideologia ufficiale della classe dominante (136 a.C.). È di questo periodo l'invenzione della carta (105 a.C.). L'impero comincia una politica di espansione nell'Asia centrale. Viene introdotto in Cina il buddhismo Mahayana

e in Thailandia, sono una delle sei etnie principali e la loro popolazione varia dalle 20.000 alle 60.000 persone.



Da: <http://www.china-guide.de/china/nationalitaeten/1.lahu-nationalitaet.html>.

	(70-50 a.C.). Si apre "La via della seta" (114 a.C.) intensificando il commercio con le province romane dell'Asia Minore. Sviluppo dell'arte funeraria.
220-265	Alla caduta degli Han l'impero si divide in tre Stati (periodo dei Tre Regni): Wei al nord, Shu nel Sichuan, Wu al sud. L'unità culturale del Paese stabilita dagli Han con la creazione dello Stato confuciano, viene minacciata dall'introduzione di una religione straniera: il buddhismo. Il Taoismo si trasforma da dottrina politica in sistema filosofico-religioso
265-317	Dinastia dei Jin Occidentali. Il buddhismo viene favorito dalla nuova dinastia; nascono i primi grandi monasteri, inizia l'arte buddhista che lascerà capolavori come i templi rupestri di Yungang e Longmen.
317-420	Dinastia dei Jin Orientali.
380-550	Dinastia dei Wei del nord.
589-618	Dinastia Sui: riunificazione politica dei vari Stati cinesi. Yangdi inizia i lavori del Canale imperiale che unirà il sud al nord.
618-927	Dinastia Tang: l'impero cinese raggiunge la sua massima estensione e una notevole floridezza economica. Epoca d'oro della poesia e dell'arte (terracotta e porcellana). Invenzione della stampa e introduzione della carta moneta. Diffusione del buddhismo e del confucianesimo che con i suoi principi etici e politici permea la struttura statale. La reazione confuciana sfocia nella proibizione di costruire templi e monasteri buddhisti (626), ma dura poco. La "Via della seta" si rianima di carovane. Nasce la Scuola settentrionale del paesaggio (670 circa). L'imperatore Huang, artista e letterato, fonda l'Accademia Hanlin (Foresta di pennelli). È il momento magico della poesia cinese.
907-960	Nel nord regnano le Cinque Dinastie, mentre il sud conosce Dieci Regni. L'economia meridionale diventa più fiorente di quella settentrionale.
947-1122	Dinastia Liao.
960-1279	Dinastia dei Song del Nord (960-1127) e del Sud (1127-1279). Nasce uno Stato burocratico con una forte autorità centrale. L'imperatore Huizong (1101-1125) riporta al primitivo splendore l'Accademia della pittura mettendola sotto la protezione imperiale. Grandi invenzioni (polvere da sparo, stampa a caratteri mobili, bussola).
1279-1368	I mongoli di Gengis Khan conquistano la Cina e con Kubilai Khan fondano una loro dinastia chiamandola Yuan. Durante quest'epoca, i primi europei raggiungono la Cina. Marco Polo (1254-1323) compie i famosi viaggi. Nel 1271 arriva a Cambaluc, nella zona occupata dall'odierna Beijing e riparte nel 1292 lasciandoci la descrizione della Cina nel suo libro "Il Milione".
1368-1644	La dinastia Ming, fondata dal monaco buddhista Zhu Yuanzhang (1328-1398) pone fine al dominio mongolo. Con l'imperatore Yongle (1403-1425) la capitale diviene Beijing. Sotto il suo regno l'impero raggiunge l'apice della prosperità. È un'epoca di grandi riforme, di aperture commerciali con i Paesi d'oltremare. Viene restaurata la Grande Muraglia, costruita la Città imperiale e il Tempio del Cielo. Viene redatta un'enciclopedia di tutta la letteratura cinese.
1583	Il gesuita P. Matteo Ricci (1552-1610) entra in Cina dove scrive (Mappamondo cinese), insegna scienze occidentali (matematica, astronomia) a Nanjing e alla corte imperiale di Beijing e fa discreta opera di apostolato cristiano.

1644-1840

I Mancesi penetrano in Cina dal nord e proclamano la dinastia dei Qing. Il confucianesimo diviene dottrina di Stato. Come segno di sudditanza, i Qing impongono a tutti i sudditi cinesi di portare il codino, alla moda mancese, pena la decapitazione. Il principale imperatore è Qianlong (1736-1796).

TABELLA 2: CRONOLOGIA DINASTICA^{lxiix}

Dinastia Xia		21°-16° sec. a.C.	
Dinastia Shang		16°-11° sec. a.C.	
Dinastia Zhou	Dinastia Zhou Occidentali	11° sec. - 771 a.C.	
	Dinastia Zhou Orientali: - Periodo delle Primavere e degli Autunni - Periodo degli Stati Combattenti	770-256 a.C. 770-476 a.C. 476-221 a.C.	
Dinastia Qin		221-207 a.C.	
Dinastia Han ⁶⁹	Han Occidentali	206 a.C.-8 d.C.	
	Han Orientali	25-220	
Tre Regni	Wei	220-263	
	Shu Han	220-265	
	Wu	220-280	
Dinastia Jin	Jin Occidentali	265-317	
	Jin Orientali	317-420	
Dinastie del Sud e del Nord	Dinastie del Sud	Song	420-479
		Qi	479-502
		Liang	502-557
		Chen	557-589
	Dinastie del Nord	Wei Settentrionali	386-534
		Wei Orientali	534-550
		Wei Occidentali	535-556
		Qi Settentrionali	550-577
		Zhou Settentrionali	557-581
Dinastia Sui		581-618	

⁶⁹ La dinastia Han è la più cara al popolo cinese perché sotto di essa furono poste le basi per la costruzione del Paese quale esso è oggi. È in questo periodo, che inizia nel 206 a.C. e finisce nel 220 d.C., che la cultura cinese, fino ad allora espressione di popolazioni agricole ancora allo stadio neolitico o poco più, acquista una sua fisionomia originale e diventa una civiltà. È in questo periodo che si crea l'impero e la sua organizzazione militare e burocratica, estendendo la civiltà Han in tutte le direzioni, uscendo da quella cerchia limitata di regioni costituita dalle odierne province dello Shaanxi, Shanxi, Henan e Shandong. La nuova civiltà plasma anche un nuovo tipo di uomo, che prenderà il nome di cinese Han proprio da questa dinastia. Si tratta del contadino cinese, armato soprattutto di zappa o aratro, instancabile nel dissodare e coltivare, prosciugare e arginare terre vergini ostili ad ogni forma di abitazione umana prima del suo arrivo. Si tratta del cinese tenace e indefesso, attaccato al suo lavoro nei campi che coltiva con dedizione amorosa, che non teme invasioni di sorta, tanto è sicuro che prima o poi anche gli invasori dovranno adeguarsi all'agricoltura, unica fonte di sostentamento sicuro. Da quelle terre impregnate di loess lungo il medio corso del fiume Huanghe (Fiume Giallo), i cinesi Han si estenderanno fin dove sarà possibile piantare quel seme miracoloso che di volta in volta è il frumento, il miglio, il riso. Al nord saranno fermati dalle steppe, dove l'unica forma di vita possibile per l'uomo è il nomadismo, mentre a sud l'espansione sarà continua, fino al giorno d'oggi. Oggi la popolazione Han costituisce circa il 90% della popolazione totale della Cina, il resto è costituito da popolazioni ritiratesi nelle zone periferiche, che non vollero e non poterono adattarsi all'agricoltura e al "modo cinese", e vivono ancora oggi nelle montagne. Il fondatore della dinastia è Liu Bang che uscì vittorioso dalle rivolte contro la corte Qin, trasformatesi poi in lotte tra pretendenti al trono, dopo che le ribellioni rovesciarono il monarca Qin.

Dinastia Tang ⁷⁰		618-907
Cinque Dinastie	Liang Posteriori	907-923
	Tang Posteriori	923-936
	Jin Posteriori	936-946
	Han Posteriori	947-950
	Zhou Posteriori	951-960
Dieci Regni	Wu	902-937
	Wuyue	907-978
	Han del Sud	907-971
	Chu	907-951
	Shu Anteriori	908-925
	Min	909-944
	Jingnan	913-963
	Shu Posteriori	934-965
	Tang del Sud	937-975
	Han del Nord	951-976
Dinastia Song	Song del Nord	960-1127
	Song del Sud	1127-1279
Dinastia Liao		916-1125
Dinastia Jin		1115-1234
Dinastia Yuan ⁷¹		1279-1368
Dinastia Ming ⁷²		1368-1644

⁷⁰ Nel corso della grande rivoluzione contadina contro i Sui (581-618), il nobile Li Yuan (565-636), capo militare dello Shaanxi, diviene l'imperatore Gaozu dei Tang. Egli era un bravo e onesto governatore e pertanto era indeciso se appoggiare o meno la rivolta contro l'imperatore Yangdi (ultimo dei Sui), ma il figlio Li Shimin, con uno stratagemma, lo fa schierare dalla parte dei ribelli. Dopo due anni di guerra Li Yuan diventa padrone di un vasto territorio, si impadronisce della capitale Chang'an e nel 618 dopo l'assassinio di Yangdi si proclama imperatore e dà inizio alla gloriosa dinastia dei Tang. Dodici pretendenti gli contendono il potere aiutati anche da truppe dei turchi orientali. L'esercito Tang, agli ordini del principe Li Shimin, sbaraglia le forze degli avversari ed estende il potere della Cina dal Tibet sino al mare, dalla Grande Muraglia al Vietnam, costituendo un impero più potente e prospero di quello degli Han. Nel 626 l'imperatore Gaozu (Li Yuan) abdica e gli succede Li Shimin che assume il nome di Taizong e regna fino al 649. Egli decide una riforma agraria con una equa distribuzione delle terre, senza però toccare le proprietà dei grandi proprietari e dei monasteri; diminuisce le imposte, abroga le leggi troppo dure, riforma i codici e sopprime molte pene. Nell'organizzazione dell'amministrazione dell'impero introduce delle novità collocando un governatore militare al di sopra di quello civile; per il reclutamento dei funzionari mette a punto un sistema di esami, nei quali, accanto alla conoscenza dei classici confuciani, erano richieste conoscenze scientifiche, matematiche, giuridiche, storiche e calligrafiche. Per i gradi superiori istituì una prova di poesia ed un saggio, e ciò gli valse il favore dei letterati. Dal punto di vista della struttura militare egli rafforzò l'esercito potenziando la cavalleria, che diventa l'elemento determinante nelle conquiste territoriali della Cina di quest'epoca. I turchi orientali, sconfitti, vengono ad inchinarsi davanti a lui e ne accettano il protettorato. Con lunghe campagne di cavalleria sottomette anche i turchi occidentali del bacino del Tarim e ristabilisce il protettorato cinese sulla regione. La sua potenza si estende, viene accettato oltre il Pamir fino al Caspio, fino a quando nel 751 le armate cinesi vengono sconfitte dagli arabi a Talas. Il Tibet gli invia tributi; gli ambasciatori dell'India, di Ceylon e della Persia si succedono nella capitale cinese. La Cina conosce in questo periodo un'epoca di fioritura economica, si sviluppa il commercio interno ed esterno; l'industria della seta, della porcellana, del broccato, quella mineraria conoscono una grande espansione. Si impara a estrarre lo zucchero dalla canna e il tè che un tempo era riservato ai signori diventa una bevanda nazionale. Vi fu grande sviluppo nello studio della farmacologia, a causa della prosperità raggiunta dalla Nazione. Il governo della dinastia promosse il lavoro di redazione dell'"Erbario della dinastia Tang", la prima opera mondiale di farmacopea. Il testo registra 850 tipi di medicinali, con l'aggiunta di illustrazioni, perfezionando ulteriormente la dimensione della farmacopea tradizionale.

⁷¹ La dinastia Yuan, che regna in Cina dal 1271 al 1368, è fondata dai mongoli discendenti da Gengis Khan.

⁷² Dinastia Ming: 1368-1644. Dinastia cinese, nazionale: famiglia Zhu, fondata da Zhu Yuanzhang, detto "Hongwu" (1368-1398), resa illustre principalmente da suo figlio Yongle (1402-1424). Capitale Nanchino (Nanjing - "capitale del sud"), poi, nel 1409, Pechino (Beijing - "capitale del nord").

Torniamo alla nostra arbitraria e didattica suddivisione e precisiamo che, abbiamo inserito le datazioni sicure e segnalato con un punto interrogativo quelle incerte, basandoci principalmente su una grossa ricerca di alcuni anni fa di Franco Caspani^{lxx}.

Periodo paleomedico nella Cina arcaica: comprende quei mitici tempi, di datazione incerta, che vanno dalle culture del paleolitico a quelle del neolitico⁷⁴. Secondo il testo *Shi Ji* (史記, memorie di uno storico- circa II° sec. aC⁷⁵) questo periodo è distinto in^{lxxi lxxii lxxiii} :

1. *Regno Xia* (2000 ?-1520 aC?), fu detta l' "età del bronzo cinese". In questo tempo sarebbero da collocarsi le figure leggendarie di famosi medici, tra i quali: Qibo, mitico interlocutore sugli argomenti medici e farmacologici trattati dall'Imperatore Huang Di ed i Medici Bo Gao, Shao Yue, Tong Yun e Lei Gong. Finora non è stata rinvenuta alcuna testimonianza archeologica.

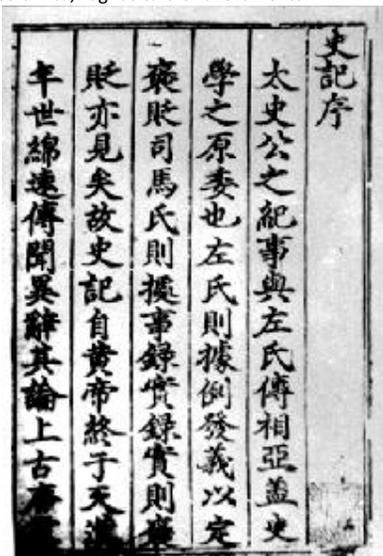
2. *Regno Shang, o Yin* (1520-1030 aC), fu il periodo delle "ossa oracolari" ed anche della medicina apotropaica sciamanica *Zhu Jin*. Comparvero i primi documenti scritti e prese forma una primitiva concezione eziopatogenetica basata sulle *tre cause di malattia*, distinte in:

- climatiche o celesti, ossia dipendenti da *un imperatore dell'alto Shan Di*,
- costituzionali endogene, dovute agli influssi degli Avi defunti *Gui*.
- nefaste esogene, tossiche, da parassiti infettanti ed infestanti .

Si eseguirono le prime cure protochirurgiche (amputazioni di cancrene e drenaggio di ascessi) e si praticarono le prime forme di cutistimolazione acupuntura. Si pensa che lo strumentario usato fosse costituito dagli *aghi di pietra Bian* e, forse, dai primi strumenti in

⁷³ Dinastia cino-mancese dei Qing: 1644-1911. Fondata da Shunzhi (1644-1661), resa illustre da Kangxi (1662-1722) e da Qianlong (1736-1796). Capitale: Pechino (e altra capitale dissidente di Nanchino, dal 1853 al 1864, durante la rivolta Taiping di Hong Xiuquan, detto "Tian Wang", re del Cielo).

⁷⁴ E' l'ultimo periodo dell'età della pietra. Il termine neolitico deriva dall'unione delle due parole greche *neos* (nuovo) e *lithos* (pietra). Nel corso del neolitico l'uomo specializza le tecniche di levigatura della pietra costruendo arnesi e strumenti più affilati ed efficaci. Nel neolitico si sviluppa anche la ceramica, l'agricoltura e l'allevamento.



⁷⁵ Da: <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d8/Shiji.jpg>. Scritto da Sima Qian (145 circa - 86 a.C.) il primo e più grande storico della Cina, si estende dalle origini delle dinastie imperiali (2000 a.C.) sino ai suoi tempi, ed ha dimensioni enormi: circa 526.500 parole, approssimativamente tre volte le Storie di Erodoto. Sima Qian mutò il modo cinese di scrivere la storia. Dalle cronache essenziali e scarse di Confucio e dei suoi allievi, che contenevano solo una nuda elencazione degli avvenimenti più importanti, egli passò a una narrazione dettagliata, problematica e affascinante, toccando temi quali il rapporto tra potere centrale ed etica individuale, la natura della moralità politica, la scoperta del passato quale guida al tempo presente. Vedi anche: <http://www.chinaknowledge.de/Literature/Historiography/shiji.html>.

rame e bronzo. Gli aghi di pietra non potevano essere di ossidiana⁷⁶, perchè la Cina non ha vulcani in attività. Le pietre usate e rinvenute sono di silice⁷⁷, di mica dura⁷⁸ *Yun Mu*, di asbesto⁷⁹ *Shih Ma* o crocidolite⁸⁰ e di giada⁸¹ *Yu*. E' ipotizzabile anche l'uso di vetro artificiale⁸², conosciuto dai cinesi prima della dinastia Han. Gli scavi hanno permesso di reperire anche aghi d'osso affilato *Ku Chen*, appartenenti alla cultura neolitica⁸³ e di bambù *Zhú Chen*. Si diffuse la "farmacobustione", sorta di applicazione di erbe medicinali su scarificazioni cutanee attenuate con microustioni, sia a scopo terapeutico che di tatuaggio rituale magico. Questo sarebbe stato anche il periodo della scissione tra i maghi *Wu* ed i medici *Yi*⁸⁴. Il linguaggio simbolico e sapienziale sciamanico si conserverà, nella dizione medica, fino ai nostri giorni, grazie alla sua capacità evocativa di saper esprimere concetti, condizioni e legami logici in varie situazioni. Questo linguaggio simbolico si esprime anche nella scrittura ideografica. Dopo la scissione i medici *Yi* si dedicheranno alla scienza entro i precisi confini di spazio e di tempo (*NEI*), mentre i maghi continueranno a librarsi fuori dalle pastoie spaziotemporali (*WEI*) nel loro mondo irreal e arcano. Da allora i termini "dentro *NEI* e fuori *WEI*" non saranno mai più usati nel linguaggio medico. Essi sono stati sostituiti dalle denominazioni "diritto *BIAO* e rovescio *LI*"^{xxiv}. Tornando agli aghi, l'uso di quelli di metallo iniziò con l'età del bronzo e si sviluppò con la scoperta del ferro. Nel V-IV secolo a.C. i progressi della metallurgia resero possibile la fabbricazione di raffinati aghi di acciaio di cui si fissarono 9 forme standard: i cosiddetti "9 aghi" (*Jiu Zhen*) descritti nel Classico di Medicina Interna dell'Imperatore Giallo che rappresentano una pietra miliare nella storia dell'agopuntura⁸⁵.

3. *Dinastia Zhou* (1100-221 aC). Durante la dinastia Zhou vi furono i periodi degli Zhou Occidentali o Anteriori (1030-771 aC), degli Zhou Orientali o Posteriori (770-256 aC), delle Primavere ed Autunni (*Chu Qiu*, 770-476 aC) e degli Stati Combattenti (*Zhang Guo* 475-222 aC).

Lo Stato imperiale prese la forma di organizzazione feudale. Fu detta l'"età del ferro cinese".

⁷⁶ Roccia ignea che si genera in seguito al rapido raffreddamento del magma portato in superficie dalle eruzioni vulcaniche.

⁷⁷ Pietra assai dura che comprende le due specie quarzo ed opale.

⁷⁸ Con il termine mica si indica un gruppo di fillosilicati dalla struttura strettamente correlata e caratterizzati da sfaldatura altamente perfetta e simile composizione chimica.

⁷⁹ Amianto. Gruppo di minerali altamente fibrosi che si possono trovare naturalmente nell'ambiente: il Crisotilo (anche detto amianto bianco), appartenente alla serie mineralogica del serpentino; e gli anfiboli Crocidolite (amianto blu), Amosite (amianto bruno), Antofillite, Actinolite e Tremolite. Comodamente reperibili, venivano ricavati per lo più da miniere a cielo aperto in seguito alla macinazione della roccia madre e successivo arricchimento.

⁸⁰ Una delle forme di asbesto maggiormente cancerogene, contiene fino al 29% di ferro, il quale origina centri altamente reattivi quando presente sulla superficie in basso stato di coordinazione. Questo può provocare la formazione di radicali liberi che, danneggiando il DNA, inducono forme tumorali. Esperimenti in vitro dimostrano che la rimozione del ferro riduce la pericolosità dell'asbesto riducendo il potenziale di generare radicali e di danneggiare il DNA. La crocidolite (amianto blu, vedi nota 66) si presenta sotto forma di fibre diritte e flessibili con una resistenza meccanica e una tenuta agli agenti acidi superiori a quelle degli altri tipi di amianto. La crocidolite possiede buona resistenza agli acidi ed una alta resistenza alla trazione.

⁸¹ Gli antichi cinesi chiamarono queste pietre magnifiche *yu* (giada). Il primo dizionario cinese, *Spiegazione delle parole e delle frasi* pubblicato nell'anno 100 durante la dinastia degli Han orientali, definì *yu* come "la pietra più bella". La sua struttura è molto solida, il colore è magnifico, è delicata al tatto e produce un suono gradevole se la si batte. Tali qualità corrispondevano alle norme etiche e ai codici di comportamento degli antichi e vennero personificate. Confucio (551-479 a.C.) concluse che la giada possedeva undici virtù, tra cui la benevolenza (essendo dolce e lucida), la fedeltà (non irrita mai la pelle), l'educazione (c'era un rituale nell'abbigliamento) e la sincerità (un difetto nella giada non si nasconde mai). La cultura confuciana predicava che un uomo doveva definire i suoi modi e la sua condotta in accordo con le virtù della giada.

⁸² L'uso di questo affascinante e versatile materiale segna il punto di passaggio da uno stato primitivo ad una società evoluta, sia sotto il profilo economico che culturale. Il suo cammino sembra essere iniziato nel Medio Oriente, nel cuore della Mesopotamia, per poi diramarsi in Egitto, in Iran, in India, in Cina e soprattutto presso le antiche civiltà fiorite sulle sponde del Mediterraneo: gli Assiri e i Fenici, che ne rinnovarono le tecniche produttive e contribuirono alla diffusione di vetri trasparenti e soffiati di eccezionale purezza, e poi i Greci e i Romani che raggiunsero nell'arte vetraria un altissimo livello per qualità e varietà dei manufatti.

⁸³ Ma, va precisato, che già nel Paleolitico, circa 50 mila anni fa, l'uomo sapeva produrre e usare aghi fatti con ossa sottili.

⁸⁴ La moxibustione è una tecnica che ha lontane origini, ovviamente legate alla scoperta del fuoco ed è descritta già diffusamente nei testi classici di medicina. Le metodiche più antiche, più che un riscaldamento, contemplavano una vera e propria cauterizzazione di alcune zone, mettendo a contatto della pelle del materiale incandescente. Si ha notizie dell'uso dell'*Artemisia vulgaris* già in epoca Zhou e nel testo Shang Han Za Bing Lun, scritto in epoca Han, si davano indicazioni precise circa l'uso della cauterizzazione diretta, specificando le malattie per le quali era efficace e quelle per le quali era proibita.

⁸⁵ Oggi, Le metodiche di agopuntura si applicano attraverso le seguenti procedure: l'infissione di *aghi filiformi* (*hao zhen*) che costituisce la vera e propria agopuntura, la perforazione di piccoli vasi che si trovano a livello del sottocute e della pelle, praticata con l'*ago a tre fili o triangolare* (*san leng zhen*) per ottenere un microsalasso nel punto di agopuntura, la puntura intradermica effettuata con gli *aghi a dimora* (*pi nei zhen*) che si usano per prolungare l'effetto della stimolazione, il picchiettamento della zona malata, soprattutto nel caso di affezioni cutanee, operata con l'*ago cutaneo* (*pi fu zhen*).

Nel periodo Zhou nacquero le "Cento Scuole"⁸⁶ filosofiche dalle quali derivò la sistematizzazione del pensiero scientifico e si fissò la collateralità tra il pensiero medico e le correnti culturali più significative, in particolare con la Scuola Numerologica e quella Naturalista *Yin/Yang* che generarono le conoscenze sul dualismo *Yin/Yang*, sulla triade *Cielo/Uomo/Suolo* e sulla *Legge dei Cinque Movimenti*^{1xxv}. Si pensa che quest'ultima fosse stata desunta dalla filosofia ayurvedica indiana. Di grande importanza furono anche la Scuola Taoista (*Dao o Tao*), che introdusse l'idea dell'interrelazione strettissima tra Individuo e Natura, o antropocosmica, e la Scuola Confuciana (*Ju*) che apportò validi contenuti filantropici e sociologici. Si possono anche citare la Scuola Moista *Mozi*, quella Legalista *Han Fei* e quella Dei Nomi *Ming*. In questo periodo avvenne anche la differenziazione della Medicina dalle altre branche del sapere umano e la genesi delle diverse Specializzazioni mediche. Nel libro scritto nel II° sec. aC "Funzionari Celesti dei Riti Zhou" (*Tian Guan Zhong Zai Zhouli*) è riportato: "I Medici di Corte si classificano in quattro categorie: i dietisti, gli internisti, i chirurghi ed i veterinari". Va evidenziato che da sempre i Medici Yi seppero difendere i valori della professione in tutta dignità e libertà, infatti nei *Lun Yu* (Analecta confuciani⁸⁷) è scritto: "Lo studioso medico *SHI* non è strumento di nessuno". Nacquero anche le prime cattedre imperiali statali, seppure la maggioranza dei medici fosse composta da Medici "itineranti" (*Chuan Yi*) e da Medici "generalisti" (*Yong Yi*)^{1xxvi}. La maggior parte di essi era composta da persone il cui tirocinio medico derivava dall'"apprendistato familiare", però questi Medici seppero accumulare nelle generazioni, e tramandarci, le loro preziose esperienze. Esperienze sicuramente arricchite e nutrite dalla conoscenza di altre discipline interdipendenti, tra le quali possiamo citare, rapportate al loro momento storico, la Numerologia, la Magia, la Divinazione, l'Astrologia, l'Alchimia ed il *Feng Shui* da una parte con la Iatrochimica alchemica, la Matematica, l'Astronomia, l'Ingegneria idraulica, la Mineralogia, la Botanica e la Filosofia dall'altra. Contrariamente a quanto recepito in Europa, la Medicina Tradizionale Cinese non fu mai ridotta alla sola *acupunctura*.

Un antico proverbio eurasiatico, di Autori ignoti, recita: "un Medico che è solo un Medico non è neanche un Medico". Nel periodo Zhou si attivarono e si potenziarono gli scambi con altri popoli, specie dell'India e del Medio -oriente, dai quali si importarono anche conoscenze filosofico - religiose accanto alle teorie mediche, a progredite tecniche chirurgiche ed a preziosi fitofarmaci, tra i quali: la cannabis indica⁸⁸, la datura⁸⁹, il chaulmoogra⁹⁰, il sandalo⁹¹, il cardamomo⁹², la canfora⁹³, la cannella⁹⁴, il pepe⁹⁵ e lo zucchero di canna⁹⁶. Le Opere di questo periodo comprendono:

⁸⁶ Vedi: http://it.wikipedia.org/wiki/Cento_scuole_di_pensiero.

⁸⁷ Noti anche come "Dialoghi di Confucio", una raccolta di pensieri e di frammenti di dialoghi del pensatore e filosofo cinese e dei suoi discepoli. Il titolo cinese significa letteralmente "discussione sulle parole [di Confucio]"

⁸⁸ Originaria delle regioni a nord e a sud dell'Himalaya. La sua utilizzazione risale al neolitico e la Cina è il Paese in cui è coltivata da più lungo tempo. La sua introduzione in Europa risale probabilmente al secondo millennio a.C.

⁸⁹ O Stramonio comune, una solanacea altamente velenosa a causa dell'elevata concentrazione di potenti alcaloidi, presenti in tutti i distretti della pianta e principalmente nei semi. Venivano usate le foglie, per gli interventi chirurgici, l'asma e contro la depressione.

⁹⁰ Nome comune della pianta legnosa *Hydnocarpus kurzii* (= *Taraktogenos kurzii*) della famiglia Flacurziacee, originaria dell'India orientale. Dai suoi semi si estrae l'olio omonimo, che ha quali principali componenti due acidi grassi insaturi a struttura ciclica detti acido chaulmoogrico e acido idnocarpico, omologo inferiore del precedente. In tempi passati l'olio di chaulmoogra fu largamente impiegato nella terapia della lebbra e della tubercolosi.

⁹¹ *Santalum album*, piccola pianta tropicale della famiglia delle Santalaceae, originaria dell'India meridionale, dell'Indonesia orientale e dell'Australia settentrionale. Nella medicina ayurvedica il sandalo è utilizzato come astringente e diuretico e la polvere del legno veniva usata per curare la gonorrea. In Cina era indicato come antisettico nella terapie delle cistiti e come sedativo ed afrodisiaco. Sia in India che in Cina si afferma che nessuno spirito maligno può entrare in un luogo impregnato del profumo di sandalo.

⁹² Una spezia che, sia in Oriente che in Occidente, è stata decantata per le qualità afrodisiache. La sua crescita avviene spontaneamente o in piantagioni nelle foreste tropicali dell'India del sud e dello Sri Lanka, possiede grandi foglie a forma di lancia e fiori bianchi e gialli con venature color porpora; sulla sommità dei suoi steli si trovano le capsule, verdi e tondeggianti, ognuna delle quali contiene circa una ventina di piccoli semi scuri aromatici.

⁹³ Una sostanza monoterpenica monociclica chetonica, ottenuta per distillazione del legno e delle radici di *Cinnamomum camphora*, un albero sempreverde alto fino a 40 metri e tipico delle coste del sud-est asiatico. La massima resa si ottiene da piante con 50-60 anni di età. Può essere preparata anche mediante sintesi chimica a partire dall'alfa-pinene presente nell'essenza di trementina. Le proprietà fitoterapiche della canfora si espletano soprattutto a livello cardiaco, dove aumenta il flusso sanguigno dilatando le coronarie, e a livello respiratorio, dove espleta un'azione decongestionante e stimolante del respiro; la canfora è nota anche per la sua attività revulsiva-rubefacente, antimicrobica ed analgesica locale.

⁹⁴ *Cinnamomum zeylanicum*. Il termine "Kinnamon" in arabo significa odoroso. Pare che sia una delle spezie utilizzate dai tempi più remoti; i cinesi la impiegavano già nel 2700 a. C. soprattutto come medicinale per curare febbre e diarrea ed era conosciuta dagli Egizi nel 2000 a. C. I romani la consideravano sacra forse perché merce rara e preziosa. La più pregiata viene dal Cylon e a causa della presenza del fenolo nella sua essenza, ha una azione antisettica, stimolante, digestiva e carminativa (cioè favorisce l'eliminazione e l'assorbimento dei gas intestinali). Per la sua potente azione battericida veniva impiegata anche per conservare le carni. E' una delle droghe più usate nell'antichità e una delle meno controindicate, anche per i bambini. Pulisce e rende più bianchi i denti: si può masticare dopo pranzo quando non si ha a portata di mano lo spazzolino da denti.

- lo *Shan Hai Jing* o "Classico dei Monti e dei Mari", antologia degli scritti di vari Autori di poesie e di citazioni sull'uso dei farmaci.
- *Shi Jing* o "Libro delle poesie" (Anonimus - VI sec. aC) con riferimenti a 50 farmaci.
- tre Testi hanno assunto una fondamentale importanza. Essi sono stati reperiti in recenti scavi archeologici nella terza tomba di Ma Wang Dui, nello Hunan. Essi, di Autori ignoti, sono:
 - *Zu Bi Yi Shi Mai Jiu Jing* o "Trattato di Moxibustione degli Undici meridiani degli arti",
 - *Yin Yang Shu Yi Mai Jiu Ji* o "Trattato di Moxibustione degli Undici meridiani Yin Yang"
 - *Wu Shi Er Bing Fang* o "Ricette per 52 malattie".

Si deve sottolineare in questa epoca la conoscenza di soli *undici* Meridiani, il dodicesimo, o *Xin Bao Luo* - "Maestro del Cuore", o "Circolazione - sessualità", o "Pericardio", comparirà solo nel successivo famosissimo trattato *Huangdineijing*^{lxxxvii lxxxviii}.

Si deve anche rilevare che l'uso della Moxibustione precedette nel tempo l'Agopuntura e che la denominazione arcaica dei Meridiani fu intesa come *Mai*, o rete anatomofunzionale di distribuzione coordinata, e non *Jing*, o Canali di Energia^{lxxxix}. Questo è da mettersi in relazione col fatto che la conoscenza dei Meridiani ha avuto, nel pensiero medico protoscientifico cinese, un'evoluzione complessa, basata e correlata alla precoce scoperta della circolazione del sangue (descritta tremila anni prima di Harvey) e della rete vascolare, all'osservazione di evidenti patologie microcircolatorie locoregionali ed alla necessità di reperire un sistema di collegamento organoviscerale e di coordinazione della motricità, identificabile in una specie di "rete" tra Energia, nervi, tendini e muscoli^{lxxx}. La denominazione "Mai" è ancora oggi riferita agli Otto Meridiani Curiosi^{lxxxii}. Alcuni studiosi attribuirebbero i grandi progressi conseguiti non solo alla accuratezza delle osservazioni necroscopiche ma anche alle crudeli leggi vigenti sulla tortura dei condannati. Tortura alla quale i Medici dovevano assistere per assicurarsi che fosse correttamente eseguita la sentenza dei tribunali imperiali^{lxxxiii}. I supplizi fornirono la possibilità di osservazioni dirette in vivisezione. Le teorie sulla circolazione del "QI nei Meridiani che sprona il Sangue nei vasi" e sulle "vie delle Acque" (*Shui dao*) precorsero le funzioni oggi attribuite al Sistema nervoso, al Sistema linfatico ed all'Apparato endocrino. Sotto gli Zhou si compirono anche notevoli progressi nell'ambito delle tecniche chirurgiche. Il maggiore Testo medico qui databile è di Autori ignoti. Esso è fondamentale nella Medicina cinese ed è intitolato *Huang Di Neijing Sowen*, Huang (giallo) Di (Imperatore) Nei (dentro le leggi razionali temporospaziali) Jing (libro)^{lxxxiiii lxxxv lxxxvi}.

Esso è diviso in due parti⁹⁷: il *So Wen* (*Domande semplici, o Domande sulle emergenze della vita*) ed il *Ling Shu* (*Asse Spirituale*). Joseph Needham e Li Kwei Djen (Lu Kwei Chen) hanno definito questo testo: " ..una sorta di Fujiyama visibile in ogni tempo e da ogni luogo"^{lxxxvii}.

Si presume che il testo fosse stato compilato tra il 330 ed il 100 aC. Esso è la fonte di tutte le teorie mediche cinesi. Fu probabilmente il testo al quale i commentatori cinesi di tutti i tempi aggiunsero più glosse. Attraverso questo libro si operò nei secoli la sintesi della Medicina delle varie dinastie nelle varie province imperiali a cura di vari pensatori. Prima della dinastia Tang questo libro fu anche intitolato *Zhen Jing* o "Classico degli aghi".

Nei secoli successivi questo testo ebbe varie edizioni, fu soggetto a molti rimaneggiamenti e purtroppo alcune sue parti andarono perdute. Perciò ogni dinastia produsse grandi Medici, ciascuno di essi apportò aggiunte ed emendamenti, sempre nella più assoluta venerazione per la Tradizione.

Il percorso delle delucidazioni e delle riformulazioni del *Huangdineijingsowen* inizia dagli Han (202 a. C., 220 d.C.), continua col "Classico interno dell'Imperatore Giallo: Grande Semplicità", a cura di Yang Shang Shan del 605-617, di cui ci rimangono ventitre dei trenta

⁹⁵ Originario dell'India, arrivò nel mondo occidentale circa duemilacinquecento anni fa, incontrando l'incondizionato favore di medici e gastronomi. Nella cucina di Roma entrava in molte pietanze, pur se sostituito talvolta dal più economico mirto. Si sapeva così poco della pianta di pepe che in epoca imperiale si era diffusa la leggenda che fosse raccolto dalle scimmie, poiché la pianta germogliava in luoghi inaccessibili all'uomo. Il piccolo frutto carnoso del pepe contiene un solo seme che, raccolto non ancora maturo, rappresenta il pepe verde, maturo ed essiccato diventa il pepe nero, mentre liberato dalla polpa è il pepe bianco. Gli antichi, conoscendo solo i grani ma non la pianta, incorsero nell'errore di credere che pepe bianco e pepe nero fossero due alberi diversi.

⁹⁶ La prima forma di zucchero di cui si ha notizia è quello di canna, che rimase per molti secoli l'unico tipo disponibile. Si ritiene che sia stato portato dagli abitanti delle isole polinesiane in Cina e in India. Qui i persiani di Dario I trovarono, nel 510 a.C., coltivazioni di un vegetale da cui si ricavava uno sciroppo denso e dolcissimo. Fatto asciugare in larghe foglie produceva cristalli che duravano a lungo, dalle spiccate proprietà energetiche. I persiani portarono le piante con loro e ne estesero la coltivazione al Medio Oriente.

⁹⁷ In verità, come detto prima, quattro, di cui solo i primi due giunti sino a noi.

capitoli originali. Nel 762 il testo fu "rivisto ed annotato" da Wang Bin Ci, che aggiunse sette capitoli di sua mano. Questi rimaneggiamenti fanno da riferimento ai commentari Ming (1368-1644), che furono la base delle glosse Qing (1644-1911), supporto dei testi fondamentali odierni e di tutte le successive traduzioni. Le edizioni correntemente in uso portano anche i commenti di Wan Bing (din. Tang), e le correzioni di Lin Yi (XI° sec.). Altri commentari furono: il *Lei Jing* di Zhang Jie Bing, il *Neijing Zhi Jiao* di Lin Nian. E' unanime opinione che questo libro sia la sintesi delle conoscenze mediche cinesi spazianti da un periodo che va dal paleolitico al 1° sec. aC., esso ha anche preziosi contenuti inerenti il campo dell' embriologia, dell' eziopatogenesi, della patologia clinica e della terapia. A questo Periodo appartengono figure eminenti di Medici, tra questi: Bian Que (407- 310 aC ?) alias Qin Yueren. Gli fu attribuita la fama di essere un Medico che portava salute e fortuna come la gazza *que*, volatile ritenuto di buon auspicio. Egli seppe sistematizzare lo scibile del suo tempo nel campo dell'agopuntura, della diagnostica, della pulsologia, delle tisane, dei decotti, degli impiastri e delle "punture con aghi di pietra *Bian*". Purtroppo le sue opere sono andate perdute. Gli sono attribuiti anche il *Nan Jing* o "Classico delle Difficoltà" ed il *Mai Fa* o "Metodi di pulsologia", testo che conferma le progredite vedute sfigmologiche del tempo. La tradizione popolare gli ha anche attribuito il testo "Canto del Drago di Giada *Yu Long Ge*, questo testo sarà poi pubblicato nel 1329 dal medico itinerante Wang Guorui^{lxxxviii}. Per capire, con la nostra mentalità occidentale, la sorprendente longevità secolare ed il successo dei testi sopracitati si deve rammentare che nell'arco dei tremila anni di storia cinese è stato un elemento ideologico fondamentale dominante nello sviluppo culturale. Questo *fil rouge* è generato dalla venerazione per i Predecessori in campo scientifico e dal culto degli Avi che fu religione imperiale e credenza popolare. E' anche da sottolineare che in questo Culto è insita una simbologia di profondo rispetto per le Leggi (Dao) che si ritenevano operanti specie nello studio dell'embriogenesi, della differenziazione sessuale e della genetica. Ne derivava il vezzo di attribuire un'opera ad un personaggio famoso ed antico per immediatamente conferirle un'aura di sacralità, di autorità e di validità secolare^{lxxxix}.

Tutto ciò che appartiene al passato era ritenuto *sacro*. Il "Canto del Drago di Giada" non solo è antico, ma reca il nome del Drago che è simbolo di autorità imperiale e divino portatore di ogni bene. Oggi gli archeologi affermano che Drago fu il totem della tribù *Huaxia* (華夏, Persone Magnificenti⁹⁸), antico nome del popolo *Han*, assunto poi a simbolo della Nazione cinese. Le prime testimonianze sulla raffigurazione del drago risalgono a 5000 anni fa, come risulta da una stoviglia decorata rinvenuta nel distretto *Xiangfen*. Inoltre il titolo del testo si fregia anche evocativamente dei poteri della giada. La giada è la pietra che ha in sé tutta la raffinata nobiltà della civiltà cinese perchè è sinonimo di purezza, incorruttibilità, salute e regalità. La giada è la pietra - talismano alla quale, da tempi immemorabili, erano attribuiti poteri mistici e soprannaturali⁹⁹. Sempre in questo periodo operarono moltri altri medici illustri^{xc xci}:

⁹⁸ Vedi: <http://en.wikipedia.org/wiki/Huaxia>.



⁹⁹ Da: <http://www.giarinlabottega.it/GIADA.jpg>. La giada (detta Yu 玉), è la pietra a cui, da una quarantina di secoli, i cinesi hanno conferito un valore supremo, tributandole un vero e proprio culto. Paradossalmente questo minerale non esiste nella Cina antica propriamente detta, ed è sempre stato importato, nella sua quasi totalità, dalla parte sud occidentale del Turkestan, l'attuale Xinjiang. Va anche detto che quella che attualmente viene lavorata dai lapidari d'estremo oriente (braccialetti, gioielli, statuine...) di fatto è serpentina, quella che i cinesi chiamano "yu matto" (玉馬) o falsa giada. Questo moderno surrogato ha un coefficiente di durezza due volte inferiore rispetto a quello della giadeite, e si scalfisce con una lama; inoltre vale dieci volte meno! Del resto, la giadeite stessa, anch'essa definita con il termine di giada, non ha l'aura e il prestigio della nefrite che è la sola ad avere il diritto di essere definita "zhen yu", vera giada (正玉). Nella Cina antica venne trattata e lavorata solo questa varietà, portata con spese enormi dallo Xinjiang. La giadeite, importata dalla Birmania, ha fatto la sua comparsa in Cina soltanto a partire dagli anni 1730. Fino a questa data, dunque, gli oggetti che vengono definiti di giada sono, più precisamente, di nefrite. La giada cinese (Heitian) si trova in due forme: dalle miniere e dai fiumi, dove piccole pietre di giada sono state lucidate dall'acqua corrente per migliaia di anni. All'Expo di Shanghai, nel 2010, una scultura di giada, molto intricata a forma di cavolo, fu comprata da una coppia anonima francese per 130 milioni di yuan. La notizia fu poi smentita dallo Yangzhou Jade Workshop, ma ha contribuito a creare il mito della giada come nuovo bene-rifugio. Se la giadeite è di aspetto granuloso, la nefrite è più fibrosa e feltrosa. Come per tutte le gemme anche per la giadeite e la nefrite esistono in commercio falsificazioni ed imitazioni. Le

1. *Lei Xiao*, (500 aC ?), importante studioso e farmacologo.
2. *Wang Xi*, (210-285 aC) alias *Wang Shuhe*, fu un alto funzionario dell'Accademia Imperiale di Medicina, autore del primo testo sulla diagnosi pulsologica *Mai Jing* o Classico dei polsi e chiosatore del *Zhang Zhen Jing*, "Trattato delle varie malattie febbrili".
3. *Yi He*, (600 aC?), pioniere negli studi sull'eziopatogenesi esogena raffigurata nella classificazione primitiva delle sei variazioni climatiche (neve, sole, vento, pioggia, oscurità e luce). Questi studi perfezionarono quanto riportato nel *Su Wen* (cap. 62): "lo squilibrio che si produce nello Yang è dovuto a Vento, Pioggia, Freddo, Calore. Quello nello Yin ha origine dall'alimentazione, dall'ambiente, dall'attività sessuale ed affettiva".

Periodo della prima Unificazione. In questo periodo comparvero e si stabilizzarono le istituzioni, l'ideologia, l'economia e l'assetto del primo Impero centralizzato. Sono da menzionare la grande diffusione degli scritti, favorita dall'invenzione della carta, l'invenzione del sismografo, della sfera armillare, i grandi progressi in campo astronomico, cartografico, medico, chirurgico e farmacologico. Questa rivalutazione oggi è possibile grazie ai reperti ed ai ricettari della tomba n. 3 di Mawangdui. A questo periodo appartengono due dinastie: la Qin e la Han.

1. *Dinastia Qin* (221-207 aC): tempo dell'Imperatore Qi Shi Huangdi. Egli divenne tristemente famoso perchè ordinò il "rogo dei libri", ma a suo favore va menzionata la sua opera di condottiero, spietato, e di statista che seppe riunire l'Impero, potenziare il potere imperiale, completare la grande Muraglia, riformare la burocrazia statale, riorganizzare ed unificare: pesi, misure, moneta, scrittura. A questo periodo appartiene *Zhang Ji*, (150-219 aC?) alias *Zhang Zhong Jing*, considerato tra i più grandi Medici cinesi, fu soprannominato "il Saggio della medicina cinese". Egli approfondì la conoscenza della sintomatologia che classificò nelle Otto Sindromi dei Sei Meridiani. Gli sono attribuite molte opere, la più importante delle quali è il *Shan Han Za Bing Lun*, o "Trattato delle malattie febbrili miste". In questo testo sono esposte con chiarezza notevoli acquisizioni in tema di eziologia, patogenesi, semeiotica e terapia clinica. Questo trattato fu rivisto da Wang Shue (Din. Jin), poi rimaneggiato e ripubblicato dall'"Ufficio Imperiale di Censura e delle Pubblicazioni Mediche" in due volumi: lo *Shan Han Lun* e lo *Jin Kui Yao Lue Fang*, o "Tavola sinottica sulle prescrizioni della Camera dorata." I medici di quest'epoca già trattavano il fibroma uterino con Ramulus Cinnamoni e Poria Cocos e curavano il "freddo vaginale" con ovuli di Fructus Cnidi, contenente una sostanza anti *trichomonas vaginalis*.

2. *Dinastia Han* (206 aC-220 dC): fu uno dei più felici periodi della civiltà cinese nel campo della Cultura e della Medicina. Si diffuse il culto di Confucio e vi fu la traduzione di testi buddhistici. In questa era presero forma le prime Scuole Imperiali di Medicina. Vennero in vigore gli Esami di Stato ufficiali per vagliare i Medici da qualificare e da assumere, come riportato nel libro "Storia degli Han (*Han Shu*). All'imperatore Wen Di (165 aC) è attribuita la fondazione della prima Università Imperiale *Tai Xue*. La Scuola Medica Superiore Imperiale, con i relativi Esami di stato, si diffuse poi attorno al +620. In Europa gli intensi scambi culturali sino-arabi portarono alla fondazione nel +931 della prima Università nel Califfato di Bagdad (Califfo Miqtadir) e nel 1140 Ruggero II di Sicilia perfezionò gli Esami di stato e l'insegnamento della Scuola Medica Salernitana, che per prima rilasciò anche lauree femminili. Gli Han fondarono anche il primo Servizio Medico Nazionale della storia. Pare che questa organizzazione fosse derivata dalla Medicina militare dell'epoca, almeno a quanto risulta da tavolette di bambù rinvenute nelle sabbie del Gobi¹⁰⁰, lungo la grande Muraglia. Anche la

falsificazioni sono ottenute mediante impregnazione di colore degli esemplari di giadeite pallida in modo da impartire loro un aspetto simile alle giade verdi più pregiate. Le imitazioni sono, invece, dei minerali che per colore ed aspetto estetico possono assomigliare alla "giada", quali il crisopasio, il cromo-calcedonio, la bowenite, la williansite, l'amazonite e il quarzo avventurina spacciato anche con l'ingannevole nome di "giada indiana", ma con caratteristiche fisiche e chimiche completamente differenti che un occhio esperto ed allenato può facilmente distinguere, cosa che risulta invece più difficile per le colorazioni artificiali. Secondo l'antica medicina cinese apotropica, la giada è l'energia materializzata dei simbolici draghi che avviano la mente sulla strada della pace e della saggezza. E' il potere della madre Terra e degli antichi culti matriarcali, la forza alchimica del raggio verde della natura. E' la pietra più venerata in oriente, dove simboleggia la pace, la bellezza, la protezione e la fortuna. Nel corso della storia è stata molto apprezzata per le sue innumerevoli proprietà e il suo eccezionale potere che:

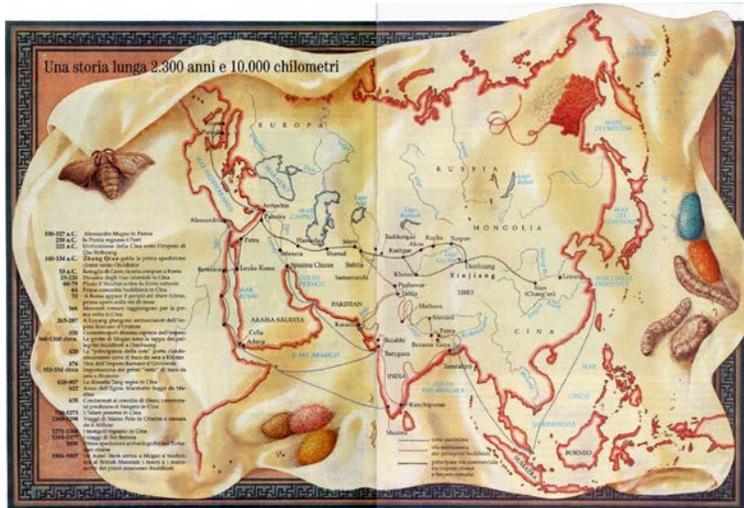
- permette di scoprire i segreti dell'autentica bellezza e lo splendore personale attraverso l'armonia e l'equilibrio interiori;
- produce nello spirito quella specialissima pace interiore che i lama raggiungono durante la meditazione;
- aiuta ad approfondire i problemi, favorendone la soluzione.

¹⁰⁰ Il Gobi, "il deserto" per i locali, è uno dei luoghi più desolati, misteriosi e affascinanti del pianeta in cui l'escursione termica annuale spazia dai -50/55° C. dell'inverno ai + 45° C. dell'estate. Occupa circa un terzo dell'intera superficie della Mongolia e domina incontrastato il territorio per

nascita dei primi ospizi, poi trasformati in ospedali, è databile in questo periodo. Naturalmente, come sempre, la gestione del Servizio Medico e degli ospedali generò secolari diatribe tra autorità imperiali e religiose. Si praticarono le dissezioni e le autopsie a vantaggio delle conoscenze anatomopatologiche. L'Impero si aprì agli scambi culturali e commerciali con il Medio Oriente, con l'Europa (Via della Seta¹⁰¹), con la Corea, la Manciuria, il Sudest asiatico, gli Stati dell'oceano Indiano e con l'Asia centrale. Si devono ricordare due Trattati fondamentali, anche questi frutto di un lavoro corale di vari Autori anonimi. Il primo è il *Nan Jing*, o "Classico delle Difficoltà", commentario del *Neijingsowen*. Nel libro si approfondiscono e si chiariscono molte difficoltà diagnostiche e terapeutiche contenute nel *Neijingsowen*. Benchè attribuito a Bian Que¹⁰² pare che il testo sia stato elaborato nel 1°-2°sec aC. La definizione più appropriata del *Nan Jing* sarebbe "Manuale delle spiegazioni riguardanti ottantuno passi difficili del *Huangdineijingsowen*". Classicamente sarebbe attribuibile ad un anonimo *Chi Yue Jen*^{xcii xciii}, incerto Autore il cui nome generico fu usato per molti medici di allora, che significherebbe "Ippocrate dei nostri tempi". Il secondo è il *Shen Nong Ben Cao Jing* o "Classico di materia medica dell'imperatore Shen Nong o Divino Contadino" ove per la prima volta furono introdotte nozioni sulla classificazione e sull'uso dei farmaci. Si tratta della prima farmacopea della medicina cinese tradizionale a base di erbe, che registrò e descrisse 365 erbe. Appartengono agli Han le figure dei Medici^{xciv}:

1. *Cang Gong* (215-167 aC?) alias Chun Yu Yi, egli per primo raccolse le sue osservazioni in 25 *cartelle cliniche* e per primo, nella Storia della Medicina, elaborò e valorizzò i dati *statistici* inerenti alle percentuali di successo delle terapie praticate.

miglia e miglia di distese uniformi. Il suo nome evoca dunque lande desolate e condizioni ambientali estreme, quasi del tutto ostili alla sopravvivenza. Ma evoca anche paesaggi di incontenibile bellezza e assoluto fascino: laghi salati, distese sabbiose e canyon dalle rocce rosse che al tramonto sembrano come incendiarsi ai riflessi degli ultimi raggi solari. La leggenda vuole che il Gobi sia stato creato dal passaggio degli imponenti eserciti di Gengis Khan, ma in realtà i numerosi fossili che lo costituiscono testimoniano che il suo territorio, ricco di acque e di vegetazione, era un tempo habitat ideale per i dinosauri.



101

Da: <http://www.tuttoperlei.it/2011/06/28/roma-dialogo-con-orientale-con-le-vie-della-seta-da-ottobre-a-febbraio/>

. Il reticolo che si sviluppava per circa 8.000 km, fatto di itinerari terrestri, marittimi e fluviali lungo i quali nell'antichità si erano snodati i commerci tra gli imperi cinesi e l'Occidente.

¹⁰² Famoso medico e guaritore ai tempi del periodo della Primavera e dell'Autunno degli Stati Combattenti, fu il primo uomo al mondo ad utilizzare le pulsazioni per le diagnosi. Fu ritenuto un eccellente diagnostico, insuperabile nell'uso dell'agopuntura e della moxibustione, di medicinali di erbe cotte, e massaggio nella medicina interna, medicina esterna, ginecologia, e pediatria per la cura di tutti i tipi di malattie. Il suo commento al *Nan Jing* sviluppa e spiega i principi e le parti difficili del *Huang-Di Nei Jing*. Ci sono molte leggende e storie sulle abilità mediche di Bian Que. Una delle più conosciute narra di come Bian Que riuscì a guarire il principe ereditario del Regno di Guo dalla sua malattia mortale. Secondo questa leggenda, il principe di Guo era molto malato e poichè giaceva moribondo, il medico di corte non poteva far nulla per aiutarlo. Una versione di questa storia dice che Bian Que fu convocato per curare il principe, sebbene quando arrivò al palazzo reale trovò il principe ereditario pronto per il funerale. Nonostante i preparativi del funerale, Bian Que chiese di visitare il principe. La sua visita confermò i suoi sospetti, ossia che il principe era in quel momento entrato in un coma profondo. Egli curò il principe attraverso l'agopuntura e applicò impacchi imbevuti in un decotto di erbe. Dopo alcune ore dall'arrivo di Bian Que, il principe fu in grado di afferrare i suoi piedi. Gli furono quindi prescritti dei composti di erbe cotte da prendere per 20 giorni, e questi lo aiutarono a guarire completamente. Presto si diffuse la voce che Bian Que era un lavoratore del miracolo che poteva riportare un morto in vita. Bian Que disse "No, io non posso riportare un morto in vita, il principe non era morto. Io ho solo curato la sua malattia, e questo è quello che lo ha riportato in vita".

2. *Hua Tuo* (141-208 dC) o *Hua Fa* o *Hua Yuanhua*¹⁰³, fu detto anche " il medico che compie i miracoli", leggendario e famoso chirurgo, gli sono attribuiti interventi endoaddominali (suture, anastomosi terminoterminali, appendicectomie) ed anche l'ideazione dell'anestesia con Agopuntura associata a fitofarmaci . Questi ultimi, non ancora identificabili, erano detti "*polvere MA FA*" e pare che fossero a base di Aconito (contiene aconitina, sedativo, antinevralgico ipnotico, velenoso), di Datura Stramonio (contiene josciamina e scopolamina, veleni di grande potenza analgesica), di Giusquiamo (contiene sostanze analgesiche) e di Cannabis indica, ancora oggi usata per le sofferenze dei malati di AIDS. *Hua Tuo* fu un medico eclettico, esperto anche nell'idroterapia e nella riabilitazione. Egli fu il creatore degli esercizi antropozoomorfici detti "il Gioco dei cinque animali"¹⁰⁴, desunti dall'osservazione dei movimenti della scimmia, dell'orso, della tigre, dell'airone e del cervo. Inizialmente questi esercizi furono prescritti ad una comunità di bonzi. Questi facilmente si ammalavano perchè stavano troppo tempo accovacciati a meditare. *Hua Tuo* risolse le loro complicità della malattia ipocinetica. Il Gioco dei cinque animali è praticato tuttora . I Punti metamerici di Agopuntura e di Micromassaggio Dui Na An Mo in sede paravertebrale sono oggi detti *Hua Tuo Jia Ji*, infatti portano il suo nome a sua memoria ed in suo onore.
3. *Wu Wei*, fu l'autore del *Wu Wei Handai Yi Jian* o " Lettere di medicina di Wu Wei". Questo testo contiene prescrizioni ginecologiche a base di radix Aconiti praeparata e di Angelica sinensis, piante cui è attribuita la virtù di "scaldare i Canali, potenziare la circolazione del sangue e regolare il ciclo mestruale".

Periodo della prima Divisione: detto dei "Tre Regni "(*San Guo*, 221-280) o "Medioevo".

Vi fu il crollo del primo Impero con la divisione tra Nord e Sud in un mutamento drammatico nelle istituzioni, nell'economia e nella società. In questo periodo si diffusero le "*Tre Scuole*": quella Taoista, divisa in due grandi correnti, una più razionale e filosofica, associata alla medicina e all'alchimia (*daojia*) ed una magico - religiosa, associata al *feng shui* (*daojiao*), quella Confuciana e quella Naturalista. Vi penetrò l'influenza culturale mongolica, vi furono scambi con l'Impero Persiano e con l'India, prese piede il Buddhismo. Durante questo periodo arrivò a Pechino, via mare, un'ambasciata romana dell'Imperatore Marco Aurelio Antonino, di cui si conserva la documentazione a Pechino. Per il decadere delle pastoie burocratiche, Scienza ed arti acquisirono un'autonomia che non ebbe precedenti nella storia della Cina. Il matematico Liu Hui determinò il rapporto tra un poligono di 192 lati ed il diametro del cerchio in cui era iscritto, trovando il valore di 3, 14..., valore che in Occidente fu poi chiamato *pi greco*¹⁰⁵. Tra i grandi medici si ricordano^{xcv}:

¹⁰³ Fu il primo dei medici Taoisti, il più famoso medico nella vecchia Cina che sviluppò e inventò l'uso di una tecnica anestetica chiamata Mafei San, e arricchì la limitata conoscenza cinese sull'anatomia. Fu il primo ad utilizzare il narcotico nel mondo e la sua abilità in questo campo precorse l'occidente di circa 1600-1700 anni. Sviluppò anche il cosiddetto "Gioco dei Cinque Animali", esercizi che imitavano i movimenti e le posture di cinque animali: la tigre, il cervo, l'orso, la scimmia e l'uccello. Secondo Hua To il movimento era fondamentale importante per la salute, e mimando i movimenti di differenti animali, tutte le parti del corpo si esercitavano e si distendevano, attivando così il flusso di fluido ed energia nel corpo. Ci sono molte storie e leggende sulla vita e le abilità curative di Hua To. Grazie alla sua fama di guaritore di successo il suo nome è diventato un marchio per prodotti medici cinesi, così come gli Aghi per l'Agopuntura di Hua To.



¹⁰⁴

Da: http://www.ilcampodelcinabro.it/dochtm/img/qigong-p_clip_image006.jpg.

¹⁰⁵ Ben prima dell'invenzione della ruota l'uomo doveva aver imparato a riconoscere il contorno estremamente regolare di un cerchio: lo poteva riconoscere nelle pupille dei suoi compagni e in quelle di alcuni animali, lo poteva scorgere nelle corolle di alcuni fiori, lo poteva ammirare ogni giorno nel disco del Sole e, nelle notti più belle, in quello della Luna. Mentre in tutta Europa governi in guerra e lotte religiose soffocarono l'istruzione, la ricerca e il libero flusso delle informazioni, grandi progressi scientifici furono compiuti dal II all'VIII secolo d. C. in Cina e in India, già sedi di prestigiose comunità matematiche nei secoli precedenti. Ricordiamoci che qui l'uso dello zero e della notazione decimale erano già pratica

1. *Wang Shu He* (210-285) autore del primo trattato di sfigmologia, il *Mai jing* o "Classico dei polsi" (con le quattro posizioni, le dieci sedi ed i 28 polsi), egli rielaborò anche le opere di Zhang Zhong Jing, sia lo *Shang Han Za Bing Lun* che il *Jing Kui Yao Lue*. Nacque a Gaoping nello Shanxi e fu il lievo di Weixun prima e del medico militare Cao Cao, poi.
2. *Ge Hong* (281-341) alias *Ge Zhi Chuan* (Giovane Fiume) o *Bao Pu Zi* (Maestro che abbraccia la Modestia), fu autore di trattati di alchimia, di dietetica, di dietetica, però si dilettò anche di magia. Egli passò molti periodi della sua vita in contemplazione e solitudine sul monte Luofu. Egli compilò il *Zhou Huo Bei Ji Fang*, o "Trattato delle prescrizioni d'urgenza", il *Yukui Yaofang* o "Prescrizioni dello scrigno di Giada" e il *Baopuzi Neiwei pian* o "Capitoli esterni ed interni del Maestro che abbraccia la Modestia". In questo Libro dalla impostazione pragmatica, egli propugnò il principio di "nutrire l'essenza vitale" per prolungare la vita e per la ricerca dell'..."immortalità". Questo fu un ideale proprio della concezione mistica insita nelle convinzioni taoiste. Nei suoi scritti si rifece alle teorie di Wei Boyang, soprattutto alla legge della corrispondenza tra direzione e Qi, la quale impone che il praticante di Qigong si rivolga verso specifiche direzioni cardinali, in base alla qualità di energia necessaria in quel momento. Egli era solito dire che un buon praticante di Qigong, si alza sempre presto al mattino e si rivolge verso est per risvegliare il proprio fegato prima di iniziare la pratica. Egli era inoltre convinto che una mente calma, una pratica assidua e costante e uno stato di rilassamento durante gli esercizi di Qigong, sarebbero stati in grado di far scorrere il Qi in ogni parte del corpo e avrebbero prodotto nell'arco di pochi anni, il famoso "Elisir d'oro". Inoltre integrò il Wushu con gli esercizi respiratori del Qigong, con lo scopo di potenziare il praticante, attraverso l'unione dei movimenti al respiro, insistendo molto sull'importanza del lavoro "interno" allo scopo di migliorare quello "esterno". Molte delle sue opere sono comprese nel famosissimo Canone Taoista "*Dao Zang*"¹⁰⁶, una collezione letteraria di oltre 1200 capitoli, la quale contiene moltissimi testi sulle varie metodologie del Qigong oltre a contenere altre informazioni basate sulla medicina interna, sulla dietetica e soprattutto sulle tecniche di meditazione Qigong. Questo preziosissimo testo possiede una storia lunga e complicata, si dice che una prima parte fu scritta da un monaco Taoista intorno al 471 d.c, il quale la compose in circa 1200 capitoli, nei quali si fa sempre riferimento al Daodejing e in ognuno dei quali si parla delle varie pratiche per la preservazione della vita e per raggiungere

corrente tra i matematici e questo costituiva un duplice indubbio vantaggio. Quasi 650 anni dopo Antifonte e Brisone, in Cina, il matematico Liu Hui riscopri lo stesso metodo e iniziò i calcoli, usando prima un poligono di 192 lati poi di 3072 lati. Nel V secolo, il grande astronomo Tsu Ch'ung-chih e suo figlio Tsu Keng-chih, partendo da un esagono e raddoppiandone i lati undici volte, arrivarono a calcolare il perimetro di un poligono di 24.576 lati con il *pi greco*. Tuttavia, benché già nel XII secolo a.C. la matematica cinese avesse raggiunto buoni livelli, i cinesi continuavano a usare nei loro calcoli il valore di $\pi = 3$. Gli autentici progressi della Cina nella misurazione del cerchio si sarebbero avuti solo novecento anni dopo. Ch'Ang Hong, ministro e astrologo dell'imperatore An-ti nella prima metà del II secolo, prima di morire nel 139, scrisse che "il quadrato della circonferenza di un cerchio sta al quadrato del perimetro del quadrato circoscritto come 5 sta a 8". Usando un cerchio unitario (un cerchio con diametro pari a 1), abbiamo che $p^2/16=5/8$, cosicché, eseguendo il calcolo, troviamo che il valore implicito di π è uguale a $\sqrt{10}$ (ossia circa 3.162). Va qui ricordato che Gli antichi cinesi avevano sviluppate notazioni basate su corde e nodi, nodi bianchi per i numeri dispari, richiamanti le giornate, nodi neri per i pari, assegnati alle notti. A partire dal III secolo a.C. circa, i Cinesi cominciano a usare 13 segni: 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-100-1000-10000 (yī èr sān sì wǔ liù qī bā jiǔ shí èrshí bǎi qiān wàn; 一二三四五六七八九 十 二十 百 千 万). Durante il periodo Han, vi era un sistema numerico a "bastoncini", con le cifre da uno a nove e i primi nove multipli di dieci che si presentavano così:

I	II	III	IIII	IIII	T	TT	TTT	TTTT
1	2	3	4	5	6	7	8	9
—	==	===	====	=====	⊥	⊥	⊥	⊥
10	20	30	40	50	60	70	80	90

Usando questi simboli disposti alternativamente da destra verso sinistra, si potevano rappresentare numeri grandi quanto si voleva. E' impossibile determinare con precisione la data di nascita della numerazione a bastoncini, ma essa era certamente in uso parecchi secoli prima dell'Era cristiana. L'uso in Cina di un sistema posizionale centesimale, invece che decimale, era particolarmente adatto ai calcoli effettuati coi bastoncini disposti su una tavoletta. Notazioni distinte per potenze contigue di dieci permettevano ai cinesi di usare una tavoletta con colonne verticali non specificate. Prima dell'VIII secolo la posizione in cui si richiedeva uno zero veniva semplicemente lasciata vuota. Sebbene in testi anteriori al 300 d.C. i numeri e le tavole di moltiplicazione compaiano in forma scritta, di fatto i calcoli venivano effettuati con trattini o bastoncini rappresentanti i numeri e disposti su una tavoletta.

¹⁰⁶ Vedi: <http://en.wikipedia.org/wiki/Daozang>.

l'immortalità¹⁰⁷. Ge Hong fu anche l'autore di interessanti scritti e di osservazioni cliniche sul colera, sulla malaria, sull'ittero, sugli edemi, sugli ictus, sulla tosse e sulla rabbia, specialmente sulla incubazione di questo morbo in "cento giorni". Per la terapia della rabbia seppe percorrere Pasteur. Egli infatti fu il primo ad intuire che era necessario eliminare il sangue stagnante per eliminare l'assorbimento locale di tossine ed il dover "uccidere il cane responsabile, poi usare il suo cervello per ricoprire la ferita".

I medici di questa epoca già usavano, nella ritenzione urinaria, il cateterismo vescicale praticato con l'introduzione di un tubetto di bambù. A scopo antisettico il cateterismo era preceduto dall'introduzione di una candeletta intrauretrale composta da orpimento (solfuro arsenicale) e miele. Sotto i Tang il bambù sarà sostituito da tubetti ottenuti da steli di scalogno^{108 xcv}.

Periodo della seconda Riunificazione e della ricostituzione dell'Impero: corrisponde alla dinastia Jin (265-420)^{xcvii}. Comparve in questo periodo la traduzione in cinese del testo "Loto delle buona Legge". Il Buddhismo ebbe il suo massimo splendore. Vennero compilati, a cura di vari Autori, lo Zhen Jiu Jia Yi Jing (282) o "ABC dell'agopuntura e della moxibustione", compendio delle conoscenze precedenti, il Mai Jing o "Classico del Polso" (280) di Huang Fu Mi, il Zhouhou Beiji Fang (341) "Prescrizioni di emergenza" di Ge Hong, manuale di pronto soccorso con droghe semplici^{xcviii}.

Periodo della seconda Divisione: che corrisponde storicamente alle dinastie del Sud e del Nord (Nan Bei Chao, 420-581), questa fu l'era dei lavori nelle grotte di Long Men, delle grandi migrazioni etniche, della fioritura delle Scuole Imperiali di Medicina, dell'esportazione in Giappone di tecniche, letteratura e teorie scientifiche. Emergono le figure di^{xcix}:

1. *Bian Que¹⁰⁹, (500 dC ?) alias Quin Yue Ren, autore di numerose opere mediche, tra le quali: Bian Que Nei Jing e Bian Que Wai Jing, purtroppo perdute. Detto anche "Medico*

¹⁰⁷ Intorno al 748 d.c l'impartore della dinastia Tang; Tang Xuan Cong fece riscrivere nuovamente il canone Taoista da alcuni studiosi, i quali dopo aver effettuato le loro ricerche portarono l'originale testo di 1200 titoli a oltre 7300 capitoli, stravolgendo quasi del tutto il testo originale (quest'opera diventerà il secondo Canone Taoista). Intorno al 1016 d.c durante la dinastia Song, il Canone Taoista verrà nuovamente modificato e la stessa sorte l'avrà nell'epoca Ming intorno al 1444 d.c, dove sarà ridotto a 5318 titoli.



108

Da: <http://www.ingegnoli.it/negoziario/index.php/semi-da-orto/agli/agli-bulbi/aglio-scalogno.html>. *Allium Ascalonicum*, pianta erbacea a bulbo della famiglia delle *Liliacee*; ha un sapore simile alla cipolla, ma molto più delicato e aromatico, mentre a differenza dell'aglio, è meno acre; ha inoltre il grande vantaggio di non appesantire l'alito. Ha le dimensioni di un bulbo d'aglio (generalmente il suo diametro non supera i 5 cm) ed è costituito di solito da 2-3 spicchi racchiusi in un unico involucro, la cui buccia esterna, in base alla varietà, può essere più o meno spessa e di colore differente (le varietà più comuni sono rosse e grigie). E' una pianta originaria del Vicino Oriente, infatti il suo nome scientifico, pare derivare dal nome *Ascalon*, un antico porto della Palestina. Lo scalogno era molto apprezzato dai Greci e dai Romani; questi ultimi lo consideravano anche un afrodisiaco.



109

Da: <http://library.thinkquest.org/05aug/00996/English/index10.htm>.

Divino", o "Miracoloso", fu il medico personale di Zhao Jianzi, primo ministro del regno di Jin, particolarmente versato in agopuntura e moxibustione. Secondo ciò che è giunto sino a noi, l'ispezione e l'osservazione erano da lui considerati essenziali nella diagnosi. Un tempo¹¹⁰ a lui dedicato è situato ad est di Qinghua.

2. *Gong Qingxuan*, (500 dC ?) fu un emerito chirurgo, scrisse il testo di chirurgia *Liu Juangzi Gui Fong*, o "Rimedi lasciati ("ereditati"?) dai fantasmi". Tratta delle cure per traumi, ascessi, dermatiti, foruncoli, comprende anche riferimenti a tecniche antisettiche.
3. *Huang Fu Mi*, (214-282 dC) autore del *Zhen Ju Jia Yu Jing* o "Classico d'agopuntura e moxibustione", famosissimo testo che ebbe grande diffusione e seguito^c. Nato da poverissima famiglia del Gansu, visse ed opera principalmente nello stato Cao Wei ed il suo testo principale si compone 12 volumi, divisi in 128 capitoli, restando il lavoro ancora oggi più complete su agopuntura e moxibustione. Ha anche scritto le "Memorie di Imperatori e Re" (帝王世紀), libro storico con appunti medici, composto da 10 volumi.
4. *Lei Xiao*, (500 dC ?) fu un grande farmacologo e l'autore del *Gong Pao Ji Lun* o "Trattato di Lei per la preparazione dei farmaci"
5. *Tao Hongjing*, (452-536 dC) alias Tao Tong Ming fu un emerito farmacologo, autore del *Ben Cao Jing Ji Zhu* o "Commenti sulle piante", preziosa opera ove si descrivono 730 varietà di farmaci vegetali, minerali ed animali. Il testo attuale è di compilazione più tarda e fu tenuto molto presente da Li Shi Zhen.

Periodo della terza Unificazione dell'Impero: composta dalla *dinastia Sui* (581-618) e *dinastia Tang* (619-907). In questo arco di tempo avvennero le persecuzioni contro buddhisti a favore delle correnti neoconfuciane. Fu potenziato l'insegnamento nella Accademia Imperiale della Medicina (624 dC) con una complessa organizzazione ove lavoravano Docenti, Medici, Segretari, Agopuntori, Massaggiatori e Guaritori, aiutati un completo staff amministrativo, il tutto organizzato in una rigida struttura gerarchica e rigidamente preceduto da una severa selezione. I Testi da studiare erano: il *Neijing Su Wen*, il *ShennongBencaojing*, il *Zhenjiu Jiayijing* ed il *Maijing*. ("Domande Semplici, Classico di Medicina, Classico di Materia Medica di Shennong, Classico di Agopuntura e Moxibustione, e Classico del polso"). Questo assetto politico - economico favorì il fiorire degli studi e delle scoperte mediche. Sotto i Sui avvenne lo scavo del Grande Canale, imponente opera che collega tuttora il nord della Cina allo Yang Zi. Sotto i Tang, fu anche il momento magico della poesia. L'imperatrice Wu attuò una illuminata politica di apertura alle influenze straniere, specie con l'Impero Romano d'Oriente ed il Giappone. Dal 443 nell'Impero (dal testo "Sei Trattati dei Tang" *Tang Lliu Dian*) era prassi normale l'assegnazione ufficiale degli incarichi di Docenza Medica, questa regolamentazione si diffuse a tutte le Province dell'Impero in questo periodo.

Sotto i Sui emergono le figure di:

1. *Chao Yangfan*, (550-630 dC) autore dell'opera *Zhu Bing Yuan Hou Zhong Lun* o "Trattato generale sulla eziologia e sintomatologia delle malattie", questo fu il primo lavoro organico e fu per secoli un punto fisso di riferimento. Vi si descrivono 1720 sindromi classificate in 67 rubricazioni.
2. *Chen Cang Yi*, autore del *Ben Cao Shi Yi* o "Supplemento alla materia medica" che completa i lavori di Su Jing.
3. *Jian Zhen*, (688-763 dC) fu medico e monaco buddista, per primo introdusse in Giappone la Medicina Cinese.



110

Da: <http://history.cultural-china.com/en/50H1498H6666.html>.

4. *Su Jing*, (VII ° sec. dC) alias Sugong, egli coordinò la compilazione del trattato di farmacologia *Xin Xiu Ben Cao* o " Recente compilazione della materia medica Tang"
5. *Sun Simiao*, (581-682 dC), fu detto "la Stella della lunga Vita", egli concepì la malattia come entità sindromica, migliorò la classificazione dei morbi, propugnò l'igiene e la disinfezione dell'acqua dei pozzi e dell'aria, fu il primo a descrivere la relazione tra diabete e foruncoli, trattò 600 casi di lebbra, studiò profondamente le malattie da malnutrizione, la tubercolosi, l'impiego delle alghe contro il gozzo, scoprì anche che era dovuto all'acqua " di certe regioni montuose", propose cure per il beriberi, pose solide basi di pediatria, approfondì le conoscenze sulla dietetica e sulla ginecologia. Fu anche un emerito gerontologo. Egli fu l'autore di: *Qian Jin Yao Fang* o " Prescrizioni che valgono 1000 pezzi d'oro", ponderosa opera in 30 volumi, ne compilò anche il supplemento detto *Qiao Jin Yi Fang*. I suoi lavori sono considerati la "summa" della medicina del VII sec. perchè contengono preziose informazioni su agopuntura, moxibustione, farmacologia, pediatria, ginecologia, turbe "da Freddo Nocivo" e dietetica.
6. *Wang Bing*, (din. Tang) o Weng Bing, scrisse commenti e note al *Su Wen* a lui si fa risalire la Teoria delle " cinque rivoluzioni e dei sei soffi".
7. *Wang Tao*, (702-772 dC) bibliotecario imperiale, compilò i quaranta tomi del *Wai Tai Mi Yao* o " Segreti medici di un funzionario"
8. *Yang Shanghan*, (600 dC ?) fu Medico alla Corte imperiale, commentò ed aggiunse note e glosse al *Neijingsuwen*.
9. *Zan Yin*, (900 dC ?) fu uno dei primi specialisti ostetrico- ginecologici, scrisse il testo *Jing Xiao Chan Bao* , o " Tesori sperimentati in ostetricia"
10. *Zhen Quan*, (540-643 dC) fu un grande esperto di Agopuntura, scrisse i testi *Zhen Fang* o " Prescrizioni degli aghi" ed il trattato di anatomia *Du Ming Tang Ren Xi Tu* o " Figure del corpo umano".

Periodo della terza Divisione: "Cinque dinastie" (Wu Dai)¹¹¹, o Impero governato dai Turchi (907-960)¹¹²: Periodo molto complesso in cui distinguiamo:

- *Dinastia Song Settentrionale* (960-1127): Sotto i Song la pittura raggiunse il massimo. L'affermazione della Scuola Neoconfuciana favorì una rinascita degli studi medici, perchè rielaborò ed operò una sintesi tra le concezioni delle Tre Scuole: Confuciana, Taoista e Naturalista¹¹³. A quest'ultima va scritto il grande merito di aver introdotto la preminenza della conoscenza scientifica basata su dati sicuri, tratti dall'osservazione ed integrati da processi deduttivi ed induttivi. Nel 1076 fu potenziato il *Tai Yi Ju* o "Ufficio Imperiale di Medicina" che controllava la Scuola di Medicina e quella di Farmacia. Si praticarono numerose dissezioni di cadaveri di condannati a morte per disegnare nuove tavole anatomiche, si perfezionarono le conoscenze di anatomia patologica e di medicina legale. Venne pubblicato, a cura del *Maestro Yang*, il *Yu Long Guo* o "Canto del Dragone di Giada" . La Farmacologia ebbe grande sviluppo nella classificazione dei farmaci ed in campo terapeutico. Sotto i Song si ebbe il massimo approfondimento delle scienze matematiche

¹¹¹ Le Cinque Dinastie, dette tutte posteriori per distinguerle da quelle omonime precedenti, nacquero dallo sfaldamento della dinastia T'ang; il loro dominio fu limitato alla Cina settentrionale mentre il Sud era frazionato in dieci Stati indipendenti. Chu Wen (Chu Ch'üan-chung), capo della rivolta che fece crollare i T'ang, fondò la prima delle Cinque Dinastie, la Liang posteriore (907-923). Li K'o-yung, di stirpe turca, fondò la seconda, la T'ang posteriore (923-937). Shih Ching-t'ang, anch'egli di origine turca, fondò la dinastia Chin posteriore (937-946). Ancora turco era Li Chih-yüan, che fondò la Han posteriore (947-950). Infine, Kuo Wei, generale cinese, fondò l'ultima dinastia posteriore, la Chou (951-960). Alla fine di questo travagliato periodo presero il potere i Sung, che unificarono tutto il Paese.

¹¹² Il periodo tra la caduta della dinastia Tang (907) e l'assunzione al trono dei Sung (970) segnò per la Cina una decadenza politica. Un principe khitano, Apaokhi (nato nell'871, morto nel 926), salito al trono nel 901, seppe approfittare abilmente della situazione, assoggettando in pochi anni (-907) il territorio tra la costa orientale e il Lop nor. Con manifesta imitazione degli ordinamenti cinesi, egli introdusse l'uso della scrittura e compilò un codice. I Khitan erano in possesso della Cina settentrionale della quale si consideravano imperatori; e si dissero della dinastia Liang, dal nome del fiume. Il regno dei Liang, che ebbe durata non comune nella storia dell'Asia centrale (dal 907 al 1125), formava una grande potenza, comprendente tutta la regione delle steppe. Costituiva inoltre l'anello di congiunzione tra la Cina e l'Occidente, sicché il nome di questo popolo (Khitai, Khatay, Cathaya) servì ad indicare la Cina, come facciamo oggi indicando il territorio russo. Ai Khitan si sostituirono (1123) gli Yue-c'i, prima loro sudditi; un capo di questa tribù abbatté la dinastia dei Liang e fondò quella dei Kiri. Appunto la caduta dei Khitan portò alla costituzione di un nuovo grande Stato, che da modesti principi aumentò rapidamente a notevole potenza. Un discendente dei Liang, Yelüi-Tashi, mosse con una piccola schiera di cavalieri verso le steppe di occidente (1124); numerose tribù lo seguirono, sì che giunse, con una marcia vittoriosa lungo il Tarim, fino all'Yaxartes. Le sue conquiste si estesero fino al Chwaresm e ai confini della Persia. Il regno dei Kara-Khitai, sorto in tal modo, comprendeva già sin dal 1125 la regione tra il margine orientale del Thien-shan e l'Oxus. I suoi sovrani ebbero il titolo di Gur khan. La signoria dei Kara khitai ha un curioso riflesso europeo nella leggenda, finora non spiegata con certezza, del re-sacerdote nestoriano Giovanni, che avrebbe regnato nella parte più interna dell'Asia.

¹¹³ Per un elenco dei classici medici del periodo si veda: <http://mdidea.com/archeology/tcm/SongJinDynasty.html>.

per cui la teoria medica cronobiologica *ziwuliuzhu*¹¹⁴ venne rimessa in auge. Questa teoria era una derivazione della scienza dei calendari reperibile nel testo di *Guanzi*, o " *Maestro Guan*" 管子 (Periodo degli Stati combattenti, 475-221 aC), a sua volta basato sui testi del filosofo del 7 secolo a.C. Guan Zhong. La teoria si basava sul computo di cicli sessagesimali derivati dalla combinazione di due serie numeriche simboliche dette Dieci Tronchi celesti e Dodici¹¹⁵ Rami terrestri¹¹⁶. Successivamente questa teoria fu rivista ed aspramente criticata¹¹⁷. Opere importanti del tempo sono: "Le necessità di una nuova Frontiera" *Wai Tai Biyao* (752) di *Wang Tao*, raccolta di 6000 prescrizioni e " Metodo segreto per i traumi e la riduzione delle fratture" (946) *Lishang Xuduan Mifang* di Lin Daoren, razionale e particolareggiato trattato di traumatologia tra i più antichi. In questo Periodo emergono i Medici:

1. *Bao Gu*, moglie dell'alchimista Ge Hong, nota come "la dea della medicina"¹¹⁸, la cui tomba si trova in un tempio bianco, nella Città Proibita, a Pechino. Fu una famosa esperta di moxibustione e dermatologia, viaggiò in *luoghi lontani*, fu una ricercatrice assidua e scrisse, col marito, il testo *Shijou Fang* (施芳柔) o "Prescrizioni Tardive". Nata nel Guangdong, nei pressi delle montagne Luofu, ivi studiò alchimia taoista (sotto la guida di Bao Liang) e, successivamente, si perfezionò in arti guaritorie viaggiando nelle città di Nanhai, Huiyang e Boluo. Ideò la combinazione di erbe per moxa nota come Hongjiao ed un tempio a lei dedicato, detto Palazzo Sanyuan, si trova ai piedi del monte Yuexiu nel Guangzhou. E' portata ad esempio dell'apertura della Medicina *Ufficiale* cinese anche alle donne. Altre grandi donne hanno attraversato la storia della Medicina Cinese, come Yi Shuo, della dinastia Han¹¹⁹, Zhang Xiaoniangzi, della dinastia Song¹²⁰ e Tan Yunxian, vissuta nel periodo Ming¹²¹ ^{ci} ^{cii}. In Europa solo la Scuola Medica Salernitana conferirà (1200-1300) la *Laurea* anche ai Medici appartenenti al gentil sesso¹²² ^{ciii}.

¹¹⁴ Mezzogiorno-Mezzanotte Flussi e Reflussi.

¹¹⁵ 天干, *tiangan*, sono una serie di 10 elementi che appartiene alla cultura cinese ed è utilizzata assieme ai rami terrestri (地支) in un sistema di numerazione del tempo che viene detto Ganzhi.

¹¹⁶ Dall'epoca della dinastia Shang, i Cinesi dividono il cielo in dodici sezioni seguendo l'orbita di Giove (che in cinese è chiamato Suixing, 岁星, stella annuale) ed a ciascuna sezione associano un ramo terrestre.

¹¹⁷ Vedi: http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Settembre_2002/Meridiani_tronchi.htm.



118

Da: http://kaleidoscope.cultural-china.com/chinaWH/images/exbig_images/5c84fe7a74d4c3a2596133b059fede5a.jpg. Leggi anche: <http://history.cultural-china.com/en/48History11649.html>.

¹¹⁹ Vedi: <http://kaleidoscope.cultural-china.com/en/203K1191K1621.html>.

¹²⁰ Vedi: <http://kaleidoscope.cultural-china.com/en/203K1191K1624.html>.

¹²¹ Vedi: <http://kaleidoscope.cultural-china.com/en/203K1191K1623.html>.

¹²² La *Scuola Medica Salernitana* è considerata la più antica ed importante Istituzione medica medioevale dell'Occidente per l'insegnamento della Medicina, che ha innovato profondamente nei principi, staccandoli dagli influssi religiosi. Da molti studiosi è considerata la prima vera Università, che ha formato molte generazioni di medici, famosi in tutta l'Europa fino al XIV secolo, quando, lentamente, inizia la sua decadenza. Oltre al laicismo e allo studio su testi arabi e greci, altra importante innovazione della *Scuola Medica Salernitana*, è l'accettazione delle *donne*, sia come studenti che come docenti. Pertanto, è di particolare importanza, dal punto di vista culturale, il ruolo svolto dalle donne sia nell'esercizio che nell'insegnamento della Medicina, in cui hanno introdotto molte innovazioni, soprattutto nella Ostetricia. Le donne che operano ed insegnano nella *Scuola* sono *conosciute* con l'appellativo di *Mulieres Salernitanae*, le più famose delle quali sono Trotula de Ruggiero, vissuta nell'XI secolo, Abella Salernitana, Rebecca Guarna, Costanza Calenda e Maria Incarnata, vissute nel XIV secolo. In particolare, Trotula de Ruggiero diventa una famosa ostetrica e scrive il *De mulierum passionibus in, ante e post partum*, in cui elabora importanti principi di Ostetricia e dà istruzioni per le partorienti. Scrive anche un famoso Trattato di cosmesi *De ornatu mulierum*. Trotula fa parte di una famiglia di medici famosi. Infatti sono importanti esponenti della Scuola sia suo marito, Giovanni Plateario, che i due figli Giovanni Plateario il Giovane e Matteo Plateario. In particolare, quest'ultimo, nel suo Trattato di fitoterapia *De medicinis simplicibus*, descrive oltre 500 piante, classificate in base alle loro proprietà medicamentose, ed informa sulla sofisticazione dei prodotti medicinali. Ciò accade fra l'XI ed il XII secolo, nel momento di massimo splendore della scuola, che fa attribuire a Salerno l'attrivuto di

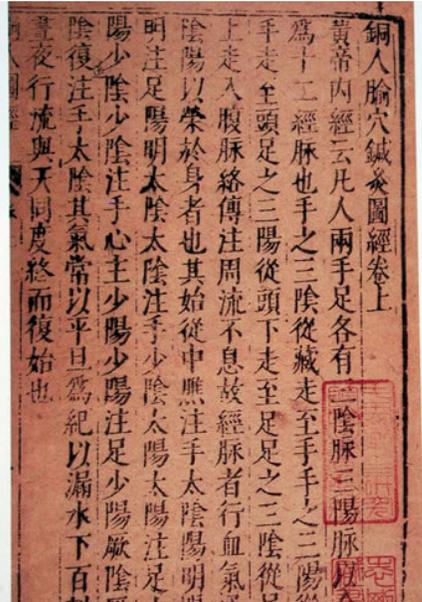
2. *Chen Ziming* , (1190-1272) alias Chen Liangfu, fu un celebre chirurgo ginecologo, autore dei testi *Fu Ren Quan Liang Fan* o "Prescrizioni complete ed efficaci per le malattie delle donne" e *Wai Ke jing Yao*, o "L'essenziale della chirurgia"
3. *Liu Wanshu* (1120-1200) pubblicò il *Su Wen Ru Shi Yun Qi Lun* o " Proposte meravigliose che rivisitano la teoria della rivoluzione dei Soffi" , opera basata sulla Teoria dei 10 Tronchi Celesti e dei 12 Rami Terrestri¹²³ secondo la quale per curare i malati si doveva sincronizzare il decorso delle sindromi con la terapia, con la prevenzione con gli eventi meteorologici e cosmici.
4. *Pang Anshi*, (1100 ?) fu un colto Medico che scrisse un trattato concernente varie patologie.

"città di Ippocrate", di cui ancora oggi si fregia. La scuola Salernitana si dimostrò lontana da pratiche superstiziose, magiche e ottusamente empiriche. Scevrata dalla cristallizzazione di dottrine filosofeggianti, essa si mantenne pratica, autonoma. Pur rimanendo fedele allo spirito cristiano, superò il fanatico misticismo del Medioevo, che comandava la mortificazione dello spirito e della carne, l'astinenza dal piacere ed abborriva da tutto ciò che rendeva dolce e dilettevole la vita. Al contrario, la Scuola consigliò di godere con giusta moderazione di tutti quei beni terreni che possono rendere bella e santa l'esistenza terrena. Puntò ad elevare i valori dell'anima e della mente, tramite la conservazione e il rinvigorimento del corpo. È un poema, scritto in versi leonini, del quale non si conosce la data precisa di compilazione, né l'autore o gli autori e si presume che i primi versi siano stati scritti intorno al X secolo. Si vuole che sia stato dedicato al Re d'Inghilterra "Anglorum Regi" oppure a un "Francorum Regi". Non si è certi, quindi, se si trattava di Edoardo III di Inghilterra, che regnò dal 1042 al 1060, o invece di Roberto II, Duca di Normandia, figlio di Guglielmo il Conquistatore. Ciò non significa che la Scuola non si sia allineata alla forma letteraria classica, ma mantenne, sempre uno stile espositivo molto chiaro e lineare, accessibile a tutti, tanto da somigliare, in alcuni punti del "Regimen Sanitatis Salernitanum", quasi a delle massime popolari. *alcuno ipotizza (ma si è alla ricerca di altre prove che confortino l'ipotesi) che il poeta della Scuola Siciliana Cielo d'Alcamo, sia stato Michele d'Alcamo studente della Scuola Medica Salernitana. Ciò potrebbe spiegare lo stile fresco e vivace che si mantiene distante dallo stile tipico della scuola siciliana, fa pensare ad un autore di origini popolari sebbene usi termini di ambiente cortigiano. Insomma un'espressione piuttosto colta, ma in una esposizione semplice e schietta.* Potremmo arrivare a pensare che sia influenzato dallo stile della Scuola Medica di Salerno. Tornando alla robusta presenza femminile alla Scuola, oltre a Torula, compagna di Ruggero, altre grandi mediche furono Abella, Rebecca Guarna, Maria Incarnata e Costanzella Calenda, figlia del grande medico Salvatore. Lungo e difficile il cammino, anche in Occidente, dell'avvento delle donne in campo medico. Racconta Iginio che ad Atene, nel IV sec. a.C., alle donne era interdetto per legge ogni accesso agli studi medici e alla pratica terapeutica. Questo divieto fu attivo per molto tempo, durante il quale numerose donne morivano di parto e di malattie agli organi riproduttivi, perché per pudore impedivano agli uomini di aiutarle a partorire o di curarle. Una fanciulla, di nome Agnodice, eluse il divieto, si travestì da uomo ed andò ad Alessandria per studiare ostetricia con Erofilo, il noto medico e anatomista. Ritornata ad Atene, esercitò brillantemente la professione, sempre vestita da uomo. Palesava la sua vera identità solo al cospetto della donna da curare. I medici ateniesi si ingelosirono a tal punto del successo del "nuovo collega" da accusarlo di "corrompere le mogli": secondo il capo di imputazione le donne avrebbero simulato la malattia per farsi avvicinare dallo sconosciuto e abile taumaturgo. Agnodice si sfilò la veste e rivelò la sua vera identità. Ancor di più i medici insistettero nell'opera di diffamazione: era colpevole sia in quanto donna sia perché aveva esercitato sotto falso nome. Stava per essere condannata a morte quando una delegazione di aristocratiche si presentò ai giudici, accusandola di essere nemici del genere umano: impedivano alle donne di procreare e perpetuare la specie. La protesta delle matrone funzionò e così ad Agnodice fu accordato il permesso di esercitare la professione. Anche la legge fu cambiata: le donne poterono studiare medicina e svolgere attività terapeutiche, ovviamente solo con pazienti di sesso femminile. Ad Ippocrate si attribuisce la fondazione di una scuola di ostetricia e ginecologia nell'isola di Kos, alla quale però non erano ammesse studentesse; queste, invece, frequentavano la scuola concorrente, quella di Cnido, sulla costa dell'Asia minore. Ma anche ad Ippocrate era noto il valore dei rimedi botanici scoperti dalle antiche guaritrici. Tra queste prime donne medico esperte in erboristeria vera Artemisia, potente regina di Caria, che, si diceva, conosceva le proprietà terapeutiche di tutte le piante officinali. La medicina fu l'unica scienza costantemente coltivata nell'Impero romano e quella medica fu forse l'unica professione aperta anche alle donne, che mai, è opportuno ricordare, raggiunsero uno statuto professionale lontanamente paragonabile a quello rivestito nella società romana, almeno fino al XIX secolo. A Roma le donne medico, pur occupandosi prevalentemente di gravidanze, parti e malattie ginecologiche, andarono ben oltre il campo dell'ostetricia e studiarono rimedi anche per altre malattie. Plinio il Vecchio ricorda Salpe di Lemno, esperta in oftalmologia, e Olimpia di Tebe, nota ginecologa. Con Galeno collaborava Antiochis, che si specializzò nelle artriti e nelle malattie della milza. Forse non è del tutto infondata la voce che circolava sul loro conto, e cioè che Galeno avesse copiato da Antiochis non pochi rimedi terapeutici. Ugualmente famose erano Elefantide di Lemno o Laide. Elefantide scrisse trattati di medicina e insegnò a Roma. Si diceva che fosse così bella da fare lezione nascosta dietro una tenda per non distrarre gli studenti. Pari fama aveva Laide. Scribonio Largo, medico alla corte di Claudio, compilò un elenco dei rimedi medici di cui era venuto a conoscenza sia a Roma che durante i suoi viaggi al seguito dell'imperatore. Tra questi cita le prescrizioni di donne illustri quali Messalina, la terza moglie di Claudio, o Livia, moglie di Augusto, o Ottavia, la sorella, o Giulia, la figlia. Giovanni Ruellio, che nel 1529 pubblicò il "De compositione medicamentorum", in cui sosteneva come queste esponenti della famiglia imperiale fossero ai loro tempi famose nella pratica medica tanto quanto lo stesso Galeno. In occidente, poi, a parte la parentesi Salernitana, lo studio della medicina fu interdetto alle donne, nonostante anche nel più maschilista e patriarcali dei mondi antichi, l'Islam, le donne studiavano (ad esempio a Bagdad), accanto agli uomini. Sappiamo di ciò da "le mille e una notte", con Shaharazade che impiega 26 notti a narrare la storia di Tawaddud, schiava di Ab al-Husn, signore di Bagdad, che per salvare se stessa e il suo padrone, offrì il suo talento di medico in cambio di un'enorme somma di denaro. Alla corte del califfo furono così convocati scienziati e medici da ogni parte del paese, tali e tanti da poter mettere alla prova le virtù della fanciulla. A un medico che la interrogava su questioni di fisiologia, la schiava descrisse l'apparato circolatorio e osseo, gli organi interni, le relazioni dei quattro elementi con i quattro umori. Parlò dei sintomi delle malattie enfatizzando l'importanza di una dieta equilibrata e disquisendo con padronanza contro l'usuale pratica del salasso. Citò Galeno a memoria e rispose a tutte le domande che le furono poste, passando poi lei stessa ad interrogare il medico, che replicò frustrato: "O Signore dei Fedeli, ti chiamo a testimone: questa fanciulla è più istruita di me in medicina, non posso misurarmi con lei".

¹²³ Il ciclo di 60 anni che compone il secolo cinese si compone di due cicli che interagiscono tra loro. Il primo è il ciclo di dieci Tronchi celesti, che corrispondono ai Cinque Movimenti, Legno, Fuoco, Terra, Metallo, Acqua, suddivisi nei loro aspetti *yin* e *yang* e definiti con dodici nomi simbolici. Il secondo è il ciclo dei dodici Rami Terrestri. Ovvero dei segni degli animali dello zodiaco, che sono topo, bufalo, tigre, lepre, drago, serpente, cavallo, capra, scimmia, gallo, cane e maiale. La combinazione di Cinque Movimenti nei loro aspetti *yin* e *yang* con i dodici animali (10 x 12) porta alla creazione del ciclo di 60 anni. L'inizio di ogni ciclo si ha quando si combinano il Tronco Celeste 1 Jia, Abete e il Ramo Terrestre 1 Zi, Topo. Il ciclo attuale del calendario astrologico cinese è iniziato nel 1984.

5. *Qian Yi*, (1032-116) alias Qian Zhongyang, fu pediatra ufficiale di Corte. Compilò, col suo allievo *Yang Xiaozhong*, il testo *Xiao Er Yao Zheng Zhi Jue* o "Chiavi terapeutiche delle malattie infantili". In questo testo per la prima volta nella storia della Medicina vengono differenziati il morbillo, la scarlattina, la varicella ed il vaiolo.
6. *Shen Kuo*, (1030-1095) alias Shen Cunzhong, famoso scienziato che scrisse il testo *Su Shen Liang Fang* o "Le migliori formule".
7. *Song Li*, autore del *Xi Yuan Ji Lu*, preciso trattato di Medicina legale con osservazioni di anatomia¹²⁴, fisiologia, istologia, farmacologia e tossicologia.
8. *Tang Shenwei*, (1100 dC ?) alias Tang Shenyuan, erborista e medico pratico, scrisse: *Jing Shi Zheng Lei Bei Ji Ben Cao* o "Trattato di materia medica sulle urgenze", in 31 volumi. L'Imperatore dell'epoca ne cambiò poi il titolo in *Da Guan Ben Cao*.
9. *Wang Weiyi*, (987-1067 ?) famoso anatomico ed Agopuntore, fece costruire due statue di bronzo recanti i percorsi dei Jingluo e scrisse il *Tong Ren Shu Xue Zhen Jin Tu Jing*¹²⁵ o "Manuale illustrato dei Punti di Agopuntura e Moxibustione delle statue di bronzo"¹²⁶.

¹²⁴ Vedi: <http://en.tcm-china.info/culturehistory/history/75849.shtml>.



¹²⁵

Da: <http://mdidea.com/archeology/tcm/SongJinDynasty.html>.

10. *Xu Shuwei*, (1079-1154), egli si distinse per i suoi studi sui polsi, sua fu la proposta di somministrare i rimedi in proporzione alla gravità delle malattie. Tra le tante sue opere si ricordano i 10 volumi del *Lei Zheng Pu Ji Ben Shi Fong*, o "Prescrizioni efficaci per il sollievo universale".

- *Dinastia Song Meridionale* (1127-1179): In questo periodo venne pubblicata l'opera *Sheng Ji Zong Lu*, o "Memorie generali sulle cure", videro la luce varie enciclopedie patrocinate dall'imperatore Hui Zong, si perfezionarono le "Teorie delle cinque rivoluzioni e dei sei Soffi" di Wang Bing, ossia dei 10 Tronchi Celesti e dei XII Rami Terrestri, teorie poi confutate e cadute in disuso.

Venne completata la diagnostica pulsologica, specie per merito di tre opere in materia:

1. *Mai Jue*, o "Formule del polso" di Gao Hang Shen.
2. *Gui Shi Mai Jue* o "Formule del polso del maestro Gui"
3. *Cha Bing Zhi Nan* o "Guida per l'esame delle malattie" di Shi Fa.

I Medici più insigni furono:

1. *Hua Shou* (1304-1386) autore del pratico trattato *Shi Si Jing Fa Hua* o "Spiegazione dei 14 Meridiani".
2. *Chen Yan*, (1180 dC ?) autore del *San Yin Ji Yi Bing Zheng Fan Lun* (1174) in 18 volumi, o "Trattato delle tre cause di malattia" ove divise i fattori eziopatogenetici in tre cause:
3. esogene per azione delle Sei Energie Liu QI divenute "perverse Xie QI": Vento freddo, Caldo, Fuoco, Secchezza, Umidità; endogene: per azione dei sette Sentimenti costituzionali, psicoemotivi: gioia Xi, collera Nu, dispiaceri You, tristezza malinconica Si, afflizione Bei, paura Kong e terrore Jing, miste, di origine alimentare, tossica, respiratoria, traumatica, ecc.
4. *Su Song*, ufficiale e botanico, scrisse *Tu Jing Ren Cao* o "Piante illustrate (1062) in 21 volumi, questa fu la prima opera recante l'iconografia dei medicinali vegetali.
5. *Wei Yilin*, (1277-1347) alias Wei Daizhai, medico, profondo conoscitore di massofisioterapia e manipolazioni osteoarticolari. Compilò, anche sull'esperienza di predecessori, il *Shi Yi De Xiao Fan* o "Formule efficaci e provate da Medici di molte generazioni".
6. *Wen Ra Qi Nan*, (XIII° sec.), autore di un testo sulla Moxibustione *Bei Ji Jiu Fa*.



126

Da: <http://www.easternhealingcenter.com/>.

7. *Zheng Shirong*, (1252-1330) pediatra, fu autore del *Huo You Kou Yi* o " Discussioni per salvare bimbi e lattanti" e *Hou You Xin Shu* o " Recente libro per salvare la vita di bimbi e lattanti"
8. *Zhang Congzheng*, (1156-1228) alias Zhang Zihe, fu medico di Corte. Propugnò le cure diaforetiche, purgative ed emetiche per depurare l'organismo malato. Egli fondò la "Scuola della Purgazione", la sua opera fu continuata da Ma Zhiji e da altri allievi.
9. *Zhang Yuansu*, (1300 dC) alias Zhang Jiexa, fu famoso per aver contestato i "metodi antichi" e proposto nuove vedute mediche. Alcuni suoi allievi divennero famosi medici, come *Li Gao*¹²⁷.

Imperi Liao (916-1125) e *Dinastia Jin*¹²⁸(1125-1234): E' il periodo degli "Imperi barbarici", si compirono notevoli progressi nella tecnica chirurgica, specie in chirurgia plastica ricostruttiva, quest'ultima di origine indiana, ed anche nel campo dell'asepsi, infatti il chirurgo *Liu Juanzi* propose l'uso di ferri sterilizzati per arroventamento. Si ricordano:

1. *Li Gao*, (1180-1242) alias Li Mingzhi, alias Li Dongyuan, egli continuò nelle posizioni critiche del suo maestro Zhang Yuansu, attribuì l'eziopatogenesi delle malattie a deficit energetico del QI da ipoergia della Milzapancreas e dello Stomaco, fu il fondatore della Scuola della Tonificazione del Jiao medio, il suo principale trattato fu il *Pi Wi Lun* o " Trattato su Milza e Stomaco".
2. *Pang Hanshi*, (XI° sec.), infettivologo, indagò specialmente l'eziopatogenesi delle malattie febbrili.
3. *Zhu Zhenheng*, (1280-1358) detto il "maestro di Danxi", fu sostenitore della teoria che attribuivano le malattie fossero ad un deficit di Yin con eccesso di Yang. Propugnò la Scuola della Tonificazione dello Yin, scrisse: *Ge Zhi Ju Lun* "Inchiesta sulla proprietà delle cose" e *Ju Fang Fa Hui* o "Spiegazione dei formulari delle farmacie della salute popolare"

Dinastia Yuan (1271-1368)¹²⁹: In questo periodo avvennero le scoperte della xilografia, della stampa a caratteri mobili, furono potenziati l'Ufficio Imperiale di Medicina e l'Ufficio Imperiale di Revisione dei testi di Medicina e Farmacologia, con conseguente grande impulso alle scienze mediche. Si pubblicarono nuovi Testi di Anatomia, tra i quali il *Cun Zhen Yu* , " Atlante per la preservazione della realtà" ed il *Nei Tu*, "Atlante per la conoscenza dell'interno". Sotto gli Yuan si perfezionano gli insegnamenti delle "Quattro Scuole di Terapia" dette:

- Scuola di *Liu Wan Su* o della "refrigerazione",
- Scuola di *Zhang Cong Zhen* o della "purgazione",
- Scuola di *Li Gao* o della "tonificazione della Terra"o del "riscaldamento", i suoi seguaci furono *Xue Ji*, *Zhao Xian He* e *Zhang Jie Bin*.
- Scuola di *Zhu Zhe Heng* o della "nutrizione dello Yin". Il pensiero del maestro fu ripreso da *Wang Lu* e da *Dai Si Gong* (quest'ultimo vissuto durante la din. Ming).
- In questo periodo vide la luce anche il testo illustrato di glossoscopia " Riflessioni dello specchio d'oro di Ao" *Aoshi Shanghan Jingjing Lu*, che descrive 36 tipi di lingua ed i significati clinici.

I Medici più famosi furono^{civ cv cvi}:

1. *Chen Wenzhong*, fu il più grande pediatra del XIII° secolo. Scrisse il *Xia Er Dou Zhen Fang Lun* o " Trattato sul vaiolo e sul morbillo infantili" ed il " *Xiao Er Bing Yuanfang Lun* o "Trattato sulle cause delle malattie infantili".
2. *Ge Qianjun*, (1305-1353) discendente da una stirpe di medici, perfezionò le cure con massaggio, fitofarmaci ed agopuntura: scrisse un libro sulle malattie polmonari *Shi Yao Shen Su* o " Libro miracoloso delle Dieci Ricette".
3. *Hu Sihui*, (XIV sec.) fu un grande dietologo ed erborista. Scrisse *Yin Sahn Zhen yao* o "Principi per una dietetica corretta".
4. *Hua Shou*, (1304-1386) alias Hua Bairen, Medico agopuntore emerito, scrisse *Shi Si Jing Fa Hui* o "Spiegazione dei 14 Meridiani" e rimaneggiò il "Classico delle Difficoltà *Nanjing*", apportando modifiche rispetto al testo di Bian Que.

¹²⁷ Il cui vero nome era *Li Dong Yuan*.

¹²⁸ Tartari Jurgi.

¹²⁹ Dinastia dei Mongoli.

5. *Lou Ying*, (1320-1389) alias Lou Quanshan, scrisse *Yi Xue Gong Mu* o "Compendio di medicina", questo testo fu utilissimo per la diagnostica differenziale dei morbi.
6. *Lou Tianyi*, (1278-1368) alias Luo Qianfu, allievo di Li Gao scrisse *Wei Sheng Bao Jian* o "Lo specchio prezioso dell'igiene", trattato in cui riversò tutta la sua esperienza di Medico militare dell'armata Imperiale.
7. *Ni Weide*, (XIV° sec.), fu un famoso oculista, scrisse *Yuan Ji Qi Wei* o "Rivelazioni sul mistero delle origini"
8. *Son Qi*, (1186-1249) alias *Song Huifu*, fu un medico legale, scrisse *Jian Yang Li Lu*, o "Istruzioni per le arterie coronarie", questo trattato di Medicina Legale influenzerà nei secoli tutta la giurisprudenza cinese.
9. *Wang Haogu*, (1300 dC) scrisse molte opere, tra le quali il *Zhen Zhu Hang* o "Il cesto di perle"
10. *Zhu Zhenxiang*, (1347) scrisse "I segreti del Maestro del ruscello di cinabro" *Danxi Xinfa*, discussione di cento casi di ginecologia, pediatria ed ostetricia.

Dinastia Ming (1368-1644): questo fu il secondo Rinascimento cinese che segnò l'ultima dinastia "nazionale". Si ebbe il restauro del potere imperiale e della cultura medica. Sotto i Ming si diffuse e si applicò la variolizzazione della popolazione, si svilupparono l'agricoltura ed il commercio marittimo, si ripresero i contatti con gli Stati esteri, si edificò la "Città Proibita", vennero fuse le "statue anatomiche cave". E' di questa dinastia la compilazione della enciclopedia *Yong le Da Dian* (1408) in 22.877 capitoli di cui ne rimangono 795, solo 72 dei quali dedicati alla Medicina. L'italiano *Padre Matteo Ricci da Macerata (Li Madou)* soggiornò alla Corte Imperiale dal 1601 al 1610, egli seppe essere un vero tramite tra la cultura europea e quella cinese. Sotto i Ming avvenne anche la revisione critica ed il ridimensionamento della teoria dei "Dieci Tronchi e 12 Rami", vetusto e farraginoso edificio di astrologia medica basato su un complesso di conoscenze meteorologiche antiche. Il grande storico della MTC *Li Thao* ed altri Autori avanzarono serie critiche a questo sistema e l'accusarono di avere ostacolato i progressi medici e danneggiato la pratica della Medicina basata sull'evidenza e sull'esperienza. Si ricordano:

1. *Bi Ji* che scrisse nel 1529 il trattato di traumatologia *Zhengti Leiyao* o "Fondamenti per correggere il corpo".
2. *Chen Shigong*, (1555-1636) pediatra illustre, pubblicò il *Xia Er Dou Zhen fan Lung* o "Trattato sul vaiolo e sul morbillo infantile" ed altri testi di pediatria. Fu anche l'autore del *Waike Zheng zhong* o "Corretto linguaggio per i disturbi esterni (patologia chirurgica)"
3. *Chen Sicheng*, (XIV° sec.) alias Chen Jiushao, specialista sifilopata, autore del *Mei Chuang Mi Lu*, o "Rapporto segreto sulla sifilide", prima opera monografica sull'argomento.
4. *Fu Renyu*, (1600) alias Fu Yunke, celebre oculista, pubblicò *Sen Shi Yao Hao*, o "Libro prezioso di oftalmologia"
5. *Fu Shan*, (1607-1684) o Fu Xingzhu o Fu Gongchi, autore di *Bian Zheng Lu* o "Appunti sulla diagnostica" e di altri testi didattici.
6. *Gao Wu*, (1368-1644) o Gao Meigu, specialista in Agopuntura, scrisse *Zhen Jiu Jie Yao*, o "Estratti dei principi dell'agopuntura" e *Zhen Jiu Ju Min*, o "elementi essenziali di acumoxibustione". Curò anche la fusione di statue bronzee di figure maschili, femminili ed infantili.
7. *Li Lian*, (XV° sec.) storiografo della Medicina, autore di *Yi Shi*, o "Storia della medicina"
8. *Li Shizen*, (1518-1593) alias Li Dengbi o Li Binshu, fu un grande medico ed un rinomato naturalista, scrisse dozzine di opere di medicina, di alchimia, metallurgia, astronomia e geologia. La sua opera di farmacologo emerge nei testi *Ben Cao Gan Mu*, o "Compendio di farmacologia" in 52 volumi dove si riassumono tutte le acquisizioni precedenti e vi sono descritte 1892 sostanze medicinali con 1000 illustrazioni. Egli diede impulso anche agli studi in altri rami della medicina, si ricordano il *Bin Hu Mai Xue*, "Studio dei Polsi" ove ne descrive 27 varietà, ed il *Qi Jing Ba Mai Kao* o "Studio degli Otto Meridiani Curiosi".
9. *Li Yan*, (XVI° sec.) studioso che riunì le prescrizioni mediche del suo tempo nei due testi: *Yi Xue Ru Men* o "Fondamenti di medicina" e *Zheng Zhi Hui Bu* o "Regolamenti per lo studio della Medicina".
10. *Li Zhongli*, (XVII° sec.) farmacologo autore del *Ben Cao Yuan Shi*, o "Origine della farmacopea" e del *Yinzong Bidu* o "opera di pulsologia, farmacopea e teorie mediche".

11. *Li Zhongzi*, (XVII° sec.) alias Lin Yunhe, scrisse numerose opere tra le quali *Mei Jing Zhi Yao* o "Essenziali dal Classico Interno" e *Yi Zong Bi Du*, o "Letture richieste per la professione medica". Egli sistemò in otto categorie il materiale del *Neijingsowen* che completò con spiegazioni.
12. *Lou Ying* (1565) autore dei "Lineamenti di medicina" *Yixue Gangmu*, compendio delle conoscenze mediche dei Jin tartari e Yuan.
13. *Lu He*, (XVI° sec.) celebre dietologo erborista, autore del *Shi Wu Ben Cao* o "Materia medica dietetica" ove mise in luce i vantaggi del consumo di frutta e verdure contro le diete carnee.
14. *Miao Xiyong*, (1556-1627) alias Miao Zhong Chun, esperto farmacologo, medico, chirurgo, ginecologo e pediatra, scrisse *Sheng Nong Ben Cao Jing Shu*, o "Annotazioni sulle piante di Sheng Nong" e *Xian Xing Zhai Yi Xue Guang Bi Ji*, o "Note complete sulla medicina".
15. *Sun Yikui* (1520-1600) o Sun Wenyuan o Sun Dongsu, scrisse *Chi Sui Xuan Zhu*, o "Perle nere della Costa rossa o la Perla profonda dell'acqua rossa" e *Yu Zhi Xu Yu*, o "Supplementi ai Principi Medici".
16. *Wan Quan* (XVII° sec.) alias Wan Mizhai, famoso pediatra e chirurgo, scrisse *Dou Zhen Shi Yi Xin Fa*, o "Esperienze nel trattamento del vaiolo e delle eruzioni nelle generazioni" e *You Ke fai hui*, o "Spiegazioni in pediatria" e *Yu Jing Jia Mi*, o "Segreti familiari nella cura dei bambini".
17. *Wang Ji*, (1463-1539) o Wang Shengzhi o Wang Shishan, illustre discendente da una famiglia di medici scrisse *Zhen jiu Wen Do*, o "Canone di agopuntura e moxibustione", *Wai Ke Li*, o "Chirurgia illustrata" e *Yi Xue Li*, o "Principi di medicina".
18. *Wang Kentang*, (1549-1613) alias Wang Yutai o Wang Sunan, fu il famoso autore dell'opera più in voga nel XVII° secolo, il testo *Liu Ke Zheng Zhi Zhun Sheng*, o "Standard di diagnosi e trattamento delle sei branche della medicina".
19. *Wang Luan*, (XVI° sec.) fu un grande pediatra autore del *You Ke He Lei Cui*, o "Collezione di casi clinici in pediatria", opera molto chiara e lineare.
20. *Wu Youxing* (1582-1652) o Wu Youke, autore del *Wen Yi Lun*, o "Trattato delle malattie epidemiche febbrili acute" ove egli sostenne le primissime teorie sugli agenti infettivi pestilenziali.
21. *Wu Zhiwang*, (XVI° sec.) alias Wu Shuqing, scrisse *Ji Ying gang Mu*, o "Bozza di trattamento delle malattie delle donne" ed altri testi di ginecologia, fu anche andrologo ed autore del *Ji Yang Gang Mu*, o "Introduzione alla terapia delle malattie degli uomini".
22. *Xu Chunfu* (XVI° sec.), alias Xu Ruyan, fu infettivologo e igienista, per primo raccomandò l'isolamento dei tubercolotici. Scrisse *Gu Jin Tong Da Quan*, o "Lavoro completo sui Medici tradizionali e moderni".
23. *Xu Dachun* (1693-1771) o Xu Lingtai o Xu Daye, oltre che Medico fu poeta, astronomo ed esperto delle acque. Egli combattè l'uso eccessivo di "droghe calde", scrisse: *Nan Jing Jing Shi*, o "Spiegazioni sul Classico delle difficoltà", *Yi Guan Bian*, o "Critica del Mazzo di Chiavi della Medicina" e *Yi Xue yuan Liu Lun*, o "Origine della Medicina".
24. *Xu Feng*, fu emerito Agopuntore, pubblicò la diffusissima "Summa dell'Agopuntura" *Zhen Jiu Da Quan* (1439)
25. *Xue Kai*, (XVI° sec.) o Xue Liangwu, fu emerito Pediatra imperiale, scrisse *Bao Ying Cuo Yao* o "L'essenziale per la cura dei bambini", testo in cui vi sono notevoli consigli sulla profilassi e l'alimentazione infantile.
26. *Yang Jizhou*, (1522-1620), autore dell'importante, pratico e chiaro *Zhen Jiu Da Cheng* o "Compendio di Agopuntura e Moxibustione."
27. *Ye Gui* (1667-1746) alias Ye Tainshi o Ye Xiangyan, introdusse l'uso dei medicinali aromatici nelle malattie esantematiche febbrili. Con i suoi allievi scrisse *Wen Rehun* o "Sulle febbri eruttive".
28. *Yu Chang*, (1585-1664) o Yu Yayan, egli operò una rivoluzionaria revisione, critica e lucida, dei vetusti insegnamenti contenuti nei vecchi testi. La sua opera è esposta nei suoi scritti: *Shan Lun Zhang Zhongjin Shang han Lun* o, in breve, "Studi critici" e *Yi men Fa Lu* o "Principi ed interdizioni della professione medica"
29. *Yu Tuan* (1438-1517) o Yu Tianmin, anche egli operò una profonda revisione delle opere mediche sorpassate ma tuttora in auge, scrisse *Yi Xue Zheng Zhuan* o "Rapporto medico ortodosso".

30. *Zhang Jiebin*, (1563-1640) o Zhang Jinghue, scrisse numerose opere di pulsologia, chirurgia, pediatria e ginecologia. Fu un illustre commentatore del *Nei Jing So Wen* con le opere *Lei Jing* "Compilazione sistematica del Classico dell'Interno" e *Yue Quan Shu* o "Lavoro completo di Jing Jue".
31. *Zhao Xianke*, (XVI° sec.) o Zhao , nei suoi lavori accentuò l'importanza del "Ming Men" (Porta Vitale) quale fattore di guarigione, specie nel testo *Yi Guan* o "Mazzo di Chiavi della Medicina". Il Ming Men è l'elemento misterioso che manterrebbe la vita nell'organismo. Classicamente la teoria del Ming Men apparterebbe alle vedute sugli *Wuzang Liufu* (5 Organi 6 Visceri) e sarebbe da collocarsi nel rene destro (Nan Jing 22a difficoltà), ma *Yu Tuan* (1515) allargò la sede del Ming Men ad ambedue i reni, *Zhao Xiangke* lo mise invece "tra i due reni". In seguito *Zhang Jiebin* (1624) ne definì le funzioni specifiche di "dimora dell'acqua e del fuoco, radice dell'Energia Ancestrale Yuanqi e fattore di crescita dello Yang", infine il Ming Men fu considerato come espressione del QI innato o *Cielo Anteriore* che si eleva ad incontrare il QI acquisito o *Cielo Posteriore*. Le funzioni del Ming Men sarebbero quelle di attivazione della latente totipotenzialità di Yuanqi verso la differenziazione cellulare col potenziamento delle trasformazioni *Qi Hua* del Sanjiao e della facoltà riproduttiva ed anche col "riscaldamento Yang" delle funzioni digestivo-assimilative e respiratorie.
32. *Zhou Su* (1400?) egli nel testo *Jiu Huang Ben Cao* o "Piante per salvare le donne", perfezionò le conoscenze fitoterapiche in ginecologia.
33. *Zhu Xiao* fu autore, con altri, del testo *Puji Fanh* "Prescrizioni per il beneficio universale" con 61.739 prescrizioni e 239 illustrazioni.
 - *Dinastia Qing* (1644-1911)¹³⁰: vi fu un iniziale periodo di progresso scientifico e culturale grazie ad una politica illuminata. Purtroppo questo segnò l'apogeo e fu seguito dal declino rovinoso della Cina Imperiale. All'inizio del XIX° secolo le continue guerre, il commercio dell'oppio, la penetrazione di imperialisti stranieri e le rivolte popolari condussero alla dissoluzione del millenario Impero (1911) ed al sorgere di un governo repubblicano.

In campo medico si andò affermando l'idea rivoluzionaria che "*le malattie nuove non si dovessero più affrontare con terapie antiche*". La diagnosi e la terapia della Medicina Cinese è sempre stato un "*continuum* in evoluzione ". Nel *Neijingsowe*, cap.31, si classificano le sindromi complesse delle malattie esogene nei Sei Bi meridiani, teoria perfezionata da Zhang Zhong Jing (+150-219 circa). Illustri medici del periodo furono:

1. *Ye Tian Shi* sviluppò la "Teoria dei 4 Strati" per quanto concerne l'eziopatogenesi da Calore esogeno nocivo. Nel 1798 *Wu Tang* (Wu Ju Tong) riclassificò le nozioni precedenti nella "Teoria del Sanjiao" con speciale riferimento all'Umidità esogena nociva. Queste nuove vedute avveniristiche ed olistiche già sentono confusamente e precorrono la necessità di una revisione della Tradizione per una integrazione tra la antica Medicina Tradizionale Cinese e la Medicina Occidentale moderna.
2. *Chen Fuzhong*, (XVII° sec.) o Chen Feiqui, famoso alchimista e medico pediatra, autore del *You You Ji Cheng* o "Lavoro esauriente sulla pediatria", opera di grande semplicità e praticità.
3. *Chen Nianzu*, (1743-1823) o Chen Xiuguan o Chen Shenziu, autore di numerose opere di commento e semplificazione dei testi più famosi.
4. *Cheng Guopeng*, (XVII° sec.) o Chen Zhonglin, famoso medico che scrisse *Yi Xue Xin Wu* o "Medicina spiegata" e *Wai Ke Shi Fa* , o "Metodiche di chirurgia", testi pratici e concisi.

¹³⁰ Dinastia Mancese. La fine della dinastia Qing e la nascita della Repubblica costituì un passaggio delicato nella storia del vasto paese asiatico, in particolar modo da quando nel 1913, prese il potere Yuan Shikai, ex generale dell'esercito, autoproclamatosi per un breve periodo imperatore. In una situazione incerta, la Cina rimase vittima di una frammentazione politica che vide l'ascesa dei cosiddetti signori della guerra e, ancora una volta, costretta a dover fronteggiare l'espansionismo giapponese. Nel 1912, dopo duemila anni in cui si erano succedute 24 dinastie imperiali, la Cina divenne una Repubblica. Tra gli artefici di una così profonda trasformazione Sun Yat-Sen, intellettuale e politico, rivestì un ruolo fondamentale, tanto da essere commemorato come il "padre" della Cina moderna. Dopo aver viaggiato in occidente, nel 1905 Sun Yat organizzò a Tokyo il *Tongmenghui* (Movimento rivoluzionario anti-mancese). Nella creazione della Repubblica cinese giocò un ruolo importante l'alluvione, nel 1911, del fiume Yangtze, che attraverso la stessa Wuchang, Nanchino e Shanghai, in cui morirono 100,000 persone. I cinesi, per cultura profondamente superstiziosi, videro nel disastro naturale il segno della perdita da parte della dinastia Qing del "mandato del cielo". Il mandato dal cielo era l'investitura divina dell'imperatore. Il cielo benediceva l'autorità del sovrano giusto e virtuoso conferendogli il mandato a regnare, per cui, cataclismi, come alluvioni e carestie, erano interpretati come segni del ritiro del mandato da parte delle divinità.

5. *He Bingyan* (1861-1929), o He Lianchen o He Yanyan, studiò sia la medicina Cinese che la medicina Occidentale, auspicandone l'integrazione. Scrisse numerose opere tra le quali *Nei Ke Zheng Zhi Guan Shu* o "Libro completo sulla medicina interna".
6. *He Mengyao* (XVII° sec.) medico e pediatra che studiò i problemi del beri beri, della sifilide e del morbillo e dedicò una serie di poesie alle erbe medicinali nel testo *Ben Cao yun Yu* o "Piante in rime".
7. *Ke Qin* (1662-1735) alias Ke Yungo o Ke Sifeng, scrisse un'opera composta detta *Shang Han lai Su Ji*, o "Guarigione delle malattie febbrili"
8. *Lei Feng* (XVIII° sec.) illustre epidemiologo, scrisse *Shi Bing Lun* o "Sulle malattie stagionali", testo che contiene molte prescrizioni efficaci.
9. *Li Yangchui* (XVIII° sec.) alias Li Xingan o Li Xiuzhi, scrisse il prontuario diagnostico *Zheng Zhi Hui Bu* o "Supplemento alla diagnosi ed al trattamento".
10. *Lin Peiquin* (XVIII° sec.) alias Lin Xitong o Lin Yunhe, compilò un monumentale testo *Zei Zheng Zhi Cai* o "Trattamento dei diversi tipi di malattie" ove sostiene che l'esperienza clinica deve essere integrata dalla conoscenza del pensiero di tutte le Scuole mediche.
11. *Shen Jinao* (1717-1776) o Shen Qianlun, scrisse un popolare testo detto *Shen Shi Zun Sheng Shu* o "Sulla importanza della preservazione della vita"
12. *Tang Zonghai* (1885) autore del *Xue sheng Lun* o "Discussione sui quadri del Sangue"
13. *Wang Ang* (XVII° sec.), fu il primo a dichiarare che sede delle attività mentali *Shen* e della memoria fosse da reperirsi nel cervello e non nel cuore *Xin*, come si era sempre confusamente pensato. Egli scrisse *Ben Cao Lue Yao* o "Essenziale (compendio) di Farmacopea", *Yi Fang Ji Jie* o "Collezioni con descrizione" e *Tang Tou Ge joue* o "Ricette in rime". Secondo questo testo Gli *Shen* (non lo *Shen* !) sono la manifestazione esterna della vitalità dell'organismo che si esteriorizza anche nella coscienza e nelle attività della *mens*. L'insieme dello psichismo umano, per la Medicina Tradizionale Cinese, sarebbe una sorta di "emanazione" dei Wu Zang (5 Organi) che sono coordinati dall'attività Imperiale del Cuore *Xin*, inteso come un Organo-funzione e non strettamente come organo miocardico. (Ling Shu cap. 8 e Da Cheng). Il Cuore "contiene" il sangue Xue "pulsante, vivo". Il sangue "pulsante" è la dimora degli *Shen*, ossia particolari sostanze contenute nel sangue sarebbero il substrato anatomofunzionale che attiva i processi di percezione dei fenomeni esterni, che regola il pensiero lucido, razionale e tutto lo psichismo emotivo, istintuale. Se questi substrati ematici sono alterati in senso carenziale ipoergico si avranno sintomi di agitazione mentale confusa, se sono "surriscaldati in iperergia" si avranno stati deliranti e sincopi. Già nel Ling Shu, cap.80, si era indicato un collegamento tra il Cervello *Nao* con gli organi di senso e Li Zhi Zhen (1518-93) aveva definito il cervello come la dimora degli *Shen* originari o *Yuan Shen*.
14. *Wang Qingren* (1768-1831) alias Wang Xunchen. In base alle sue ricerche autoptiche corresse i grossolani errori della Tradizione sull'anatomia degli organi interni, scrisse *Yi Lin Gai Cuo* o "Correzioni in medicina".
15. *Wang Shixiong* (XIX° sec.) o Wang Mengying fu un rinomato specialista infettivologo, scrisse *Wen Re Jing Wei* o "Sulle malattie febbrili epidemiche" e *Huo Luan Hun* o "Sulle malattie acute con vomito e diarrea"
16. *Wang Tailin* (1798-1862) alias Wang Xugao, fu chirurgo ed internista, i suoi casi clinici furono raccolti da Feng Genxia nel volume *Wang Xugao Yi An* o "Rapporto sulla casistica di Wang Xugao"
17. *Wu Qian* (1742) autore del testo *Yizong Jinjian* o "Specchio d'oro della medicina", libro facilmente comprensibile su tutti gli aspetti della Medicina cinese.
18. *Wu Qijun* (1789-1846) alias Wu Yuezhai, fu un botanico che approfondì lo studio della fitoterapia sia con erbe cinesi che euripee. I suoi testi più famosi sono: *Zhi Wu Ming Shi Tu Kao Chan Bian* o "Grande collezione di piante con illustrazioni" e *Zhi Wu Ming Shi Tu Cao* o "Libro illustrato delle piante".
19. *Wu Shangxian*, (1806-1886) o Wu Shiji, alias Wu Anye, preconizzò e sperimentò trattamenti a basso costo, ma sicuri ed efficaci, per i malati meno abbienti, scrisse *Li Yue pian Wen* o "Discussione in rime sulle nuove terapie"
20. *Wu Tang* (1758-1836) alias Wu Jutong, fu un'autorità nelle malattie febbrili, scrisse *Wen Bing tiao Pian* o "Analisi dettagliata sulle malattie febbrili epidemiche".
21. *Wu Jutong* (1798) autore del *Wen bing Tiaobian* o "Diagnosi precisa dei disturbi da Calore" ove disserta le Febbri da vento nei Tre Focolari del *Sanjiao*.

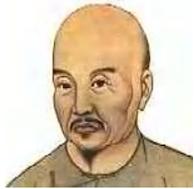
22. *Xiao Xun*, ginecologo che scrisse *Nu ke Jing Lun* o "Discussione sui disordini muliebri"
 23. *Xue Xue*, (1681-1700) alias *Xue Shengbai* o *Xue Yipiao*, specialista nelle malattie epidemiche gravi, scrisse *Shi Re Tiao Bian*, o "Analisi dettagliata sull'Umidità e sul Calore".
 24. *Yu Chang*, (1658) autore del *Yimen Falu* o "Metodi e regole di Medicina", sui disordini delle *Liu Xie QI* (sei Influenze perniciose).
 25. *You Yi* (?-1749), scrisse *Shang Han Guan Zhu Yi* o "Fili di perle dopo il trattamento sulle malattie febbrili da Freddo nocivo)" ed un supplemento alla "Camera Dorata".
 26. *Zhang Den* (1668) autore del trattato di glossoscopia *Shanghan She Jian* o "Specchio della lingua per le turbe indotte dal Freddo"
 27. *Zhao Xianke* (1687) autore del *Yi Guan* o "Connessioni mediche", teorie sullo Yin e Yang dei Reni.
 28. *Zhao Xuemin* (1719-1805) alias *Zhao Shuxuan* o *Zhao Yiji*, fu medico e farmacologo, scrisse *Ben Cao gang Mu Shi*, o "Supplemento al compendio della farmacopea", completando le osservazioni di *Li Shizhen*. Un grande merito di *Zhao Xuemin* in campo sociale fu quello di ristudiare in umiltà le pratiche tramandate dall'esperienza di generazioni di semplici Medici itineranti *Chuan Yi* o "Medici del campanello *Ling Yi*". Dopo avere raccolto molto materiale egli pubblicò il testo "Lezioni dei Medici itineranti *Chuan Ya*" ove le vaste e preziose conoscenze erano rivalutate sotto il triplice aspetto del costo (cure poco costose ed accessibili a tutti), dell'efficacia comprovata e della praticità di reperimento dei farmaci nel territorio.
 29. *Zheng Meijian* (XIX° sec.) otiatra che scrisse *Chen LuoYu Ya*, o "Chiavi di Giada della camera segreta", trattato di laringologia e di Agopuntura nelle affezioni dell
- Repubblica Cinese* (1912-1949): Questo periodo fu travagliato da feroci guerre civili, dalle devastazioni della seconda guerra mondiale e dell'invasione giapponese, da grande conflittualità ideologica politica. Vi emergono le figure di:
1. *Din Ganren* (1866-1926) o *Din Zehon*, questa dottoressa fu l'autrice di *Hou Sha Zheng Zhi Gao yao*, o "Introduzione al trattamento della scarlattina" e di *Ding gan Ren Yi An*, o "Registrazione dei casi medici di Din Gan", opera poi completata dai suoi allievi.
 2. *Tang Zhonghai* (1851-1918) fu precursore dell'integrazione tra Medicina Occidentale e la Medicina Tradizionale cinese nei suoi scritti *Zhong Xi HuiTong Yi Jing* o "Essenziale sulla confluenza della medicina cinese e dell'occidentale" e del *Xue Zheng Lun* o "Trattato sulle malattie del sangue"
 3. *Yun Tiequian* (1878-1935) Anche questo autore sostenne l'integrazione tra le due Medicine, scrisse circa venti libri, specie sulle malattie febbrili e sulla sfigmologia.
 4. *Zhang Xichun* (1869-1953)¹³¹, fece ricerche sulle opere mediche antiche ed anche lui propugnò l'integrazione tra le due Medicine, fu l'autore di *Yi Xue Zhong Can Lu* o "Rapporti sui punti in comune tra le due medicine".

¹³¹ Principalmente da lui parti quella riforma semplificativa che oggi definiamo Medicina Tradizionale Cinese.

Ritratti dei grandi medici della Medicina Cinese¹³².

 <p>Bian Que; 500 a.C.</p>	 <p>Cang Gong; 200 a.C.</p>	 <p>Hua Tuo; 110-207 d.C.</p>
 <p>Zhang Zhongjing; 150-219 d.C.</p>	 <p>Wang Shuhe; 180-270 d.C.</p>	 <p>Huang Fumi; 214-282 d.C.</p>
 <p>Ge Hong; 281-341 d.C.</p>	 <p>Tao Hongjing; 452-536 d.C.</p>	 <p>Chao Yuanfang; 550-630 d.C.</p>
 <p>Sun Simiao; 581-682 d.C.</p>	 <p>Jian Zhen; 683-763 d.C.</p>	 <p>Wang Tao; ca. 702-772 d.C.</p>
 <p>Qian Yi; ca. 1032-1113 d.C.</p>	 <p>Liu Wansu; 1120-1200 d.C.</p>	 <p>Zhang Zihe; 1156-1228 d.C.</p>

¹³² Tratto da: <http://www.taijichinesemedicine.com/bienque.htm>, 2005.

 Li Dongyuan/Li Gao; 1180-1252 d.C.	 Zhu Danxi/Zhu Zhenheng; 1280-1358 d.C.	 Li Shizhen; 1518-1593 d.C.
 Wang Kentang; 1549-1613 d.C.	 Wu Youxing; 1582-1652 d.C.	 Zhang Jingyue; 1583-1640 d.C.
 Ye Tianshi; 1690-1760 d.C.	 Wang Qingren; 1768-1831 d.C.	 Wu Shangxian; 1806-1886 d.C.

Ricordiamo, infine, che dal 1966 al 1976, i medici tradizionali furono tolti dalle scuole, ospedali e cliniche, e molti dei vecchi professionisti furono messi in prigione o uccisi. Nel 1979, fu istituita l'Associazione Nazionale della Medicina Cinese, e molti dei testi tradizionali furono stampati e ripubblicati. Nel 1980, l'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicò un elenco di 43 tipi di patologie, che erano state effettivamente curate con l'agopuntura. Attualmente, dopo vari riconoscimenti da parte di varie associazioni mediche internazionali (NIH, BMS, ecc.), la Cina sta cercando di ottenere il riconoscimento di patrimonio culturale intangibile dell'umanità dell'Unesco, per l'agopuntura. Lo ha annunciato in conferenza stampa ad aprile 2011, Wu Gang, vice direttore dell'amministrazione statale per la medicina tradizionale cinese. Già nel 2003 la Cina aveva tentato il riconoscimento di tutta la medicina tradizionale, che fu respinto, per poi spingere i funzionari cinesi a chiedere il riconoscimento per la sola agopuntura. Normalmente ci vogliono due anni affinché l'Unesco si pronunciasse su una decisione, dal momento che bisogna esaminare anche un poderoso dossier. La comunità scientifica ha più volte ribadito che i "presupposti" su cui si basa l'agopuntura sono del tutto privi di valore scientifico. Il NCAHF (National Council Against Health Fraud) nel 1990 ha rilasciato uno studio secondo il quale "La ricerca durante gli ultimi venti anni ha fallito nel dimostrare che l'agopuntura sia efficace contro qualunque malattia" e che "gli effetti percepiti dell'agopuntura sono probabilmente causati da una combinazione di aspettative, suggestione, revulsione, condizionamento e altri meccanismi psicologici. In parole povere, molti degli effetti benefici percepiti sono probabilmente causati da cambiamenti nello stato d'animo, dall'effetto placebo e dalla fallacia regressiva. Di diverso avviso la metanalisi condotta da un gruppo di studiosi dell'Università del Maryland, Scuola di Medicina di Baltimora, guidato dal professor Eric Manheimer, realizzata passando in rassegna una serie di importanti ricerche già pubblicate, per valutare l'efficacia dell'agopuntura nel trattamento dell'osteoartrite al ginocchio. Lo studio, pubblicato sul numero di giugno 2007 degli *Annals of Internal Medicine* (E Manheimer et al, Ann Inter Med 2007 June 19, 146(12):868-877), ha dimostrato, con dati oltremodo significativi, che l'agopuntura è più efficace della cura farmacologica. Per usare le parole dello stesso professor Manheimer, non c'è dubbio che l'agopuntura produca "autentici effetti biologici". Certamente l'agopuntura, nell'uomo e negli animali, libera endorfine con azione

verificata su dolore somatico (cefalea, artrosi) e viscerale (dismenorrea), ma è anche in grado di agire su fertilità, tossicodipendenza e depressione^{cvi}. Secondo il professor Du Wendong, dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Nanjing, Scuola di Medicina Tradizionale Cinese (MTC), l'agopuntura può aiutare a prevenire i suicidi. E lo afferma ricordando che dal 1985, ossia da quando nella sua università si è iniziato a trattare con l'agopuntura gli studenti con problemi mentali, non vi sono più stati casi di suicidio. Attraverso i media anche occidentali, il professor Wendong fa sapere che con il suo servizio di *mental crisis intervention* hanno impedito il suicidio in oltre 160 casi a partire dal 1985, e lo stesso servizio di consultazione psicologica della scuola ha offerto sostegno a circa 80mila persone. Inoltre, Un nuovo studio condotto dai ricercatori del Memorial Sloan-Kettering, mostra come l'intervento con l'agopuntura possa ridurre il dolore e le disfunzioni correlate in soggetti affetti da cancro alla testa e al collo. In più riduce gli effetti collaterali di trattamenti come chemioterapia o radioterapia che possono comprendere affaticamento, secchezza delle fauci, nausea e vomito. Lo studio in questione è stato condotto su 58 pazienti con diagnosi di carcinoma che soffrivano di dolori cronici o disfunzione dovuta a una dissezione del collo. I pazienti sono stati suddivisi a caso in due gruppi. Gli appartenenti al primo gruppo hanno ricevuto dei trattamenti di agopuntura, una volta a settimana, per quattro settimane. Gli appartenenti al gruppo di controllo hanno continuato a ricevere le cure standard, comprese terapie fisiche e farmaci antidolorifici e antinfiammatori. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Clinical Oncology* e mostrano che il gruppo "agopuntura" aveva beneficiato di una significativa riduzione del dolore e della disfunzione, rispetto al gruppo di controllo. Gli stessi appartenenti al gruppo trattato con l'agopuntura ha mostrato una riduzione dei sintomi associati alla radioterapia come, per esempio, la xerostomia (una estrema secchezza delle fauci). Inoltre, una recente ricerca eseguita dal Neurobiologo Maiken Nørgaard e dai suoi collaboratori presso l'University of Rochester Medical Center e pubblicata sulla rivista *Nature Neuroscience*, riferisce che l'agopuntura agisce favorendo il rilascio nei tessuti interessati di adenosina, che entra in relazione con svariate funzioni cerebrali. Ed anche in Italia, anche se non numerosi, si sono condotti studi sull'efficacia clinica dell'agopuntura, pubblicati già 12 anni fa, in un libro bianco e pubblicato dalla Società Italiana di Agopuntura^{cvi} ^{cix}. Inoltre, nel campo dell'erboristeria, dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, il paese ha svolto ampie ricerche nei settori della botanica, autenticazione, chimica, farmacologia e clinica medica, fornendo basi scientifiche allo stabilimento delle fonti dei medicinali, all'autenticazione dei materiali usati e all'illustrazione delle loro funzioni. In base ad un censimento nazionale sull'origine dei farmaci, nel 1961 sono stati compilati gli "Annali della farmacopea tradizionale cinese", di livello nazionale e locale. Nel 1977 è stato pubblicato "Il grande dizionario della farmacopea tradizionale cinese", in cui il numero di medicinali registrati tocca quota 5767. Nel contempo sono via via comparsi dizionari, opere di farmacopea di carattere locale e giornali e riviste relativi, e sono nati vari istituti di ricerca, di insegnamento e di produzione di medicinali tradizionali. Va anche detto, per completezza ed amore di verità, che l'enfasi con cui oggi l'occidente guarda alla Medicina Cinese, come forma guaritoria capace di ogni "miracolo", è comunque da censurare come l'atteggiamento di preclusione assoluta verso la stessa. Senza addentrarci troppo sull'argomento, basta ricordare che i libri della americana Pearl S. Buck, vissuta a lungo in Cina¹³³, soprattutto nel romanzo "I parenti", ci dice di come i Cinesi solo

¹³³ Dove era conosciuta col nome di Sai Zhenzhu, 赛珍珠, nobel per la letteratura nel 1938, che trascorse in Cina la sua infanzia, per fare ritorno, a 18 anni, negli USA, per motivi di studio e che, nel 1917 si sposò con John Lossing Buck, per rirtrasferirsi ancora in con il marito in Cina, insegnando letteratura all'Università di Nanchino fino al 1934, quando fu costretta ad abbandonare il paese a causa delle ritorsioni verso gli stranieri. Rientrata negli Stati Uniti, chiese il divorzio, continuò a scrivere e si dedicò alla salvaguardia dei diritti umani, dando vita a una fondazione per l'assistenza ai bambini asiatici, la The Welcome House Inc. Proprio la vita delle umili famiglie cinesi costituisce il corpus delle sue creazioni letterarie. La Cina raccontata è una Cina di provincia, fiabesca non esotica. La poesia che pervade molte sue pagine è la poesia degli umili, dei diseredati, degli oppressi. L'altro mondo prediletto dalla Buck è quello della provincia americana, un'America conosciuta abbastanza bene. Sia nel mondo dell'Estremo Oriente che nel mondo Occidentale le figure femminili campeggiano in primo piano. Nei suoi scritti ritrae storie di donne, di dolore e solidarietà, combatte le tradizioni che opprimono la donna, come quella delle bambine vendute come schiave o maritate a 12 anni o quella del concubinato. Nelle sue pagine si sente l'amore per la terra che descrive, ma anche il desiderio di migliorarne la qualità di vita, con passione, con affetto, con nostalgia. Cresciuta così tra due lingue e due culture, nessuna meglio di lei poteva raccontare il difficile incontro fra oriente ed occidente, come nel romanzo "Vento dell'est, vento dell'ovest", dove essa esprime il suo desiderio, di armonia e di equilibrio fra i suoi due mondi. Come già detto, nel 1938 le venne assegnato il Nobel per la Letteratura, con questa motivazione: "Concedendo il premio di quest'anno a Pearl Buck per le opere notevoli che ha lasciato lungo il suo cammino che conduce verso la simpatia umana nei riguardi di popoli separati da noi da frontiere lontane, e per lo studio di ideali umani ai quali ella ha prestato la sua arte di descrivere così perfetta e viva, l'Accademia Svedese è cosciente di agire in armonia e d'accordo con i propositi che si era prefisso Alfred Nobel". Forse il suo libro più bello è "La buona terra", che le valse il Pulitzer nel

dopo essersi rivolti alle loro medicine tradizionali, e in genere solo dopo che la situazione clinica si era molto aggravata, come extrema ratio si rivolgevano ai medici occidentali, che a volte ne venivano a capo. Questo nel caso di malattie chirurgiche o organiche avanzate o nel corso di gravi ed estese forme infettive. Ma nei disturbi funzionali, in quelli psicosomatici o degenerativi cronici, è indubbio che la risposta "cinese" sia valida e meno ricca di effetti collaterali di quella scientifica ed occidentale^{CX CXI CXII CXIII CXIV}.

Diversi titoli dei medici nella Cina antica^{CXV}

Tai⁴yi 太医 medico che apparteneva al collegio medico imperiale (Taiyi yuan)

Yu⁴yi 御医 medico di corte

Shi⁴yi 世医 medico che viene da una lunga tradizione familiare

Da⁴yi 大医 medico che merita rispetto per competenza e virtù

Ling²yi 铃医 medico itinerante (lett. che suona il campanello)

Wu¹Yi 巫医 medico sciamano

Yi¹Guan¹ 医官 una sorta di "assessore alla salute", l'equivalente del ministro della salute era il tai⁴yi¹ling⁴ 太医令 mentre il suo subordinato diretto ("sottosegretario") era il tai⁴yi¹cheng².

Il termine Dai⁴fu¹ 大夫 indicava un titolo ufficiale (come il nostro 'dottore') ed era usato in modo specifico per indicare un medico solo nel Nord della Cina antica. I medici si chiamavano Yigong¹ 医工 e a seconda della loro bravura venivano chiamati Shangong 上工 (o liang²gong 良工) medici eccellenti, zhong gong 中工 medici normali e xia gong 下工 medici 'scarsi'. Per elogiare la virtù di un medico si usava anche l'appellativo di He²huan³ 和缓 dai nomi dei due medici antichi Yihe e Yihuan.

Gli Zhou (週)^{CXVI CXVII}

Anche se il clan degli Zhou riuscì a mantenere un certo controllo su tutti gli altri clan per circa tre secoli, (Zhou Occidentali) durante gli altri cinque secoli di questa dinastia (Zhou Orientali) il territorio cinese risultò di fatto diviso in una decina di stati feudali spesso in guerra fra loro. Il periodo degli Zhou Orientali viene convenzionalmente diviso in due parti: "Primavera e Autunno" (770-476) e "Stati Combattenti" (476-222 a.C.).

Pochissimi testi originali degli Zhou sono sopravvissuti sino ai giorni nostri; le opere di questo periodo le conosciamo soprattutto attraverso edizioni Han e loro successive copie. Quasi nulla resta della letteratura degli Zhou occidentali, mentre il periodo degli Zhou orientali rappresenta l'epoca aurea della filosofia cinese: molti dei personaggi più rappresentativi della cultura

Le quattro specialità mediche della din. Zhou elencate nel 周礼: 天官:

Ji²Yi¹ 疾医 internista

Yang²Yi¹ 疡医 "cerusico" (chirurgo, ortopedico, traumatologo e dermatologo)

Shi²yi 食医 dietista

Shou⁴yi 兽医 veterinario

A queste vanno aggiunti gli

Dai⁴xia⁴yi 带下医 ostetrici e ginecologi, presenti sin dagli Zhou. Proprio a Qin Yueren 秦越人 (conosciuto con l'onorifico di Bian Que 扁鹊) viene attribuita la compilazione del volume di ostetricia e ginecologia nell'opera imperiale di medicina in 7 volumi, intitolato appunto *Daixiabing* 带下病.

Altri medici Zhou di cui si conserva notizia nei classici sono:

Yu Fu 俞跗 (attivo fra il 740-690)

1931, la laurea honoris causa dell'Università di Yale, la medaglia di riconoscimento dell'American Academy of Arts and Letters è tra i pochi ancora reperibile in italiano. Il romanzo è una vera e propria saga che abbraccia quattro generazioni di una famiglia di poverissimi contadini cinesi agli inizi del Novecento. I personaggi sono tanti, ma i protagonisti sono due: Wang Lung e sua moglie O-Lan i quali, lottando fianco a fianco contro le carestie, la mala sorte, la miseria in nome della fedeltà alle tradizioni e alle proprie radici riescono a costruire la loro fortuna, a diventare una grande e potente famiglia ma, come sempre avviene nelle grandi saghe familiari, anche per la famiglia Wang arriva il momento in cui gli equilibri si spezzano, il momento della crisi e della dissoluzione. *La buona terra* fu prima tradotto in versione teatrale da Owen Davis e nel 1937 venne realizzata la riduzione cinematografica da Irving Thalber e Sidney Franklin per la Metro Goldwyn Mayer.

<p><i>antica vissero tra le "Primavere e Autunni" e gli "Stati Combattenti". Quattro sono le specialità mediche elencate nel Libro dei riti degli Zhou, sezione centrale del capitolo sui 'funzionari celesti' (Zhouli-tianguan). Al V sec. a. C. si fa risalire la figura di Bian Que, il primo grande medico menzionato nelle fonti storiche. All'epoca pre-Han appartengono i testi di Mawangdui, che insieme a quelli rinvenuti a Zhangjiashan contribuirono a ridisegnare la storia della medicina antica.</i></p>	<p>Yi Huan 医缓 (attivo fra il 603-577) Yi He 医和 (attivo fra il 576 e il 537) Yi Kou ? 医珣 (attivo fra il 375 e il 316) Wen Zhi 文挚 (attivo fra il 345 e il 286)</p>
---	---

I testi medici di Mawangdui (軛墓馬)¹³⁴ 135 cxviii cxix

- 1° rotolo: **Zu Bi Shiyimai Jiujiing** 足臂十一脉灸经
"Classico della moxa secondo gli undici canali del piede e del braccio."
Yin Yang Shiyimai Jiujiing 阴阳十一脉灸经
"Classico della moxa secondo gli undici canali Yin Yang" (A).
Maifa 脉法
"Pulsologia" o "Sfigmologia".
Yin Yang Mai Sihou 阴阳脉死候
"Prognosi negative secondo i canali Yin e Yang".
Wushier Bingfang 五十二病方

¹³⁴ Da: <http://www.giuliaboschi.com/medicinacinese/mawangdui.htm>.



¹³⁵ Da: <http://lasciatuttoeseguiti.blogspot.it/2012/01/pensavo-ai-draghi-nella-forma-di-tai.html>. Suntuoso dipinto su seta, trovato in una tomba del II secolo a.C., il drappo funerario di Mawangdui rivela le preoccupazioni dei cinesi sulla vita e sulla morte. La decodificazione di ogni simbolo, sulla base delle scoperte archeologiche e dello studio dei classici della Cina degli Han (II secolo a.C.- II secolo d.C.) fa di questo drappo funerario, opera d'arte finissima, un documento unico sulla visione del mondo dei cinesi. Negli anni '70 del secolo scorso la scoperta delle tombe della dinastia Han a Mawangdui, presso Changsha, nella provincia del Hunan, ha stupito la Cina e il mondo intero. La salma femminile ben conservata emersa in una delle tombe è la prima salma ancora umida scoperta nel mondo. Inumata per oltre 2000 anni, presenta ancora un viso vivace e una pelle elastica, il che è straordinario. Nel contempo dalle tombe di Mawangdui sono emersi un gran numero di reperti archeologici di vario tipo, ben conservati e molto pregiati, che costituiscono un tesoro dell'antica civiltà della Cina. Non solo si sono trovate copie di opere molto famose diverse da quelle precedentemente conosciute, ma anche documenti del tutto inediti sugli argomenti più disparati (storici, geografici, militari, astronomici ecc.) dei quali non si aveva notizia alcuna. Circa un sesto di queste opere riguarda la medicina: si tratta di testi senza titolo né autore, ai quali gli archeologi hanno assegnato nomi fittizi. E' stato così possibile conoscere una fase di elaborazione teorica della Medicina Cinese anteriore a quella lasciataci dallo *Huangdi Neijing*, che - fino alla fine degli anni '70 - era considerato il testo più antico in circolazione. In questo caso non soltanto abbiamo una data *ad quem* inoppugnabile, ma inoltre numerosi elementi permettono di collocare alcuni di questi documenti in un'epoca molto più antica rispetto a quella della loro inumazione. Si tratta di undici testi su tre rotoli di seta e quattro testi su tavolette di bambù. Tornando alla salma, secondo lo scienziato cinese Shan Xianjin, la conservazione del cadavere è dovuta principalmente alle condizioni interne del feretro quali la costanza della temperatura e del grado di umidità e l'asetticità dell'ambiente. Al momento del seppellimento, la sua salma è stata avvolta nella seta dagli antenati, e all'interno del sarcofago esterno sono stati depositi più di 5 mila kg di carbone di legna e una grande quantità di gesso bianco, al fine di prevenire l'aggressione di acqua e batteri dall'estero. Inoltre, in più di 2000 anni, a Changsha non si è verificato nessun sisma di particolare entità, il feretro non ha subito scosse, e la salma si è così conservata per miracolo. Gli esperti hanno trovato dentro il sarcofago un misterioso liquido, grazie al quale, secondo Shan Xianjin, la salma non si è decomposta. In effetti, nel feretro c'erano più di 80 kg di un liquido marroncino, sedimentati sul fondo della tomba. Il liquido aveva l'aspetto di un acido, e dopo la sua analisi, si è scoperto che conteneva alcol, acido acetico e mercurio solforato, che inibiscono le reazioni chimiche nel corpo umano.



Da: <http://italian.cri.cn/241/2006/12/20/81@72312.htm>.

- 2° rotolo "Ricettario di formule per cinquantadue malattie".
Que Gu Shi Qi 却谷食气
 "Astenersi dai cereali e nutrirsi di Qi".
Yin Yang Shiyimai Jiujing 阴阳十一脉灸经
 "Classico della moxa secondo gli undici canali Yin Yang" (B).
Daoyin Tu 导引图
- 3° rotolo "Tavola illustrata degli esercizi di Daoyin".
Yangsheng Fang 养生方
 "Ricette per il nutrimento del (principio) vitale".
Zaliao Fang 杂疗方
 "Ricette per varie terapie".
Taichan Shu 胎产书
 "Libro della gestazione".
- Tavolette di bambù
Shi Wen 十问
 "Dieci domande".
He Yin Yang 合阴阳
 "Unione armonica di Yin e Yang".
Za Jin Fang 杂禁方
 "Varie ricette esoteriche".
Tianxia Zhi Dao Tan 天下至道谈
 "Discorso sul raggiungimento del Dao dal mondo terrestre".

Sinossi sui principali periodi

Periodo Qin-Han (秦漢)^{CXX}

<p>Dopo l'unificazione, avvenuta a opera di Qin Shi Huangdi, la dinastia Qin (222-206 a.C.), da esso fondata, viene soppiantata dalla dinastia Han, che dura quattro secoli, anche se tra il 9 e il 23 d. C. la linea di successione viene spezzata da un breve interregno che separa gli Han Occidentali (206 a.C.- 9 d.C.) dagli Han Orientali (23-220 d.C.). Tutto il periodo degli Han orientali è caratterizzato da un susseguirsi di colpi di stato, a volte a opera dell'aristocrazia (lotte tra eunuchi e famiglie delle imperatrici sotto il regno di imperatori bambini), a volte determinati da sollevazioni popolari (come quella dei 'Sopraccigli Rossi'). I 'Turbanti Gialli' dello Shandong, conosciuti anche come setta della "Grande Pace" (Taiping), furono sul punto di rovesciare la dinastia. La setta taoista detta 'Cinque Staia di Riso' (Wudoumi Dao), nucleo originale della scuola dei 'maestri celesti', riuscì invece a organizzare uno stato autonomo nel Sichuan che sopravvisse - anche se di pochi anni - alla dinastia Han. Durante la dinastia Han si tentò di recuperare ciò che del patrimonio letterario dei secoli precedenti era sopravvissuto alle</p>	<p>Nella Biblioteca degli Han i testi di medicina sono divisi in quattro sezioni: Yijing 医经 Jingfang 经方 Fangzhong 房中 Shenxian 神仙 La scuola Jingfang (经方) rappresenta i medici che si affideranno soprattutto alle ricette contenute nei classici fino agli han; in particolare Shanghanlun e Jinguiaolue. La scuola Shifang (时方) si baserà soprattutto sui testi successivi. Prima dell'era volgare, vennero riconosciuti sette classici-base: 黄帝内经 classico ortodosso (interno) di Huangdi in 18 capitoli; 黄帝外经 classico eterodosso (esterno) di Huangdi in 37 capitoli; 扁鹊内经 Classico ortodosso di Bianque; 扁鹊外经 Classico eterodosso di Bianque; 白氏内经 Classico ortodosso del 'Signore Bianco', 白氏外经 Classico eterodosso del 'Signore Bianco'; 白氏旁篇 Altri capitoli del 'Signore Bianco'. Di questi classici non è giunta copia sino ai nostri giorni, come anche di altri originali Han</p>
---	--

guerre e al "rogo dei libri" ordinato da Qin Shi Huangdi¹³⁶; in quest'operazione si fusero spesso insieme materiali eterogenei. Il sapere venne sistematizzato sulla base di schemi cosmologici, numerologici o per argomenti e spesso 'epurato' in conformità all'etica di stato. Dong Zhongshu nel suo Chunqiu Fanlü introduce nuove idee in ambito cosmologico. Lo Huangdi Neijing e lo Huainanzi rappresentano le massime espressioni della tendenza sincretistica dell'epoca. Oltre a quelli citati, il Nanjing (Classico delle domande difficili) attribuito a Qin Yueren, lo Shanghan Zabing Lun (Trattato su diverse malattie febbrili) di Zhang Zhongjing, lo Shennong Bencaojing (Classico di erboristeria di Shen Nong), il Maijing (Classico del polso) di Wang Shuhe e lo Jiayijing (Classico Jiayi [dell'agopuntura]) di Huangfu Mi sono stati probabilmente compilati tra il II e il III sec. d.C.; ne conosciamo solo versioni più tarde. Durante gli Han occidentali, l'imperatore Han Wu (140-87 a. C.) accolse a corte numerosi "Maestri del Metodo" (Fang Shi) alla ricerca dell'elisir d'immortalità, promuovendo ufficialmente le arti alchemiche e occulte, considerate ancora parte integrante dell'arte medica. Agli Han orientali si fa risalire la figura semi-legendaria del medico Hua Tuo (attivo 136-146)¹³⁷, un eclettico sapiente esperto in numerose discipline, il quale viene ricordato soprattutto per la sua abilità chirurgica, per l'utilizzo di potenti anestetici e

che si ritiene, però, siano stati inglobati in testi successivi

董仲舒 : 春秋繁露 *Zhang Zhongjin Chunqiu Fanlu*

黄帝内经 {素问 | 灵枢} *Huangdi Neijing Suwen e Lingshu*

(Libro di medicina dell'imperatore Giallo: 'domande semplici' e' perno miracoloso)

难经 *Nanjing Classico delle difficoltà*

伤寒雜病论 *Shang¹han²za²bing⁴lun⁴* Trattato sulle malattie indotte da freddo e altre di Zhang Zhongjin 张仲景

神农本草经 *Shen²nong²Ben³cao³Jing¹* Classico di farmacopea di Shennong

脉经 *Mai⁴jing¹* Classico del polso di Wang Shuhe 王叔和

针灸甲乙经 *Zhen¹jiu³jia³yi³jing¹* Classico sistematico di agopuntura di Huang Fumi 皇甫谧。

淳于意 Chun Yuyi nel primo secolo a.C. compila una raccolta di 25 casi clinici (诊籍 *zhen³ji²*); la prima del genere.

华佗 Hua Tuo, *wuqinxi* 五禽戏

¹³⁶ Nel 213 a.C., su consiglio di Li Si, allo scopo di eliminare ogni traccia della tradizione che potesse costituire una minaccia al suo mandato imperiale, attuò la *bruciatura dei libri e sepolture degli eruditi* (焚書坑儒, *Fénshū Kēngrú*), politica che durò fino al 206 a.C.; furono bruciati tutti gli antichi testi, fatta eccezione per quelli di argomento tecnico o scientifico e per gli annali dello stato di Qin; questi ultimi furono però bruciati insieme all'archivio imperiale durante una delle numerose rivolte contro il suo successore Qin Er Shi. Al rogo dei libri si accompagnò poi una violenta persecuzione contro gli intellettuali, soprattutto di matrice confuciana, 460 dei quali furono sepolti vivi. Gli studiosi moderni paragonano il rogo dei libri alla Rivoluzione Culturale di Mao Zedong, dato anche un comune odio verso gli intellettuali dei due grandi personaggi della storia cinese. Il fatto è citato nel testo di Elias Canetti *Auto da fé*, a pagine 98-99 dell'edizione Adelphi ove il sinologo Kien tiene un discorso a libri della sua biblioteca

¹³⁷ Originario dell'Anhui, Cina centrale. La sua data di nascita è sconosciuta, sappiamo solo che fu ucciso da un potente prima del 208 d.C. Si dice abbia goduto di ottima salute fino a cent'anni. Secondo le registrazioni, Hua Tuo era un medico disinteressato alla fama e al denaro, avendo rifiutato più volte la buona intenzione altrui di presentarlo per un posto di funzionario. Il potente del tempo Cao Cao, che soffriva di emicrania e capogiri, invitò Hua Tuo a curarlo. Costretto a presentarsi, riuscì a guarirlo, e questi lo forzò a diventare suo medico personale. Tuttavia poco dopo Hua Tuo chiese una licenza per una malattia della moglie, tornò a casa e non volle più far ritorno da Cao Cao nonostante le sue sollecitazioni. Di conseguenza costui lo gettò in carcere e lo fece morire di fame, sete e stenti. In molti luoghi dove aveva esercitato sono stati costruiti templi in suo onore. I suoi scritti purtroppo sono andati persi, quello che sappiamo di lui è quanto raccontato nel Romanzo dei Tre Regni e in alcune opere trascritte da un suo allievo Wu Pu. Con l'approssimarsi della sua esecuzione Hua Tuo tentò di affidare i suoi manoscritti al suo carceriere, il quale temendo di incorrere in un castigo di Cao Cao rifiutò l'incarico, allora consegnò i suoi manoscritti a sua moglie, la quale inconsapevole del valore degli scritti del marito, li gettò nel fuoco. Nel 1700 Sun Sing Yen, un calligrafo catalogò quanto rimasto delle opere di Hua Tuo, raccogliendole in un'opera intitolata *Hua Shi Chung Tsang Ching*, l'opera divisa in tre parti e cinquanta capitoli parla di tecnica chirurgica, di malattie, della diagnosi, delle cure e dei rimedi farmacologici. Fu il primo a intuire l'importanza dell'idroterapia e dei bagni medicinali, applicava sulla pelle pomate di sua formulazione per la cura di flemmoni e ascessi e contro l'ascaridiosi. Si attribuisce a lui anche l'applicazione dell'unità di misura relativa o cun per la localizzazione degli agopunti e dei punti paravertebrali chiamati punti Hua Tuo Jiaiji, una serie di agopunti bilaterali, situati ai lati della colonna vertebrale, con la funzione di regolare l'energia Qi tra il meridiano della vescica e i punti del Du Mai o Vaso Governatore. Hua Tuo fu uno dei primi a credere nell'importanza dell'esercizio fisico per la conservazione della salute, tramite lo studio del dao yin, le tecniche di meditazione in movimento, elaborate dalla scuola taoista, inventa il Wuqinxi o esercizio dei cinque animali. Sono esercizi basati sull'imitazione dei movimenti di cinque animali: la tigre, l'orso, il cervo, l'airone e la scimmia. Ogni esercizio tratta un organo o una parte specifica del corpo umano. L'esercizio della tigre sviluppa e rafforza gli arti superiori, l'esercizio dell'orso, agisce restituendo tonicità alla muscolatura laterale della zona dorsale, le movenze della scimmia rafforzano gli arti inferiori, l'imitazione della gru agisce sulla respirazione e contribuisce a rafforzare i muscoli pettorali, infine l'esercizio del cervo agisce sull'irrorazione del sangue a livello cerebrale e rafforza la muscolatura dei muscoli dorsali superiori e di quelli del collo. Hua Tuo Zeishi, il cui significato è quello di Hua Tuo reincarnato è il titolo onorifico usato nel passato come forma di rispetto e di omaggio nei confronti di un medico estremamente abile nella sua professione.

per aver introdotto l'utilizzo terapeutico degli esercizi taoisti, con particolare riferimento alla pratica detta dei "cinque animali selvatici".

Dai Tre Regni (三國) ai Tang (唐)^{cxxi}

A questo periodo di relativa stabilità (206 a.C.- 220 d.C.) seguono tre secoli di lotte intestine e divisioni territoriali, fino alla nuova unificazione sotto la dinastia Sui (589-618). Alla fine della dinastia Han il territorio cinese venne diviso in tre regni: Wei a nord, Shu a sud ovest e Wu a sud-est. La dinastia dei Jin Occidentali (266-316) riuscì a mantenere uno stato formalmente unitario solo per undici anni (280-291), allo scadere dei quali i principî cominciarono a combattersi tra loro, dando modo alle tribù barbare del nord, Xiong Nü (Unni) in testa, di invadere tutta la Cina settentrionale e di iniziare a loro volta una contesa armata della valle del Fiume Giallo. Fu così che, in meno di un secolo (fino al 439), si avvicendarono ben sedici regni. Frattanto, la dinastia cinese dei Jin Orientali manteneva il controllo della valle del Fiume Azzurro, stabilendosi presso la sua foce. In quest'area emigrarono anche molti Cinesi del nord, nel tentativo di sfuggire alle guerre e ai massacri che insanguinavano la valle del Fiume Giallo. La dinastia dei Jin Orientali esercitò il dominio puramente formale di un territorio dimezzato per circa un secolo, fin quando, nel 420, fu spodestata dalla dinastia Liu Song, che riuscì a riconquistare parte dei territori del nord. A sua volta, la dinastia 'barbara' dei Toba Wei¹³⁸ aveva eliminato tutti gli avversari e stabilito una propria egemonia sul settentrione. Inizia così il cosiddetto periodo delle Dinastie del sud (quattro dinastie cinesi compresi i Liu Song¹³⁹) e del nord (cinque dinastie¹⁴⁰ tra

Il Buddismo si diffonde in Cina dando nuovo impulso alle speculazioni filosofiche sul trascendente. Il confronto, spesso conflittuale, con il taoismo sfocia in una codificazione per iscritto degli insegnamenti di quest'ultimo. Sugli eremi tra le montagne i rapporti tra buddismo e taoismo sono ben più concilianti che a corte. Grande sviluppo delle pratiche di lungavita. Le pratiche alchemiche, esoteriche e terapeutiche non sono ancora distinte; i medici più importanti di questo periodo spiccano per il loro eclettismo, eccellendo in numerosi campi del sapere. Alcuni tra i massimi medici-alchimisti come Ge Hong 葛洪 (283-343), Tao Hongjin 陶弘景(456-536)¹⁴³ e Sun Simiao 孙思邈(581-682) ricoprirono anche cariche ufficiali. Tra le opere attribuite a Ge Hong citiamo il Zhou³ Hou⁴ Bei⁴ji² Fang¹ (肘后備急方 "Prescrizioni tascabili per emergenze"), ampliato e riedito da Dao Hongjin con il titolo Zhou Hou Baiyi Fang (肘后百一方"Centouno prescrizioni tascabili"); Dao Hongjin risulta anche autore di un'edizione commentata del Bencao: Ben³cao³jing¹ Ji²zhu⁴ (本草经集注 "scritti vari sul classico di materia medica" e del Ming² Yi¹ Bie² Lun⁴ (名医别论 "Altre ricette di medici famosi"); scritti databili tra il 490 ed il 536. Nel periodo tra la fine delle "Dinastie del sud e del nord" e la fine della dinastia Tang si registrano nuovi e importanti contributi alla scienza medica; tra i testi di maggior rilievo il Zhubing Yuanhou Lun [610] (诸病源候论 Trattato generale di eziologia e

¹³⁸ Un popolo di lingua turca, che riuscì ad unificare tutta la Cina settentrionale e fondare la dinastia dei Wei settentrionali, adottando lo stile di vita cinese, ed eresse Datong, nell Shanxi, a capitale, nel 398 d.C., dopo aver conquistato tutto il settentrione. Sebbene fosse un periodo di guerre e di lotte (altrove i Wei non riuscirono mai a consolidare pienamente il loro potere), i Wei del nord, che diventarono ferventi buddhisti, realizzarono alcuni notevoli progressi culturali. L'esempio più bello del loro lascito e la serie di magnifici templi rupestri a Yungang, a ovest della città, che sono ancora una delle maggiori attrazioni della Cina settentrionale. Nel corso di quasi un secolo, più di cinquantamila statue furono poste in oltre mille grotte; poi la capitale fu trasferita a Luoyang, a sud, dove fu avviata la costruzione delle analoghe grotte di Longmen. La seconda epoca d'oro iniziò con l'arrivo della dinastia mongola Liao, anch'essa buddhista, che portò la capitale a Datong nel 907; i Liao furono assimilati dai Jin nel 1125, ma in quei due secoli riuscirono a produrre un piccolo patrimonio di statue e alcuni bei templi, in particolare quelli di Huayan e Shanhua in città, e una pagoda lignea, la più antica della Cina, nella vicina città di Yingxian. Datong conservò la propria importanza per le successive dinastie cinesi grazie alla sua posizione strategica, appena dentro alla Grande Muraglia, a sud della Mongolia interna. Le alte mura cittadine risalgono agli albori della dinastia Ming. I visitatori sono soprattutto attratti dai siti buddhisti, ma Datong è anche la città più vicina a Heng Shan, una delle cinque montagne sacre del taoismo, il cui edificio più spettacolare, lo straordinario Tempio Sospeso, è presente in tutti i circuiti turistici. Si può anche prendere Datong come punto di partenza per l'escursione al centro buddhista di Wutai Shan.

¹³⁹ Esse sono:

- dinastia Liu Song (南宋 Nán Sòng 420-479)
- dinastia Qi del Sud (齊朝 Qí Cháo 479-502)

<p>cinesi e 'straniere' compresi i Toba Wei) che va dal 420 al 586, anno in cui il territorio fu nuovamente unificato sotto la dinastia cinese dei Sui e successivamente dei Tang (618-907). Durante la dinastia Tang ci furono altri brevi interregni: il primo fu quello dell'imperatrice Wu¹⁴¹; ella fondò la dinastia Zhou (690-705), lasciando però il diritto di successione al figlio Zhongzong, legittimo erede dei Tang. Il secondo fu opera di An Lushan¹⁴², comandante di guarnigione di origine turca, che si proclamò imperatore nel 755 e fu ucciso da suo figlio due anni dopo. Questo secondo breve interregno, macchiato da due parricidi e un suicidio tra i novelli 'imperatori', si chiuse nel 763. Successivamente non fu più possibile per gli imperatori Tang mantenere un controllo centralizzato di tutto il territorio, di fatto diviso in governatorati indipendenti.</p>	<p>semeiotica) di Chao Yuanfang; una nuova edizione ampliata del Bencao [659], e il Qianjing Yaofang (千金要方 Ricette mediche da mille pezzi d'oro) di Sun Simiao, con il successivo Qianjing Yifang (千金翼方 Altre ricette da mille pezzi d'oro). Wang Tao 王焘 pubblica "Segreti ufficiali della biblioteca imperiale" Wai Tai Miyao "外台秘要" nel 752. Durante la din. Tang fu istituita un'amministrazione centrale della pratica medica 太医署 che contemplava quattro specialità mediche (唐代斯科) Yi ke (医科) medicina Zhen ke (针科) agopuntura Anmo ke (按摩科) massaggio Zhou⁴jin⁴ (咒禁) formule ed esoterismi</p>
--	--

Dalle Cinque Dinastie (五代) ai Song (宋)^{cxix}

<p>Nel periodo delle Cinque dinastie del nord (907-960) si giunse a una nuova divisione territoriale, nel sud frattanto si avvicendarono ben dieci regni (907-979). La nazione fu poi nuovamente unificata sotto la dinastia dei Song (960-1279), funestata da diverse rivolte interne (la più importante nel 1120) che ne indebolirono il potere fino a farla soccombere agli attacchi dei Jin, 'barbari del nord'. Questi ultimi conquistarono la capitale nel 1127 costringendo la dinastia cinese a rifugiarsi al sud (Song meridionali 1127-1279). In epoca Song si verificò qualcosa di analogo alla sintesi avvenuta in epoca Han: quasi tutte le opere dell'antichità subirono revisioni e riedizioni. La scuola neoconfuciana cercò di conciliare l'etica dei letterati con la metafisica buddista e soprattutto con la cosmologia e la visione del rapporto uomo-natura di derivazione taoista. Grande rilievo delle speculazioni filosofiche sul concetto di Qi;</p>	<p>Lo Shanghan Zabing Lun di Zhang Zhongjing viene tripartito in: Shanghan Lun (伤寒论 Trattato delle malattie febbrili/causate da freddo), Jin¹ gui⁴ Yao⁴ lue⁴ (金匱要略 Sinopsi delle prescrizioni della camera d'oro /scritto d'oro) e Jinggui Yühan Jing (金匱玉函经 Preziosa raccolta della camera d'oro). Il giapponese Yasuori Tamba scrive il suo Yixinfang (Ishinpo 医心方), compendio di medicina cinese a uso dei Giapponesi, basato soprattutto sull'opera di Chao Yuanfang 巢元方. L'Yishinpo resta ancor oggi una fonte di preziose informazioni su testi purtroppo perduti. La scuola imperiale di medicina provvede ad una sistematizzazione dell'agopuntura senza precedenti, Wang Weide 王惟德 [惟一] mette a punto il modello dell'uomo di bronzo 针灸铜人 nel 1026. .</p>
---	--

- dinastia Liang (梁朝 Liáng Cháo 502-557)
- dinastia Chen (陳朝 Chén Cháo Cina meridionale 557-589)

¹⁴⁰E più propriamente:

- dinastia Wei del Nord (北魏 Běi Wèi 386-534)
- dinastia Wei dell'Ovest (西魏 Xī Wèi 535-557)
- dinastia Wei dell'Est (東魏 Dōng Wèi 534-550)
- dinastia Zhou del Nord (北周 Běi Zhōu 557-581)
- dinastia Qi del Nord (北齊 Běi Qí 550-577)

¹⁴³ La datazione delle vite di Ge Hong e Tao Hongjin è tratta da N. Sivin: *Taoism and Science*, in: *Medicine Philosophy and Religion in Ancient China*, Norfolk, Variorum 1995, cap. 7.

¹⁴¹Vedi: http://it.wikipedia.org/wiki/Imperatrice_Wu.

¹⁴²Vedi: http://it.wikipedia.org/wiki/Ribellione_di_An_Lushan.

<p>creazione di diagrammi e di grafici esemplificativi, come il Taijitu 太极图 di Chen Tuan¹⁴⁴. Venne compilata un'enciclopedia imperiale di medicina in 200 volumi. La maggior parte dei testi medici a noi pervenuti riproducono le versioni redatte in quest'epoca.</p>	<p>Compaiono anche molti trattati specialistici delle diverse branche della medicina, in particolare ostetricia, ginecologia e pediatria. Chen Yan 陈言 introduce nel suo Sanyin Fang 三因方 [三因极一病證方论] 1174 una nuova classificazione eziopatogena ancora in uso, raggruppando le diverse cause di malattia in tre categorie: eziologia esterna (fattori ambientali e climatici), eziologia interna (eccessi emotivi) e eziologia né interna né esterna (traumi e cattive abitudini).</p>
--	---

Le nove specialità della medicina sotto i Song (九成藥唐):

- 大方脉 *Dafang mai* "medicina interna" (per adulti)
- 小方脉 *Xiaofang mai* "pediatria"
- 疮肿脸兼折伤 *Chuangzhong jian zheshang* "dermatologia e ortopedia"
- 眼科 *Yanke* "Oftalmologia"
- 产科 *Chanke* "Ostetricia e ginecologia"
- 风科 *Fengke* "Malattie da vento"
- 口齿兼因 喉科 *Kouchi jian yan*¹⁴⁵ *hou ke* "Odontoiatria e laringoiatria"
- 针兼灸科 *Zhen jian Jiu* "Agopuntura e moxibustione"
- 金镞兼书禁科 *Jinzu (zou)jian jin*⁴ *ke*⁴ ferite da arco e spada e tradizione esoterica (?)

Jin-Yuan (金元)^{cxxiii}

<p>Con il trasferimento a meridione della capitale Song, si alternarono lotte intestine per il potere alla guerra tra Jin del nord e i Song meridionali. I Song cercarono di liberarsi dei Jin chiedendo aiuto ai Mongoli; questi ultimi però approfittarono della circostanza per conquistare il potere. Fu fondata la dinastia Yuan (1279-1368) la prima dinastia straniera a dominare l'intero territorio della Cina, all'epoca di Marco Polo.</p> <p><i>In epoca Jin e Yuan vennero istituite diverse scuole mediche, ognuna delle quali privilegiava un diverso approccio terapeutico. Tra le più importanti la Hanliangpai di Liu Wansu, che attribuiva la malattia a un eccesso di calore nel corpo e propugnava dunque rimedi 'raffreddanti'; la Gongxiapai di Zhang Zihe (Zongzheng) che insisteva invece sulle azioni diaforetiche emetiche e purganti per eliminare i patogeni, la Putupai di Li Dongyuan che si preoccupava anzitutto di potenziare la funzionalità dell'apparato digerente - tonificando l'intero organismo</i></p>	<p>金元四大家 Jin¹ Yuan² si⁴ da⁴ jia¹ Le quattro grandi scuole delle dinastie Jin e Yuan</p> <p>寒凉派 Han² liang² pai⁴ di Liu Wansu 刘完素 攻下派 Gong¹ xia⁴ pai⁴ di Zhang Zihe 张子和 补土派 Bu³ tu³ pai⁴ di Li Dongyuan 李东垣 滋阴派 Zi² yin¹ pai⁴ di Zhu Zhenheng 朱丹溪</p> <p>Le tredici specialità sotto i Song</p> <p>大方脉科 <i>Dafangmai ke</i> medicina interna 杂医科 <i>Zayi ke</i> specialità varie 小方脉科 <i>Xiaofangmai ke</i> pediatria 风科 <i>Fengke</i> malattie da vento 产科 <i>Chanke</i> ostetricia 眼科 <i>Yanke</i> oftalmologia 口齿科 <i>Kouchi ke</i> odontostomatologia 咽喉科 <i>Yanhou ke</i> laringoiatria 正骨可 <i>Zhenggu ke</i> ortopedia 金疮肿科 <i>Jinchuangzhongke</i> ferite da taglio e dermatologia 针灸科 <i>Zhenjiu ke</i> acumoxibustione 祝由科 <i>Zhuyouke</i> Preghiere ed incantesimi 禁科 <i>Jinke</i> esoterismo?¹⁴⁶</p>
--	--

¹⁴⁴ Vedi: <http://www.jstor.org/discover/10.2307/3654184?uid=3738296&uid=2129&uid=2&uid=70&uid=4&sid=56022652633>.

¹⁴⁵ 咽 al primo tono 'faringe' al quarto tono 'ingoiare'

attraverso stomaco e milza - e la Yangyinpai di Zhu Danxi (Zhenheng), la cui terapia fondamentale consisteva nel tonificare lo Yin. Le specialità mediche raggiungono il numero di tredici.

Ming (王朝) ^{cxxiv cxxv}

Le tredici specialità mediche sotto I Ming (十三醫療專科明):

大方脉科 Dafangmai ke medicina interna

小方脉科 Xiaofangmai ke pediatria

妇人科 Furen Ke Medicina delle donne (ginecologia)

疮疡科 Chuangyang Ulcere e carbuncoli

针灸科 Zhenjiu ke acumoxibustione

眼科 Yanke oftalmologia

口齿科 Kouchi ke odontostomatologia

咽喉科 Yanhou ke laringoiatria

伤寒科 Shanghan malattie febbrili (da freddo)

接骨科 Jiegu ke traumatologia

金镞科 Jinzu ke ferite da spade ed arco

按摩科 Anmo Massaggio

祝由科 Zhu youke Preghiere e incantesimi

Agli Yuan seguì l'ultima grande dinastia cinese; la dinastia Ming (1368-1644). Il potere fu conquistato, tappa dopo tappa, da un contadino povero allevato in un monastero buddista: Zhu Yuanchang. Dopo aver militato nella setta ribelle dei 'turbanti rossi' ed essere diventato il loro capo, egli riuscì in pochi anni a conquistare sempre maggiori appoggi e ad ampliare - con le armi e con la diplomazia - il proprio territorio, sino a proclamarsi imperatore della nuova dinastia dei Ming ('luce') nel 1368.

Il terzo imperatore dei Ming, il principe di Yan, spostò la capitale a Pechino (1421). Fino alla metà del secolo XV la dinastia ebbe un periodo di grande espansione, con

Durante la dinastia Ming si crearono nuove scuole mediche; alla Yangyinpai si oppose la Wenpupai 温补派 che invece sosteneva la necessità di tonificare innanzitutto lo Yang dell'organismo. I metodi drastici della Gongxia pai 攻下派 vengono applicati con successo da Wu Youke 吴又克, per il trattamento delle epidemie di febbre tifoide.

Il Bencao viene ampliato e riscritto fino a raggiungere la forma attuale; nella versione Ming sono contemplate 1892 erbe e 10.000 ricette (Bencao Gan 个 mu 本草纲目). Il personaggio chiave di questa operazione fu il famosissimo medico Li Shizhen 李时珍 (1518-1593). Nel 1765 Zhao Xuemin 赵学敏 aggiunge un supplemento (Bencao

¹⁴⁶ "Esoterico" deriva dal greco *esoterikos* e significa *interiore*. Esoteriche sono le scuole che conducono la ricerca non fuori ma all'interno di sé. Si tratta comunque di insegnamenti riservati, a cui venivano ammessi soltanto alcuni individui che avevano ricevuto una preparazione specifica. Gli altri, la massa, erano tagliati fuori. Gli stessi concetti, venivano appositamente ammantati di doppi significati, camuffati in più modi, quando addirittura i testi non venivano nascosti completamente alla vista, nei templi o in luoghi inaccessibili. Comunque, la tradizione iniziatica delle antiche scuole esoteriche è andata in gran parte perduta e non esistono oggi scuole di livello superiore, ma solo timidi tentativi compiuti individualmente o in gruppo da persone armate di buona volontà, che attingono l'amore per le origini della conoscenza dalla propria esperienza soprattutto spirituale. Comunque, in Cina, in queste scuole, ci si basava sull'assioma che il mondo sensibile non costituisce che una piccola parte della realtà. Il compito delle dottrine esoteriche era di ottenere la conoscenza del mondo soprasensibile. Per raggiungere tale scopo non si ci si aveva di uno strumento razionale ma dell'intuizione.

straordinarie spedizioni per terra e per mare verso paesi (e mercati) lontani. A partire dalla prima sconfitta militare contro i Mongoli, nel 1449, iniziò il disgregarsi del potere imperiale, favorito dai grandi cambiamenti dell'economia e dalle continue lotte tra gli eunuchi e l'aristocrazia terriera. A partire dalla metà del XVI sec. le pressioni dei mongoli (convertiti nel frattempo al buddismo tibetano) vanno ad aggiungersi a quelle degli Occidentali (Portoghesi, Spagnoli ed Olandesi in testa) che si contendono il predominio commerciale sulle coste cinesi. Il gesuita Matteo Ricci (1552-1610) tenta l'evangelizzazione della corte. Il potere imperiale viene ulteriormente indebolito da scorribande dei pirati giapponesi e dalle continue rivolte interne contro l'esosità delle tasse. Per sedare una di queste rivolte, un generale Ming si alleò con i Mancesi che riuscirono così ad installarsi nella capitale e a fondare una nuova dinastia.

Gangmu Shiyi 本草纲目拾遗). *Da ricordare anche la figura di Zhang Jiebin 张介宾(1563-1640) che riordinò le nozioni del Suwen e del Lingshu nel "Classico delle categorie" (类经Leijing). Fondamentali sono anche i testi Zhenjiu Daquan 针灸大全(1439), attribuito a Xu Feng e il successivo Zhenjiu Dacheng 针灸大成(1601) di Yang Jizhou 杨继洲 in particolare per lo sviluppo della teoretica dei meridiani curiosi, inclusa la terapia fondata sui punti chiave di apertura e sul loro accoppiamento. Anche l'associazione fra punti chiave e trigrammi e la successiva evoluzione della cronoterapia sulla base del sistema Ling gui bafa 灵龟八法 inizia con il Zhenjiu Daquan. Durante i Ming si diffonde il metodo di vaccinazione dell'infanzia per il vaiolo effettuato attraverso la somministrazione di una sospensione delle croste derivate da piaghe umane (ren²dou⁴jie¹zhong⁴fa³ 人痘接种法¹⁴⁷). Verso la fine della dinastia si sviluppa la scuola delle malattie da caldo wen¹bing⁴xue²shuo¹ il cui testo rappresentativo è il Wenyi lun 瘟疫论(1642) di Wu Youxing 吴有性. Medici famosi della Wenbing pai fra la din. Ming e quella dei Qing furono:*
 Ye Tianshi(1667-1746) , autore del 温热论 Famoso soprattutto per aver ideato il sistema diagnostico dei "quattro settori".
 Xue Shengbai 雪生白 "medico poeta" i cui metodi empirici risultarono però molto efficaci
 Wu Jutong (吴鞠通 1758-1836) autore del Wenbing Tiaobian 温病条辨

¹⁴⁷ 痘= vaiolo 接种= inoculare, vaccinare.

Bibliografia

- ⁱ Jullien F.: *Pensare con la Cina*, Ed. Mimesis, Milano, 2007.
- ⁱⁱ Cheng A.: *Storia del pensiero cinese*, Vol 1, Ed. Einaudi, Torino, 2000.
- ⁱⁱⁱ de Groot J.J.A.: *The Religion of the Chinese*, Ed. Macmillan, New York, 1965.
- ^{iv} Wing-Tsit C.: *A Source Book in Chinese Philosophy*, Ed. Macmillan, New York, 1963.
- ^v Bresciani U.: *La Filosofia cinese nel ventesimo secolo. I nuovi confuciani*, Ed. Urbaniana University Press, Roma, 2009.
- ^{vi} Bonanomi F., Corradin M., Di Stanislao C.: *Introduzione al Pensiero e alla Medicina Classica Cinese*, Ed. Bellavie, Missaglia, 2012.
- ^{vii} Beltrammi G.: *Dizionario di Medicina Tradizionale Cinese*, Ed. Cerebro, Rimini, 2011.
- ^{viii} Borziachello P.: *La felicità in tasca. La via del benessere tra medicina cinese, linguaggio del corpo e buon senso*, Ed. Firenze Libri, Firenze, 2007.
- ^{ix} Di Stanislao C.: *Cineserie. Note e appunti sulla Cina di ieri e più recente*, Ed. CISU, Roma, 2007.
- ^x Sanfo V.: *Le Energie Vitali, policopie*, Ed. Associazione Europea di Medicine Tradizionali A.E.ME.TRA., Torino, 1998.
- ^{xi} Putnam H.: *Mente, corpo, mondo*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2003.
- ^{xii} Ruggieri V.: *Mente, corpo, malattia*, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1999.
- ^{xiii} Santangelo P.: *L'impero cinese all'inizio della storia globale. Società, vita globale e immaginario*, Vol 5, Ed. Aracne, Roma, 2011.
- ^{xiv} Kwang-chih C.: *The Archaeology of Ancient China*, Yale University Press, Boston, 1986.
- ^{xv} Wu Z., Mao L.: *Ancient way to keep fit*, Ed. Hai feng, 1990.
- ^{xvi} Santangelo P.: *Storia del pensiero cinese*, Ed. Newton e Compton, Roma, 1995.
- ^{xvii} Granet M.: *Il pensiero cinese*, Ed. Adelphi, Milano, 1971.
- ^{xviii} Granet M.: *Dances et legendes de la China ancienne* Ed. Alcan, Paris, 1926.
- ^{xix} Ros F.: *Agopuntura Ayurvedica*, Ed. Il Punto D'Incontro, Roma, 2011
- ^{xx} Nuccilli F.: *Il Corpo ci parla. Salute e benessere con la kinesiologia tradizionale*, Ed. L'Età Dell'Acquario, Milano, 2010.
- ^{xxi} Sotte L.: *Storia della Medicina cinese*, Rivista It. di Med. Cin, 1991, 4: 6-10.
- ^{xxii} AAVV: *Il cinese per gli italiani. Corso avanzato. Con 2 CD Audio*, Ed. Hoepli, Milano, 2008.
- ^{xxiii} Biasco M., Mao W., Banfi E.: *Introduzione allo studio della lingua cinese*, Ed. Carocci, Milano, 2003.
- ^{xxiv} Berera F.: *Ideogrammi della salute*, Ed. Red, Como, 2007.
- ^{xxv} Mussat M.: *Su nu king. La via della felicità sessuale nella Cina antica*, Ed. Nuova Ipsa, Palermo, 1991.
- ^{xxvi} Van Gulik R.: *La vita sessuale nell'antica Cina*, Ed. Adelphi, Milano, 1987.
- ^{xxvii} Larre C., Rochat De La Valèe E.: *Les Mouvements du coeur : Psychologie des Chinois*, Institut Ricci, Paris, 1992.
- ^{xxviii} Simongini E., Bultrini L.: *L'ottava lezione. I disturbi dello Shen: lo psichismo in medicina classica cinese*, Ed. Xin Shu, Roma, 2008
- ^{xxix} Corradin M., Di Stanislao C.: *Lo Psichismo in Medicina Energetica*, Ed. AMSA, L'Aquila, 1995.
- ^{xxx} Needham J., Gwei Djen L.: *La medicina cinese*, Ed. Il Saggiatore, Milano, 1982
- ^{xxxi} Needham J., Gwei Djen L.: *Celestial Lancets*, Ed. Cambridge Univ. 1980.
- ^{xxxii} Yung-Yi H.: *Analisi degli ideogrammi. Introduzione alla lingua cinese*, ed. Cisalpino, Torino, 1990.
- ^{xxxiii} Perrotti C.: *Gli ideogrammi del benessere*, Ed. Magnanelli, Roma, 2008.
- ^{xxxiv} Raggianti M.: *L'arte medica taoista. Dalla malattia all'alchimia*, Ed. Pietrobelli, Roma, 2007.
- ^{xxxv} Moiraghi C.: *La via della forza interiore*, Ed. Jaca Book, Milano, 2003.
- ^{xxxvi} Bonanomi F.: *I numeri e l'ordine naturale delle cose*, Ed. Macumix, ideas para estampar, Pamplona, 2005.
- ^{xxxvii} Kwok M. H., O'Brien J. (a cura di): *Gli otto immortali del taoismo*, Ed. SE, Roma, 2010.
- ^{xxxviii} Di Stanislao C., Corradin M., De Berardinis D., Brotzu R., D'Onofrio T., Navarra M.: *Meridiani e Visceri Curioci*, Ed. CEA, Milano, 2012.

-
- ^{xxxix} AAVV: I King. Il libro dei mutamenti. L'antichissimo oracolo cinese per conoscere il proprio futuro, Ed. Vallardi, Roma, 2008.
- ^{xi} Andrès G.: Les medecins selon la tradition, Ed. Dangles, Paris, 1981.
- ^{xli} De Marinis R., Brillante G.: Ötzi l'uomo venuto dal ghiaccio. La mummia del Similaun, ed. Marsilio, Roma, 1998.
- ^{xlii} Andrès G.: La medicina tradizionale. Medicina cinese, greca, paracelsiana: i principi, i fondamenti, la pratica, ed. Mediterranee, Roma, 1997.
- ^{xliiii} Cooper J.C.: Alchimia cinese. La ricerca taoista dell'immortalità, Ed. Astrolabio Ubaldini, Roma, 1985.
- ^{xliiv} Brotzu R.: Qi Gong alchemico con il Maestro Jeffrey Yuen, DVD, Edizioni Xin Shu, Roma 2007.
- ^{xliv} George C.: Qi gong ed energia vitale. Pratiche taoiste di lunga vita, Ed. Pendragon, Milano, 2008.
- ^{xlvi} Judica C.E.: Iniziazione all'I Ching. Il libro dei mutamenti. La più antica sapienza del mondo, Ed. Mediterranee, Roma, 1999.
- ^{xlvii} Norton P. O. (a cura di): Centodieci storie dell'antica Cina. Testo cinese a fronte, Ed. La Vita Felice, Roma, 2008.
- ^{xlviii} AAVV: Miti Cinesi, Ed. Giunti Demetra, Milano, 2001.
- ^{xlix} Wilhelm R. (a cura di): I King. Il libro dei mutamenti, Ed. Astrolabio Ubaldini, Roma, 2005.
- ^l Di Stanislao C., Lomuscio A.: Generalità sull'YiKing ed interpretazione di alcuni esagrammi, [http://www.agopuntura.org/html/tesoro/cineserie/Generalita su YiKing e interpretazione di alcuni esagrammi.pdf](http://www.agopuntura.org/html/tesoro/cineserie/Generalita_su_YiKing_e_interpretazione_di_alcuni_esagrammi.pdf), 2003.
- ^{li} Lare C.: Alle radici della civiltà cinese, Ed. Jaca Book, Milano, 2005.
- ^{lii} Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XI, IL SU WEN: studio N.1., Ed. Xin Shu, Roma, 2009
- ^{liii} Maoshin N. The Yellow Emperor's Classic on Internal Medicine, Ed. Shamballa, New York, 1995.
- ^{liiv} Lavier J.A., Nei Tching Sou Wen, Ed. Pardes, Paris, 1990.
- ^{liv} Corradin M., Di Stanislao C., De Berardinis D., Bonanomi F.: Le Tipologie Energetiche e la loro ricaduta sull'uomo, Ed. CEA, Milano, 2011.
- ^{lvi} Hai-ying L., Shih-Ming C.: The Dragon Lover and Other Chinese Fables, ed. Pgw, New York, 2012.
- ^{lvii} Noltin H.: Agopuntura, in Pizzorno jr, J.E., Murray M.T.: Trattato di Medicina Naturale, Vol. I, Ed. Red/studio Redazionale, Como, 2001.
- ^{lviii} Hoizey D., Hoizey M.: A history of Chinese Medicine, Ed. UBC Press, Vancouver, 1993.
- ^{lix} Lan-Feng Y.: A Short History of Chinese Philosophy, Ed. Macmillan, New York 1984.
- ^{lx} Cicero C.: Il Daoismo, Ed. Hoepli, Milano, 2011.
- ^{lxi} Cornford F.M.: From Religion to Philosophy, Ed. Harper Brothers, New York, 1954.
- ^{lxii} Nielsen, A.: Gua Sha: Traditional Technique for Modern Practice, Ed. Churchill Livingstone, Edinburgh/New York, 1995.
- ^{lxiii} Yeatman G.W., Dang V.V.: Cao gio (coin rubbing): Vietnamese attitudes toward health care, JAMA, 1980, 244:2748-2749
- ^{lxiv} Nielsen, A.: Gua Sha. Step-by-Step: A Visual Guide to a Traditional Technique for Modern Medicine, (teaching video), Ed. Verlag fuer Ganzheitliche Medizin, Koetzing, 2002
- ^{lxv} Wei Kang F.: The story of Chinese Acupuncture and Moxibustion, Ed. Foreign Languages Press, Beijing, 1975.
- ^{lxvi} Huard, P. & Wong, M.: Oriental Methods of Mental and Physical Fitness: The Complete Book of Meditation, Kinesitherapy, and Martial Arts in China, India, and Japan, Ed. Funk & Wagnalls, New York, 1977.
- ^{lxvii} Schimdt G.H.: Storia della Cina, Ed. Mondadori, Milano, 2005.
- ^{lxviii} Buckley E. P., and Kwang-ching L.: The Cambridge Illustrated History of China, Ed. Cambridge University Press, Cambridge, 1999.
- ^{lxix} Perkins D.: Encyclopedia of China: The Essential Reference to China, Its History and Culture, Ed. Facts on File, New York, 1999.
- ^{lxx} Caspani F.: Cronologia del pensiero medico sinense, La Mandorla (www.agopuntura.org), 2002, 20.
- ^{lxxi} Rusong W., Hongtu W., Ying H.: L' arte confuciana della guerra. E-book. Formato PDF, Ed. Luni, Milano, 2011.

-
- ^{lxxii} Sui-yuen S. e Thomas R. M.: *Sima Qian: uomini e storie dell'antica Cina*, Ed. Tored, Tivoli, 2008.
- ^{lxxiii} Consigli P.: *Agopuntura. La più antica medicina ufficiale. Le basi scientifiche. Diagnosi, prevenzione e cura delle malattie*, Ed. Fabbri, Milano, 2008.
- ^{lxxiv} Boschi G.: *La nuova rivoluzione scientifica aparte dal Qi Gong*, <http://www.iomeitalia.org/Pagine/ArticoliDet.aspx?id=131>, 2010.
- ^{lxxv} Graham A.C.: *Disputers of the Tao: Philosophical Argument in Ancient China*, Ed. Open Court, New York, 1993.
- ^{lxxvi} Gourion A., Roy J.Y.: *Principali autori ed opere della Medicina tradizionale dell'antichità ai nostri giorni*. *Rivista italiana di MTC*, 1988, 6: 20-30.
- ^{lxxvii} Chen J.: *Le Tao de l'Art d'aimer*, Ed. Pocket, Paris, 2005.
- ^{lxxviii} Wugang B.: *Approach on the construction of TCM organization*, *Shanxi TMC*, 1990 11: 1012-1020.
- ^{lxxix} Kespi J.M.: *Médecine traditionnelle chinoise : une introduction*, Ed. Marabout, Paris, 2008.
- ^{lxxx} Schatz J., Larre C., Rochat De La Valée E.: *Aperçus de médecine chinoise traditionnelle*, Ed. Guy Tredaniel, Paris, 2005.
- ^{lxxxi} Huard P., Wong M.: *La medicina cinese*, Ed. Il Saggiatore, Milano, 1967.
- ^{lxxxii} Rochat De La Valée E.: *Les 101 notions-clés de la médecine chinoise*, ed. Guy Tredaniel, Paris, 2009.
- ^{lxxxiii} Di Stanislao C., Brotzu R.: *Manuale Didattico di Agopuntura*, Ed. CEA, Milano, 2008.
- ^{lxxxiv} Corbellini C, Revelli V.: *Agopuntura*, Ed. Riza Scienze, Milano, 1996.
- ^{lxxxv} Huard A., Bossy J., Mazars G.: *Le Medecines de l'Asie*, Ed. Du SEUIL, Paris, 1978
- ^{lxxxvi} Lavier J.: *Storia, dottrina e pratica dell'agopuntura cinese*, Ed. Mediterranee, Roma, 1977.
- ^{lxxxvii} Gwei Djen L. & Needham J.: *Aghi Celesti*, Ed. Einaudi, Torino, 1984.
- ^{lxxxviii} Moiraghi C.: *Il libro della Medicina Cinese*, Ed. Fabbri, Milano, 2000.
- ^{lxxxix} AAVV: *Le Grand Subject de la Medicine Chinoise Traditionnelle*, Ed. Guy Tredaniel, Paris, 1986.
- ^{xc} Holcombe C.: *A history of East Asia: From the origins of civilization to the twenty-first century.*, Ed. Cambridge University Press, Cambridge, 2010.
- ^{xci} Shirong G., Lisheng F.: *Encyclopaedia of the history of science, technology, and medicine in non-western cultures*. Ed. Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, 1997.
- ^{xcii} Bian Q.: *The Classic of Difficulties: A Translation of the Nan Jing*, Ed. Blue Poppy Press, Boulter, 1999.
- ^{xciii} Grisson P.: *Nan Jing*, Ed. Masson, Paris, 1984.
- ^{xciv} Unschuld P.: *Medicine in China, a history of ideas*, Ed. California University Press, Berkley, 1985.
- ^{xcv} Mote F. W: *Imperial China, 900–1800*, Ed. Harvard University Press, Boston, 1999.
- ^{xcvi} Di Concetto G. et al.: *Trattato di Agopuntura e Medicina Cinese, Vol I*, Ed. UTET, Torino, 1992.
- ^{xcvii} Buchanan K et al.: *Un miliardo di Uomini, Cina*, Ed. Mondadori, milano, 1980.
- ^{xcviii} Buisine A., *Litterature et Acupuncture*, *Contrepoint*, 1990, 26 : 40-48.
- ^{xcix} Bingyi F., Fang S. Jinlin Q., Quan L. Shuqian W. : *Encyclopedic Reference of Traditional Chinese Medicine*, Ed. Springer Verlag, Berlin-New York, 2012.
- ^c Fu-mi H.: *Zhen Jiu Jia Yi Jing*, trad. E comm. A cura di Milsky C. et Andres G., Ed. Guy Tredaniel, Paris, 2005.
- ^{ci} Qizhi Z.: *Traditional Chinese Culture*, Ed. Foreign Languages Press, Beijing, 2004.
- ^{cii} Zhen'guo W., Ping C.: *History and Development of Traditional Chinese Medicine, Vol 1*, Ed. IOS Press, New York, 1999.
- ^{ciii} Carbarino A.M.: *Donne e Medicina nel Medioevo. La Scuola Medica Salernitana*, Ed. Ibiskos, Risolo, 2005.
- ^{civ} Marie E.: *Précis de médecine chinoise : Histoire, théories fondamentales, diagnostic et principes thérapeutiques*, d. Dangles, Paris, 2008.
- ^{cv} Lu H.C.: *Traditional Chinese Medicine. How To Maintain Your Health and Treat Illness*, Ed. Basic Health Pubns, New York, 2005.
- ^{cvi} AAVV: *Precis d'acuponcture chinoise (académie de medecine traditionnelle chinoise)*, Ed. Dangles, Paris, 1999.
- ^{cvi} Di Stanislao C. (a cura di): *Libro Bianco sull'agopuntura e le altre terapie della tradizione estremo-orientale*, Ed. SIA-CEA, Milano, 2000.

-
- ^{cxviii} Allais G.B., Giovanardi C-M., Pulcri R., Quirico P.E., Romoli M., Sotte L.: Agopuntura. Evidenze cliniche e sperimentali, aspetti legislativi e diffusione in Italia, ed. FISA-CEA, Milano, 2000.
- ^{cxix} Di Stanislao C. (a cura di): Libro bianco sull'agopuntura e le altre terapie della tradizione estremo-orientale, Ed. SIA-CEA, Milano, 2000.
- ^{cx} Moiraghi C.: La pratica della vera Medicina Cinese, Ed. Jaca Book, Milano, 2010.
- ^{cxvi} Occhipinte E. (a cura di): La grande medicina cinese. Le terapeutiche fondamentali della medicina preventiva cinese, Ed. Jaca Book, Milano, 2004.
- ^{cxvii} Natacha R.: Il manuale della medicina cinese, Ed. Hobby & Work Publishing, Milano, 1996.
- ^{cxviii} Huard P., Wong M.: La medicina cinese, Ed. Luni, Milano, 1994.
- ^{cxix} Cantoni T.: Anche i cinesi morivano però... Introduzione alla teoria e alla pratica dell'agopuntura tradizionale cinese, Ed. Jaca Book, Milano, 1983.
- ^{cxv} Scarpari M.: Antica Cina. La civiltà cinese dalle origini alla dinastia Tang, Ed. White Star, Vercelli, 2000.
- ^{cxvi} Wilkinson C.: Il giardino del drago purpureo, Ed. Dalai, Milano, 2011.
- ^{cxvii} Loewe Shaughnessey E.: Cambridge History of Ancient China, ed. University Press, Cambridge, 1999.
- ^{cxviii} Larre C., Rochar De La Valée E.: Simboli Cinesi di Vita e di Morte nelle pitture del drappo funerario di Mawangdui, Ed. Jaca Book, Milano, 2004.
- ^{cxix} Boschi G.: Medicina Cinese: la radice e i fiori, Ed. CEA, Milano, 2003.
- ^{cx} Li L.: China's Cultural Relics, Ed. University Press, Cambridge, 2011.
- ^{cxvi} Guillan G. Ancient China, Ed. Henemann, New York, 2008.
- ^{cxvii} Goldschmidt A.: The Evolution of Chinese Medicine. Song Dynasty, 960-1200, Ed. Taylor & Francis, New York, 2008.
- ^{cxviii} Gernet J.: La Cina antica. Dalle origini all'impero, Ed. Luni, Milano, 1994.
- ^{cxix} Melillo Corleto L., Caruso D.: Corpo e salute nella Cina Antica, Ed. Aracne, Roma, 2005.
- ^{cxv} Santangelo P.: Alcuni elementi della società cinese nel periodo Ming e Qing, Ed. Istituto Universitario Orientale, Napoli, 1987.

Libri da Leggere e Rileggere

*"Chi non spera quello
che non sembra sperabile
non potrà scoprirne la realtà,
poiché lo avrà fatto diventare,
con il suo non sperarlo,
qualcosa che non può essere trovato
e a cui non porta nessuna strada"*
Eracrito

"Lo studio della storia del pensiero è un preliminare necessario per raggiungere la libertà di pensiero. Non so, infatti, cosa renda un uomo più conservatore: non sapere nulla del presente oppure nulla del passato"
John Maynard Keynes

*"La conoscenza non è cultura.
Il campo della cultura comincia quando si è dimenticato Non-so-che-libro"*
Ezra Loomis Pound

"La perplessità è l'inizio della conoscenza"
Kahlil Gibran

*"... se uno
ha veramente a cuore la sapienza,
non la ricerchi in vani giri,
come di chi volesse raccogliere le foglie
cadute da una pianta e già disperse dal vento,
sperando di rimetterle sul ramo.
La sapienza è una pianta che rinasce
solo dalla radice, una e molteplice.
Chi vuol vederla frondeggiare alla luce
discenda nel profondo, là dove opera il dio,
segua il germoglio nel suo cammino verticale
e avrà del retto desiderio il retto
adempimento: dovunque egli sia
non gli occorre altro viaggio"*
Margherita Guidacci

Di Stanislao C., Brotzu R.: Il regolo del Qi, Ed. AMSA-Xinshu, L'Aquila-Roma, 2012.

In un formato tascabile, concepito come un "regolo" suddiviso in vari riquadri, permette una rapida identificazione, grazie a formati e colori differenti, dei Punti Shu Antichi di ciascuno dei 12 meridiani e, ancora degli altri Punti di Comando (Yuan, Xi e Luo), dei Punti di Tonificazione di Dispersione, dei Punti Barriera Articolari, Shu del Dorso e Mu, Porte, Finestre del Cielo, Vento, He Speciali, Chiave dei Meridiani Curiosi, Ling e Gui. Una sorta di memento plastificato e di scarsissimo ingombro, con un numero davvero grande di informazioni. Un vademecum su due facciate, di pronta ed immediata consultazione e di grande valore mnemonico. Ne esiste anche una versione in lingua inglese sempre a cura di AMSA e Centro Studi Xin Shu.

Bonamoni F., Corradin M., Di Stanislao C.: Introduzione al Pensiero e alla Medicina Classica Cinese, Ed. Bellavite, Missalia, 2012.

La medicina cinese classica è un metodo terapeutico ancora oggi vivo e attuale impiegato da un quarto dell'umanità per mantenersi in salute o per recuperarla quando la si è perduta. Tramite la lettura degli ideogrammi e la riscoperta dei simboli che racchiudono, questo testo ci porta a conoscere le corrispondenze tra uomo e universo, ricordandoci che la salute si ottiene con la pratica di un'arte di vivere che ha il valore di prevenzione. Con la medicina cinese si riscopre il saper vivere secondo i ritmi del Cielo e della Terra, con i quali condividiamo la stessa e unica vita. Vivere in modo sano non è solo seguire delle regole di buona salute. Grazie all'insegnamento taoista l'accento è posto anche sull'interiorità dell'uomo, sulla sua vita emotiva e spirituale. La cultura che ha dato luogo alla Medicina Cinese e le caratteristiche basilari della stessa, sono i temi di questo agile ed informatissimo manuale, scritto in modo semplice, ma che approfondisce come pochi i difficili temi della lingua e delle idee sulla salute della millenaria tradizione cinese. Si parte dalle filosofie (taoista, confuciana e buddista) che sono al fondo dello sviluppo culturale della Cina e, passando per una disamina dei diversi concetti, si giunge a spiegare l'idea fisiologica dell'uomo, con capitoli sulle sostanze costitutive, sui ritmi, sui meridiani, gli organi e i visceri e le diverse modalità terapeutiche: agopuntura, moxa, tuina, dietetica, fitoterapia, talismani ed arti divinatorie. Una ricca iconografia originale con schemi sul percorso interno ed esterno dei meridiani e la diagnosi, con particolare riferimento alle tipologie e alla chiromanzia, completa il testo, arricchito da una poderosa bibliografia. Un testo che, per le sue caratteristiche, è utile tanto ai medici che ai non medici e si adatta a tutti coloro che intendono comprendere, senza semplificazioni o infingimenti, l'autentica radice del pensiero teorico e medico della classicità cinese. Incisiva la prefazione di Fabrizia Barrera, che consente una lettura diversa ed accorta dello stesso testo il quale, a differenza di opere consimili, con equilibrio, segna lo sviluppo storico e teorico di quel monumento infinto che è la Medicina Cinese. Notevole, fra le altre, le sezioni aggiuntive sui termini tradizionali, lo studio ideogrammatico e le romanizzazioni successive. Il cinese è una lingua ideografica. La sua struttura è molto diversa da quella delle lingue occidentali. Le parole sono segni (ideogrammi) e questi segni sono immagini. Di tutto questo il libro tiene conto e tra sferiche al lettore, con la peculiarità, rara, di entrare nella polivalenza di significato di certi complessi concetti, carpandone il senso più vero ed autentico. Indice su: http://www.agopuntura.org/html/libri/l_01_02.html#indice Intro Pensiero MTC.

Di Stanislao C., Brotzu R., Simongini E.: Fitoterapia Energetica con piante occidentale, aromaterapia e floriterapia in Medicina Cinese, Ed. AMSA-XinShu, Roma, 2012.

Le prime notizie dell'uso di piante ed erbe a scopo curativo risalgono a 10.000 anni fa, in India (800 droghe descritte). Tuttavia, i più antichi documenti scritti relativi all'uso e alle proprietà dei medicinali appartengono alla civiltà cinese (2.700 a. C.). Ippocrate (IV secolo a. C.) classificò in modo organico 300 piante medicinali. L'utilizzo di una delle forme più antiche di terapia dell'umanità richiama al medico attuale l'impegno logico della scienza unito a quello poetico della tradizione. Questa monografia sui principi e la pratica clinica di impiego di piante

occidentali secondo le basi della erboristeria cinese: natura, sapore e meridiani destinatari, precisa gli impieghi secondo sia i Cinque Movimenti che la teoria degli Organi e Visceri e, oltre ad un pratico prontuario per le affezioni più comuni, descrive i principali rimedi aromatici ed i Fiori di Bach nelle sindromi e nelle patologie più frequenti. Tavole riassuntive molto didattiche e pratiche ed una ricchissima monografia completano un'opera originale di grande valore pratico.

Bruno P., Sotto Corona D., Giunti C.: Agopuntura e Oli Essenziali. Basi teoriche ed esperienza terapeutica, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2012.

Gli oli essenziali sono concentrati nell'essenza e nel profumo della pianta come grande potere di stimolazione, di riequilibrio e di guarigione e possono essere posti direttamente sulla pelle, con un assorbimento rapidissimo, mentre i Meridiani in agopuntura hanno il loro decorso principale in buona parte sulla superficie cutanea, quindi i punti di agopuntura sono sulla cute, facilmente identificabili e stimolabili. L'idea del libro, frutto della collaborazione di due agopuntori e una conosciuta erborista, è quella di un trait d'union fra le due discipline, esponendo le basi teoriche di questa impostazione e gli sbocchi terapeutici che ne derivano, infine mostrando al lettore quali oli essenziali utilizzare prima di un trattamento di agopuntura. Dopo una sezione introduttiva, il libro si presenta in forma schematica, con tavole di agopuntura affiancate ai vari schemi terapeutici di utilizzo degli oli essenziali, selezionati in base alle caratteristiche e all'esperienza medica degli autori.

Xiarong C., Hong J., Shouxiang Y.: Illustrated Chinese Moxibustion Techniques and Methods, Ed. Jessica Kingsley Publishing, New York, 2012.

Pratica terapeutica esterna, la moxibustione è arte antichissima e patrimonio della Medicina Cinese sin dalla più remota antichità. La storia della pratica della moxibustione è molto antica. I primi cenni storici di tale terapia risalgono al II-I secolo a.C. All'interno delle tombe Han di Mawangdui, nella provincia del Hunan, gli archeologi hanno ritrovato un libro di seta che trattava dell'argomento, assieme ad altre pratiche tipiche della medicina tradizionale cinese. Utilizzata nelle patologie dominate dal Freddo e dall'Umidità, siano essi penetrati dall'esterno o presenti all'interno per deficit di Yang, la moxibustione è impiegata anche in tutte le condizioni geriatriche e pediatriche di difficile soluzione. Le modalità, le miscele di erbe da combinare con l'Artemisia, la scelte delle sedi, sono chiaramente espresse nel libro, con schemi chiari e di facile comprensione ed apprendimento. Il libro non trascura poi le controindicazioni, gli effetti collaterali e la storia di tale terapia che, con nome di *Metsa* (da Me che significa fuoco e Tsa che vuol dire produrre), è largamente diffusa anche in Tibet, impiegata per far circolare e combattere il dolore, ma anche nei lipomi ed in corso di altre neoplasie di tipo benigno. In medicina Tibetana essa è utilizzata in corso di: indigestione, metabolismo lento, bassa temperatura, malinconia, dolori causati da stress e tensioni, insonnia, ansietà, paura, attacchi di panico, distensione delle pareti dello stomaco, vertigini, ernia iatale, tumori benigni, malattia dovuta a bile fredda, dolori articolari, artrosi, deformazione ossea, febbre superficiale (febbre "vuota"), sindrome della menopausa, infiammazione dei nervi (sciatica, alcune sindromi neurologiche, ecc.) in breve, il trattamento con la moxa è indicato nei disordini dovuti agli squilibri degli umori flemma e vento.

Scarsella S., Hong-Zhu J., Xiao-hong D.: Tui Na, Ed. People's Medical Publishing House, Beijing, 2012.

Scritto in inglese, con primo autore l'italianissimo Secondo Scarsella, inserito nella collana "International Standard Library of Chinese Medicine" il libro si compone di otto capitoli che forniscono un'ampia panoramica sul massaggio terapeutico cinese. Vengono infatti trattati i principi basilari della diagnosi in medicina cinese, la differenziazione di percorsi di trattamento e delle principali manipolazioni da eseguire per le principali patologie. Ampio spazio è inoltre dedicato al Tui Na pediatrico, ai principali punti e tecniche da utilizzare sui bambini per le patologie specifiche dell'età pediatrica. Vengono inoltre presentati esercizi specifici per il terapeuta per mantenere una forma fisica ideale ai fini della pratica clinica, così come esercizi

specifici per i pazienti per effettuare degli autotrattamenti. Il libro è ampiamente illustrato e corredato di un DVD che fornisce un ulteriore strumento pratico di apprendimento sia per il terapeuta che per lo studente.

Moroni L.: Alimentazione che cura. Manuale di dietetica cinese, Ed. Anima, Milano, 2012.

Si parla della dietetica cinese con la sua struttura di base che ci permette di riconoscere gli alimenti più adatti alla nostra costituzione. Da qui poi passiamo a vedere come alimentarsi seguendo le stagioni. Da ultimo leggeremo come riconoscere in maniera più sottile i gusti del cibo che mangiamo. Nella parte dedicata alle patologie, assieme alla figura dell'enigmatico monaco medico dr Chou, inizia il percorso all'interno delle diete curative. I sintomi vengono spiegati secondo l'energetica cinese e viene indicata la dieta più adatta per risolvere il problema in maniera veloce e più equilibrata per l'organismo. Le indicazioni sono valide per tutte le età, anche se in alcune situazioni sono specificatamente inseriti consigli per l'alimentazione pediatrica.

Beresford Cooke C.: Shiatsu. Teoria e pratica. Con DVD-ROM, Ed. CEA, Milano, 2012.

Nel 6° secolo d.C, i monaci portarono dalla Cina al Giappone una sintesi di Buddismo, Taoismo e Confucianesimo. Il commercio tra i due popoli favorì importanti canali di scambio culturale e nel 7°sec. una delegazione di studenti giapponesi furono invitati dall'imperatore in Cina per studiarne le tecniche mediche. Durante l'epoca di storia giapponese quando il paese era gestito da dinastie di guerrieri Samurai, le arti marziali divennero particolarmente importanti. Tutte le tecniche di guerra e in particolare il **ju jitsu** hanno appreso come e dove colpire con minimo sforzo ed ottima efficacia dalla medicina cinese, studiando i punti vitali del corpo umano. Un aspetto del massaggio chiamato Anma si è evoluto durante il periodo di Edo (1602-1868) nel Giappone. Questa terapia era stata assegnata a massaggiatori ciechi. Purtroppo, la loro conoscenza medica non era così elevata come quella dei medici e degli "erboristi" e quindi i professionisti di Anma furono inquadrati nel tempo a semplici massaggiatori legati a forme di rilassamento anti stress. Fu solo intorno al 20° secolo che lo Shiatsu così come lo conosciamo oggi, prese forma e sostanza. Il creatore fu Tamai Tempaku, che pubblicò un libro chiamato "Shiatsu Ho" (metodo di pressione digitale) nel 1919. Il suo libro *uni' Anma, Ampuku* (una forma antica del massaggio addominale usata nella gravidanza e nel parto), il Do In (esercitazioni terapeutiche), con l'anatomia e la fisiologia occidentali. Nel periodo di Taisho (1911-1925) lo Shiatsu fu catalogato e contraddistinto per la prima volta secondo la "legge di Shiatsu".

Nel 1955, lo Shiatsu divenne legalmente approvato come componente del massaggio Anma. Nel 1957, la scuola del Giappone Shiatsu fu autorizzata ufficialmente dal Ministero della Sanità Giapponese e nel 1964 lo Shiatsu venne riconosciuto come terapia autonoma e distinta dal massaggio svedese e di Anma. In questo testo, Carola Beresford-Cooke, con stile pacato ma che non tralascia alcunché, conduce il lettore all'anima dello Shiatsu, muovendosi dalla storia alla scienza moderna, dalla cura di sé agli strumenti del mestiere, sempre con pazienza e allegra praticità. Il "viaggio intorno al corpo" è poi completato con linee vivaci, le linee dei meridiani in questo caso, mostrate in modo chiaro e conciso. La vivacità appare nei numerosi rimandi poetici e psicologici che Carola Beresford-Cooke trae dai canoni della medicina tradizionale orientale, armonicamente mescolati con la sua considerevole esperienza personale. Per raggiungere questi risultati l'autrice ha affrontato i classici e ne ha valutato l'importanza, così da poter adattare la tradizione alle condizioni attuali. Il DVD allegato dimostra le tecniche presentate nel libro e aggiunge padronanza e fiducia nei confronti delle tecniche apprese.

Gambetta A.: Manuale per il percorso formativo dell'operatore Shiatsu, Ed. Youcanprint, Roma, 2012.

Il "Manuale per il percorso formativo dell'operatore Shiatsu" presenta in tre distinti capitoli le basi storiche, tecniche e applicative della Medicina Tradizionale Cinese, della digitopressione giapponese e dei sistemi di trattamento che la Scuola Professionale Shiatsu IIDOS prevede nel primo e secondo anno accademico formativo (per il terzo anno è previsto un secondo volume che può essere reperito solo presso la sede della scuola). A differenza di altri testi, questo manuale nasce per l'esigenza di avere nozioni che possano interessare completamente la formazione dell'operatore di Shiatsu, in particolare del sistema tradizionale Iokai, oltre ad alcune integrazioni di M.T.C. applicata. Gli amanti di questa disciplina potranno trovare informazioni sulla storia dello Shiatsu, della medicina tradizionale giapponese Kampo, i diversi stili che si sono sviluppati in Giappone, le differenze tra Namikoshi e Masunaga, e altre curiosità ancora a proposito di Shiatsu.

Papadia M.: Manuale taoista di Medicina Tradizionale Cinese, Ed. Papadia, Roma, 2012.

Manuale di medicina tradizionale cinese il cui scopo è di offrire agli operatori delle metodiche naturali (shatsu, moxa, pranoterapia, kinesiologia). Uno strumento pratico di lavoro e nello stesso tempo una lettura con ricchi riferimenti antropologici e culturali che permette di comprendere il contesto in cui si sviluppa questa antica disciplina, nell'alveo della cultura taoista.

Mosca U.: Manuale professionale di Stretching. Tecniche di allungamento muscolare per applicazioni cliniche e sportive. Terza Edizione, Ed. CEA, Milano, 2012.

Nuova, rivista edizione di un'opera che, negli anni intercorsi dalla sua prima pubblicazione, si è rivelata utile nel migliorare la vita, il lavoro e le performance di tantissimi pazienti, sportivi professionisti e amatoriali, musicisti, insegnanti, fisioterapisti, osteopati, allenatori, fisiatri, medici sportivi, ortopedici, operatori e terapisti shiatsu e di tante altre persone che si occupano della vitalità e dell'equilibrio del loro corpo o di quello degli altri. Un manuale pratico, di grande valore scientifico, che presenta lo stretching nella sua dimensione più completa, quale strumento per la cura del corpo, il miglioramento delle prestazioni fisiche, la terapia:

- I campi di applicazione (terapia manuale, riabilitazione, allenamento sportivo)
- Le tecniche dedicate ai principali muscoli del corpo
- Il programma di stretching mirato alle diverse discipline sportive e musicali

La descrizione degli esercizi è accompagnata da disegni e fotografie esplicative e da schemi di anatomia del muscolo interessato. Per questa nuova edizione il testo è stato rivisto in profondità, aggiornando la parte di fisiologia del controllo del tono muscolare e ampliando la parte clinica, salvaguardando però l'impianto originale che tanto successo ha avuto nelle precedenti edizioni.

Rosati E., Pietrangelo G., Soresi G.: Guarire con la nuova Medicina Integrata, Ed. Springer e Verlag, Milano, 2012.

Il corpo e il cervello si parlano fra loro e s'influenzano reciprocamente. Con effetti a volte sconcertanti. L'esempio più eclatante sono forse le cosiddette "guarigioni miracolose", che sfuggono ai normali criteri medici. E se fossero invece soltanto la punta dell'iceberg dell'affascinante e potente interazione tra psiche e corpo? Alla luce delle ricerche recenti e dei trattamenti terapeutici della nuova medicina integrata, questo libro offre risposte scientifiche e

terapie utilizzabili da chiunque per sfruttare in modo efficace il legame mente-corpo. E risolvere dal semplice disturbo a vere e proprie malattie.

Oschman J.: Medicina energetica. Per le terapie e per migliorare le performance fisiche, Ed. Macro, Milano, 2012.

Incentrato sul gran numero di informazioni che vanno via via emergendo nella sfera della medicina energetica, questo volume è una straordinaria risorsa, che esplora i meccanismi mediante i quali i processi fisici e mentali influenzano la guarigione del nostro corpo e il potenziale delle sue prestazioni. Il testo permette di comprendere la natura della medicina energetica attraverso l'indagine scientifica, spiegando concetti complessi in modo accessibile e completo. La lettura di questo importantissimo libro aprirà la mente a una visione radicalmente diversa del funzionamento umano, indagando su processi biologici finora trascurati che forniscono una nuova comprensione del mistero della vita. Un gran numero di prove scientifiche raccolte per dimostrare che, accanto ai sistemi di comunicazione che conosciamo meglio, il sistema nervoso e quello endocrino, ci sono altri sistemi di comunicazione e regolazione che possono essere compresi solo se ci guardiamo dentro a un livello più profondo rispetto a quello degli organi e delle cellule e persino delle molecole. Dobbiamo addentrarci nel regno quantico delle particelle subatomiche, se desideriamo comprendere la natura della vita.

Chiej Gamacchio R.: 1000 rimedi per curarsi con la natura, Ed. Giunti Demetra, Milano, 2012.

Influnza, raffreddore, mal di testa, gastrite, cistite, dolori mestruali, reumatismi, congiuntivite e tanti altri comuni disturbi possono avere una pronta e rapida risposta "alternativa" a quella proposta dalla medicina ufficiale. Per conoscere i numerosi rimedi naturali che piante ed erbe da sempre ci forniscono e imparare a utilizzarli sotto forma di infusi, decotti, estratti alcolici, pomate e preparati per impacchi.

Orozco R.: Nuovo Manuale della Diagnosi Differenziale dei Fiori di Bach, Ed. Centro Benessere Psicofisico, Milano, 2012.

La floriterapia di Bach ha avuto in questi ultimi anni una straordinaria diffusione, consolidandosi come una delle principali terapie naturali, grazie anche alla numerosa bibliografia che l'ha accompagnata. Nella prospettiva di un apprendimento superiore, è necessario affinare il processo diagnostico, delineando le differenziazioni opportune tra le essenze. Il libro scritto nel 1999 da Orozco "*Fiori di Bach: Analisi Comparata delle Essenze*" fu un primo passo in questa direzione e risulta tuttavia indispensabile un aggiornamento, dato che sono trascorsi 13 anni. In questo nuovo libro, nonostante la difficoltà rappresentata dalla comprensione profonda dei Fiori e la complessità implicita nella scrittura di un testo così specifico, l'Autore ha saputo rendere in un linguaggio chiaro e semplice tutto ciò che è necessario sapere sul tema. Si tratta di un manuale che diventerà certamente un'opera di riferimento sia per il terapeuta, sia per lo studente o l'autodidatta.

Iannelli M., Montenero P.: Medicina Umanistica. Autorealizzazione, salute ed evoluzione attraverso la Floriterapia di Bach. Guida ai principi, alla metodologia e alla clinica, Ed. Nuova Ipsa, Palermo, 2012.

Edward Bach fu un medico gallese, antesignano dei moderni concetti di salutogenesi, di "empowerment", di auto guarigione e della necessità di utilizzare la vita e la malattia come un'occasione di espansione della consapevolezza. Tutta la sua esistenza e la sua ricerca testimoniano la straordinaria attualità delle intuizioni di questo "medico dell'anima". Bach appare come un innovatore che utilizza non solo le conoscenze, ma anche l'esperienza incarnata, se stesso e la propria straordinaria capacità percettiva per progettare un'originale

medicina clinica: una medicina fondata su un nuovo rapporto salute-malattia e ben oltre lo strumento terapeutico dei fiori. Ciò che rende di grande attualità la sua opera è l'idea umanistica dell'atto medico, la sacralità della persona, l'importanza della soggettività e della non scissione tra corpo, mente, emozioni, sentimenti e comportamenti. Sono questi aspetti preziosi e necessari oggi, per uscire dalla crisi, sempre più evidente del modello biomedico, meccanicistico e riduzionistico. Gli autori in questo libro fanno della loro approfondita, teorica e pratica trattazione della floriterapia di Bach una buona occasione per strutturare le fondamenta di una medicina umanistica e per ampliare l'orizzonte di tutta quella difficile arte del prendersi cura degli altri. Non un libro in più sulla Floriterapia, ma il trattato italiano più completo oggi disponibile. Si presenta al lettore e allo studioso con tutte le carte in regola per essere valutato ed apprezzato come scritto autentico, completo, ben articolato nella partizione degli argomenti e – cosa sempre più rara negli autori scientifici contemporanei – scritto bene. Tanti, troppi "volumetti" sulla Floriterapia di Bach elaborati (si fa per dire) attraverso la malcelata tecnica del copia/incolla hanno invaso gli scaffali delle librerie. Gli autori di queste chimere da bestiario medievale hanno prestato servizio mediocre alle scienze mediche e semplicistico alla Floriterapia, relegandola a mera terapia "fai da te". Il libro di Iannelli e Montenero è originale, vibrante, scaturito dal vasto background culturale in loro possesso nelle discipline di cui sono specialisti e dall'esperienza pratica pluridecennale, vissuta in termini pensati, dialettici e critici, maturata nel counseling clinico-floriterapico della quotidianità professionale. Gli autori usano un linguaggio fresco e luminoso come i fiori di cui trattano, si riportano solo alle opere di Edward Bach, quelle da Lui riconosciute e salvate (ed in questo è apprezzabile anche l'opera filologica), non ai tanti rimaneggiamenti e qualche volta anche vaneggiamenti di autori di seconda e terza mano, che hanno maldestramente trattato la materia secondo finalità non sempre trasparenti. Michele Iannelli, specialista in psicologia clinica, psicoterapeuta, omeopata e floriterapeuta. È docente nei corsi di Omeopatia, Omotossicologia e Floriterapia di Bach organizzati dalla Associazione Italiana di Omotossicologia (AIOT). Pratica una psicoterapia e una medicina olistica in cui l'uomo è preso in considerazione nella sua globalità emozionale, esistenziale, bioenergetica e biochimica. La sua attività psicoterapeutica e di "counseling clinico olistico" è sostanzialmente tesa ad attivare un percorso individuale verso il ben-essere e una migliore qualità della vita. Paolo Montenero, anche lui medico, specialista in Neurologia, Fisiatria e Patologia Generale è Vicepresidente dell'Associazione Medica Italiana di Floriterapia. Dopo una lunga esperienza ospedaliera in Neuroriabilitazione e nella direzione sanitaria della Comunità di Capodarco sede di Roma, è attualmente il dirigente responsabile della Clinica di Riabilitazione Villa Sacra Famiglia di Roma. Ha incarichi di docenza presso le Università di Roma e presso le scuole dell'Associazione Medica Italiana di Floriterapia e dell'Associazione Italiana di Omotossicologia.

Ricciardello S.: Principi di chinesiologia, Ed. Ricciardello, Roma, 2012.

Tramite la chinesiologia è possibile compiere un'attenta indagine di qualsiasi problema e individuare le cause che ne stanno alla base, arrivando a comprendere dove sono localizzate, come si correlano nella catena lesionale di causa ed effetto, quali siano le più importanti e come si differenziano tra di loro sotto l'aspetto strutturale, chimico ed emotivo. Sviluppo psicomotorio, postura, ergonomia, sport, test e valutazioni. Nel libro l'Autore ha voluto mettere insieme e in soluzione di continuo una serie di argomenti che spesso sono trattati separatamente, questo per agevolare una visione d'insieme che non porti ad uno spezzettamento della lettura, dell'apprendimento e dell'approfondimento.

Tresoldi R.: Alchimia. Storia, procedimenti, segreti alla ricerca della pietra filosofale. E-book. Formato PDF, Ed. De Vecchi, Bologna, 2012.

Nota alla maggior parte delle persone solo per la ricerca della pietra filosofale, in realtà l'alchimia traccia un percorso speciale nella spiritualità e nella tradizione occidentale. Ripercorrendo la sua storia, il libro presenta i concetti base e i presupposti legati alla nozione di "trasformazione" nel pensiero magico delle società tradizionali. Delinea i principi filosofici ed esoterici, i procedimenti più conosciuti, la vita e le imprese degli alchimisti più famosi. Esplora il mondo alchemico e i suoi influssi sulla pratica spirituale, sullo studio della natura e su scienze

come l'omeopatia e la radionica. Una ricca appendice illustra importanti testi ermetici e tradizioni alchemiche indiane, cinesi, arabe e rosacrociate.

Mascolo A.: Magia e alchimia nella storia. E-book. Formato PDF. Ed. Liber Iter, Roma, 2012

Cos'è la magia e come viene affrontata nelle varie epoche? Cosa se ne pensava e chi la praticava? Questo saggio cerca di rispondere a tali domande offrendo un interessante approfondimento sull'argomento.

Negro F.E.: L'uomo come opera d'arte. Etica ed estetica in medicina, Ed. Franco Angeli, Milano, 2012.

L'uomo si svela, raccontando se stesso. Particolari di un quadro. Osservato e osservatore si scambiano informazioni. Opera d'arte, scarto rispetto alla norma, singolarità. Meraviglia di nuova conoscenza. Bello, buono e vero si incontrano. Estetica e etica, nuovo umanesimo in medicina. L'uomo come opera d'arte. Visione, curiosità, meraviglia, ammirazione, scoperta, interpretazione. Un sipario si alza. Velato che si svela. Rivelazione di immagini nascoste. L'uomo visto un momento prima che venga categorizzato come malato, il proprio nome sostituito con quello di una malattia. Nuova lettura di chi se incontrato altrove, avrebbe provato a dirsi in altra maniera. Medico turista e medico viaggiatore. Nel primo lo sguardo scivola via senza includere l'altro in sé. L'altro, il viaggiatore, entra in coesistenza. Fa all'altro che farebbe per sé. Vive con curiosità e dubbio. Francesco Eugenio, medico e pubblicitista, è autore di diversi testi, tra i quali: *Introduzione alla medicina omeopatica* (Masson, 1979); *Il paziente, il medico e l'omeopatia* (Palombi, 1989); *L'uomo tra salute e malattia*, con A. De Filippo (Borla, 1992); *Dizionario di omeopatia*, con A. De Filippo (Sperling e Kupfer, 1995); *Omeopatia perché. Una risposta a tutte le vostre domande*, con L. Ragno (FrancoAngeli, 1998); *Il medico di Van Gogh. L'importanza del rapporto medico-paziente* (FrancoAngeli, 1998); *Aspettando Ippocrate. Verso la medicina totale* (FrancoAngeli, 2000); *Céline. Medico e malato* (FrancoAngeli, 2001), *Grandi a piccole dosi* (FrancoAngeli, 2005); *La Piazza* (Edizioni Interculturali, 2005); *Bibliografia omeopatica italiana*, con A. Negro (FrancoAngeli, 2007); *Ho visitato Chopin* (FrancoAngeli, 2007); *La scienza dell'incertezza. Dialogo sulle applicazioni della statistica in medicina*, con S. Pisani (Franco Angeli, 2008, vedi sotto).

Giussani G.: Guida Pratica alla Ricerca dei Punti di Agopuntura + DVD, Ed. Enea, Roma, 2011.

Nel testo e nel video si insegna come localizzare con sicurezza i punti di agopuntura; vengono mostrati sui corpi disegnati dei modelli quei riferimenti anatomici precisi che permettono il facile riconoscimento dei punti da trattare. L'autrice inoltre descrive e mostra le principali tecniche: moxibustione, coppettazione e cromopuntura. Il lavoro è dedicato ad agopuntori e operatori della salute che si trovano a dover individuare i punti sia classici che fuori meridiano.

Lam S.H.: Pratica clinica dell'agopuntura dell'anello ombelicale, Ed. Marco Adda, Milano, 2011

La Medicina Yi è un campo occulto del taoismo, ma in questi anni tramite la conoscenza del bagua addominale innovato dall'Autore secondo il Nei Jing, è possibile applicarla anche nel campo agopunturistico – in particolare nella pratica clinica dell'agopuntura dell'anello ombelicale – ottenendo numerosi successi nella cura di varie patologie, sia nei casi acuti che nei casi cronici e specialmente per quanto riguarda le malattie degli organi zang-fu, per i disturbi dei processi degenerativi e le alterazioni del metabolismo. Questo volume di clinica pratica è stato scritto su sollecitazione dei praticanti dopo la pubblicazione del volume di clinica teorica intitolato *Agopuntura Multitecnica*. In questa occasione, per la prima volta, l'Autore presenta il corpo umano come un Taizi grande, contestualmente all'addome e all'ombelico raffigurati invece come Taizi di dimensione piccola ed intermedia nell'ologramma "piccolo

uomo". Svela inoltre il significato della numerologia del Loshu nella formulazione delle prescrizioni cliniche creando un nuovo campo chiamato "Clinica pratica Loshu Shushu". È un volume teso non soltanto ad approfondire il significato delle sedi del Loshu Bagua, del Loshu Shushu e delle indicazioni nella clinica, ma è anche una guida indispensabile per chi pratica l'agopuntura dell'anello ombelicale.

Colombo C.: L'evoluzione in settenari in omeopatia hahnemanniana. Esoterismo e alchimia, Ed. Mediterranee, Roma, 2011.

Questo libro è dedicato ai sinceri studiosi dell'arte mirabile del maestro Hahnemann, l'ideatore dell'omeopatia che aiuta a comprendere quali sono le più "straordinarie" potenze terapeutiche a disposizione dei medici e dei pazienti omeopatici, le diluizioni cinquantamillesimali (il preparato madre, dopo una prima serie di triturazioni fino alla potenza centesimale, viene ulteriormente frazionato in rapporto 1:50.000). Il volume fornisce indicazioni pratiche sulle modalità d'uso delle potenze cinquantamillesimali (LM o Q) in medicina omeopatica, sulla base dell'esperienza di pratica ambulatoriale dell'autore, ponendo particolare attenzione sull'evoluzione in settenari (l'uomo compie i suoi cicli vitali ogni sette anni) e su di una singolare legge dell'universo nota, fin dall'antichità, come "Legge dell'Ottava".

Brescia T.: Olos o Logos - Il Tempo della Scelta, Ed. Nexus, Bari, 2011.

Il libro nasce dall'esigenza di contribuire al dibattito per lo sviluppo di una bioetica e di una biopolitica globali, per una definizione più completa del paradigma olistico che parta dalla tutela della salute ambientale. Solo un'analisi interdisciplinare, che consideri la dimensione sistemica della realtà, può fornire modelli globali di riferimento per meglio definire e determinare quel paradigma olistico corpo-mente-natura il cui bisogno individuale e planetario è sentito ormai a tutti i livelli. Questa ricerca contiene una proposta formale di sistema politico "demo-aristocratico" capace di fornire gli elementi per l'elaborazione di nuovi e alternativi modelli di globalizzazione. Stiamo vivendo, spesso inconsapevolmente, una rivoluzione epocale diventata irreversibile nell'ultimo quarto del Novecento: il passaggio dal modello scientifico e culturale riduzionistico (logos) a quello olistico (olos). Un modo nuovo, per il mondo moderno e occidentale, di concepire la natura, la vita e la salute, ma con radici antichissime nelle filosofie orientali: un ponte tra passato e futuro. È necessario che questo passaggio avvenga in tempo utile, più coordinato tra le varie scienze e in maniera più consapevole. È il tempo della scelta, prima che errati stili di vita del modello riduzionistico continuino a distruggere interi ecosistemi ed equilibri sociali e ad attivare in molti di noi processi patologici irreversibili di lieve, media o grave entità. Solo individuando ed estirpando le radici del pensiero riduzionistico, che discendono dal dualismo, e sviluppando quelle del pensiero olistico - radici spesso risalenti ad antiche concezioni filosofico-religiose dell'uomo e della natura - potremo creare una nuova cultura scientifica, bioetica e biopolitica per il Terzo Millennio, in cui finalmente l'approccio globale alla cura della vita e della salute divenga una realtà umanamente e scientificamente fondata per il futuro dei popoli e della Terra. L'Autore, studioso di olistismo e simbologia universale, è dottore di ricerca in filosofia e docente del Master in "Consulenza Bioetica e filosofica" presso l'Università degli Studi di Bari, dottore in fisioterapia, specializzato in MTC e istruttore di arti marziali. Fondatore del Progetto La Scienza olistica (2000), socio onorario, dal 2003, dell'Unione Nazionale Scrittori e Artisti, ha pubblicato vari saggi, con cui ha vinto il Premio della Cultura, nel 2001 e quello Cucurachi-Achille, nel 2010.

Athias G.: Le radici familiari di malattia, Ed. Venexia, Venezia, 2011.

Sempre partendo da ricerche etimologiche, di risentito cellulare e di leggi biologiche, Athias legge la malattia anche attraverso gli insegnamenti di Qabalah, Arcani Maggiori e Buddismo. Il supporto interpretativo di questi tre filoni di tradizioni sacre e profane permette una lettura più archetipica di malesseri e malattie. La storia di ciascuno si snoda su più livelli: storico-sociale, genealogico e individuale. La comprensione dei simbolismi che ci caratterizzano a ogni livello permette di uscire dai nostri condizionamenti e renderci più responsabili della nostra vita. Inizia da qui il cammino verso il risveglio e l'evoluzione del nostro sé verso l'unità.

Mazza C.: L'allergia, strategia terapeutica secondo l'omotossicologia e la medicina fisiologica di regolazione, Ed. Ipsa, Palermo, 2011.

La patologia allergica, nelle sue diverse espressioni, riguarda, nei paesi occidentali, dal 35 al 50% della popolazione e le strategie terapeutiche, pure se efficaci, non sono scevre di effetti collaterali. Vi è poi una diffusa diffidenza per la terapia desensibilizzante (i cosiddetti vaccini), per cui il ricorso a cure naturali è molto frequente e coronato, nella più parte dei casi, a buoni risultati. Nel testo si descrivono in modo chiaro le strategie diagnostiche e terapeutiche più utili secondo l'omotossicologia e la cosiddetta medicina fisiologica di regolazione, considerata la naturale e coerente evoluzione dell'Omotossicologia, così come quest'ultima rappresentò il fisiologico sviluppo dell'Omeopatia. Sia nel caso della Omotossicologia che della Medicina Fisiologica di Regolazione, le allergie sono combattute mediante rimedi naturali che rispettano il l'organismo, portandolo ad un equilibrio psico-fisico tra accumulo di tossine ed eliminazione, tra radicali liberi in eccesso e sistema difensivo efficiente, equilibrio tra ormoni e neuropeptidi alla base della flogosi allergica.

Tondi M., Lomuscio A.: Dante e la sincronicità dell'I-King. La millenaria luce del Tao nelle parole del divin poeta, Ed. Anima, Milano, 2011.

L'I-King è Verità e Armonia universale, e la Divina Commedia si è rivelata specchio di quella stessa armonia che si esprime mediante la stessa legge di sincronicità, e che si manifesta sotto forma di intuizioni, illuminazioni, connessioni rivelatrici di dati empirici. Viaggiando con Dante abbiamo "tenuto li piedi in quella parte de la vita di là dalla quale non si puote ire più per intendimento di ritornare". Ma è proprio così? Abbiamo varcato una soglia senza ritorno? Davvero da quel mitico Altrove non si torna? Sì e no. Sì, come è tornato Dante, come siamo tornati noi. No, perché non si torna dove si è partiti; si torna in un Al di quà nel quale non si è più gli stessi: il luogo è lo stesso, il viandante non più. E, siamo certi, neanche il lettore.

Bellia R., Selva S.F.: Il taping kinesiologico nella traumatologia sportiva manuale di applicazione pratica, Ed. Alea, Milano, 2011.

Il taping kinesiologico è una tecnica per migliorare la limitata mobilità articolare e stabilizzare l'attività muscolare, contribuendo a produrre una "modulazione" del tono. Questo manuale fornisce gli elementi necessari per realizzare le più svariate applicazioni specifiche per i traumi sportivi e aiuta a fornire le competenze necessarie per svolgere la corretta applicazione del bendaggio in una visione neuromuscolare. Ogni singola patologia da sport è introdotta con una breve presentazione, per fornire una visione d'insieme più completa e non riduttiva al solo bendaggio. Sono quindi illustrati, con diversi esempi pratici, i tre diversi approcci nella traumatologia sportiva e le tecniche applicative: nella fase di fisioterapia, di riabilitazione agonistica e di competizione. Un libro pratico, chiaro, sintetico e facilmente comprensibile, corredato da oltre 500 illustrazioni a colori per realizzare il bendaggio neuromuscolare nello sport di tutti i giorni. Uno strumento fondamentale per i professionisti che lavorano nella riabilitazione funzionale, prevenzione e trattamento degli infortuni sportivi.

Perrotta F.: Chinesiologia. Le basi scientifiche del movimento umano. E-book. Formato PDF, Ed. Giuridiche Simone, Roma, 2011.

Il volume tratta in modo esaustivo e molto informato i seguenti argomenti: anatomia e fisiologia degli organi di movimento; elementi di chinesiologia speciale; elementi di biomeccanica; elementi di psicologia applicata alla chinesiologia; elementi di chinesiologia; aspetti funzionali dei tessuti; aspetti di artrologia e miologia funzionale; elementi di miologia.

Steiner R.: Alcuni aspetti della vita soprasensibile, Ed. Mediterranee, Roma, 2011.

In questo testo Steiner invita l'uomo ad andare al di là delle conoscenze puramente intellettuali con cui indaga il mondo sensibile, e ad accedere, grazie alle potenzialità che gli sono proprie, alla conoscenza del mondo sovrasensibile. Questa conoscenza può dare un nuovo e più profondo significato all'essere umano, che si può riscoprire così essere cosmico e terreno ad un tempo. Un essere umano e divino. Contrario ad ogni forma di magia o occultismo, Steiner aveva per scopo quello di integrare nella scienza "naturalistica" una scienza dello spirituale: fecondare le più diverse discipline (pedagogia, medicina, sociologia, agricoltura...) a partire dalla sua esperienza dello spirituale testimonia lo sforzo compiuto da Steiner in questo senso. Nelle sue opere descrive l'uomo visibile e quello invisibile, parla della guida spirituale dell'umanità, afferma che la morte è un passaggio dalla vita terrena a quella spirituale, presenta la dottrina della reincarnazione nella sua forma odierna, compenetrata dal cristianesimo ed adatta all'uomo occidentale, caratterizza le gerarchie celesti ed apre l'accesso ai testi sacri cristiani in una maniera fino ad ora sconosciuta all'uomo moderno.

Lavier J.: Agopuntura cinese. Storia, dottrina e pratica, Ed. Mediterranee, Roma, 2010.

Riedizione di un testo, ormai ritenuto fondamentale, pubblicato in Francia all'inizio degli anni settanta e, alla fine di quello stesso decennio, anche in Italia, dalle stesse edizioni Mediterranee. In quest'opera, Jacques Lavier dimostra l'attualità di un'arte "antica quanto la Cina". Egli ne studia la storia, la dottrina, i metodi e il linguaggio, esponendo numerosi casi nei quali i principi di questa scienza tradizionale trovano applicazione. L'agopuntura, pur venendo praticata oggi anche in Europa, è poco conosciuta, la ragione va individuata, in gran parte, nel difficile accesso alla teoria che la sottintende e ne spiega il meccanismo, teoria che mai è stata portata a contatto del pubblico se non come oggetto di curiosità, con tutte le distorsioni ed inesattezze che comporta la volgarizzazione. Nel caso specifico dell'agopuntura, abbiamo a che fare con una disciplina tradizionale, tipicamente orientale, e, più particolarmente, cinese, sia riguardo alle modalità, sia riguardo al suo sviluppo storico. Questa disciplina fa parte integrante di una dottrina tradizionale millenaria ancor oggi vitale, della quale il lettore italiano potrà conoscere e giudicare i più salienti punti grazie alla lettura di quest'opera. Lo scopo del testo del professor Lavier è infatti quello di mostrare che cosa sia in realtà l'agopuntura e i suoi metodi pratici, presentando quest'arte sotto la sua vera luce e collocandola nel suo giusto posto, perché abbia il dovuto riconoscimento.

Bolen J.S.; Introduzione al Tao della psicologia, Ed. Mediterranee, Roma, 2010.

Questo libro fornisce una chiave per interpretare gli eventi sincronici della vita e offre una visione fresca e stimolante sulle relazioni, sui sogni e sui lampi percettivi che trasformano la nostra esistenza. La dottoressa Bolen esplora i legami tra le cosiddette "coincidenze" e la nostra sensazione di sperimentare una profonda unità con l'universo: un'unità chiamata Tao nella filosofia orientale e sincronicità nella psicologia junghiana. Mettendo in relazione questi due concetti, l'autrice fa luce su nessi importanti tra psicologia e misticismo, emisfero destro e sinistro del cervello, individualità e mondo esterno.

Finando S. Finando D.: La Terapia dei Trigger Point, Ed. Mediterranee, Roma, 2010.

Le sindromi dolorose miofasciali rappresentano un problema che medici, osteopati, agopunturisti, terapisti fisici e del massaggio incontrano sempre più di frequente nei loro pazienti. Tra i vari tipi di trattamento esiste una terapia dedicata in modo specifico ai trigger point miofasciali, cioè a quelle zone o a quei punti lungo la banda muscolare contratta in cui la

sensibilità al dolore raggiunge il massimo grado. L'esauriente e comprensibile manuale di riferimento clinico, destinato a tutti gli specialisti, di *Donna* e *Steven Finando* si occupa proprio di questa terapia e raccoglie numerosissime informazioni sulla cura del dolore muscolare. Prende in esame un'ampia gamma di schemi di propagazione del dolore, proponendo tecniche di valutazione e di palpazione per disattivare i trigger point – con l'effetto di alleviare il dolore – in quella parte della muscolatura del corpo più significativa dal punto di vista clinico. Questa edizione, rivista e ampliata, affronta in modo chiaro il concetto di Qi, il suo rapporto con la miologia, i motivi per cui si sviluppano i trigger point e alcune tecniche per migliorare l'abilità palpatoria. In più fornisce informazioni dettagliate sui singoli muscoli per insegnare ai clinici come individuare con rapidità e precisione i punti specifici del dolore e gli schemi di compensazione. Oltre a diagrammi anatomici dei trigger point e degli schemi di propagazione del dolore, la trattazione di ciascun muscolo comprende illustrazioni che mostrano tecniche di stretching (allungamento) che il paziente può eseguire autonomamente. Un indice visuale riassume gli schemi di propagazione del dolore e i muscoli da questi interessati.

Saviotti S.: Taoismo e filosofia della salute. Scienza della vita e medicina bioenergetica, Ed. Pendragon, Milano, 2010.

Il Taoismo (bioenergetica tradizionale cinese) non è una filosofia, perché antepone l'esperienza alla riflessione, l'essere al sapere. Non è una religione, perché parla della pratica dell'amore e non della sua normativa, di educazione e non di dottrina. Non è esoterismo, perché non considera la personale e singolare esperienza diretta della realtà più importante delle necessità della vita sociale, pur sottolineandone le diverse finalità. Non è, strettamente parlando, nemmeno una medicina, perché pone al centro del suo interesse la salute nella sua accezione più vasta e non la malattia. Perché il suo scopo principale non è curare le malattie, ma curare le persone, anzi di più: arricchire l'anima e il corpo del praticante e, per questa via, guarirlo, cioè metterlo in grado di riconoscere e usare i suoi disturbi per crescere". Il metodo razionale è davvero l'unico scientificamente ineccepibile? Che cos'è l'obiettività? Quando si guarda un essere vivente, è realmente possibile separare il soggetto osservatore dall'oggetto osservato? La bioenergetica o scienza della vita risponde a questi interrogativi rovesciando la prospettiva adottata dalla medicina scientifica occidentale e proponendo un metodo di salvaguardia della salute e di indagine della malattia basato sulla complessità e integrità dell'essere umano.

Izutsu T.: Sufismo e taoismo, Ed. Mimesis, Milano, 2010.

La prima traduzione italiana di Toshihiko Izutsu, un'indiscussa autorità negli studi filosofici metafisici delle scuole di sufismo islamico. Tradotto in circa trenta lingue, Toshihiko Izutsu ha illuminato il mondo con la sua innovativa teoria dell'armonia tra i popoli. Un approccio meta-filosofico basato sul confronto tra culture a partire dalla consapevolezza che i valori fondanti propri di una religione possono essere ritrovati anche nelle altre, sufismo e taoismo straordinariamente a confronto. La forma di ricerca mistica tipica dell'islamismo e la religione originaria della Cina del II secolo a.C. unite in un'unica appassionante opera. Un testo per accostarsi alla conoscenza di due grandi tradizioni, nella sicurezza di una grande guida spirituale e scientifica. Una ricerca seria e ricca di una profonda spiritualità.

AAVV: Confucio. Maestro di vita, Ed. Armenia, Milano, 2010.

Il confucianesimo è una delle principali scuole filosofiche, morali, politiche e, in qualche misura, religiose della Cina. Si è sviluppato nel corso di due millenni a partire dagli insegnamenti del filosofo Kong Fuzi (551-479 a.C), conosciuto in Occidente con il nome latinizzato di Confucio, che creò un sistema rituale e una dottrina morale e sociale che si imponevano di porre rimedio

alla decadenza spirituale della Cina. Questo volume, tratto dai "Quattro Libri", fondamento del pensiero di Confucio ("La Grande Dottrina", "I Dialoghi", "II Giusto Mezzo", "Il Libro di Mencio"), è una raccolta di pensieri del maestro, che sono stati alla base della formazione di grandi letterati nei secoli scorsi; il curatore li ha ordinati in base alle tematiche: l'armonia, il rispetto, la saggezza, la sincerità, la pace, la bontà e la morale.

Spinedi D.: L'omeopatia in oncologia. Accompagnamento e cura del malato oncologico, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2010.

L'opera ha una doppia linea tematica. La principale traccia le linee guida e la strategia d'intervento sui tumori, attraverso l'esposizione commentata di numerosi casi clinici con relativo follow up. La seconda area di interesse è una "summa" del pensiero omeopatico di Jost Künzli, che riassume cioè il punto di vista del grande omeopata svizzero riguardo a tutti i problemi metodologici dell'omeopatia, realizzando quel trattato teorico-pratico che lo stesso Künzli non era riuscito a fare durante la sua vita. Si tratta quindi di un testo di grande interesse rivolto innanzitutto a medici omeopatici classici, non solo quelli specificatamente interessati all'intervento sul cancro, e anche ai medici e operatori sanitari che si occupano di terapia del cancro. Il testo offre, inoltre, una quantità di spunti interessanti su tutte le problematiche di maggiore attualità nel campo omeopatico.

Balzano G.: Manuale di omeopatia clinica in ginecologia, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2010.

L'omeopatia può essere un valido alleato nell'accompagnare tutte le età della donna. E' parere di Giancarlo Balzano, infatti, che la maggior parte dei disturbi della sfera ginecologica possa essere affrontata con un approccio omeopatico. Questo aspetto medico si affianca al fatto che il 17% della popolazione italiana, con una maggioranza femminile, utilizza abitualmente medicinali omeopatici, e il dato è in costante aumento. Inoltre, sono sempre più numerosi i ginecologi che sentono l'esigenza di una più approfondita conoscenza della materia omeopatica, al fine di inserirla nel proprio bagaglio di strumenti terapeutici e nell'ottica di una medicina integrata. Il libro di Balzano, di taglio pratico, dopo l'esposizione delle basi teoriche e della metodologia omeopatica, passa in rassegna le principali sindromi cliniche ginecologiche più frequenti nella pratica ambulatoriale con le relative prescrizioni, fornendo al ginecologo gli strumenti per un immediato utilizzo. Nella seconda parte del testo si passano in rassegna tutti i rimedi omeopatici da utilizzarsi in ginecologia, con indicazioni su dosi e patologie. Chiude l'opera una sezione dedicata alla paziente in gravidanza.

Coco S.: Omeopatia. Conoscersi, Curarsi, Guarire, Ed. Anima, Roma, 2010.

Questo libro si rivolge a tutti coloro che intendono utilizzare la Medicina Omeopatica per guarire i propri malesseri fisici ed emozionali. E' una guida per conoscere ed esprimere i propri sintomi. Conoscenza che porta a diventare protagonisti del proprio processo di guarigione e consente una migliore collaborazione col medico omeopatico. L'autore sviluppa una visione rigorosa ed umana dell'Omeopatia, nella quale si restituisce al medico il compito di orientare il paziente nel percorso curativo e al paziente quello di prendere in carico la propria salute con consapevolezza, nel comune obiettivo di vivere bene e a lungo, nell'attuazione della più piena libertà interiore.

Cael C.: Anatomia funzionale. Anatomia muscoloscheletrica, chinesologia e palpazione per terapeuti manuali, Ed. Piccin Nuova Libreria, Padova, 2010.

Avere una chiara conoscenza della funzione muscolare e articolare al di là delle semplici azioni permette di comunicare chiaramente, avere credibilità e ottenere un compenso per il lavoro

terapeutico. La richiesta emergente di una giustificazione di trattamenti in base ai risultati supporta ulteriormente il bisogno di un'accurata conoscenza del corpo in movimento. Anatomia funzionale è stato scritto per aiutare gli studenti del movimento umano e del lavoro corporeo a conoscere come le strutture anatomiche collaborano a generare il movimento. Sviluppare una conoscenza del corpo in tutto il suo complesso sincronismo è cruciale per gli studenti e il fisioterapista, al fine di pianificare trattamenti essenziali ed efficaci. I professionisti del fitness e dello sport sono inoltre sistematicamente chiamati ad analizzare i complessi schemi di movimento al fine di massimizzare l'esecuzione del gesto atletico e prevenire il trauma. Oltre a questi benefici pratici, la conoscenza dell'anatomia funzionale sviluppa una maggiore comprensione intellettuale e artistica del corpo umano in movimento. Con una profonda conoscenza delle relazioni struttura-funzione, cominciamo a vedere il corpo del paziente come una meraviglia vivente, respirante, in movimento. Il volume può aiutarti a esplorare le strutture e le relazioni anatomiche responsabili di movimenti come il cammino, la corsa, il sollevamento e il lancio. Sarai guidato attraverso l'ispezione, la palpazione e il movimento di queste strutture.

de Souza A.: Il simbolismo del corpo umano. Dall'albero della vita allo schema corporeo, Ed. Servitium, Milano, 2010.

Il corpo ha un linguaggio proprio, attraverso il quale esprime la gioia e la sofferenza; ma è anche linguaggio in sé, un "libro di carne". Imparare a leggere il corpo vuol dire prestare attenzione alla sua struttura, saper decifrare le forme del labirinto anatomico. Significa anche riascoltare quanto raccontano i grandi miti dell'umanità intorno alla natura e alla sottile funzione di ogni organo. Implica, infine, la riscoperta dell'"albero" dei qabbalisti: se l'uomo è "creato a immagine di Dio", la figura del suo corpo dev'essere letta come riflesso terrestre di quell'"albero di vita" di cui parla la tradizione della Qabbalah.

de Souza A.: L'Egitto interiore e le dieci piaghe dell'anima, 2° edizione, Ed. Servitium, Milano, 2010.

Alla luce della psicologia del profondo, della tradizione cristiana e della meravigliosa ricchezza della lingua ebraica, il libro dell'Esodo, che per molti poteva costituire niente più del racconto leggendario dell'uscita dall'Egitto del popolo ebraico, si rivela in queste pagine essere invece un autentico libro per la vita. Le cifre divengono simboli, le parole e i nomi rivelano tesori di senso: così le dieci piaghe che si abbattano in successione sul paese d'Egitto per obbligare il faraone a lasciar partire il popolo ebreo sono per l'uomo altrettante prove o passaggi sul cammino della propria liberazione, nell'esperienza della pasqua interiore.

Bereder A.: Atlante fotografico di agopuntura, Ed. Quintessenza, Milano, 2009.

L'atlante fotografico è nato per mettere in evidenza, utilizzando delle fotografie e non più semplici schemi, non solamente i Meridiani principali ma tutto il circuito dei Meridiani secondari, diramazioni interne, Jing Jin, Luo e Jing Bie, allo scopo di dare una visione globale dell'insieme della rete energetica. Per questo motivo nelle foto troverete in sovrapposizione il sistema osseo e muscolare, rendendo così più precisa la collocazione degli agopunti. Si divide in tre parti:

- La prima ci dà un'idea generale di tutta la rete dei Meridiani, compresi i Meridiani straordinari ed i Chakras.
- La seconda classifica i Meridiani per zone anatomiche: mano, avambraccio, braccio, ecc., aggiungendo i punti Fuori Meridiano e quelli della scuola di Master Tong (scuola di agopuntura di Taipei), in modo da evidenziare le relazioni anatomiche rispetto ai punti classici dei Meridiani.
- La terza è costituita da un indice dettagliato che permette di ritrovare qualunque punto in funzione del proprio nome, della nomenclatura, della codificazione o della traduzione.

Dal punto di vista didattico, l'autore ha voluto che le informazioni della pagina di sinistra corrispondessero alle immagini della pagina di destra per facilitare la lettura. La nomenclatura scelta è quella ufficiale italiana associata all'internazionale stabilita dall'OMS. Quest'opera è un complemento indispensabile che vi accompagnerà non solo nella pratica dell'agopuntura e della moxibustione, ma anche della digitoterapia, del drenaggio linfatico e delle varie tecniche del massaggio.

Bao Tian F.: Agopuntura e obesità. Nuove tecniche per prevenirla e curarla, Ed. Bracciali, Arezzo, 2009.

L'obesità è una malattia della società moderna e può portare rischi non solo per la bellezza ma anche per la salute. La dieta occidentale è innegabilmente funzionale ma spesso una volta finita la dieta il paziente ingrassa di nuovo. La medicina cinese invece può risolvere il problema definitivamente: sia dal punto di vista del metabolismo lento, sia della fame nervosa. Secondo la filosofia cinese per l'obesità non è importante il calcolo delle calorie giornaliere ma la distribuzione dei pasti durante la giornata: abbondanti dovrebbero essere colazione e pranzo mentre più scarsa la cena. Un antico proverbio cinese recita: alla mattina mangia come un Re, a pranzo come il figlio del Re ed a cena come un povero. Durante il processo di dimagrimento è utile inoltre unire la terapia dietologica con la giusta attività fisica e con il Qi gong (ci gong: ginnastica cinese). Lo scopo del libro è quello di diffondere sia a livello professionale che divulgativo la conoscenza di questo complesso campo utilizzando una terminologia accessibile a tutti e unendo le conoscenze in materia della medicina cinese ed occidentale per avere una visione totale del problema.

Randazzo P.: Star bene con la mano puntura corerana, Ed. Yin, Milano, 2009.

Questo manuale ha lo scopo di servire sia quale utensile culturale per l'autoaiuto immediato che come stimolo per l'approfondimento ulteriore della dimensione energetica dell'uomo. Il fine è quello della promozione d'una cultura della responsabilità sanitaria individuale, in contrasto con quella imperante dell'assistenzialismo-mammismo-parassitismo sanitario (basta guardare le continue file presso gli Studi medici, delle stesse persone, per le più disparate pseudo-esigenze, quasi sempre problematiche del tutto trascurabili, correggibili con semplici accorgimenti d'igiene di vita) e della delega d'istanze personali ad apposite figure dalla valenza quasi ieratica, investite d'improprie funzioni vicarianti. Ciò che può scardinare alla radice tutti gli elementi che interferiscono con uno stato di armonia multidimensionale e cosmico è l'educazione, la cultura, sin dalla tenera età d'un individuo.

Tompkins P.: La vita segreta della natura, Ed. Mediterranee, Roma, 2009.

Dopo "La vita segreta delle piante", degli anni Settanta, Peter Tompkins introduce all'ineffabile mondo degli spiriti della natura, invisibili alla normale percezione umana ma operativi nella realtà, come riportato nel corso dei secoli dagli insegnamenti misterici sino alla teosofia e all'antroposofia contemporanee. Gnomi, fate, ninfe, spiriti del fuoco sono sempre stati protagonisti di miti, leggende, religioni in tutto il mondo. Incessante è stata, nel corso della sua evoluzione, l'indagine dell'uomo sul possibile mondo spirituale sotteso al mondo naturale. La ricerca subatomica della recente fisica quantistica offre singolari spunti di riflessione e di contatto con le indicazioni di un'antica sapienza sul mondo invisibile.

AAVV: Le peculiarità sociali delle medicine non convenzionali, Ed. Franco Angeli, Milano, 2009.

Nel panorama attuale delle medicine non convenzionali si assiste a una proliferazione di pratiche e di praticanti, nonché di critici, senza una solida base conoscitiva e formativa. Questo fenomeno contribuisce a svilire un settore della pratica medica che è ancora in forte sviluppo e coinvolge sempre più soggetti, riconosciuti e regolamentati (medici) e tutelati (pazienti) dai principali organi istituzionali. In questo contesto il volume intende contribuire a fare chiarezza sulle questioni normative, scientifiche e, soprattutto, sociali che investono le discipline e le

pratiche mediche non convenzionali nel loro rapporto con la società moderna occidentale. L'argomento trattato è ben documentato e affrontato in modo approfondito nel contesto italiano e internazionale, intendendo rivolgersi sia a specialisti e studiosi dei vari campi coinvolti, sia a chi approccia la materia da profano volendo capire a fondo e senza pregiudizi il complesso e articolato rapporto tra società e medicine non convenzionali, seguendo quella che viene chiamata l'umanizzazione delle pratiche e delle cure mediche.

AAVV: Geni e comportamenti. Scienza e arte della vita. Aggiornamenti in psiconeuroendocrinoimmunologia, Ed. Red, Como, 2009.

Oggetto di questo libro, che raccoglie le più qualificate esperienze nel campo della medicina integrata, sono i temi cruciali del rapporto tra genetica e comportamenti e più in generale del rapporto tra salute e gestione della vita. Il volume prende spunto dal Congresso nazionale della Società italiana di Psiconeuroendocrinoimmunologia tenutosi a Roma nell'ottobre 2008, che ha visto un inedito confronto a tutto campo tra scienziati di varia estrazione: genetisti, biologi, fisici, immunologi, endocrinologi, psichiatri, neuroscienziati, psicologi, filosofi, antropologi, sociologi. I relatori sono stati invitati da Francesco Bottaccioli, responsabile del programma scientifico del Congresso, a scrivere un contributo sull'argomento della loro relazione.

Santagà D.: Tui-na e micromassaggio cinese. Agopuntura senza aghi e bilanciamento energetico. Con DVD, ed. Macrovideo, Milano, 2008.

Questo video è la combinazione di due tecniche di massaggio cinese il Tui-Na (letteralmente spingere e afferrare) e il micromassaggio cinese. La prima con particolare accento agli squilibri energetici che predispongono alla malattia, la seconda metodica è la vera "agopuntura senza aghi" cioè un lavoro mirato e preciso sui punti e sui canali energetici. Questo video dimostra in maniera semplice e approfondita, con parti teoriche e pratiche, una tecnica completa per ribilanciare le energie Yin e Yang riportando l'energia Yang dall'alto al basso e l'energia Yin dal basso in alto garantendo il fluire armonico delle nostre energie. Per tutti i cultori della materia, operatori e specialisti del benessere e per chi è semplicemente interessato a sperimentare da solo facilmente, efficacemente e senza rischi questa antica metodica di riequilibrio energetico.

Pan N.: Ayurveda. Arte di vivere, arte di guarire. DVD. Con libro, Ed. Feltrinelli, Milano, 2008

Un grande regista indiano racconta la scienza del vivere e del guarire. Non troverete qui la rifrittura new age che ormai infesta l'occidente, quelle misture fai-da-te di spiritualità orientale, guru imparaticci, buddhismo per donne in carriera, Ganesh sulla t-shirt e bandierine tibetane. Questo è un viaggio appassionato e documentato che incontra i grandi terapeuti dell'ayurveda e li guarda lavorare nei luoghi dove la disciplina è nata ed è cresciuta per millenni, stratificandosi e correggendosi nel passaggio severo da maestro a studente. E l'India per viaggiatori, non per turisti, confronto vero con qualcosa che non smette di essere lontano e irriducibile.

Negro F.E., Pisani S.: La scienza dell'incertezza. Dialogo sulle applicazioni della statistica in medicina, Ed. Franco Angeli, Milano, 2008.

Presupposto di queste pagine è promuovere lo studio della statistica, non solo con riferimento alle sue applicazioni tecniche, ma con acquisizione della conoscenza come continuo processo di apprendimento capace di inglobare in sé l'esperienza e l'innovazione. Si è utilizzata la medicina come attuazione di questo pensiero. Se lo strumento statistico si occupa di fenomeni collettivi, come può applicarsi alla medicina? La sfida di coniugare l'approccio analitico con l'ars medica, si può risolvere solo con contaminazioni multidisciplinari. La statistica deve essere considerata

un'informazione a corredo di una scelta, la cui responsabilità ricade solo sul medico stesso. Dalla diagnosi di malattia alla singolarità dell'esperienza del malato, la statistica si individualizza.

Petrini M.: il dialogo religioso a letto del paziente, Ed. Centro Studi Erickson, Milano, 2007.

Quale senso dare al dolore? Come affrontare l'affievolirsi della speranza? Come vivere la sofferenza propria e di chi ci sta vicino? Ogni religione ha cercato di dare una propria risposta. Dall'Ebraismo all'Islam, dall'Induismo al Buddhismo, dalla spiritualità africana allo Shintoismo e alle tradizioni religiose giapponesi, questo libro raccoglie quanto la teologia e la pratica religiosa hanno elaborato - in secoli di storia e in luoghi geograficamente molto diversi - in materia di malattia, sofferenza, etica, medicina, lutto. Il libro offre un'informazione puntuale, storicamente documentata, capace di fornire strumenti importanti a un pubblico di lettori attenti alle esigenze non solo sanitarie, ma anche spirituali e umane di persone malate. Medici, operatori sanitari, operatori religiosi e interculturali, facilitatori all'integrazione, caregiver, pazienti, malati e loro familiari troveranno in queste pagine quanto serve loro per capire i bisogni più intimi di chi, troppo spesso, è lasciato solo in situazioni di sofferenza e di dolore fisico e spirituale.

Kirkland R.: Il Taoismo: una tradizione ininterrotta, Ed. Astrolabio Ubaldini, Roma, 2006.

Gli ultimi quarant'anni del ventesimo secolo hanno visto una fioritura senza precedenti per quantità e qualità, di studi specifici sugli aspetti più vari del taoismo, soprattutto perché alcuni centri di ricerca cinesi, francesi e anglofoni hanno iniziato una nuova esplorazione dell'immenso canone taoista, il repertorio delle fonti, un terreno quasi vergine la cui conoscenza era, fino ad allora, scarsissima e limitata a un numero estremamente esiguo di testi, dai quali era stata tradizionalmente ricavata la visione storico-filosofica dominante. Il graduale accumularsi di queste ricerche, tutte innovative, nell'insieme ha prodotto un cambiamento spettacolare nella visione del taoismo, un'autentica rivoluzione delle prospettive fondamentali tradizionali che imponeva un riesame globale dell'intera materia. Russell Kirkland, che ha ampiamente contribuito per più di vent'anni a questa nuova stagione di studi, si è assunto il compito di sottoporli a un esame sistematico allo scopo di ridisegnare un quadro ampio, una nuova mappa che ci rivela un'immagine completamente diversa e sorprendente di quel multiforme movimento di pensiero e di pratica sociale che viene denominato taoismo.

Giovetti P.: Rudolf Steiner. La vita e l'opera del fondatore dell'antroposofia, Ed. Mediterranee, Roma, 2006.

Quelli di Rudolf Steiner e dell'antroposofia, a lui legata, sono nomi che ricorrono con sempre maggiore frequenza, con riferimento ai più diversi aspetti della vita sociale e culturale: dall'agricoltura biologica alla pedagogia, dalla medicina all'arte, dalla farmaceutica all'architettura, oltre che naturalmente per quello che riguarda il grande campo della "scienza dello spirito". La sua antroposofia non è, sostanzialmente, una dottrina finita e conclusa, ma una via di conoscenza, attraverso la quale si può progredire a livello interiore e spirituale; non una ricetta pronta, ma un impulso che ognuno deve far proprio sperimentandola personalmente, come Steiner stesso fece. Dotato di veggenza naturale e spontanea e di una solida preparazione scientifica, Steiner volle indagare con precisione matematica e massima consapevolezza i campi spirituali di conoscenza ai quali dedicò tutta la sua opera, così che fu contemporaneamente mistico e scienziato.

Saint Gaston P.: I principi universali e la tecnica metamorfica, Ed. Mediterranee, Roma, 2006.

Negli ultimi trentanni, Gaston Saint-Pierre ha sviluppato la Tecnica Metamorfica, un semplice approccio all'autoguarigione e allo sviluppo personale che attinge ampiamente all'induismo, al Buddhismo, all'Islam, al Cristianesimo e alla letteratura esoterica occidentale. La pratica consiste in un leggero massaggio in punti specifici. Non occorre nessuna abilità particolare per praticare questa tecnica: basta un atteggiamento che consenta al paziente di cambiare in piena libertà nel modo più giusto.

Colombo E., Rebughini P.: La medicina contesa. Cure non convenzionali e pluralismo medico, Ed. Carocci, Milano, 2006.

Il pluralismo medico e la comparsa sulla scena di tecniche di cura vecchie e nuove hanno reso molto più complesso lo scenario nel quale la scienza medica si trova a operare, ponendola davanti a una serie di problematiche di non facile soluzione. La contesa che caratterizza oggi il campo del sapere medico esperto non sembra configurare una crisi di fiducia nella scienza né, tanto meno, una ricaduta nell'irrazionale. Al contrario, il pluralismo medico indica una maggiore domanda di salute e di cura. Scopo di questo libro è quello di analizzare le ragioni e le conseguenze del pluralismo medico che si è venuto a creare nel mondo della medicina, soprattutto in seguito al consolidato successo delle terapie non convenzionali.

AAVV: Gli Otto Immortali del Taoismo, Ed. SE, Milano, 2004.

Le leggende dei famosi Otto Immortali del Taoismo si possono annoverare tra le opere più belle di questo genere giunte sino a noi. Queste storie sono un prodotto dell'antica arte dei cantastorie - a volte monaci, a volte indovini, a volte anziani - che le narravano nei templi e durante le festività locali. La ragione per cui alcune storie della tradizione orale sopravvivono e diventano parte integrante del tessuto della vita mentre altre divampano come un fuoco per un breve periodo e poi scompaiono, va ricercata nel fatto che le prime toccano un nervo, una speranza, un'aspirazione in chi le ascolta e parlano della condizione umana. Nel libro si parla anche della leggenda secondo cui, inviati nel mondo sottomarino, gli Otto Immortali si ubriacarono e fecero un tal baccano da essere scambiati dal re di quei luoghi per aggressori e venire attaccati dalle sue truppe. Fu allora, che per difendersi, idearono lo stile detto "Degli Otto Immortali Ubriachi" (Zui Ba Xian Quan), appartenente alla scuola Wai Jia (stili esterni), anche se molti esperti lo definiscono uno stile "interno" per evidenziarne l'aspetto fluido e sciolto dei movimenti; imprevedibile nelle sue tecniche sfrutta la falsa idea di instabilità che il praticante da all'avversario per sorprenderlo con tecniche inaspettate.

Lo stile, completamente immerso nell'antica saggezza del pensiero cinese, riflette al meglio, nelle sue movenze, il concetto di "pieno e vuoto", proprio del dualismo Yin/Yang della filosofia Taoista, dei riferimenti agli elementi naturali e agli animali. Nella Scuola Chang, oltre alle tecniche fondamentali, viene tramandata anche una forma a mano nuda che dovrebbe essere legata alla figura del 'Giovane Immortale' ovvero Han Xiangzi, oltre alle tecniche di spada e bastone dell'ubriaco. In questo stile il praticante imita lo stato di ebbrezza, oscillando a destra e a sinistra, come se stesse sempre per perdere l'equilibrio, ma questo è solo un trucco per disorientare l'avversario, così come lo sono i rapidi cambi di direzione e le cadute improvvise. E' uno stile senza dubbio molto affascinante ma non è paragonabile per importanza a stili tradizionali più famosi tipo Mei Hua Quan o Ba Ji Quan.

Parinetto L.: Alchimia e Utopia, Ed. Mimesis, Milano, 2004.

L'uomo nuovo ed integro degli alchimisti è un'utopia che ancora oggi può rivolgersi a chi ancora non si è usurato e consumato nell'attesa della rivoluzione. Quest'uomo intero è il rovescio dell'uomo alienato che oggi purtroppo rappresenta l'umanità. Non a caso la tematica dell'alienazione (che poi culminerà nelle ricerche di Rousseau, Hegel, Feuerbach e Marx) è già presente nel vocabolario dei testi alchemici. D'altra parte qui si sottolinea che, per l'alchimia, natura-materia e uomo-spirito inscindibilmente e dialetticamente uniti, ma ancora potenziali e in divenire, sicché la loro reciproca interdipendenza è anche alla base della reciproca loro trasmutazione, che forse sboccherà in un cosmo e in un uomo rinnovati. Filosofo e musicologo, scomparso nel 2001, Luciano Parinetto ha insegnato filosofia morale all'Università degli studi di Milano e, nella sua opera, convergono tanto lo studio delle filosofie orientali (fu traduttore in italiano del Tao Te Ching di Lao Tzu) che influenze di pensatori sia classici, come (Eraclito, Nietzsche e Marx), sia contemporanei della filosofia occidentale, quali (Deleuze e Guattari). È considerato uno degli interpreti eterodossi del marxismo in Italia, con lo sviluppo di una corrente, sul finire degli anni ottanta del secolo scorso, definita "marxismo magico", cui aderiranno, oltre a Parinetto, personalità di spicco come Giorgio Galli e Attilio Mangano. In questo libro, soprattutto, si vede come Parinetto giunge ad occuparsi del rapporto fra magia ed alchimia, nella ricerca di una radice culturale comune. Un lavoro, il suo, improntato a quella che può dirsi una visione cosmica e materialistica al tempo stesso del rapporto fra microcosmo e macrocosmo. Come in Bloch, per Parinetto, il progetto utopico riguarda tanto il piano della storia quanto quello della ricerca individuale di sé. Voler trovare sé stessi e fare i conti col nostro sé più profondo è fondamentale, volere un nuovo e più genuino *incontro con sé stessi* (*Selbstbegegnung*) – quasi in una sorta di *epoché* fenomenologica (che, comunque, in Bloch è assente in quanto tematica esplicitamente assunta) – è possibile e realizzabile, ma nient'affatto facile. Saggio è allora colui che non cessa di combattere la *Selbstentfremdung* (*autoestraneazione*), per migliorare sé stesso e vuole farlo con tutte le sue forze. Appassionato musicologo, Parinetto, poi, sostiene che la musica, dà voce all'enigma, apre lo spazio dell'ineffabile laddove si irrigidiscono altre forme di espressione e di linguaggio. L'ascolto autentico del suono consente la penetrazione nell'oscurità e nella latenza dell'*Erlebnis*, dell'attimo vissuto ed è la via d'accesso all'incontro con noi stessi. Il Sé, tutto immediatamente presente nel suono ed al tempo stesso completamente latente è come la luce nella tenebra che permane oscura, sicché la musica è alchimia, 'silenzio che risuona', come dice Richard Wagner. La tensione tra il suono come espressione immediata dell'interiorità e come apertura infinita alla mediazione dell'incontro con il Sé costituisce la radice profonda del carattere utopico dell'espresso di essa che è il *non* radicalmente creativo, ma non sappiamo ancora che cosa essa veramente significhi musicalmente. La musica è profetica ed utopica nella sua essenza perché noi la comprendiamo, non possiamo fare a meno.

de Souza A., Mouttapa J.: Nel cuore del corpo. La parola. L'essere e il corpo, Ed. Servitium, Milano, 2004.

Partendo dallo straordinario cammino compiuto da Annick de Souza sia in campo culturale che religioso e professionale, Jean Mouttapa pone, in questo libro-intervista, cruciali questioni all'autrice. Esse riguardano globalmente il senso dell'umana esistenza, e più specificamente tematiche quali l'amore, l'origine umana, la malattia, il corpo e il dolore, il "male", la speranza e la morte. Ne sortisce un dialogo intenso, dove la fede profonda di Annick de Souza, che attinge soprattutto alle sorgenti ebraiche del cristianesimo la sua visione delle cose, fa risaltare sotto nuova luce un'infinità di argomenti vitali.

Negro F.E.: Céline, medico e malato, Ed. Franco Angeli, Milano, 2000

Lo pseudonimo con cui Louis-Ferdinand Auguste Destouches (Courbevoie, 27 maggio 1894 – Meudon, 1 luglio 1961), cui firmò tutte le sue opere, era il nome della nonna materna. Era medico Céline e profondamente malato, nella parte più interna della sua psiche. Ma lo si ricorda come scrittore, con il continuo mischiarsi di linguaggio popolare ed erudito e il frequente uso di iperboli ed ellissi, che lo impose e lo impone come un innovatore nel panorama letterario francese. La maggioranza dei suoi libri originano da spunti autobiografici. Figura controversa e discussa, emarginato dalla vita culturale nel dopoguerra, il suo stile letterario fu ammirato dagli scrittori che gravitavano attorno alla *beat generation* americana, al punto che Charles Bukowski lo definì "il più grande scrittore degli ultimi duemila anni". Talvolta non c'è niente di più antipoetico della vita di un poeta. Non fa eccezione la parabola di Louis-Ferdinand Céline negli anni in cui cede ai richiami della teoria della razza, all'anticomunismo viscerale, al nazismo. Vero poeta Céline racchiude dentro sé l'infinito spettro del sentire umano. Si tratta di una pressione incontenibile, insopportabile, dolorosa. Una pressione che conduce lungo le strade dell'incomprensione, della follia, dell'emarginazione. Strade battute dal Céline ossessionato dal complotto giudaico e respinto dalle tante destre che pensava lo avrebbero accolto a braccia aperte come ideologo tout court. Percorrendo vie che non portano da nessuna parte a un certo punto Céline libera i demoni che dettano Bagatelles pour un massacre e i successivi pamphlet antisemiti. Libelli disperati, scritti di getto, a metà strada tra politica e letteratura. Libelli che danno voce alla cattiva coscienza di un uomo terrorizzato da un nuovo conflitto europeo. Con lo scoppio della guerra la prudenza avrebbe consigliato a Céline il ritiro dalla scena. Invece lo scrittore radicalizza ancor più le proprie posizioni politiche. Come si arriva a tale conclusione? Non certo prestando orecchio alle proposte politiche dello scrittore. Proposte che resteranno del tutto ininfluenti sulle scelte degli occupanti tedeschi e del governo di Vichy. Sia con i libelli che con le lettere alla stampa collaborazionista Céline grida nel deserto. Nessuno lo ascolta, talvolta è persino censurato, ma lo si lascia urlare perché non si può negare la parola a chi col Voyage au bout de la nuit ha rivoluzionato il romanzo francese, non si può negare la parola a un mostro sacro della letteratura.

In quanto a mostruosità Céline non si fa certo pregare. Nelle lettere alla stampa collaborazionista pretende la pulizia razziale della nazione, accusa Pétain di essere filosemita, taccia i francesi di debolezza, codardia e degenerazione, esalta la crociata antibolscevica, reclama sangue per la causa ariana, chiede fanatismo assoluto per la comunità di popolo e ovunque l'ebreo-comunista deve essere stanato. Ovunque: anche dentro i francesi purosangue. Ma i francesi sono purosangue? No. Ed ecco allora Céline avanzare l'idea di dividere la Francia in due parti: quella del Nord, lavoratrice e razzista, con capitale Parigi, e quella Mediterranea, bizantina e latina, con capitale Marsiglia. Troppo, anche per gli estremisti della destra più reazionaria. Se non si presta ascolto a queste farneticazioni cosa resta del polemista Céline? La solitudine e lo stupore. Ossia una condizione e una qualità del poeta. Non è esclusivamente politica la chiave per comprendere le lettere alla stampa collaborazionista (così come i pamphlet) perché politicamente Céline è l'ingenuo perfetto: colui che crede alla completa adesione tra parole e fatti. E l'ingenuo perfetto si stupisce enormemente quando la realtà non è coerente con le promesse. In Céline lo stupore si trasforma in rabbia, in un'esigenza ancora maggiore di perfezione. Finisce così per isolarsi sempre di più.

Lo Rito D.: Iridologia e Fiori di Bach, Ed. Xenia, Milano, 1997.

Dopo "Il massaggio con i Fiori di Bach", Daniele Lo Rito, in questo testo, affronta i segreti della floriterapia in una prospettiva del tutto originale, accostandola cioè alle acquisizioni dell'iridologia. Grazie alla sua lunga esperienza terapeutica l'autore ha potuto ricostruire una

precisa mappa di corrispondenze fra i segni che ogni trauma e ogni evento morboso lasciano nell'iride, e ognuno dei fiori di Bach. Questa «lettura floriterapica» dell'iride - che viene allargata anche ai fiori californiani, australiani e dell'Alaska, secondo i più recenti sviluppi della ricerca - si rivela un metodo particolarmente utile e penetrante nel caso dei disturbi cronici, quando risulta assai difficile individuare il tipo di fiori da consigliare per la tera pia in base alla sola indagine psicologica, perché permette di raggiungere i livelli più profondi della personalità e della vicenda interiore dell'individuo. L'esame dell'iride e la consultazione delle tavole a colori annesse al testo risolveranno ogni possibile dubbio.

Guénon R.: Scritti sull'esoterismo islamico e il taoismo, Ed. Adelphi, Milano, 1993.

Nell'ultima parte della sua vita Guénon si ritirò al Cairo, come convertito all'Islam. Quanto egli ha scritto su questa tradizione assume perciò nella sua opera un significato peculiare. E tanto più quanto ha scritto sul Sufismo che per Guénon è il cuore esoterico dell'Islam. Del tutto opposta nel modo di manifestarsi, ma orientata verso le stesse verità iniziatiche, la tradizione cinese, di cui qui si esamina la polarità Taoismo-Confucianesimo. Questi testi redatti fra gli anni Trenta e la morte dell'autore, ma raccolti in volume solo nel 1973, ci permettono di accedere ad alcune elaborazioni fra le meno conosciute e le più significative di Guénon. Un importante testo intitolato *Creazione e manifestazione* tocca un punto estremamente delicato e complesso nella dottrina delle Religioni del Libro (Giudaismo, Cristianesimo, Islamismo): in che senso l'idea di creazione appartiene in modo specifico al loro ambito, e qual è il significato della "creazione dal nulla"? L'insieme degli scritti, sono testimonianza del compito che Guénon si era dato: formare un'élite tradizionale occidentale, per far convergere la metafisica orientale detta "universale" (o Gnosi esoterica) e il Cattolicesimo, identici nella loro sostanza. La Gnosi deve appoggiarsi sulla Tradizione fondamentale, che in sostanza è ovunque la stessa, malgrado le forme diverse che essa riveste quando si abbassa a religione, per adattarsi ad ogni razza ed ad ogni epoca. Lo scopo esoterico di Guénon è quindi di reinterpretare, abbassare, minimizzare e ricondurre il Cristianesimo ad un fondo comune "tradizionale" d'ispirazione gnostica, in quanto, se ha alle sue origini un carattere essenzialmente esoterico e iniziatico, dall'epoca costantiniana e dal Concilio di Nicea lo ha perso ed è divenuto una Religione nel senso proprio del termine, con i suoi dogmi, la sua morale universale e i suoi riti pubblici. Guénon nega perciò la divinità ed indefettibilità della Chiesa, la sua trascendenza riguardo alle altre culture, il valore universale del Vangelo, la comprensione immutata della dottrina evangelica così come è stata rivelata da Cristo.